



COMPILAZIONE
DE I PRIVILEGI.





COMPILAZIONE
DE I PRIVILEGI,

Facoltà, e Giurisdizioni alla NOBILE FAMIGLIA MENICONI *di Perugia conceduti dalla Santa Sede Appostolica, e specialmente da San* PIO V. *a titolo espresso di ricompensa, e rimunerazione per vari servigj ad esso, ed a Santa Chiesa prestati: Da Pontefici Successori poscia confirmati, con non mai interrotta osservanza sempre sostenuti, e doppo essatta discussione in contradittorio Giudizio con alcuni Tribunali locali, dalla Sacra Consulta sempre più stabiliti, massimamente perciò, che risguarda l'ampla facoltà della delazione dell'Armi da fuoco, impugnata da quelli, cariche di Canna, e Fucile ancor dentro le Città, e Luoghi murati dello Stato Ecclesiastico per essi* MENICONI, *e loro Famigliari.*

Con l'aggiunta delle notizie Istoriche de i servigj dalla stessa Casa prestati alla Santa Sede, mercè de' quali há conseguite, e conservate così splendide Prerogative.

Data in Luce a perpetua Memoria, e benefizio de' Posteri.

ALL' ALTEZZA REALE

DI COSIMO III.
GRAN DUCA
DI TOSCANA.





PERUGIA, MDCCXIX.
Presso il Costantini.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALTEZZA REALE.



Sconsigliata non meno, che ardita può senza dubbio apparire la risoluzione, che al Trono di V. A. R. mi conduce per offerirle in tributo questa raccolta di grazie dalla Santa Sedia

*

Appo-

Appostolica a' miei Antenati concedute, e in retaggio passate a me, ed a' miei Discendenti. Imperocche qual merito può mai farmi sperare, che la Clemenza, quantunque affabilissima di V. A. R. abbia a calar' un guardo sopra queste Carte? Conosco Io pure, che non avvi luogo a sì corraggiosa speranza: ne ciò fù mio intendimento, allorchè mi arrogai l' onore di collocarvi in fronte il gloriosissimo nome di V. A. R. A così alto grado non ho ardire, che m' innalzi; ma unicamente è stato mio oggetto di sodisfare alle strettissime obbligazioni, le quali insieme colle grazie stesse sono a me pervenute in eredità. Che se quanto più eccelso è l' onore, tanto meno dee ardire un' animo composto di aspirarvi; così per opposito quanto superiore, e più sublime è la condizione del Benefattore, tanto più la gratitudine col dolce peso dell' obbligo porta il Beneficato a mostrarsegli riconoscente: ond' è, che sommo è 'l debito d' ogni mortale verso Dio, appunto perche somma, ed infinita è la distanza, che trà noi passa, e la Divinità. Ossequioso adunque a V. A. R. mi rappresento per adempiere a miei doveri, offerendole in omaggio un' attestato della memoria, che tuttavia grata si conserva, e sempre mai conserveraſſi nella mia posterità verso la Beneficenza della Real Casa de' Medici, in riguardo delle cospicue grazie conferite a' miei Maggiori da LEONE X., *e da* CLEMENTE *VII. Pontefici di segnalata, ed immortale ricordanza: il primo*

de'

de' quali confermò con special Breve a Marc' Antonio Meniconi mio quarto Avolo, ed a Girolamo di lui Fratello l' Investitura della Rocca del Faldo nel Territorio di Montone, con tutti i Beni annessi in quelle pertinenze, altre volte con piena giurisdizione conferita da Giovanni Vigesimoterzo al famoso Braccio, ed a' suoi Discendenti; come poscia (perche già devoluta alla sede Appostolica) da SISTO IV. agli Ordelaffi, e Bentivogli, la quale indi colle stesse immunità passò a' Meniconi: l' altro degnossi decorare la fedeltà dell' istesso Girolamo e con illustri cariche militari, e con importanti, e segrete Commissioni, e finalmente nel consultare con esso lui le spedizioni più rilevanti nella Condotta delle sue Armi, e de' suoi ardui maneggi. A tutto ciò si aggiunge, che da San PIO V. essendo alla mia Famiglia derivato quel distinto Privilegio, la cui conservazione ha dato motivo, e necessità a queste stampe; mi dò a credere, che non potrà non essere accetto a V. A. R. questo atto di gratitudine verso quell' Ammirabile, e Benefico Pontefice, alla cui gloria cotanto magnifiche, e sontuose dimostrazioni di grata Pietà furono da V. A. R. tributate, massimamente per la di lui canonizazione, mostrando di tanto più luminose riconoscere le Reali sue insegne, quanto più santi ora compariscono, e l' amore, e 'l giudizio di quel Sommo Sacerdote, da cui coronato fù, e fregiato il Merito, e il Dominio della Gran Casa de' Medici. Come egli

avvic-

avviene d' alcuni piccoli ruscelli, che non osservati le scarse loro acque portano a quel Mare medesimo, dentro cui le pienissime urne scaricano con maestà i Fiumi Reali; così altro fine non mi muove, che di manifestare in qualche modo quanto io stimi le prerogative, di cui godo, più che per altro titolo riguardevoli, per la Santità di Chi a' miei Avoli, ed a me ne fece dono, gloriandomi di apprendere la stima stessa dall' esemplo di splendidissima gratitudine, che verso tal Donatore ha fatto spiccare V. A. R. Implorando per fine con umilissima supplica la Regia Protezione Sua sopra me, e sopra la mia Casa, con profondissima venerazione mi rassegno.

Di V. A. R.

Umilissimo Servidore
Filippo Meniconi.

Imprimatur

Pro Illuſtriſs. , ac Reverendiſs. D. Vitale Joſepho de Bobus Peruſiæ Epiſcopo.

Jo. Angelus Can. Guidarelli librorum Cenſor Synodalis.

Imprimatur



F. Thomas Maria Maſſarotti

S. Officij Peruſiæ Cancel.

A' LETTORI.



Uella dura necessità, la quale mi obbligò a sostenere il diritto della mia Famiglia, e per conseguenza a produrre in giudicio i meriti de' miei Antenati; onde S. PIO V., ed altri Sommi Pontefici furono indotti a Fregiarla di particolari Grazie, quella stessa potrà servire contro a qualunque Critico di convincente risposta. Assai chiaramente palesano le parole del Pontificio Diploma, che gratuite non sono le Grazie concedute, ma compensative de' meriti della Prosapia de' Meniconi. Quindi nacque l'accennata necessità di addurre, e provare insieme i servigj dalla stessa Casa prestati alla Santa Sede: e vi si aggiunse in oltre il comando della Sacra Consulta, che volle esserne pienamente informata, per ammettere con esatta cognizione de' meriti la continuazione del Privilegio. A niuno dunque ragionevolmente potrà mai comparire o affettato, o soverchiamente splendido l'ap-

parato

parato delle memorie quí prodotte, ſe rifletterà, che non per vanità di pompa, ma per neceſſità di difeſa fù duopo raccorle, e metterle in chiaro, anche per averle dedotte altre volte alla Luce nell' occaſione opportuna dalle diſpute avute in S. Conſulta, ſiccome ora perche ſe ne conſervi il vigore, e intiera ne' duri la verde oſſervanza, ſono date finalmente alle ſtampe, ridotte in miglior' ordine, e forma dal Celebre D. Pietro Canneti Abbate Camaldoleníe: il quale dotato ugualmente di ſomma dottrina, e di non inferiore Gentilezza d' animo, volle aſcoltar le mie preghiere, e rendere queſte memorie più abili a comparire al pubblico (la cui tanta modeſtia vien da me ſupplicata a non alterarſi punto, ſe ſenza ſua permiſſione hò paleſato il digniſſimo ſuo nome.) Confido che ognuno, il quale con occhio libero dalla paſſione leggerà queſti fogli, compatirà le anguſtie da me tollerate, e in buon grado prenderà il vivo Zelo, che hò di eternare a beneficio di mia diſcendenza le applicazioni ſofferte per mantenere la più ſtimabile eredità della mia Caſa.

Padre Abbate Canneti Camaldolenſe ha compilate, e ridotte in miglior' ordine le preſenti notizie.

Benchè







Enchè dalla Santa Sede altri Diplomi favorevoli con illuſtri grazie abbia riportato la Famiglia Meniconi di Perugia avanti il Pontificato del Santo, e Glorioſo Pio Quinto, come appreſſo ſi vederà in luogo proprio ; nulladimeno vien quì collocata ſul principio la Bolla nel Pontificato medeſimo ſpedita il dì 19. di Giugno 1566., cioè a dire cinque meſi dopo che per alto, e ſingolar conſiglio della Divina Providenza fù Egli innalzato alla Cattedra di S. Pietro; ſcorgendoſi che uno de' primi penſieri di quel Gran Pontefice di tutte le virtù mirabilmente ornato fù eſercitar la gratitudine verſo chi eraſi renduto benemerito, e della propria perſona, e della Sedia Appoſtolica . Non ſi oſſerva l'ordine de'tempi; ma ſi dá in primo luogo queſto Privilegio; non ſolo perche in ſe contiene ſpecialiſſime grazie, e Marche d'onore ſingolari; ma eziandio perche da eſſo naſce il principio della Cauſa in queſti foglj deſcritta; ſiccome altresí queſto è il principal fine della pubblicazione della Cauſa medeſima.



P I U S

EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI.

Dilectis filijs Cæsari de Meniconibus, & Bernardino, nec non Fulvio, & Vincentio, ac Claudio etiam de Meniconibus Perusinis Salutem, & Apostolicam Benedictionem.



Onstantis fidei probata sinceritas, eximiæque devotionis affectus, quem ad Nos, & Romanam geritis Ecclesiam, nec non plura virtutum dona, quibus illarum Largitor Altissimus Vos abundè cumulavit, meritò Nos inducunt, ut vos singulari prosequentes favoris prærogativa gratiæ specialis attollamus honore, sperantes quod quantò ab Apostolica fide majoribus vos cognoveritis muneribus insignitos, tantò pro illius statu, & honore conservando, & augendo Vos pugiles constituetis fortiores; Hinc est quod Vos qui, nec non Progenitores vestri, Nobis dum in minoribus essemus constituti, Varia servitia, ac eximia erga Nos, & Sedem præfatam devotionem præstitistis, præmissorum vestrorum meritorum intuitu, speciali favore, & gratia prosequi, ac in recompensam, seu remunerationem servitiorum hujusmodi Vos, & ex Vestra Paterna, & Materna lineis Descendentes, ac ex Vestro Cognomine existentes, ac ex quavis Parentela, dummodo tamen ex Civitate, vel Diœcesi Perusina oriundi existant, Vobis attinentes amplecti volentes; Vosque, & Vestrum singulos a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & inter-

A.
Lodi date dal Papa a' Meniconi.

B.
Meniconi rimunerati dal Papa con specialissimi Privilegj, e ciò non meno per li servigj al medesimo Pontefice *in minoribus* prestati, che per la divozione, servigi, e fedeltà sempre mai conservata da i loro Progenitori alla Santa sede, a titolo espresso di ricompensa.

dicti,

A.
Meiconi onorati col cingolo Militare della Dignità Equestre, e del Carattere de' Protonotarj Apostolici essendo Clerici.

B.
Dichiarati sono Conti Palatini di successione con la facoltà di poter usar non meno il titolo, che l'istesse divise, ed Insegne de' Conti.

C.
Facoltà data a' Meiconi, ed a' loro Discendenti di godere in perpetuo tutte le prerogative, Immunità, ed esenzioni de' Conti Palatini, e de' Protonotarj.

dicti, aliisque Ecclesiasticis Sententijs, Censuris, & pœnis à jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existitis, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutos fore censentes Vos, & Vestrum singulos supranominatos in Milites, & Equites Lauratos, & si vitam Sacerdotalem eligere volueritis, qui Clericali caractere insigniti fuerint, in nostros, & sedis præfatæ Notarios, & Comites Palatinos Apostolica auctoritate tenore præsentium gratiosè recipimus, & admittimus, ac Palatij, & Aulæ Lateranensis Comites Palatinos creamus, facimus, constituimus, & deputamus, ac Comitum numero, titulo, honore, & Insignijs decoramus, nec non aliorum nostrorum, & dictæ Sedis Notariorum, ac Aulæ Lateranensis, & Palatij hujusmodi Comitum numero, & Consortio favorabiliter aggregamus, & pro Comitibus Palatinis, & Militibus Lauratis ex Nobilibus ubique locorum deinceps haberi, & nominari similiter volumus, & decernimus; Nec non Vobis, & vestrum singulis, ac vestris Descendentibus, & Attinentibus, & eorum cuilibet in perpetuum, quod Omnibus, & singulis Privilegijs, honoribus, prærogativis, præeminentijs, nec non omnibus, & singulis facultatibus, dispensationibus, insignijs, gratijs, indultis, decretis, declarationibus, mandatis, licentijs, suspensionibus, & favoribus, quibus olij quicumque nostri, & dictæ Sedis Notarij, etiamsi habitum, & Roccebettum Notariorum ejusdem Sedis juxta Decreta Lateranensis Concilij novissimè celebrati non deferatis, dummodo tamen propter præmissa aliquam exceptionem non patiamini, & eorumdem Palatij, & Aulæ Comites, & Milites Laurati, quicumque etiam de Nobili Militari, seu aliorum majorum Nobilium Genere etiam qui illustres reputantur, ex utroque Parente procreati de jure, consuetudine, vel aliàs utuntur, potiuntur, & gaudent, ac uti, potiri, & gaudere poterunt quomodolibet in futurum, absque tamen aliorum ejusdem Sedis Apostolicæ Notariorum de numero participantium gaudentium existente præjudicio uti, frui, potiri, & gaudere possint &c.

D.
Facoltà singolare data a' Meiconi di poter portare, e far portare a' loro Famigliari, e Lavoratori per tutto lo Stato Ecclesiastico ogni sorte d'Arme.

Ac ensem, & alia quæcumque arma per Equites, & Milites Nobiles, ac Camerales deferri solita per totum statum Ecclesiasticum, ac etiam ubique locorum, cujusvis licentia desuper minimè requisita, etiam quibusvis Bannis, & prohibitionibus per Locorum, & quarumcumque Civitatum, & Terrarum Gubernatores, & Potestates pro tempore emanatis, & contra præmissa facientibus, non obstantibus, gerere, deferre, seu per ejus famulos, & proprios Laboratores portare, seu deferri, & portari facere.

E.
Ottengono facoltà di crear Notarj, Tabellioni, e Giudicj ordinarj.

Ac quoscumque, quos ad id sufficientes, & idoneos repereritis, in Notarios, & Tabelliones publicos, ac Judices ordinarios, recepto tamen ab eis priùs de Officiis Notariatus, Judicatus, & Tabellionatus debitè, & fideliter exercendis solito juramento, juxtà formam præsentibus adnotatam, creare, & de Notariatus, & Tabellionatus, ac Judicatus officiis hujusmodi per pennam, & calamare, ut moris est, investire.

F.
Autorità amplissima data a' loro di legittimar Bastardi.

Nec non quoscumque naturales spurios, incestuosos, Manseres, & Bastardos copulativè, aut disjunctivè, aut ex quocumque alio damnato, & illicito coitu pro tempore procreatos, tam viventibus, quam etiam mortuis eorum Parentibus, omnem ab eis genituræ maculam, & notam tollendo, ita ut ad Paternas, & alias quascumque Successiones Agnatorum, & Cognatorum, & quorumvis aliorum admitti, & in illis absque tamen præjudicio illorum venientium ab intestato, succedere, nec non ad Dignitates, status, officia sæcularia, publica, & privata recipi, & assumi, illaque gerere, & exercere liberè,

liberè, & licitè valeant, ac si de legitimo Matrimonio procreati, & ad primæva, & legitima naturæ jura restituti essent, legitimare, & restituere, ac reducere possitis, plenam, & liberam licentiam, facultatem auctoritate, & tenore prædictis concedimus, & indulgemus.

Quò circà venerabilibus Fratribus nostris Amerin:, & Narnien: Episcopis, & Dilecto Filio Vicario Venerabilis Fratris nostri Episcopi Perusini in Spiritualibus Generali per Apostolica Scripta mandamus, quatenùs ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios præsentes litteras, & in eis contenta quæcumque ubi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte vestra, ac Descendentium, & Attinentium vestrorum hujusmodi fuerint requisiti, solemniter publicantes, Vobisque, & vestrum Cuilibet efficacis defensionis Præsidio assistentes faciant auctoritate nostra vos, & vestrum quemlibet præmissis omnibus, & singulis pacificè frui, & gaudere, non permittentes vos, & vestrum quemlibet desuper per quoscumque quomodolibet indebitè molestari, Contradictores quoslibet, & inobedientes, ac rebelles per censuras, & pœnas Ecclesiasticas, aliaque opportuna Juris remedia, appellatione postposita, compescendo, nec non legitimis super his habendis servatis Processibus, censuras, & pœnas ipsas etiam iteratis vicibus aggravando, interdictumque Ecclesiasticum imponendo, & auxilium Brachij sæcularis, si opus sit, invocando, non obstantibus felic: recordat: Bonifacij Papæ VIII. Prædecessoris nostri, qua cavetur, ne quis extra Suam Civitatem, & Diœcesim, nisi in certis exceptis casibus, & in illis ultra unam Dietam a fine suæ Diœcesis ad judicium evocetur, seu ne Judices a sede prædicta deputati extra Civitatem, & Diœcesim, in quibus deputati fuerint contra quoscumque procedere, aut alii, vel aliis vices suas committere præsumant, & de duabus Dietis in Concilio Generali edita, non tamen tribus, & aliis Apostolicis, ac de cætero eorumdem Notariorum numero, etiamsi ad illum non deventum sit, ac Lateranen. super habitu per Notarios dictæ sedis sub pœnis inibi expressis gestando, & Generalium Conciliorum, ac legibus Imperialibus, ac municipalibus, ac in Provincialibus, & Synodalibus Conciliis editis, generalibus, vel specialibus constitutionibus, & ordinationibus, ac quarumcumque Civitatum, Oppidorum, locorum, & Terrarum, ac Castrorum etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Statutis, & consuetudinibus, reformationibus, Bannis, & decretis, ac prohibitionibus in contrarium editis, & edendis, Privilegijs quoque, & indultis, & litteris Apostolicis illis, eorumque Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus, & aliis quibusvis sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatorijs, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, irritantibusque, ac aliis decretis in genere, vel in specie, ac alias in præjudicium, seu contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, approbatis, & iteratis vicibus innovatis, quibus omnibus etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, individua, & expressa, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores, ac si de verbo ad verbum, nihil penitùs ommisso, ac forma in eis tradita observata, inserti forent, præsentibus pro sufficienter expressis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus, contrarijs quibuscumque; aut si aliquibus communiter, vel divisim ab eadem sit sede indultum, quod interdici,

A.
I Vescovi d' Amelia, e di Narni, ed il Vicario del Vescovo di Perugia deputati per Difensori, e Conservatori di detti Privilegj.

B.
Il Papa vuole, che contro a Contradittori di detti Privilegi si proceda come contro a' Disubbidienti, e Ribelli, di modo che siano sottoposti alle pene Ecclesiastiche, invocato eziandio il Braccio secolare.

C.
Deroga amplissima alle costituzioni Apostoliche, e a tutte le leggi generali, e particolari, e a tutti i Bandi emanati, e da emanare.

dici, suspendi, vel excommunicari non possint per litteras Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de Indulto hujusmodi mentionem.

A.
Formola del giuramento da prestarsi da' Notarj da crearsi da' Meniconi.

Forma autem juramenti, quod ab eisdem Notarijs, & Judicibus per Vos, ut præfertur, creandis exigere debetis, sequitur, & est talis: Ego Clericus ab hac hora in antea fidelis, & obediens ero Beato Petro, Sanctæque Apostolicæ Romanæ Ecclesiæ, & Domino meo Domino........... Papæ, ejusque successoribus canonicè intrantibus; non ero in Consilio, consensu, facto, vel auxilio, ut vitam perdant, aut membrum, vel capiantur mala captione, Consilium verò, quod per se, aut Nuncium, vel litteras mihi credituri sunt, signo, verbo, vel nutu, me sciente, ad eorum damnum, vel præjudicium nemini pandam; si verò eorum damnum tractari scivero, pro posse meo impediam, ne fiat, quod si per me impedire non possim, per nuntium, aut litteras eis significare curabo, vel illi per quem citiùs ad eorum notitiam deducatur. Papatum Romanum, & Regalia Sancti Petri, ac jura ipsius Ecclesiæ specialiter, si qua eadem Ecclesia in Civitate, vel Terra, de qua oriundus sum, habeat, Adjutor eis ero ad defendendum, & retinendum, seu etiam recuperandum contra omnes homines. Tabellionatus officium fideliter exercebo, Contractus, in quibus exigetur consensus Partium, fideliter faciam nihil addendo, vel minuendo sine voluntate Partium, quod substantiam contractus immutet. Si verò in conficiendo aliquod Instrumentum unius solius Partis sit requirenda voluntas, hoc ipsum faciam, ut scilicet nil addam, vel minuam quod mutet facti substantiam contra ipsius voluntatem. Instrumentum non conficiam de aliquo contractu, in quo sciam intervenire, seu intercedere vim, vel fraudem: Contractus in Protocollum redigam, & postquam in Protocollum redigero, malitiosè non differam contra voluntatem illius, vel illorum, cujus, vel quorum est contractus, super eo conficere publicum Instrumentum, salvo meo justo, & consueto salario, sic me Deus adjuvet, & hæc Sancta Dei Evangelia. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ absolutionis, receptionis, admissionis, creationis, constitutionis, decorationis, aggregationis, nobilitationis, deputationis, voluntatis, declarationis, nunciationis, decreti, concessionis, Indulti, mandati, & derogationis infringere, vel ausu temerario contraire; Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationis Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Domini millesimo quingentesimo sexagesimo sexto, tertio decimo Kalendas Julij, Pontificatus nostri Anno primo = Cæsar Glorierius = L. Anastasius Loco ✠ Plumbi.

Spiccarono gli effetti, e risplendè il vigore di questo raro, e cospicuo Indulto nell'esercizio del medesimo. Imperciocchè misero in pratica tutti i Privilegj, e facoltà autorevoli in esso contenute, non solamente i Meniconi nominati nel Pontificio Diploma loro diretto, finchè vissero; ma di età in età i loro legittimi Discendenti ne mantennero la continua, e sempre verde osservanza. Anzi perche il vigore del Privilegio (come a tutte le cose umane suol'accadere) non venisse per lunghezza di tempo a scemarsi prima, e poi a mancare; ne ottennero più volte da altri Pontefici successori le conferme: Siccome appresso si vederà nelle giustificazioni esibite ultimamente alla Sacra Consulta.

Non si nega, che alle volte sopra l'essercizio sopradetto de' Privilegj

nella

nella Bolla espressi è insorta qualche non leggier controversia co' Signori Cardinali Legati, e co' Presidi, e Governatori Locali, recando ad essi ammirazione la rara facoltà della Casa Meniconi di potere spedir patenti a proprj Familiari per la delazione dell'Armi dà fuoco. Ma sopite ben presto, e con facilita le opposizioni, servirono queste a maggiormente stabilir l'osservanza, e il possesso di tale singolar prerogativa riconosciuta in giudizio a favor de' Meniconi, che liberamente continuarono ad essercitarla dall'Anno 1566. della concessione fino all'Anno 1707.

Nel qual tempo giunse a' Meniconi viventi assai nuovo, e insolito il precetto fatto lor presentare per ordine della Sacra Consulta da Monsig. Giuseppe Firrao Governatore di Perugia, con cui si comandava loro astenersi in avvenire dal dar patenti a proprj Familiari per la delazione dell' Armi, con obbligarli in oltre ad'essibire in Cancelleria Criminale le Patenti già distribuite, sotto gravi pene, come in Data del dì 11. Maggio dell'Anno medesimo apparisce nel precetto.

Pronta, ed ossequiosa ubbidienza prestarono a tal comando Filippo, e Cesare Fratelli Meniconi: ma nel tempo medesimo per provedere all'indennità del pieno, e pacifico possesso, in cui per il corso di quasi un secolo, e mezzo si trovava la lor Casa, fecero ricorso all'istesso supremo Tribunale della Sacra Consulta, acciochè fossero riconosciuti i titoli dell' antico lor Privilegio, e più oltre non si recasse in dubbio, nè fosse turbato l'uso della prerogativa per sì lungo corso di tempo da essi, e da loro Antenati innalterabilmente goduta. Fecero per tanto presentare allo stesso supremo Tribunale il seguente memoriale il dì 11. Novembre dell' Anno sopradetto 1707.

Eminentiss. e Reverendiss. Sig.

Memoriale dato per parte de' Meniconi alla Sac. Consulta sopra l'osservanza del loro specialissimo Privilegio, e per essi dall' Avvoc: Pierandrea Vecchi.

PER rimunerare non meno la costante fedeltà, e devotione, che sempre professò alla Santa Sede Apostolica la Nobile, ed Illustre Famiglia de' Meniconi di Perugia, che per sodisfare con una condegna ricompensa a segnalati servigj, che ricevette Santa Chiesa nelle sue più pressanti angustie da Cesare, e Vincenzo della detta Famiglia de' Meniconi, e suoi Antenati, la Santa Memoria del Beato Pio V. onorò i medesimi, e con essi Bernardino, Fulvio, Claudio, ed i loro Discendenti in infinito, col Cingolo militare *della Lignità Equestre*, creandoli Militi, Cavalieri a Spron d'Oro, e Protonotarj Apostolici, se Chierici fossero, dichiarandoli in oltre Conti Palatini di successione, *con facoltà di poter usare non meno il titolo, che l'istesse Insegne, e divise de' i Conti*, e di poter portare tanto loro stessi, che I loro Famigliari, e Lavoratori qualsivoglia sorte d'Armi per tutto lo Stato Ecclesiastico, con special prerogativa a Meniconi di poter loro medesimi spedirglene a loro arbitrio le patenti senza limitarli numero, nè eccettuarli tempo, nè luogo degli Stati di Santa Chiesa (Marca forse la più notabile, ed'illustre, come che non sentasi essere stata mai con tal pienezza ad altri conceduta) anzi di più servendosi della plenipotenza del suo temporale Impero concesse a medesimi, e loro Discendenti l'istesse facoltà, e Giurisdizioni, che gia essercitavano in Italia gli antichi Conti, come Vicarj, Pontificij, ed Imperiali, cioè l'autorita di poter crear Notarj, Tabellioni, e Giudici ordinarj, e di legittimar qual-

sivoglia

fivoglia forte de' Baftardi, dichiarando ribelle Chiunque aveffe ardito contrariare a così ampi Privilegj, e come tale comandando, che foffe fottopofto alle pene delle cenfure, ed a quelle del Braccio fecolare, volendo finalmente, che per fermo ftabilimento de' medefimi Privilegj non folamente non foffero revocabili per altra Bolla, ò Breve Apoftolico, che de' medefimi non faceffe per l' inferzione del di loro tenore de verbo ad verbum una piena, ed individua menzione, ma fingolarizzandoli di più nel darli per Protettori, e Difenfori li Vefcovi d'Amelia, e Narni, ed il Vicario del Vefcovo di Perugia, con ampla facoltà a' medefimi di poter fulminare pene eftraordinarie, e fervirfi delle forze del Braccio fecolare contro Chiunque aveffe ardito opporfi all' accennato Indulto, come più ampiamente fi legge nel Pontificio Diploma fpedito in Data li 17. Giugno 1566. nel noftro *Sommario al num.* 1.

In virtù di così ampi Privilegj, i fopranominati Cefare, Vincenzo, Bernardino, Fulvio, Claudio, ed i loro Difcendenti, come anche Filippo, e l' Abbate Cefare Oratori dell' Eminenze Voftre, che dal detto Cefare difcendono, come giuftificano al *Sommario num.* 2. goderono fempre il pacifico poffeffo di tutte le facoltà, Giurifdizioni, e prerogative alli medefimi conceffi, creando Notarj, e legitimando Baftardi, e fpecialmente portando egualmente effi, che i loro Famigliari, e Lavoratori qualfivoglia forte d' Armi per tutto lo Stato Ecclefiaftico fenza contradizione alcuna, ed ancora in oggi godrebbero quefto pacifico poffeffo, fe nel Mefe di Maggio paffato dell' Anno 1707. il moderno Monfignor Governatore di Perugia d' ordine di quefta Sacra Confulta non aveffe agli Oratori ordinato, che doveffero in avenire aftenerfi dal dar Patenti per la delazione dell' Armi a loro Famigliari, e Lavoratori, e di ritirare le gia diftribuite, e quefte efibirle nella Cancellaria Criminale, come cofta dalla Copia del precetto riferita nel prefente *Sommario al num* 3.

Obbedirono gli Oratori puntualmente agli ordini di quefta Sac. Confulta, come attefta Monfig. Governatore nella fua informazione, che fi dà in *Sommario al num.* 4. ed immediatamente per confervare un così antico, e fpeciofo Privilegio conceffo dal B. Pio V. alla lor Nobile Famiglia in ricompenfa de' fervigj preftati a Santa Sede, ricorfe o all' Eminenze Voftre fupplicandole umilmente reintegrarli al pacifico poffeffo di portare in virtù del detto Privilegio, e far portare a' loro Famigliari, e Lavoratori qualfivoglia forte d' Armi; ma poiche piacque all Eminenze Voftre. fentita prima l' informazione di Monfig Governatore, refcrivere fotto il dì 7. Settembre proffimo paffato = *Loceant de obfervantia* = Quindi è, che gli Oratori in offequio di tal refcritto affunto il pefo di giuftificar pienamente l' offervanza de' loro Privilegj, credono con i documenti, che da loro prefentemente fi adducono, provarla in una forma così evidente, che ricorrendo in oggi nuovamente debbano dall' Eminenze Voftre fenz' alcun dubbio effere reintegrati, come dall' integrita, e Giuftizia dell' Eminenze Voftre confidano d' ottenere.

Ed' in vero per comprova dell' offervanza in genere de' Privilegj conceduti dal B Pio V. alla Famiglia Meniconi di Perugia, bafterebbe il riflettere, che li medefimi non furono gia mai revocati, nè può di ciò allegarfi memoria alcuna, ma bensì vennero dagli Eminentiffimi Cardinali Camerlenghi pro tempore con ampliffimi mandati de offervando confermati, fpediti anche coll' oracolo della Viva voce de' Sommi Pontefici Regnanti, tra quali

quali si annovera quello della chiara me: dell' Eminentissimo Aldobrandini in Data 30. Maggio 1633. quale alla *Lettera A.* Si riferisce; l' altro dell' Eminentissimo Altieri in Data 2. Giugno 1654., di cui ne fù spedito un' Duplicato il Mese di Decembre dell' Anno 1673., come si raccoglie dal tenore del medesimo, che si legge al presente *Sommario num.* 5., e l' ultimo dell' Eminentiss. Camerlengo presente in Data 15. Gen. 1699., che si dà in *Sommario al num.* 6. merceche non solo tali mandati de observando conceduti coll' oracolo della viva voce de' Sommi Pontefici hanno forza di nuove concessioni, (*A.*) e per essere Stati reiteratamente domandati da Meniconi, ottenuti, e spediti escludono quella tacita rinuncia al Privilegio, per cui il non uso hà tanto di forza, che fà perdere al Privato il medesimo Privilegio. (*B.*) ma di più comprovano efficacemente la di loro osservanza, asserendosi in cadauno di loro che = *Ipsi DD. Exponentes* (sono le parole precise degli accennati mandati *Sommario num.* 5. Lettera C. D.) *& eorum Antecessores fuissent, & reperiantur in pacifica possessione utendi, & fruendi omnibus, & singulis alijs Privilegijs, & Indultis in dictis Apostolicis contentis litteris, & nè &c. Ab omnibus observari debent, proùt hactenùs observatum fuit*. Poiche qual Canonizzazione d' un osservanza puole allegarsi più autorevole di quella, che proviene da persone in così alta Dignità costituite, quali non dee presumersi, che in un affare così geloso, nel qual trattavasi di crear Notarj, legitimare Bastardi, e portare, e far portare qualsivoglia sorte d' Armi, mancando alle parti del loro Officio, volessero così francamente asserire, e Canonizzare il pacifico possesso de' Privilegj conceduti a' Meniconi, se veramente prima non si fossero pienamente sincerati della verità del fatto. (*C.*) Quando che per altro tali assertive considerate anche come semplici, e pure enunciative a riflesso d' essere emanate dà Persone in così alta Dignità costituite, ed in atti così proporzionati sarebbero atte da per se sole a provare pienamente l' osservanza de' Privilegj. (*D.*)

A.
In consimili Frisch. de nundin: cap. 4. n. 25.

B.
Card. de Luca de Jurisdict. disc. 7. n. 4. & 6. de regal. disc. 49. n. 15.

C.
Rota in Salisburgen: Juris metropolitici 26. Novemb. 1691. §. Et demum coram R. P. D. Priolo, & in Cusentina Abbatiæ 4. Maij 1693. §. Concurrente secundo coram bo: me: Benincasa.

D.
Rot. d. 405. num. 1. p. 1. de. 220. n. 4. p. 9. & decis. 524. n. 10. p. 19. tom. 2. recen.

Ma, prescindendo anche da questa prova così generica, giustificano concludentemente gli Oratori l' osservanza de' loro Privilegj con documenti speciali, ed individuali. Ed in primo luogo provano haver in virtù de' medesimi Privilegj legittimati i Discendenti della Famiglia Meniconi, e loro Antenati respettivamente diversi Bastardi, come apparisce dagl' Instrumenti delle legittimazioni, quali si portano nel nostro *Sommario al num.* 7., Ed è molto considerabile, che tali atti di legittimazione furono effettuati, non solamente in Persone di Famiglie cospicue, quale per l' appunto una fù quella frà l' altre molte, dell' Anno 1591. nella persona di Galeazzo Baldeschi (famiglia di quella qualità, ch' è nota,) che con molta pompa, e solennità fù celebrata coll' intervento della Nobiltà più riguardevole di Perugia, come risulta, e dall' Instromento pubblico, che si da al *nostro Sommario num.* 7.,* ma molto più si rendono considerabil detti atti, vedendosi pratticato da' Meniconi l' istesso formulario de' Prencipi, come si riconosce dal modo, e formola da essi tenuta, e nella legittimazione de' Bastardi, e nella creazione de' Notarj, come si degli uni, che degli altri se ne portano per *extensum* nell' istesso *nostro Sommario al detto num.* 7., le copie pubbliche degli Instromenti come sono nel pubblico Archivio ne i proprj Originali, e dati in mano a Monsig. Illustrissimo Ponente. E ciò giustamente fù loro permesso, perche tali facoltà come che sono di ragione regia, e frà regali annoverate, perciò riservate all' autorità del Sommo Imperio.

** E da un' antico Manoscritto de' fatti di Perugia.*

rio. (*A.*) con effercitarle loro, venivano anche a partecipare dè i medesimi dritti del Sovrano.

Provano perciò, come si è detto, ancora in vigore de' loro Privilegj haver creato un' infinito numero de' Notarj, de' quali, tralasciando l' altre creazioni, di diverse, se n' adducono gli Instromenti *al nostro Sommario num.* 8. con spedirli le lettere Patenti impresse, di cui se ne da Copia al *Sommario n.*

Nè v' è da dubbitare, che tali Notarj siano sempre stati reputati, ed anche in oggi si reputano per legittimamente creati, non solo perche hanno esercitato sempre il loro officio, e respettivamente vanno esercitando senza minima contradizione, ma anche perche della loro legittima creazione ne habbiamo testimonianze così autentiche, quali si desumono dall' essere tali Notarj come creati dalla Famiglia Meniconi in virtù de' Privilegj alla medesima conceduti dalla Santa me: di Pio V. stati Canonizzati, ed approvati per legittimamente creati da' Monsignori Prefetti dell' Archivio pro tempore, e specialmente dalla bo: me: di Monsig: Francesco Usimbardi, come si riferisce nel mandato de observando dalla Chiara me: dell' Eminentissimo Altieri nel nostro *Sommario num.* 5. littera B. e Gio: Antonio Labia fin dall' Anno 1640. come costa da un Instrumento, di cui se ne riporta la copia al *Sommario num.* 9., & altri come al medesimo nostro *Sommario*.

Or se gli Oratori provano d' haver' in virtù de' loro Privilegj, e legittimato Bastardi, e creato Notarj, egli è certissimo, che provano l' osservanza de' loro Privilegj, che non puol più concludentemente giustificarsi, che da questi atti fatti in virtù, e sequela de' medesimi Privilegj. (*B.*)

E benchè l' osservanza de' loro Privilegj provata in questa parte di maggior rilievo possa suffragare agli Oratori anche nell' altra, in cui se gli concede dal Sommo Pontefice Pio V. un' amplissima facoltà di portare, e far portare a' loro Famigliari, e Lavoratori ogni sorte d' Armi (sopra di cui oggi solamente cade il presente ricorso) (*C.*) con tutto ciò ponendo anche da parte questa prova presuntiva, provano, e giustificano concludentemente l' osservanza de' loro Privilegj, eziandio in questa parte, cioè il pacifico possesso di portare loro stessi, ed i loro Famigliari, e Lavoratori qualsivoglia sorte d' Armi in virtù de' Privilegj Apostolici. Ed in vero molto in ciò dovrebbe riferirsi all' attestato di Monsig. Governatore di Perugia, che nella sua lettera informativa scritta a questa Sacra Consulta, qual si dà nel nostro *Sommario al d. num.* 3. asserisce che, quando giunse nel Governo di Perugia, gli Oratori erano in possesso di detto Privilegio, non dovendo presumersi ch' esso mancando al proprio officio volesse così francamente attestare all' Eminenze Vostre. Se prima non l' havesse riconosciuto pienamente giustificato. (*D.*)

Ed è certo, che una bella giustificatione ricavonne Egli dal precetto, che esso d' ordine di questa Sacra Consulta fece eseguire contro i Meniconi Oratori di dovere in avvenire astenersi dal dare Patenti di Famigliarita a' loro Servitori, e Lavoratori, e di ritirare le già distribuite, e quelle esibire in Cancellaria Criminale, come immediatamente seguì in ossequio degl' ordini dell' Eminenze Vostre, posciachè tali precetti proibitivi con il susseguito adempimento de' medesimi provano ad evidenza il possesso antecedente della facoltà, ed autorita proibita. (*E.*)

E pure non contenti di tal prova gli Oratori esibiscono all' Eminenze Vostre le deposizioni di tre Testimonj, il primo de' quali Sacerdote, e Teologo,

A. *DD. & Gloss. in auth. quibus modis nat. effic. legit. Merlin. de legit. lib. 1. tit. 2. q. 6. 7. & 8.*

B. *Rot. decis. 15. n. 15. coram Cels. dec. 246. n. 4. coram Caril. decis. 52. n. 5. & seq. p. 17. recen.*

C. *Albic. de accept. 1. n. 93.*

D. *Rota in Marianen: & Acien: pensionis Veneris 13. Januarii 1696. §. Etenim coram Reverendiss. Molines Decano.*

E. *Leg. decem ff. de verbor. obligat. Rot. dec. 320. n. 4. p. 17. rec. &*

Teologo, che si danno al presente *Sommario num.* 13., quali tutti pienamente informati della facoltà, ed autorità de' Meniconi attestano aver sempre veduto, e sentito dire anche dagli altri, ed essere pubblica voce, e fama, che li medesimi in virtù de' Privilegj Apostolici erano soliti a portare tutta sorte d' Armi, come anche farle portare a' loro Famigliari, e Lavoratori, dando a tal' effetto alcune Patenti Stampate, copia d' una delle quali sottoscritta, e sigillata da Monsig: Meniconi Zio degli Oratori fin dall' Anno 1680., mentre era Vescovo di Bagnorea, che si dà in *Sommario al num.* 12., come parimenti se ne dà altra più vecchia sottoscritta, e sigillata da Tiberio Meniconi in detto *Sommario al detto num.* 1 a. a' quali &c. quali deposizioni benche estragiudiziali provano a sufficienza l' osservanza de' Privilegj conceduti a' Meniconi, sì perche si tratta di provare una semplice osservanza, ed il solo nudo possesso (*A.*) si anche perche le di loro deposizioni estragiudiziali vengono amminicolate dà altre prove. (*B.*)

Ma se tutte queste prove unite particolarmente insieme costituiscono una prova concludente dell' osservanza de' Privilegj conceduti a' Meniconi, e del pacifico loro possesso di portare, e far portare a' loro Famigliari, e Lavoratori qualsivoglia sorte d' Armi; Or che sarà se alle medesime si aggiunga quella d' ogn' altra più efficace, che si desume dall' essere più volte stati catturati i Patentati de' Meniconi, non ostante l' esibizione delle loro Patenti, e fattone ricorso immediatamente essere stati rilassati d' ordine precisó de' Monsig: Governatori di Perugia, a solo riflesso d' essere stati i Patentati degli Oratori illegittimamente catturati, godendo i Meniconi in virtù del Breve della Santa me: del B. Pio V. la facoltà di poter dare simili Patenti, con ingiungere di vantaggio a' Governatori Subalterni, che in avenire avvertissero i loro Barigelli a non molestare li detti Patentati, non ostante anche non avessero registrate le loro Patenti, non essendo a ciò tenuti in virtù del Breve della Santa me: di Pio V., come di simili ordini se ne danno le giustificazioni al *Sommario num.* 14. *e* 15., e lo depone il primo Testimonio riferito al *num.* 13. prova in vero d' ogni altra più efficace, e maggiore, come che ricavata da un' approvazione, e canonizzazione fatta con matura considerazione, e quasi in forma, e figura di Giudizio. (*C.*)

Queste prove egli è indubitato, che a sufficienza non solo, ma ad esuberanza giustificano l' osservanza de' Privilegj de' Meniconi, e pure non mancarebbero altre belle comprove, quali sarebbero alcerto l' essere stati in tempo di sede vacante catturati i Patentati de' Meniconi, ed essere stati d' ordine degl' Eminentiss. Cardinali Capi d' ordini immediatamente rilasciati, ma non si permette agli Oratori il poter' esibire le giustificazioni di tal verità, atteso essere restate estinte nelle ruine di Bagnarea per il Terremoto troppo ben noto dell' Anno 1695., che ivi già si conservavano dà Monsig. Meniconi loro Zio Vescovo di quella Città. Ma essendo non solo sufficienti, ma essuberanti le prove di sopra addotte, è superfluo aggiungervi altre comprove. (*D.*)

Provata da documenti fin' ora addotti l' osservanza de' loro Privilegj, in ossequio del rescritto dell' Eminenze Vostre, altro non si aspettarebbe a' Meniconi Oratori; Ma perche la facoltà di potere spedire Patenti per la delazione di qualsivoglia sorte d' Armi (sopra di cui come altrova si è detto, cade oggi solamente il presente ricorso,) e di tal riguardo, che giustamente ne hanno molta gelosia; Quindi è che non vogliono tralasciare

in Rom. Cambij 14. Junij 1697. §. Ex quibus coram Reverendiss. Molines Dec.

A.
Tomot. decis. 105. sub n. 1. Rota in Romana alimentorum 9. Decemb. 1697. §. in hypotesi coram bo: me: Ursino.

B.
Bartol. in leg. admovendi n. 45. ff. de Jurjuran. Rot. in Rom. pecuniaria 7. Martij 1701. §. nullotenus coram bo: me: Muto, & in Recanaten. immissionis 27. Martij 1707. §. Concurrentibus coram R. P. D. Aldovrando.

C.
Rot. in Rom. Clericatus beneficiatus S. Petri 3. Decembris 1696. §. Imma cum & §. Et quòd solit coram R. P. D. Priolo, & in Giennen. Juris mutandi 21. Febr. 1698. §. Et consimilem coram bo: me: Ursino.

D.
Ad Text. in l. 2. ff. de liber. & Posth. Rot. d. 167. n. 47. p. 5. rec.

 d' umil-

d'umilmente supplicare l'Eminenze Vostre degnarsi riflettere, che il Privilegio, di cui si parla, fù alla lor Famiglia conceduto dalla Santa me: del B. Pio V., i di cui Brevi con una tal qual distinta venerazione dovuta ad un sì Santo Pontefice furono sempre non meno da Pontefici Successori, che dalle Sacre Congregazioni riguardati. Il che tanto più facilmente deve aver luogo nel Privilegio concesso alla Famiglia de' Meniconi, sì perche con tante preservative, e cautele procurò il Sommo Pontefice rendere il medesimo fermo, e stabile in perpetuo, ed irrevocabile, fulminando pene estraordinarie, non eccettuate nè pure le Censure Ecclesiastiche, contro Chiunque avesse ardito contrariare al medesimo, e volendo che non fosse revocabile, che per Breve speciale, che con l'inserzione del di loro tenore *de verbo ad verbum* facesse d'esso individual menzione. (*A.*)

A. *Bald. in cap. cum dilecta sub n. 12. versic. Item ait de rescript. Rot. dec. 666. n. 3. p. 1. recen.*

B. *Bolognett. cons. 1. nu. 176., & n. 184. Pecchi. de aquæduct. c. 2. q. 1. n. 34. lib. 1. Rodrig. quæst. regul. to. 2. tract. 13. q. 9. per tot.*

Ma molto più per essere stato conceduto a' Meniconi non gratuitamente; ma in ricompensa, ed in remunerazione de' segnalati servigj prestati da Cesare, e Vincenzo, ed altri nominati, e loro Antenati a Santa Chiesa, nel qual caso il Privilegio si dice concesso per causa, e titolo onerolo, nè perciò è revocabile. (*B.*)

E per convalidare perciò l'antica devozione, che professò sempre mai alla Santa Sede Apostolica la Famiglia Meniconi di Perugia, basta il dire, che fin già da ducento Anni alcuni della medesima Famiglia meritarono essere aggraziati dalla Santa me: di Leone Papa X. d'un amplissima concessione, ed investitura, non solamente *della Rocca del Faldo in Montone con Giurisdizione*, ma di tutti gli altri Beni altre volte posseduti da Carlo Fortebraccio da Montone in quel Distretto, e per i suoi demeriti come ribelle di Santa Chiesa devoluti alla Sede Apostolica, come risulta dal Pontificio Diploma a medesimi Meniconi diretto registrato nella pubblica Cancellaria del Magistrato di Perugia, e riferito nel nostro *Sommario al numer.* 16. Poscia quei medesimi Meniconi ottennero dalla Santa me: del Pontefice Paolo III. la conferma de i Privilegj, ed esenzioni, che in detta Rocca, e luoghi per l'Indulto Apostolico essi già godevano, come parimente risulta da due Brevi dell'istesso Paolo III. a loro medesimi diretti, e registrati in detta Cancellaria, e riferiti al nostro *Sommario al numer.* 16.

Ma per giustificare più precisamente i meriti, ed i segnalati servigj prestati da più Uomini illustri della Famiglia Meniconi a Santa Chiesa, ad intuito de' quali forsi potè muoversi il Santo Pontefice Pio V. a concedere Privilegj così ampi, e preeminenze così cospicue; si deducono brevemente alcune memorie ricavate dalle pubbliche Historie a ciò confacenti, cioe che nella Ribellione de' Perugini contro il medesimo Papa Paolo III. seguita l'Anno 1539. la Famiglia Meniconi con la solita fedeltà, e devozione dimostrata altre volte alla Santa Sede, non solamente non aderì a suoi Ribelli in tal ribellione, ma i più principali della medesima con volontario esilio si assentarono in quell'occasione dalla Patria.

Che Ercole Meniconi Cavalier Perugino l'Anno 1546. fè pompa del suo segnalato valore nelle Truppe Pontificie in servigio dell'Imperatore Carlo V. in Germania contro i Ribelli di Santa Chiesa.

Che Cesare Meniconi Seniore nominato nel Breve del B. Pio V. Ambasciatore eletto per la Città di Perugia sua Patria a Roma al Sommo Pontefice Paolo IV. l'Anno 1557. acciò volesse esimerla da una grave Gabbella imposta dal medesimo Papa, seppe con tal destrezza regolarsi, che oprò,

oprò, che i Perugini soccorressero di qualche somma di denaro Santa Chiesa costituita in pressanti angustie.

E finalmente, *che Vincenzo Meniconi* uno de' nominati nel Breve suddetto, fattosi Capo di trecento Uomini per la Sede Vacante di Papa Paolo IV. liberò dall'imminente pericolo, con la Santa nascente Inquisizione, tutto il Convento, e PP. Domenicani della Città di Perugia per un tumulto popolare suscitato contro la detta Santa Inquisizione, e PP. suddetti. Quali memorie si giustificano dalle pubbliche Historie di Perugia del Pellini, ed altri documenti riferiti *al nostro Sommario num.* 16. e a cui suol darsi piena fede. (*A.*)

E' forsi assai verisimile il credere, che il Santo Pontefice, ad intuito di questo servigio segnalato, e veramente grande, e d'ogn'altro maggiore quanto che nella Chiesa Cattolica d'ogni altro Tribunale è maggiore la Santa Inquisizione, che l'istesso Sommo Pontefice Pio V. costituì *super nos, & super omnes*, volesse ricompensare l'istesso Vincenzo, ed altri nominati nel Breve, e la loro Discendenza con sì alte prerogative. Ma qualunque si fossero i servigj, che mossero il Santo Pontefice, è forza credere, che fossero grandi, se riguardiamo alla grandezza della ricompensa, ed all'ampiezza de' Privilegj continenti facoltà molto grandi, cioè di crear Notarj, che non suol concedersi da' Pontefici, ed Imperatori, che a' Personaggi di gran conto loro benemeriti, ed anche molto di rado, e per cause molto gravi (*B.*) di legittimar Bastardi, autorità, e Giurisdizione, che risguarda la somma Potestà del Principe, e si annovera fra Regali riservati al Sommo Imperio (*C.*) di poter portare, e far portare a' proprj Famigliari, e Lavoratori qualsivoglia sorte d'Armi, facoltà specialissima, e tanto ragguardevole, che la chia: me: dell'Eminentiss. Altieri in occasione, che spedì a favore de i Signori di questa Casa, come Camerlengo di Santa Chiesa, un mandato per l'osservanza de' medesimi Privilegj, disse in un pubblico Consesso di Personaggi qualificati = *che questa sola prerogativa data a' Meniconi dal B. Pio V., e confermata da tanti Pontefici Successori, cioè di poter loro spedire a guisa de' Prencipi, Patenti per la delazione di qualsivoglia sorte d'Armi per tutto lo Stato Ecclesiastico, basterebbe a rendere illustre, e cospicua qualsisia Gran Casa, non avendone veduto esempio simile in nessun' altra Città dello Stato di Santa Chiesa, ed anche fuori di esso, che praticato avea.*

Ma se con meriti così grandi, e segnalati servigj prestati alla Santa Sede meritarono *Cesare, Vincenzo*, ed altri de' Meniconi essere dal Santo Pontefice Pio V. ricompensati con un così ampio Privilegio, meritarono anche al certo gli Uomini illustri, che da loro discesero, che il medesimo se gli conservasse sempre mai illibato, Basti fra questi addurre all'Eminenze Vostre *Ippolito Meniconi* egregio Capitano, che nella ricupera del Ducato di Ferrara, levati trecento Uomini a proprie spese, colà militò per Santa Chiesa nell'Armata Pontificia (come al nostro *Sommario num.* 17) E sono ancora fresche tuttavia le memorie *del Commendatore frà Marc' Antonio Meniconi* della Religione di Malta Zio degli Oratori, il quale doppo aver servito trenta, e più Anni la Santa Sede nelle cariche più principali, ed in occasioni rilevantissime, l'Anno 1664. più d'una volta vidde la sua vita in forse, per difendere con troppo coraggiosa, e svantaggiosa difesa da' Ribelli della Città d'Avignone il Pontificio Palazzo, sostenendo Egli per il Papa carica di primo, e principal Comandante militare di quella Città,

e Stato;

A.

Felin. in cap. inter Dilectos 6. n. 12. de fide Instrumentorum decis. 631. n. 24. p. 19. tom. 2. rec.

B.

Massutr. in pranstit. exceptio contra quaslibet scripturas stabil. de offic. notariatus in Praelud. n. 47.

C.

DD., & Gloss. in auth. quibus modis nat. effic. legit. Merlin. de legit. lib. 1. tit. 2. q. 6. 7. & 8. Attestato del Cardinal Altieri a favor di Casa Meniconi per la special prerogativa, che hà di spedir' a guisa de' Prencipi, Patenti per la delazione di tutta sorte d'Armi.

e Stato; Onde meritò efferne grandemente lodato, e ripremiato dalla chia: me; dell' Eminentifs. Chigi Legato, e Regnante, come fi comprova al detto *Sommario*, *e num.* 17. azzione tanto generofa, e memorabile, che ha dato motivo all' erudita, e dotta penna di Monfig. Battaglini Vefcovo di Nocera di altamente commendarla ne' fuoi Annali del faeerdozio, e dell' Imperio.

E finalmente fe meritarono *Vincenzo*, *Cefare*, *ed altri de' Meniconi* nominati nel Breve un così ampio Privilegio, in ricompenfa de' fervigj preftati dà loro, e fuoi Antenati a Santa Chiefa, fe lo rimeritarono nuovamente *Ippolito*, *ed il Commendatore frà Marc' Antonio* loro Difcendenti con nuovi meriti, e con nuovi fervigj; alcerto in oggi Filippo, e l' Abbate Cefare Oratori dell' Eminenze Voftre meritano, che non venga a loro perturbato il pacifico poffeffo di tali Privilegj, ed efferne a quelli reintegrati, per non efferfi giammai ne' loro, ne i di loro Antenati del medefimo abufati; non trovandofi in una così lunga ferie d' Anni, nè in Cancellaria Criminale di Perugia, come attefta Monfig. Governatore nella fua informazione al d. *Sommario num.* 3. nè in quefta Sac: Confulta memoria alcuna di ricorfo caufato dalla facoltà ufata dagli Oratori in virtù del Breve di portare, e far portare a' proprj Famigliari, e Lavoratori qualfivoglia forte d' Armi; il che certo rende gli Oratori ben degni del medefimo Privilegio (*A.*) e che venghino reintegrati dall' Eminenze Voftre, come iftantemente per effi ne fupplicano. Che &c.

A.
Bartol. in l. ufum n. 21. G. de Aquæduct. Albon. ad eumdem in l. per agrum n. 2. G. de fervit., & agu.

L' Avvocato Pier' Andrea Vecchi.
Niccola Antonio Pucci.

ALLA SACRA CONSULTA

PER

FILIPPO, E L'ABBATE CESARE MENICONI.

Memoriale di fatto, e di ragione.

SOmmario, che comprende le giuftificazioni allegate nel fopradefcritto Memoriale, ed efibite con effo in Sacra Confulta, con l' aggiunta di altre notizie, che furono parimente efibite nel progreffo di detta Caufa in mano di Monfig. Illuftriffimo Ponente.

N. I. Diploma Pontificio di S. Pio V., che incomincia *Conftantis fidei* riferito per extenfum ful principio di quefte notizie.

N. II. *In Nomine Domini Amen. Fidem facio per præfentes.* Ego Notarius publicus Collegiatus Perufinus infrafcriptus, & ad reficienda, ac reformanda Catafta Illuftriffimæ Civitatis Perufiæ pro Porta S. Petri deputatus, qualiter pro dicta Porta, & Parochia Sanctæ Mariæ de Mifericordia in libro feptimo fub pagina 46. a capite adeft Extimum Bonorum Nobilis Familiæ Meniconiæ, & in eo apparent defcripti fub infrafcriptis nominibus infrafcripti Illuftriffimi DD. videlicet.

Filippo, e Cefare Meniconi Oratori difcendono da Cefare Meniconi Seniore, a cui fu conceffo da Pio V. il d. Privilegio.

Illuftriffimi DD. Philippus, & Abbas Cæfar } *Antonij, Cæfaris, Joannis Pauli Cæfaris de Meniconibus, olim in Cataftro veteri fub nomine Dominici Antonij Cola de Meniconibus pro d. Porta,*

Porta, & Parochia Sanctæ Crucis, & prout latius in supra enunciato libro, & Catasto, quibus semper &c. in fidem &c. hac die 30. Augusti 1707. Ita est Rodulphus de Matteis Perusinus &c. sequitur legalitas in forma &c.

D'ordine di Monsig. Illustriss., e Reverendiss. Governatore Generale di Perugia, e Provincia dell'Umbria.

N. III. *Precetto fatto da Monsig. Preside di Perugia a Filippo, e Cesare Meniconi in virtù della lettera della Sac. Consulta di doversi astenere di fare in avvenire Patenti di Famigliarità, ed esibire in Cancellaria Criminale le di già distribuite.*

Si fà precetto agl' infrascritti, in virtù della lettera della Sac. Consulta in Data delli 12. Marzo passato, di cui negli atti, che debbano non solo in avvenire astenersi di dare Patenti di Famigliarità, o sotto altro titolo, a qualsivoglia persona, ma anche ritirare le già date, per farle poi esibire in questa Cancellaria Criminale, sotto gravi pene ad arbitrio della stessa Sacra Consulta; perche così &c. altrimenti &c. in fede &c. questo di 11. Maggio 1707.

Sig. Filippo, & altri de' Meniconi da Perugia.

G. Firrao Governatore Generale.

Cosmo Lorenzini Canc. Generale.

Eminentiss., e Reverendiss. Sig. Sig. e Padroni Collendissimi.

N. IV. *Informazione trasmessa da Monsig. Preside di Perugia sopra il Privilegio de' Signori Meniconi in Data 13. Settembre 1707. alla Sac: Consulta.*

PER informazione dell' annesso memoriale dato per parte di Filippo, e Cesare de' Meniconi, che riverentemente ritorno all' Eminenze Vostre, debbo umilmente significarle aver' osservato nel Breve originale del Beato Pio V. la facoltà conceduta a detta Famiglia di poter portare l' Arme, e farle anche portare da' loro Servitori, e Famigliari, e riconosciuti ancora due mandati de observando di tal Privilegio, uno della felice memoria del Sig. Cardinal' Altieri gia Camerlengo, e l' altro dell' Eminentissimo Camerlengo presente. Che li ricorrenti discendano da coloro, che ottennero il Breve, l' hanno giustificato con la fede del pubblico Catasto. Posso in oltre attestare all' Eminenze Vostre non essersi trovata in questa Cancellaria memoria, che detti Meniconi, ò loro Famigliari si siano abusati di detta facoltà; ed ancora mi costa, che, quando io giunsi in questo Governo, erano in possesso di d. Privilegio, essendo solamente cessato, quando d' ordine di questa Sac: Consulta feci presentar loro il precetto di non dare più simili Patenti, ed esibire in Cancellaria le già date, a che hanno pontualmente obbedito. Che è quanto posso con tutto ossequio rappresentare all' Eminenze Vostre, e le fò profondissima riverenza.

N. V. *Mandato de observando della felice memoria del Sig. Cardinale Altieri già Camerlengo.*

Palutius SS. duodecim Apostolorum Presbyter Cardinalis de Alterijs S. Romanæ Ecclesiæ Camerarius.

Illustriss., & Reverendiss. D. Civitatis Perusiæ, nec non aliarum quarumcumque Civitatum, Terrarum, & locorum Status Ecclesiastici S. R. E. mediatè, & immediatè subjectis, RR. PP. DD. Gubernatoribus, Locotenentibus, Auditoribus, Prætoribus, Commissarijs tam ordinarijs, quam extraordinarijs, Delegatis, & alijs Judicibus, nec non Abbatibus, Prioribus, Præpositis, Decanis, Clericis, Notarijs quoque, & Tabellionibus publicis quibuscumque; salutem in Domino, & nostris hujusmodi, imo veriùs Apostolicis firmiter obedire mandatis. Exponi curarunt nuper Nobis in Camera Apostolica. *Illustrissimus Fr. Marcus Antonius ordinis Sancti Joannis*

Hiero-

Hierosolymitani, ac R. D. Pompeus Prothonotarius Apostolicus filii D. Cæsaris Junioris ex Nobili Familia de Meniconibus Perusini à Domino Cæsare Seniore originem trahentes, de qua quidem descendentia, & origine satis ex fide dignorum Testium in actis Augustini Notarij Cameræ constare fecerunt, quòd aliàs fa: me: Pius Papa V. quoque Cæsari, & Bernardino de Meniconibus, nec non Fulvio, Vincentio, & Claudio etiam de Meniconibus Perusinis in ricompensam, & remunerationem servitiorum per Sanctitatem suam tam ab eisdem, quàm ab eorum Progenitoribus acceptorum, & ob eorum eximiam erga eamdem sedem devotionem eosdem Cæsarem, & Bernardinum, & alios ex Paterna lineis Descendentibus, ac ex eorum cognomine existentes, & ex quavis Parentela, solummodo tamen ex Civitate, vel Diœcesi Perusina oriundi existerent eis attinentes in Milites, & Æquites deauratos, & si vitam sacerdotalem eligere voluerint, qui Clericali caractere insigniti fuerint, in ejusdem sedis Apostolicæ Notarios, & Comites Palatinos gratiosè receperit, & admiserit, ac Palatij, & Aulæ Lateranensis Comites Palatinos creaverit, fecerit, constituerit, & deputaverit, ac Comitum, & Notariorum numero, titulo, honore, & insigniis decoraverit, & aliorum sedis Notariorum, ac Aulæ Lateranensis, & Palatii hujusmodi Comitum numero, & consortio aggregaverit, illosque, & illos ex eorum familia, & Parentela, ac ex eorum cognomine existentes, ac in aliquo etiam quovis gradu attinentes, ac tam ex Paterna, quàm materna lineis Descendentes, ut præfertur, in Militea, & Æquites Deauratos similiter fecerit, creaverit, constituerit, & deputaverit, & pro Comitibus Palatinis, & Militibus deauratis deinceps haberi, & nominari similiter voluerit, & decreverit, nec non iisdem, & eorum singulis, eorumque Descendentibus, & attinentibus, & eorum cuilibet in perpetuum omnibus, & singulis honoribus, prærogativis, præminentiis, ac omnibus, & singulis facultatibus, dispensationibus, Insigniis, gratiis, Indultis, decretis, declarationibus, mandatis, licentiis, suspensionibus, & favoribus, quibus alii quicumque dictæ sedis Notarii, etiam si habitum, & Rocchettum Notariorum ejusdem sedis juxta decreta Lateranensis Concilii tunc novissimè celabrati non deferrent, dummodo tamen propter præmissa aliquam exemptionem non patiantur, ac eorumdem Palatii, & Aulæ Comites, & Milites Deaurati quicumque etiam de Nobili militari, seu aliorum majorum nobilium genere, etiam qui Illustres reputantur, ex utroque Parente procreato de jure, consuetudine, vel aliàs utuntur, fruuntur, & gaudent, ac uti &c. poterunt quomodolibet in futurum, absque tamen aliorum ejusdem sedis Apostolicæ Notariorum de numero Participantium gaudentium existentium præjudicio uti, frui, potiri, & gaudere possint: *Ac ensem, & alia quæcumque arma per Æquites, & Milites nobiles, & Camerales deferri solita per totum Statum Ecclesiasticum, ac etiam ubicumque locorum quavis licentia desuper minimè requisita, & quibusvis Bandis, & probibitionibus per locorum, & quorumcumque Civitatum, & Terrarum Gubernatores, & Potestates contra præmissa facientibus non obstantibus, gerere, deferre, seu per ejus famulos, & proprios Laboratores portare, seu deferri, & portari facere*, ac quoscumque, quos ad id sufficientes, & idoneos repererint, in Notarios, & Tabelliones, ac Judices ordinarios, recepto tamen ab eis prius de officijs Notariatus, & Judicatus, ac Tabellionatus debitè, & fideliter exercendis, juxta solitum creare, eisdem Notariatus, & Tabellionatus, ac Judicatus officiis hujusmodi per pennam, & calamare, ut moris est, investire, nec non quos-

cumque

cumque naturales; spurios incestuosos, & Bastardos copulativè, vel disiunctivè, ac ex quocumque alio damnato, & illicito coitu pro tempore procreatos, tam viventibus, quam mortuis eorum Parentibus, omnem ab eis Geniturae maculam, & notam tollendo, ita ut ad Paternas, & alias quascumque successiones Agnatorum, & Cognatorum, & quoscumque alios admitti, & in illis, absque tamen praejudicio illorum venientium ab intestato, succedere, nec non ad Dignitates, status, & officia publica, & privata assumi, & recipi, illaque gerere & exercere liberè, & licitè valeant, ac si de legitimo Matrimonio procreati ad primaeva, & legitima naturae jura restituti essent, legitimare, & restituere, ac reducere possent, plenam, liberam licentiam, auctoritatem concesserit, & indulserit; prout latius in litteris Apostolicis sub plumbo, ut moris est, expeditis sub Datum Romae apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicae 1566. Decimo tertio Kalendas Julij, Pontificatus sui anno primo, *& aliàs*, ac sub die 30. Maij 1633. *coram bo: me: Eminentissimo Hipolyto Cardinali Aldobrandino tunc S. R. Ecclesiae Camerario Praedecessore nostro* per infrascripti nostri, & R. C. A. Notarij acta exhibita ad quos &c. Et licèt eadem Privilegia, eo modo quo extant, tam respectu litterarum Apostolicarum, quae absque dubio observari debent, quam etiam aliarum litterarum bo: me: R. P. D. Francisci Usimbardi tunc Archiviorum Status Ecclesiastici Praefecti super validitate creationis Notariorum emanatarum, & Ludovico Dino dd. Archiviorum tunc Revisori ab eodem Usimbardo Praefecto deputato directarum, & de quibus in dictis actis &c. ab omnibus observata fuerint indifferenter, illarumque vigore dd. DD. de Meniconibus plures Notarios creaverint, prout ex quamplurimis Privilegijs in dictis actis vigore Bannimentorum super regimine Archiviorum de anno 1639. publicatorum sub diversis diebus, & temporibus exhibitis, & per Praefectos per eadem acta confirmatis, *ipsique DD. exponentes, & eorum Antecessores fuissent, & reperiantur in pacifica possessione utendi, & fruendi omnibus, & singulis aliis Privilegijs, & Indultis in dictis Apostolicis contentis litteris*, & ne in futurum quin illas, & alias ejusdem Praefecti ab omnibus observari debeant, prout *hactenus observatum fuit*, dubitari contingat, ad nos recursum habuerunt, supplicantes, ut opportunè providere dignaremur volentes easdem litteras ab omnibus observari; *Itaque* de mandato Illustrissimi Domini Nostri Papae vivae vocis *oraculo* Nobis desuper facto, & auctoritate nostri Camerariatus officij Vobis omnibus, & singulis praesentium tenore committimus, & mandamus sub mille Ducatorum auri, aliisque arbitrio nostro poenis &c. Strictè praecipimus quatenus praesentium vigore ex parte nostra requisiti litteras praefatas Apostolicas, ac alias praefati Reverendiss. Domini Usimbardi olim Praefecti Archiviorum, & in eis contenta quaecumque ad unguem observetis, & ab alijs observari mandetis, faciatis, & curetis, imo pro illorum majori robore, & firmitate inhibeatis, & inhibendo expressè mandetis, & praecipiatis prout, & nos inhibemus, praecipimus, & mandamus omnibus, & singulis DD. Judicibus tam Ecclesiasticis, quam saecularibus quacumque auctoritate fungentibus, & functuris, Ordinarijs, & Delegatis, & specialem, & specificam expressionem, & nominationem requirentibus, quibus praesentes nostrae exhibitae, aut praesentatae fuerint, ne sub antedictis, & alijs etiam gravioribus arbitrio nostro poenis audeant, seu quoquo modo praesumant, aut eorum aliquis audeat, seu praesumat dictos DD. Exponentes, aut eorum aliquem tam super creatione

quorumcumque Notariorum, & Tabellionum, servata tamen earumdem litterarum forma, & non aliter, legitimare spurios prædictos, *delatione quorumcumque armorum tam offensivorum, quam defensivorum, non tamen prohibitorum, & Archibusettis parvis dumtaxat exceptis vulgari sermone nuncupatis, l'ammazzagatti, per quascumque Civitates, Terras, & loca prædicta Status Ecclesiastici, & eidem Sanctæ Sedi subjecti diu, noctuque*, fruitione nominis Insignium, & honorum Protonotariorum Apostolicorum, & Nobilium Militum, & Æquitum Deauratorum, ac Comitum Palatinorum, & denique omnium, & singulorum Privilegiorum, Indultorum, facultatum, & gratiarum in prænarratis litteris Apostolicis content., & express., & insert., & juxta illarum seriem content., & tenorem quomodolibet vexare, perturbare, capere, carcerare, detinere, inquietare, & impedire quovis prætextu, quæsito colore, causa, vel ingenio, alioquin Bannimentis editis, & in futurum edendis, & aliis quibuscumque in contrarium facien. non obstantibus. In quorum &c. Datum Romæ in Camera Apostolica die 18. Maij, & 2. Junij 1654., & quoad præsens duplicatum hac die 31. Decembris 1673. a Nativitate &c.

P. CARDINALIS DE ALTERIIS CAMERARIUS.

Loco ✠ Sigilli.

Franciscus Maria Ansaldus Auditor.
Matthæus de Angelis Cameræ Apostolicæ Sec., & Canc.

EGo Joannes Antonius de Rodulphis publicus Apostolica auctoritate Notarius Collegialis Perusinus præfata omnia, & singula prout, & sicut scripta inveni in Brevi Originali existenti pœnes Illustriss. DD. Fratres de Meniconibus Perusiæ ita hic per alium mihi fidum copiare feci, & facta collatione concordare reperi, salvo semper &c., ideo &c. ad fidem &c. hic me subscripsi, & solitum meum signum apposui rogatus hac die 24. Septembris 1707.

N. VI.
Altro mandato consimile dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Spinola Camerlengo presente.

Joannes Baptista Spinola Diaconus Cardinalis Sancti Cesarei nuncupat. S. R. E. Camerarius.

ILlustrissimo, & Reverendissimo Domino Civitatis Perusiæ, nec non aliarum quarumcumque Civitatum, Terrarum, & locorum Status Ecclesiastici Sanctæ Romanæ Ecclesiæ mediatè, & immediatè subjectorum RR. PP. DD. Gubernatoribus, Locumtenentibus, Auditoribus, Prætoribus, Commissarijs tam ordinarijs &c.

Sequitur similis tenor prout in altero mandato de observando fel: rec: Cardinalis de Alterijs.

In quorum fidem &c. Datum Romæ in Palatio Apostolico hac die 15. Januarij 1699.

Joannes Baptista Card. Camerarius.
Prosper Marefuscus Aud.
Dominicus Liberatus C. A. Sec.

Registrata fol. 40.

IN

N. VII.

Meniconi in virtù del Privilegio della Sa: Me: del B. Pio V. legittimarono diversi Bastardi in diversi tempi.

IN Nomine Domini Amen. Universis, & singulis præsentes litteras, sive præsens publicum Instrumentum inspecturis, lecturis, pariterque audituris *BERNARDINUS Q. ALEXANDRI DE MENICONIBUS NOBILIS PERUSINUS, SACRIQUE PALATII, ATQUE LATERANENSIS COMES PALATINUS SALUTEM IN DOMINO SEMPITERNAM.* Sæpe inclita Summi Romani Pontificis, & Pontificalis majestatis gratia dispensatur clementia, quæ possit de nihilo quodammodo homines, seu juris finctione, nedum simpliciter naturales, sed etiam illicito, & damnato coitu procreatos Pontificalis magnificentiæ largitate natalibus restituere, & geniture maculam abstergere in talibus præsentem, qui in hoc non peccant, & legitimos, & successibiles reddere consuevit. Verum cum illa Summi Pontificis Persona semper, & ubique nequeat varijs, & diversis urgentibus negociorum meritis exhibere, & tradere se præsentem, & ex alijs diversis, & rationabilibus Causis. Quapropter expedit, ut Summus ipse Pontifex suæ salutis, & jurisdictionis honores, & munera inter suos fideles impartiatur, qui Apostolica fungitur auctoritate, & sua absentibus Populis munera afferunt pretiosa. Dudum siquidem Sanctissimus D. N. PP. Pius V. ex ejus mera benignitate, & ingenti liberalitate nos cum alijs *de Familia nostra Meniconia* specialibus favoribus, gratijs, & honoribus prosequi volens, motu proprio, & ex ejus certa scientia benignè, & gratiosè sacri Palatij, Aulæque lateranensis Comitem creavit, destinavit, deputavit, recepit, eumdem, cæterosque Palatij, & Aulæ hujusmodi Comitum numero, & Consortio Apostolica auctoritate favorabiliter aggregavit. Nobisque inter cætera, ut naturales, spurios, incestuosos, Manseres, & Bastardos copulativè, vel disiunctivè, & ex quocumque illicito, & damnato, etiam sacrilego, coitu pro tempore procreatos, tam viventibus, quam mortuis eorum Parentibus, legitimare, & ad primæva, ac legitima naturæ jura restituere, & reducere valeamus eadem auctoritate concessit, & indulsit, ac suas desuper Apostolicas cum Bulla plumbi cum Cordulis sericeis rubei, corceique coloris more Rom: Cur: penden. &c. munitas litteras sanas siquidem, & illæsas omni prorsus vitio, & suspicione carentes dedit, atque concessit, & condonavit; quarum quidem litterarum Apostolicarum, sic ut supra corroboratarum, expeditarum, & concessarum tenor est de verbo ad verbum, qui sequitur videlicet Pius &c.

Bernardino Meniconi legittima Baldassarre figlio naturale di Eusebio de i Severi di Perugia l'anno 1566.

Cum itaque egregius Vir Eusebius q. Ser Severi Petri de Perusia P. Eb: Nobis *humiliter genibus flexis*, & supplex dixerit, & exposuerit qualiter habens in filium naturalem Baltaxarem natum, & procreatum ex se, & quadam Domina Jubilea tunc ambobus solutis bonis ordinibus, & matrimonio, & in hoc se nullo consanguinitatis, affinitatis vinculo, vel conjunctis, sed penitus ab omnibus disiunctis, & distantibus, vigesimum jam annum agentem, bonis moribus præditum, & optimæ Indolis existentem, carens prole legitima, & penitus dispensatus summopere jam diu fuit sibi in optatis, & hodie maximopere peroptaret eumdem Baltaxarem suum filium, ut supra habitum, natum, & susceptum naturalem legitimari, habilitari, & omnibus suis successionibus capacem fieri, & ad legitimorum jura, & primævum Jus reduci, quo omnes legitimi nascebantur ita, ut dictus Baltaxar in omnibus, & per omnia habeatur, tractetur, & reputetur legitimus, habilis, & capax ad omnia succeden. perinde, ac si de legitimo matrimonio natus, & procreatus fuisset. Hinc est igitur, quod dictus Eusebius Pater dicti Baltaxaris habens ut supra in filium eumdem

 Balta-

Baltaxarem natum ex ſe , & dicta Domina Jubilea , ut ſupra omnibus ordinibus , & vinculis ſolutis legitima prole carens , & penitus in futurum habere ſine ſpe *exiſtens genibus flexis maxima cum inſtantia , & toto pectore , & ea qua decuit reverentia coram nobis pro Tribunali ſedentibus* in audientia Artis Lapidum , & Lignaminis ad ejuſdem Artis ſolitum Tribunal ſitum in Platea magna ſub Palatio Epiſcopatus Peruſiæ , fines cujus ab uno Platea , ab alio Audientia Epiſcopatus , & alia latera , quem locum primo , & ante omnia pro ſuo juridico , & Tribunali loco ad hunc actum tantum eligentibus , & deputantibus petijt , & inſtetit , & humiliter ſupplicat , ut dictum Baltaxarem ſuum filium , ut ſupra ex ſe ſoluto , & ſoluta , & omnibus ordinibus , & vinculis illicitis disjunctis , & ſeparatis ſuſceptum Apoſtolica , qua in hac parte fungimur , auctoritate , ac omnibus melioribus , modo , via , jure , cauſa , & forma , quibus magis , melius , validius , & efficacius de jure facere potuimus , ac poſſumus , debuimus , & debemus legitimare , & ad omnia , & ſingula jura legitima , & ſucceſſiones tam ex teſtamento , quam ab inteſtato tam facto , quam faciendo , vel quod Teſtamentum per querelam contra tabulas Parentum , Agnatorum , Cognatorum , & Conſanguineorum utriuſque ſexus ita quod efficiantur Agnati , & Cognati reciprocè , ipſique Agnati , & Cognati ſine aliqua fictione ſibi agnoſcantur , & ad omnes , & ſingulas hæreditates , legata , libertates , honores , prærogativas , munera , ſeuda , ſubſtitutiones , dignitates , ſtatus , & actus quoſcumque legitimos , & in primis natalibus reintegran. , ac habilem , & idoneum ad omnia , & ſingula reddere defectum , & inhabilitatem , ac maculam geniture ipſius tollere , & abolere per Arma , & Inſignia Familiæ ipſius Euſebij deferre poſſit , & ſicut poſſet , ſi legitimus , & de legitimo Matrimonio procreatus eſſet ; ita ut eidem nunquam poſſit objici nota , vel macula illegitimationis , aut conceptionis , vel indebitæ nativitatis , derogando etiam quibuſcumque juribus , & legibus tam civilibus , & communibus , quam municipalibus in contrarium quomodolibet diſponentibus , etiam ſi talia forent , de quibus neceſſarium eſſet ſpecialem facere mentionem , auctoritate Apoſtolica , qua fungimur , dignaremur , & cum omnibus , & ſingulis clauſulis , & ſolemnitatibus in talibus requiſitis , ſolitis , & opportunis . *Nos verò Bernardinus Comes antedictus* auctoritate , poteſtate , facultate , gratia , & indulto in dictis litteris comprehenſis , & Nobis ut ſupra conceſſis , ipſius Euſebij petitionibus , & ſupplicationibus favorabiliter ammitente eumdem Baltaxarem licèt abſentem , tamquam præſentem , & acceptantem , quem relatione condigna bonæ indolis , & laudabilis , & honeſtæ vitæ eſſe intelleximus , & quod ipſe non peccaverit licèt in peccato conceptus fuerit , coram Teſtibus , & me Notario infraſcripto uti publica , & autentica perſona , & dicto Euſebio ejus Patre præſente , inſtante , & petente , & pro eo acceptante , & recipiente , Apoſtolica auctoritate , qua fungimur in hac parte , & omni meliori modo , via , jure , cauſa , ſeu forma , quibus magis , melius , validius , utilius , & efficacius de jure fieri poteſt , & nos poſſumus , & valemus prædicta auctoritate Nobis ut ſupra conceſſa de ſpeciali gratia *legitimamus , habilitamus , & ad omnia , & ſingula jura legitima* , nec non ſucceſſiones tam ex teſtamento , quam ab inteſtato tam facto , quam facien. &c. vel per querelam contra tabulam &c. Parentum , Cognatorum , Agnatorum , Conſanguineorum utriuſque ſexus , ita quod efficiantur Agnati , & Cognati reciprocè , ipſique ſine aliqua fictione Agnati , & Cognati dignoſcantur , ha-

beantur ,

beantur, & teneantur ab omnibus prout alij legitimi, & naturales, & ex legitimo Matrimonio nati, & ad omnes, & singulas hæreditates, legata, libertates, honores, prærogativas, munera, feuda, substitutiones, Dignitates, status, & actus quoscumque legitimos constituimus, & reintegramus realiter, & cum effectu, & habilem, & idoneum, & capacem ad hæc omnia, & singula auctoritate præfata reddimus per præsentes, omnemque defectum, inhabilitatem, & maculam geniture ipsius tollimus, & totaliter abolemus ita quodammodo, & deinceps dictus Baltaxar tamquam legitimus, & de legitimo Matrimonio procreatus possit, & valeat quibuscumque Parentum, Agnatorum, & Cognatorum ex testamento, & ab intestato *omnibus, & singulis Bonis etiam Emphiteuticis tam Ecclesiasticis, quam secularibus, & feudalibus quibuscumque ubicumque existentibus, & consistentibus, etiam si dignitatem annexam haberent, & quomodocumque provenien. cujuscumque naturæ sint sive paterna, sive materna, seu avita, sive antiqua, sive nova, tam acquisita, quam acquirenda, nec non rebus, Juribus, actionibus, & hereditatibus succedere, & in illis institui possit, & valeat, insuper arma, & Insignia Familiæ ipsius Eusebij deferre possit, & habere*, prout, & sicut, & quemadmodum posset, si de legitimo Matrimonio natus esset, atque procreatus; decernentes auctoritate Nobis ut supra concessa eumdem Baltaxarem fore, & esse legitimum, & pro legitimo teneri, tractari, & reputari, & de cætero tamquam legitimus, capax, idoneus, & habilis ad prædicta omnia, & singula ut supra expressa, & declarata, & alia quæcumque, & quoscumque alios actus legitimum esse ubilibet admittendum, habendum, tenendum, tractandum, & reputandum, ac admitti, haberi, teneri, tractari, & reputari ab omnibus debere, ac si de legitimo Matrimonio, & toro natus, & procreatus fuisset in omnibus, & per omnia ipso jure naturali primævo, & natalibus antiquis restituen. jure scripto, seu legibus municipalibus, statutis, & consuetudinibus in contrarium facien. non obstantibus quibuscumque præsertim non obstan. &c. l. posita sub rubric: qui mo: natur: effic: legi:, & etiam quis mo: natur: effic: sui, & non obstan. l. 1. C. de natur. lib. eodem tit., & non obstan. C. materna si de fur. fu: con., & non obstan. q. hi de quor. præjudicio agitur non fuisse citat., & etiam non obstan. l. quæ legitimare spurios naturales, sive manseres, nisi ex certa scientia non permittit, ut C. de præc: Imper. offer., nec damnosa l. quoties, & l. scripta de divers. ulon. l. Sancimus l. si qua beneficia l. faen. l. universa cum sua materia, & similiter non obstan. &c. C. si con. Jus vel cui put. l., & si non cognitis l., & si legibus, & l. omnes cujuscumque ff. de ritu nup., & ultra de natura lib: l. 11. in fin: cum similibus, & alijs quibuscumque legibus, statutis, decretis, consuetudinibus, & maximè de quibus sit mentio in dictis litteris Apostolicis, & de quibus in eisdem derogatum fuit, quas, & eorum derogationes hic de verbo ad verbum pro insertis haberi volumus, & mandamus, & eisdem esse derogatum in omnibus, & per omnia, prout in eisdem litteris continetur. Quibus omnibus in quantum hujusmodi legitimationi, & gratiæ obijceret, & contrafaceret de plenitudine potestatis nostræ, imo verius Apostolicæ expressè derogamus, & derogatum esse volumus *per præsentem mandantes insuper quod nulli hominum liceat hanc legitimationis gratiam, & concessionem infringere, aut ei quovis ausu temerario contraire, dicere, vel venire, si quis autem hoc attentare præsumpserit Apostolicam indignationem, ac mille scutorum auri*

pœnam

pœnam noverit incursurum toties, quoties contrafactum fuerit; quorum medietatem Cameræ Apostolicæ, aliam verò dicto Baltaxari injuriam passo, vel ejus successoribus jussimus, & applicamus, volumus, & mandamus. In quorum omnium, & singulorum fidem, & testimonium præmissorum præsentes litteras, sive præsens publicum Instrumentum legitimationis hujusmodi in se continen., sive continens exinde fieri, & per Notarium infrascriptum scribi, vel scribi, & publicari jussimus, & fecimus. Actum, & Datum Perusiæ in dicta Audientia ut supra posita, & confinata sub annis Domini millesimo quingentesimo sexagesimo sexto, Indictione nona, tempore Pontificatus SS. in Christo Patris, & D. N. D. Pij divina Providentia Papæ V., Die verò Xi. mensis Decembris, præsentibus ibidem Ectore Sinibaldi Francisci de Perusia P. S. Petri, & Francisco Antonij Longo de Perusia P. S. A. Testibus ad prædicta omnia vocatis, habitis, & rogatis, ut apparet ex Instrumento rogitu q. Ser. Jo: Mariæ Senense die 11. Decembris 1566. & in publico Archivio Perusiæ existen.

In Nomine Domini Amen. Anno Domini millesimo quingentesimo nonagesimo, Indictione tertia, tempore Sedis Apostolicæ vacantis per mortem fel: rec: Sixti PP. V., et Die Veneris Decima quarta mensis Septembris. Actum Perusiæ in Domo infascripti Domini Francisci sit. Perusiæ in P. S. P., et Parochia S. Mariæ de Populo juxta viam, Domum DD. de Perinellis, et alia latera præsentibus ibidem Domino Mattheo Innocentio detto di Spazza de Perusia Por. Ebur. habitatore P. S. Petri, et Menneco Petri Jacobi de Mediolano Furnario Perusiæ in dicta Porta, et Parochia Testibus vocatis, habitis specialiter, atque rogatis.

Gio: Paolo Meniconi legittima Zenobia figlia naturale di Francesco Monti da Perugia l' anno 1590.

Existens personaliter constitutus coram *Magnifico* Domino Joanne Paulo filio legitimo, et naturale, ac Descendente D. Cæsaris de Meniconibus de Perusia P. S. P. in supradicto loco existente *Milite, & Equite Deaurato* facultatem habente legitimandi illegitimos, spurios, Bastardos, Incestuosos, et alios ex damnato coitu procreatos vigore Privilegij Apostolici à Sanctæ me: Pio Papa V. eidem Domino Cæsari, et alijs de Meniconibus nominatis, eorumdemque Descendentibus concessi. Dominus Franciscus Montes de Perusia P. S. P., et dixit, ac exposuit qualiter ipse fuit, et est suæ ætatis annorum sexaginta novem, et nunquam duxit uxorem, et consequenter caruit, et caret prole legitima, quia eam numquam habuit, sed mensibus elapsis ex illicito, et damnato coitu generavit filiam ex quadam Domina Agnete Herculani de Castro Furmarum soluta, quæ nunquam habuit legitimum virum, quæ mense jam elapso ex dicto coitu illegitimo concepit generatam filiam, cui in Baptismo impositum fuit nomen Zenobiæ, et cuperet ut ipsa legitimaretur, et ad legitimorum jura, et ad primævum Jus, quo omnes nascebantur, reduceretur; ita ut in omnibus, et per omnia legitima habeatur, ac si de legitimo Matrimonio nata esset, et propterea cum ea, qua decuit reverentia petiit, supplicavit, ac instetit ipsam declarari veram, et naturalem filiam, ac filiam legitimam, et naturalem ipsius Domini Francisci auctoritate, qua fungitur, et omnibus melioribus, modo, via, Jure, causa, et forma, quibus magis, melius, utilius, validius, et efficacius fieri potuit, et potest, debuit, et debet, ac eidem licuit, et licet, dictamque Zenobiam filiam naturalem, et bastardam præmisso modo genitam, et conceptam legitimam, et ad legitimorum jura reduci, ac natalibus primævis quibus non erant distincti communibus; sed omnes legitimi nascebantur, restitui, et omnes defectus natalium, et

Geni-

Geniture maculam ab ea abſtergi, et penitus aboleri, et illam reſtitui ad omnia, et ſingula jura, munera vaſſallatica, feuda, ſubſtitutiones, beneficia, et Jurie comunis, ſeu ſtatutorum municipalium gratias, electiones, ac omnea, et quoſcumque alios ſimiles, diſſimiles, majores, ac minoree actus, etiam ſi talia forent, quæ expreſſam, et ſpecialem mentionem requirerent, et ad omnes actus legitimos, honores publicos, et privatos, Civiles, et Criminalea, ac officia quæcumque, Dignitates, et ſucceſſiones Bonorum paternorum, Agnatorum, Cognatorum, Extraneorum; et *Feudalium*, et ad omnia, et ſingula jura, conceſſiones, et ſucceſſiones tam ex teſtamento facto, vel faciendo, quam ab inteſtato, vel contra Teſtamentum per querelam contra Tabulas Parentum, Agnatorum, Cognatorum, Conſanguineorum, et Affinium utriuſque ſexus ita quod efficiantur Agnati, et Cognati etiam in ipſorum, et cujuslibet eorum Bonis, Domibus, et immobilibue etiam *emphiteoticis* tam Eccleſiaſticis, quam temporalibus, et feudalibus quibuſcumque, quomodocumque, et qualitercumque provenientibus etiam Dignitatem annexam habentibus cujuſcumque nomine ſint, ſive paterna, ſive avita, ſive materna, ex matris linea, aut Attinentium acquiſita, et acquirenda ſuccedere, et in illis inſtitui; poſſe quoque etiam arma, et inſignia Domus, et Familiæ dicti D. Franciſci deferre, iiſque uti poſſit prout, et ſicut poſſet, ſi legitima, et de legitimo Matrimonio procreata foret, ita quod ſibi nunquam poſſit objici nota, vel macula illegitimationis, aut conceptionie, ſeu nativitatis indebitæ, cum derogatione etiam quibuſcumque juribue, et legibus civilibus tam communibus, quam municipalibus in contrarium diſponentibus, etiam ſi talia forent, de quibus neceſſarium eſſet ſpecialem mentionem facere, et etiam eum omnibus, et ſingulis alije clauſulis in ſimilibue apponi ſolitie, et conſuetie omni modo meliori etc.

QUI MAGNIFICUS, AC NOBILIS VIR DOMINUS JOANNES PAULUS DOMINI CÆSARIS DE MENICONIBUS DE PERUSIA MILES, ET EQUES DEAURATUS habens ſuis in manibus litteras Apoſtolicas, ſeu Privilegium a fel: recordationis Pio PP. V. dicto Domino Cæſari, et Deſcendentibue, ac alijs de Domo, et Familia de Meniconibus conceſſum, ſub plumbo expeditum, ſub Datum Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ 1566. tertio Decimo Kal. Julij, Pontificatus ſui anno primo, cujus Privilegij verba, quoad negocium legitimationis, ex ipſis originalibus litteris per me Notarium extracta ſunt videlicet.

Nec non quoſcumque naturales ſpurios, inceſtuoſos manſeres, & Baſterdos copulativè, & disjunctivè, aut ex quocumque alio damnato, & illicito còitu pro tempore procreatos, tam viventibus, quam etiam mortuis eorum Parentibus, omnem ab eis geniture maculam, & notam tollendo ita ut ad paternas, et alias qualcumque ſucceſſiones Agnatorum, et Cognatorum, et quorumvis aliorum admitti, et in illis, abſque tamen præjudicio illorum venientium ab inteſtato ſuccedere, nec non ad Dignitates ſtatuis, officia ſecularia publica, et privata recipi, et aſſumi, illaque gerere, et exercere liberè, et licitè valeant, ac ſi de legitimo Matrimonio procreati, et ad primæva, ac legitima naturæ jura reſtituti eſſent, legitimare, et reſtituere, ac reducere poſſitis plenam, et liberam licentiam, facultatem, et auctoritatem, auctoritate, et tenore prædictis concedimus, *& indulgemus*; Audita ſimili, et honeſta petitione dicti D. Franciſci, cognoſcens,

gnoſcens, quod dicta Zenobia non peccavit, licèt in peccato concepta fuerit, vigore, et auctoritate dicti Privilegij, ac omnibus melioribus, modo, via, Jure, cauſa, et forma, quibus magis, melius, utilius, validius, et efficacius potuit, et poteſt, debuit, et debet, ac eidem licuit, et licet, interuenientibus quibuſcumque ſolemnitatibus de jure, ſeu conſuetudine, aut aliàs requiſitis, et pro legitimè interventis, *declarando dictam Zenobiam licèt abſentem* legitimavit, et legitimam voluit, vult, decrevit, et declaravit, ipſamque reduxit, et reducit, habilitavit, et habilitat ad omnia, et ſingula jura legitima, ad omnes, et ſingulos actus legitimos, honores publicos, privatos, civiles, criminales, mixtos, officia, Dignitates, ſucceſſiones Bonorum paternorum, maternorum, Agnatorum, Cognatorum, Extraneorum, et ad omnia, et ſingula jura, et ſucceſſiones tam ex teſtamento facto, vel faciendo, quam ab inteſtato, vel contra teſtamentum per querelam contra tabulas Agnatorum, Cognatorum, Conſanguineorum attinentium utriuſque ſexus, ſine tamen præjudicio venientium ab inteſtato; ita quod efficiantur Agnati, et Cognati reciprocè, et in eorum, et cujuslibet ipſorum Bonis, mobilibus, et immobilibus *etiam emphiteoticis tam Eccleſiaſticis, quam temporalibus, etiam feudalibus, etiam ſi Dignitatem annexam haberent cujuſcumque naturæ ſint*, ſive paterna, ſive avita, aut materna acquiſita, et acquirenda ſuccedere, et in illis inſtitui poſſit, quodque dicta Zenobia arma, et inſignia dicti D. Franciſci Patris, ſuæque Domus, et Familiæ habere, et deferre, ac illis uti poſſit, non ſecus, ac ſi de legitimo Matrimonio nata, et procreata foret, ipſamque Zenobiam juri primævo naturali, et natalibus antiquis ita, et taliter quod in quibuſcumque Civitatibus, Terris, et locis poſſit proſequi actionem, et ſucceſſionem hæreditatum, ac jura quæcumque, Dignitates, et honores ita ut eidem, et Deſcendentibus nunquam poſſit objici nota illegitimationis; non obſtantibus legibus, et juribus communibus, tam canonicis, quam civilibus, ſeu municipalibus, Statutis, ſeu Decretis editis, vel edendis, quibus omnibus in quantum huic legitimationi, et gratiæ obſtarent, expreſsè derogavit, et aliàs in omnibus, et per omnia prout, et ſicut ſupra per dictum D. Franciſcum petitum, et ſupplicatum fuit, juxta tamen facultates ſibi à Summo Pontifice ut ſupra conceſſas, mandans etiam quod nulli omnino hominum liceat hanc legitimationis gratiam infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, et Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum; *Declarantes inſuper tam dictus Franciſcus, quam NOBILIS DOMINUS JOANNES PAULUS MILES prædictus, quod dicta Zenobia ut ſupra legitimata etiam iterum, & denuo, ac pluries, & toties quoties eidem, ſeu dicto ejus Patri viſum fuerit, legitimari poſſit à Papa, ſeu Imperatore, aut alijs ab eis, vel eorum altero auctoritatem haben., mandans dictus D. Miles, & rogans dictus Dominus Franciſcus ut de præmiſſis unum, vel plura publicum, ſeu publica, & de jure valida conficeren. Inſtrumentum, ſeu Inſtrumenta &c.*

Pro D. Joanne Petro de Vitis Notario Collegiato Peruſino, et ad præſens Archivij Apoſtolici Peruſiæ Archiviſta, Bernardinus de Gagliardis pariter Notarius Collegiatus, è dicta Civitate præſens Inſtrumentum prout, et ſicut deſcript. in proprio Originali Inſtrument. rogat. per bo: me: Agabiti de Nerutijs per alium mihi fidum copiare feci, nil adden., vel minuen.

Ad fidem hic solito signo Archivij munivi Perusiæ hac die 16. Octobris 1706. Salva semper etc.

Loco ✠ Signi.

Item qualiter *idem magnificus Dominus Joannes Paulus de Meniconibus* vigore facultatis, et Privilegij, de quibus supra, ac modo, et forma prout in præcedenti, instante Magnifico, et Nobili Viro Domino Julio q. Domini Francisci de Ubaldis de Perusia legitimavit Puerum ætatis annorum quatuordecim circiter natum ex dictis Julio, et quadam Eusebia...... de Castro Salomei soluta, cum solitis solemnitatibus, et formalitatibus, ut ex Instrumento rogato à d. q. Agabito Nerutio Notaro Perusino sub die 24. Aprilis 1591. fol. 130. in d. Archivio existen., et in un antico MM.SS. dei fatti di Perugia si legge sopra detta legitimazione le seguenti precise parole = *Recordo della rappresentatoria, & formula tenuta per la legitimazione di Galeazzo figlio di Giulio Baldeschi.*

Il sudetto Gio: Paolo legittima Galeazzo figlio naturale di Giulio Baldeschi l' anno 1591.

Presentatisi il dì 24. Aprile 1591. il Magnifico, & Illustre Sig. Giulio del q. Francesco di Messer Goleazzo della Nobile Famiglia Baldesca, avanti l' Illustre et Magnifico Milite, e Conte Palatino Sig. Gio: Paolo del q. Milite, et Conte Palatino Sig. Cesare di Messer Marc' Antonio della Nobile Famiglia Meniconi esponendo aver' avuto Moglie da molti anni, con non aver riportoto alcuna successione dal suo Matrimonio, e già vedendosi affatto inabile di poter' avere, attento sua grave età, ed indisposizione; Quindi è, supplicava umilmente la magnificenza del Sig. Gio: Paolo volere con l' autorità dell' officio suo già altre volte conceduta dalla Santa Memoria del Papa Pio V. alla sua Famiglia de' Meniconi legittimare, restituire, e ridurre alla primiera legittima natura il Nobile Giovane Galeazzo suo figlio naturale nato di se, e di Donna libera, laica, e non professa, d' Anni 14., e di buona indole, ed aspettazione, e ciò perche legittimato, e riconosciuto succedere potesse non meno alli soliti, e consueti onori della Famiglia Baldesca, che all' Eredità di sua Casa, e particolarmente a quella di Galeazzo suo Avolo, il quale sostituito aveva nella sua ultima volontà in deficienza dè figli altri estranei, ed alieni. Onde l' Illustre, et Magnifico Sig. Gio: Paolo non solo dalle buone ragioni del Magnifico, ed Illustre Sig. Giulio, che dalla buona indole, & aspettazione del Nobile Giovane Galeazzo condescendendo a si onesta petizione, e perciò pro Tribunali sedendo, et secondo sua Dignità, ricevendo il Nobile Giovane Galeazzo, il quale genuflesso avanti sua Magnificenza, e fatta la professione della fede, e dato il solito giuramento preso per mano di pubblico Notaro, e doppo breve essortazione fatta da detto Magnifico Sig. Gio: Paolo al d. Nobile Giovane Galeazzo, venne da sua Signoria Illustre dichiarato, reputato, ridotto, et costituito per vero figliolo legitimo, e naturale di detto Magnifico Sig. Giulio, e come tale mediante il suo offizio, e dell' Apostolica autorità a lui concessa volle, et dichiarò, che fosse trattato, e tenuto, e reputato per ogni luogo, e da ognuno, dandogli facoltà di potere usare le nobili, & antiche Insegne, e divise della sua Famiglia Baldesca, & essercitare tutti gli officij, e Dignità solite ad essercitarsi dagli Uomini di d. Nobile Casa, tanto private, quanto publiche, nemine discrepante, & inoltre, che potesse come vero, et legitimo Figlio di d. Illustre, e Magnifico Sig. Giulio succedere alla sua Eredità, etiam alle ragioni fideicommissarie de' suoi Maggiori, senza che fosse mai da nessuno molestato ò contradetto; altrimente se alcuno mai molestandolo, ò non riconoscendolo per tale, quale

veniva

veniva da detto Illustre Sig. Gio: Paolo dichiarato, e constituito, s' intendeva ipso facto incorso nelle censure, e come ribelle sottoposto a tutte le pene espressamente contenute nella Bolla, alla quale intanto si avesse relazione.

Nobiltà numerosa intervenuta in detta legittimazione.

Alla presenza di tal' atto, e legittimazione intervennero molti Signori, e Gentiluomini di conto, Parenti dell' Illustre Sig. Gio: Paolo, frà quali il Sig. Conte Roggero d' Antignolla suo Cognato, il Sig. Costantino Ranieri, il Sig. Pietro Giacomo dalla Staffa, il Sig. Gio: Maria dalla Corgnia, il Sig. Gatto Vibia, il Sig. Ippolito Meniconi, il Sig. Troilo Signorelli, il Sig. Pirro Bontempi, il Capitano Pietro Antonio Vincioli, il Capitano Ciro Meniconi, il Conte Ogaccione del Poggio, il Capitano Annibale degli Ascagnani con M. Camillo suo Fratello; E dalla parte del Magnifico Sig. Giulio intervennero parimente molti Gentiluomini suoi Parenti de i Baldeschi, degli Alfani, delli Nobili da Montesperello, degli Scotti, delli Graziani, degli Sciri, delli Coppoli, e delli Crispolti, con altra molta Gente, e tutti fecero letizia.

Bernardino Meniconi legittima Lorenzo di Gio: Battista Bernabei l' anno 1596.

Item qualiter in d. Archivio ex Instrumento rogato Ser Oratio Inzuccarati de Anno 1596. 20. Decembris fol. 346. apparet Instrumentum legitimationis factæ *a Nobili Viro D. Bernardino de Meniconibus* in personam Laurentij filij naturalis Joannis Francisci Philippi Bernabei de Perusia P. S. A. Parochia S. Fortunati incipien. vid. = *Magnificus, ac Nobilis Vir D. Bernardinus D. Alexandri de Meniconibus de Perusia Sac: Palatij Apostolici, & Aula Concistorij Apostolici Comes, & Eques Deauratus.*

Alessandro Meniconi legittima Antenoro figlio di Gio: Battista dei Battisti l' anno 1597.

Item qualiter ex rogitu dicti Notarij Inzuccarati apparet aliud Instrumentum legitimationis factæ *a Nobili Viro Alexandro D. Bernardini de Meniconibus* in personam Antenori filij naturalis Petri Jacobi Joannis Baptistæ de Baptistis P. S. A. Parochia S. Fortunati sub die 12. Augusti 1597. fol. 391., et incipien. videlicet.

Magnificus, ac Nobilis Vir D. Alexander D. Bernardini D. Alexandri de Meniconibus Comes, & Eques &c.

Quinto Meniconi legittima Altobello, e Clerio figli naturali di Giulio Cesare Contucci l'anno 1605.

Item qualiter Illustris D. Quintus q. Illustris Domini Bernardini de Meniconibus Miles, & Eques Deauratus, ac Nobilis Perusinus vigore facultatis, et Privilegij ut supra expressi, Instante Magnifico Domino Julio Cæsare q. D. Marci Antonij de Contutijs de Perusia legitimavit Dominum Altobellum ætatis annorum quinque, et Dominam Cleriam ætatis duodecim, vel circa ejus filios naturales natos ex eodem Domino Julio Cæsare, et quadam Domina Gentile q. Pauli cum solitis formalitatibus, et solemnitatibus, ut ex Instrumento rogato a q. Domino Christophero Pallerio olim Notario Perusino sub die 5. Novembris 1605. Protocollo fol. 384. in d. Archivio axistente.

Sardo Meniconi legittima Felice figlia naturale di Vincenzo Saccucci l' anno 1606.

Item qualiter Sardus Meniconus filius, & Descendens Domini Bernardini Domini Alexandri de Meniconibus de Perusia P. S. P. Miles, & Eques Deauratus, vigore facultatis, et Privilegij, de quibus supra, instante Domino Vincentio Domini Bernabei de Saccutijs de Perusio P. Solis, idem Dominus Sardus legitimavit D. Felicem ætatis annorum quinque circ: natam filiam naturalem ex dicto Domino Vincentio, et Domina Bernardina quam Tardutij de Costacciaro Agri Eugubij solitis cum formalitatibus, et solemnitatibus *ut in Instrumento rogato d. q. Domino Agabito Neratio olim Notario publico Perusino sub die* 11. *Mensis Julij* 1606. *Protocollo fol.* 176. *a tergo in dicto Archivio existente*, et prout latius in dictis Instrumentis, ad quæ etc. Salva semper etc.

Pro

Pro Domino Joanne Petro de Vitis Notario Collegiato Peruſino, & ad præſens Archivij Apoſtolici dictæ Civitatis Archiviſta. Ego Joannes Petrus Leonellus publicus Apoſtolica auctoritate Notarius Peruſinus, Judex Ordinarius ad fidem me ſubſcripſi, & ſolito dicti Archivij ſigno publicavi requiſitus hac die 24. Septembris 1707. ſalva ſemper etc.

Tiberio Meniconi legittima Gio: Carlo figlio naturale di Fabio Bartelli l' anno 1656.

Item qualiter Illuſtriſſimus Dominus Tiberius de Meniconibus, vigore facultatis ut ſupra, legitimavit Joannem Carolum filium naturalem Domini Fabij q. Domini Joannis Baptiſtæ de Bartellis Anno 1656. 23. Aprilis, et de dicta legitimatione apparet Inſtrumentum publicum rogatum per Bartholomeum Sciamannam die, et anno prædictis, tenoris ut ſequitur videlicet.

Inſtromento per estenſum di detta legittimazione.

In Nomine Domini Amen. Anno Domini Milleſimo Sexcenteſimo quinquageſimo ſexto, Indictione Nona, tempore Pontificatus Sanctiſſimi in Chriſto Patris, et D. N. D. Alexandri, divina Providentia Papæ Septimi. Die vero vigeſima tertia Menſis Aprilis. In mei Notarij publici, Teſtiumque Infraſcriptorum præſentia præſens, et perſonaliter conſtitutus coram *Illuſtriſſimo Domino Tiberio de Meniconibus Nobili Peruſino* habente facultatem legitimandi, prout in ſuo Privilegio, tenoris prout in fine præſentis Inſtrumenti.

Dominus Fabius q. Joannis Baptiſtæ de Bartellis de Peruſia, qui dixit, et expoſuit ſe genuiſſe, et procreaſſe, dum erat ſolutus, ex copula carnali, quam habuit cum Domina Vincentia Antonij pariter ſoluta, *Joannem Carolum filium naturalem* ibidem præſentem, et in filium ſuum dictus Dominus Fabius recognoſcens, et confitens, et inſtantiſſimè petijt dictum D. Joannem Carolum ejus filium per dictum D. Tiberium legitimari, et diſpenſari dumtaxat ad honores, dignitates, gratias, prærogativas, immunitates, exemptiones, munera, officia, et beneficia tam Eccleſiaſtica, quam ſæcularia, tam publica, quam privata, ſtatus, et actus quoſcumque legitimos, privatos, publicos, civiles, criminales, et cujuſcumque generis, et ſpeciei prædicta dumtaxat concernentes reſtituere, habilitare, ac habilem, et idoneum, et de ipſis capacem facere, reddere, et conſtituere, perinde, ac ſi ex eo filius legitimus, et naturalis, et de legitimo Matrimonio ipſius Domini Fabij natus, et procreatus, omnemque defectum, inhabilitatem, et geniture ipſius Joannis Caroli maculam ex defectu Natalium contingentem, quoad prædicta tantum, abſtergere, tollere, caſſare, et penitus abolere, amore Dei, et intuitu pietatis, Apoſtolica auctoritate de ſpeciali gratia, et favore.

Qui prædictus *Illuſtriſſimus Dominus Tiberius*, viſa auctoritate ſibi conceſſa, ut in præcitato Privilegio, et conſiderato, quod illegitimè genitos, quos mores decorant, et honeſtos, naturæ vitium non decolorat; quodque digni ſunt veniæ, qui alieno morbo laborant; Et ſperans, quod dictus Joannes Carolus non erit imitator paternæ incontinentiæ; ac maturè conſideratis quampluribus alijs Cauſis animum ipſius Domini Tiberij moventibus, habita etiam per ipſum diligenti Informatione, et inveſtigatione de ſupra expoſitis, et petitis ex certa ſua ſcientia, et omni meliori modo, quo potuit, et poteſt; *Dei nomine invocato*, eadem Apoſtolica auctoritate, qua in hac parte fungitur, eumdem Joannem Carolum, ut ſupra genitum, et natum, bonæ, et laudabilis vitæ eſſe intellexit præſentem, et flexis genibus humiliter ſupplicantem, et acceptantem ſpeciali gratia diſpenſavit ſolùm, et dumtaxat ad honores, gradus, dignitates, prærogativas,

gratias, immunitates, exemptiones, libertates, munera, officia, et beneficia, tam Ecclesiastica, quam sæcularia, tam publica, quam privata, status, et actus quoscumque legitimos, publicos, privatos, civiles, et criminales cujuscumque generis, et speciei, prædicta tamen dumtaxat concernentia restituere, habilitare, habilemque, et de prædictis capacem facere, & reddere, perinde, ac si de legitimo Matrimonio natus esset, omnemque defectum, et genituræ maculam ex defectu natalium contingentem, quoad prædicta tantum, absterfit, ademit, & penitus absoluit. *Volens idem Nobilis Vir*, quod idem Joannes Carolus in omnibus, & per omnia uti, frui, & gaudere possit, ac debeat omnibus, et singulis honoribus, prærogativis, immunitatibus, facultatibus, et Juribus, honoribus, et dignitatibus, perinde, ac si esset filius legitimus, et naturalis, et de legitimo Matrimonio natus, quoad consecutionem honorum, at dignitatum tantum, et non aliter, nec alio modo, Apostolica auctoritate decrevit, atque mandavit omni modo meliori etc. rogan. me Notarium etc.

Actum in Archivio Apostolico Perusiæ juxtà sua notissima latera præsentibus ibidem Domino Joanne q. Joannis Jacobi de Vaschettis de Perusia, et Domino Carolo q. Andreæ de Coromanis de Perusia Testibus etc.

Tenor verò Privilegiorum est in alligato folio impress. videlicet.

Indulta, & Privilegia à fel. rec. Pio PP. V. Familiabus DD. de Meniconibus Perusiæ unà cum Inhibitione concessa per Eminentissimum, et Reverendissimum D. Cardinalem Antonium Barberinum S. R. E. Camerarium, de mandato Sanctiss. D. N. Papæ Urbani Octavi. Perusiæ ex Typographia Camerali apud Hæredes Angeli Bartoli, et Angelum Laurentium = superiorum permissu M.DCXLIV. = ommissis alijs de voluntate.

N. VIII.

Fede de i Notarj creati da i Sig. Meniconi in diversi tempi.

In Nomine Domini Amen. Omnibus præsentes intuentibus fidem facio, et attestor Ego Notarius Publicus Perusinus, et ad præsens Archivij Apostolici dictæ Civitatis Archivista infrascriptus, qualiter inter Notarios creatos ab infrascriptis Illustrissimis DD. de Meniconibus de Perusio, vigore Privilegij, seu Privilegiorum Familiæ dictorum DD. de Meniconibus à fæ: me: B. Pij V. conces. de anno 1566. apparent infrascripti.

Abbate Cesare Meniconi crea Notaro Paolo Tiberio Amatucci l' anno 1707.

Dominus Paulus Tiberius filius Domini Joannis Baptistæ de Amatuccia creatus in Notarium, et Tabellionem publicum, ac Judicem ordinarium *ab Illustriss. Domino Abbate Cæsare de Meniconibus* die 7. Maij 1707., ut ex Instrumento rogitu D. Joannis Baptistæ de Pascolis Notarij Perusini in d. Archivio existen.

L' istesso Abbate Meniconi crea Notaro Diamante Bolinelli l' anno 1706.

Item D. Diamantes de Bolinellis Domini Laurentij filius creatus in Notarium, et Tabellionem ut supra ab eodem *Domino Abbate Cæsare de Meniconibus* sub die 15. Junij 1706. rogitu Domini Antonij Nicolai.

Gio: Battista Pascoli creato Notaro da Filippo Meniconi l' anno 1704.

Item D. Joannes Baptista de Pascolis Domini Joannis Dominici filius creatus in Notarium publicum, et Tabellionem ut supra *ab Illustrissimo Domino Philippo de Meniconibus* sub die 18. Januarij 1704. ex Instrumento rogitu q. Domini Joannis Mariæ Randini olim Notarij Perusini in dicto Archivio existente.

Evangelista Blasij creato Notaro dall' istesso Filippo Meniconi l' anno 1688.

Item Dominus Evangelista filius Petri de Blasiis Perusinus creatus in Notarium, & Tabellionem, ut supra, ab eodem Domino Philippo Menicono sub die 24. Martij 1688. rogitu Domini Josephi Gambacurtæ Notarij in dicto Archivio existente.

Gaspare Rocchi creato Notaro da Monsignor Meniconi l' anno 1689.

Item D. Gaspar de Rocchis de Parusia creatus in Notarium, & Tabellionem, ut supra, *ab Illustrissimo, & Reverendiss. Domino Joanne Paulo de Meniconibus Nobili Perusino Episcopo Balneoregen.* sub die 16. Julij 1689.

1689. rogitu Domini Joannis Antonij Rodulphi Notarij Perusini in dicto Archivio existente.

Item Dominus Joannes Petrus Leonellus de Perusia creatus in Notarium, & Tabellionem, ut supra, ab *eodem Illustrissimo, & Reverendiss. Domino Joanne Paulo de Meniconibus* sub die 28. Maij 1676. rogitu q. D. Marci Antonij Fantajuti Notarij in dicto Archivio existente.

Gio: Pietro Leonelli creato Notaro dall' istesso Monsig. Meniconi l'anno 1676.

Item Dominus Joannes Baptista Januarij de Sancto Pelegrino Gualdi creatus in Notarium ut supra *ab Illustrissimo Domino Antonio bo: me: Domini Cæsaris de Meniconibus Nobili Perusino*, sub die 9. Septembris 1668. rogitu q. D. Seraphini de Calais in dicto Archivio existente.

Gio: Battista Gennori creato Notaro da Antonio Meniconi l'anno 1668.

Item D. Lucas Antonius de Gaudentijs Perusinus creatus in Notarium, & Tabellionem ut supra ab eodem *Domino Antonio de Meniconibus* sub die 8. Julij 1660. rogitu q. Domini Constantini Pellini Notarij Perusini in dicto Archivio existente.

Luc' Antonio Gaudenzj creato Notaro dal detto Antonio Meniconi l' anno 1660.

In Nomine Domini Amen. Omnibus, & singulis presentes inspecturis fidem facio, & attestor Ego Notarius publicus in Archivio Apostolico Civitatis Perusiæ infrascriptus qualiter in fasciculo Instrumentorum creationum Notariorum de anno 1642., & die 5. Mensis Novembris inter alia adest Instrumentum creationis Domini Joannis Baptistæ de Furiosis de Terra Canthiani q. D. Hieronymi filij in Notarium, & Tabellionem publicum, & hoc vigore Privilegiorum concess. à fa: me: Pio PP. V. Nobili Meniconiæ Familiæ de Perusia tenoris sequentis videlicet.

CÆSAR Q. DOMINI JOANNIS PAULI DE MENICONIBUS NOBILIS PERUSINUS EQUES DEAURATUS, ET LATERANENSIS AULÆ COMES PALATINUS OMNIBUS, AD QUOS HÆ NOSTRÆ TESTIMONIALES LITTERÆ PERVENERINT SALUTEM.

Cesare Meniconi crea in Notaro Gio: Battista Furiosi da Cantiano l' anno 1642.

Quoniam humanæ vitæ conditio mortalitati obnoxia est, & cursum habet brevem, & ea, quæ per homines fiunt, vel temporis diuturnitate, vel memoriæ labilitate penitus deperirent, nisi Jurisprudentia, naturali juncta ratione, Notariorum, & Tabellionum, per quos ea, quæ geruntur, documentis publicis, quantum finit humana fragilitas, perpetuitati donarentur, officium invenisset. Quo fit, ut Notarij non proficui modo humano generi, sed etiam necessarij esse dignoscuntur. Nos itaque à Domino Joanne Baptista de Furiosis de Terra Canthiani q. Domini Hieronymi filio debita cum instantia requisiti, ut eum in Notarium, & Tabellionem publicum, & authenticum, ac Judicem ordinarium cum solitis facultatibus, Apostolica auctoritate Nobis concessa, vigore Diplomatis fel: recordationis Pij PP. V., tenoris videlicet = *Bulla Pij PP. V. Summi Pontificis* = ommissis aliis de voluntate &c. creare, constituere, & ordinare, atque in premissis auctoritate prædicta, & aliis facultatibus, quibus potimur, & fungimur, & omni meliori modo &c. Sibi providere dignaremur; considerata illius eruditione, & diuturno exercitio Notariatus, vitæ, & morum honestate, aliisque virtutum meritis, quibus apud Nos fide dignorum testimonio commendatur, Nos inducunt, ut ipse ad gratiam liberalem reddamur. Ejus igitur in hac parte supplicationibus inclinati, ex Indulto Apostolico, & officii nostri auctoritate, & aliter omni alio meliori modo, quo de jure possumus, & Nobis licuit, & licet, de nostri animi deliberatione, & de nostra scientia eumdem D. Joannem Baptistam præsentem, & acceptantem in Notarium, & Tabellionem publicum, & authenticum, ac Judicem ordi-

Instrumento per esteso di detta creazione.

narium,

narium, *genuflexum*, *Calamum*, *& atramentarium figna dicti officij recipientem creavimus*, *ordinavimus*, *constituimus*, *investivimus*, *concessimus*, *dedimus*, *& tribuimus cum facultate*, *auctoritate*, & potestate officium, & exercitium Tabellionatus, Notariatus, & Judicis ordinarij auctoritate Apostolica gerendi, faciendi, & exercendi in Civitate Perusiæ, & in quibusvis aliis Civitatibus, Terris, Oppidis, Castris, Villis, & omnibus aliis quibuscumque totius Orbis locis quosvis Contractus, distractus, Instrumenta, pacta, conventiones, actus judiciales, donationes inter vivos, & causa mortis, testamenta, Codicillos, & omnes alias ultimas voluntates, cæteraque Instrumenta scribendi, subscribendi, illaque recipiendi, & publicandi, & in actis voluntariæ Jurisdictionis auctoritates, & decretá interponendi, aliaque omnia, & singula palam, & publicè faciendi, & exercendi, quæ ad officium publici, & authentici Notarij, Tabellionisque, et Judicis ordinarij pertinere, et spectare dignoscuntur, quodque ad eumdem D. Joannem Baptistam, tamquam ad Notarium, et Tabellionem publicum, seu publicam, et authenticam personam publicè recurratur, de cætero Instrumentis publicis per eum conficiendis, et celebrandis etc. plena fides adhibeatur in Judicio, et extra indistinctè ab omnibus, et auctoritatibus, et facultatibus prædictis, et omni modo meliori etc., et cum omnibus, et singulis Privilegiis, Indultis, prærogativis, auctoritatibus, immunitatibus, commodis, et utilitatibus, quibus cæteri Tabelliones, et Notarij Apostolica facultate, seu auctoritate creati gaudent, seu quomodolibet frui, vel potiri dignoscuntur, et quas ex auctoritatibus, facultatibus, et Indulto prædicto dare, et concedere possumus, et omni alio meliori modo etc.

Qui Dominus Joannes Baptista Notarius, et Tabellio, et Judex ordinarius ut supra creatus etc. *præstitit juramentum in manibus nostris*, scripturis corporaliter manu tactis, et ad delationem infrascripti Notarij recipientis pro omnibus, quorum interest, intererit, et obligationem jure jurando fecit modo, et forma, prout in præinserto nostro Privilegio continetur. In quorum omnium, et singulorum fidem præsentes litteras dedimus manu nostra subscriptas, sigillique nostri impressione munitas. Datum Perusiæ in Palatio Illustrissimorum DD. Priorum in mansione primá juxta sua latera notissima sub anno à Nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo, Indictione Decima tempore Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, et D. N. D. Urbani, divina Providentia PP. Octavi. Die verò decima quinta mensis Novembris, præsentibus ibidem Domino Francisco de Armannis, & Petro Jacobo q. Joannis Pauli de Perusia Testibus etc.

L' istesso Cesare Meniconi creò Notaro Benedetto Papi l' anno 1632.

Item D. Benedictus de Papis creatus *ab Illustrissimo Domino Cæsare q. D. Joannis Pauli de Meniconibus Nobili Perusino* in Notarium, & Tabellionem publicum ut supra, sub die 17. Junii 1632. rogitu q. Domini Bernabei Santucci Notarij Perusini in dicto Archivio existente.

Instromento di creazione di Notaro in persona di Francesco Vecchi da Perugia l' anno 1620. creato da Girolamo Meniconi.

In Nomine Domini Amen. Omnibus, et singulis præsentes inspecturis fidem facio, & attestor Ego Notarius publicus in Archivio Apostolico Civitatis Perusiæ infrascriptus qualiter in fasciculo Instrumentorum creationum Notariorum in dicto Archivio existen. de anno 1620., et die 14. Novembris inter alia adest Instrumentum creationis Domini Francisci q. Antonij Mariæ de Vecchis Perusini in Notarium, et Tabellionem publicum creatum vigore Privilegiorum concessorum à fa: me: Pio Papa V.

pæ V. Nobili Meniconiæ *Familiæ* de Perusia tenoris sequentis videlicet.

In Nomine Domini Amen. Anno Domini millesimo sexcentesimo vigesimo, Indictione tertia, tempore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Pauli divina Providentia Papæ V., Die verò sabbati Decima quarta Novembris, præsentibus in infrascripto loco Illustri D. Francisco Maria q. D. Pompeij à Luna, & Domino Ascanio q. Domini Teophili de Timoteis de Perusia Testibus &c.

Existens personaliter constitutus *coram Illustri Domino Hieronymo q. Capitanei Cyri Domini Claudij ex Nobili Familia de Meniconibus de Perusia Milite, & Equite Deaurato, ac Comite Palatino pro Tribunali sedente super quodam sedili ligneo existente in Archivio Apostolico Perusiæ in Civitate Perusiæ juxta sua* latera, quem locum &c.

Formule usate de' Meniconi nel dare il grado del Notariato dell' anno 1620.

Dominus Franciscus q. Antonij Mariæ de Vecchis Perusinus, qui cupiens in Notarium creari, & Arti Notariæ operam dare, *ideo humiliter etiam genibus flexis à dicto Illustri Domino Hieronymo Milite, & Equite Deaurato, ac Comite antedicto, se auctoritate Apostolica ei concessa in Notarium, ac Tabellionem publicum, ac Judicem ordinarium creari, eligi, investiri, ac deputari postulavit cum facultatibus solitis, & consuetis omni modo meliori &c.*

Qui Illustris Dominus Hieronymus Miles, & Eques Deauratus, ac Comes prædictus, ut supra sedens audita humili, & honesta petitione prædicti D. Francisci, & ut dixit habens notitiam, & plenam informationem de litteratura, practica sufficienti, caractere bono, vita, & moribus dicti Domini Francisci, & ipsum esse habilem, & idoneum ad hujusmodi officium Notarij exercendum cognoscens, virtute Privilegiorum sibi a Sancta Sede Apostolica concessorum per fel: recor: Pium Papam V. sub Datum Romæ apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicæ 1566. tertio decimo Kal: Julii tenoris videlicet.

Pius Episcopus Servus Servorum Dei &c. ommissis aliis de voluntate &c. dictum Dominum Franciscum præsentem, genuflexum, humiliterque petentem, & acceptantem, prævio examine, creandum esse duxit, ac creavit in Notarium, & Tabellionem publicum, ac Judicem ordinarium cum auctoritatibus, facultatibus, & potestatibus solitis, et consuetis, tradendo effectualiter in ejus manibus pennam, et calamare ab eo tunc reverenter recept. videlicet, signo Crucis per eum facto, et deinde juravit legendo formam juramenti insertam in litteris Apostolicis, ac Privilegiis supra notatis, rogan. me Notarium etc.

Bernardinus de Christianis Not. rog. ad fidem &c.
Manu propria.

1620. Die 29. Mensis Decembris. Ego Franciscus q. Antonij Mariæ de Vecchis supradictus Notarius Apostolica auctoritate creatus, ut docui, per publicum Instrumentum rogatum per D. Bernardinum de Christianis de Petralonga Notarium, cujus copiam dimisi in eodem Archivio existens personaliter Constitutus in infrascripto loco præsentibus infrascriptis Testibus, sciens me teneri virtute mei officii ad observantiam constitutionum, ordinationum, et Bannimentorum super erectione Archiviorum Status Ecclesiastici editorum, maximè sub Pontificatu fel: recor: Sixti Papæ V., de quibus omnibus constitutionibus, ordinationibus, et Bannimentis claram notitiam, et certam scientiam habeo; Ideò sponte, et omni modo meliori etc.

ri etc. me subjeci in omnibus, et per omnia dictis Bannimentis, constitutionibus, et ordinationibus, et ita promisi, et promittendo juravi, tactis etc. omnia adimplere, observare, et exequi, præsertim in tradendis Instrumentis, et illorum emolumentis Archivio debitis temporibus, et juxta formam dd. constitutionum etc. omni modo meliori etc. præsentibus in Archivio Apostolico Perusiæ Domino Bernardino Francisci de Christianis Notario, et Domino Francisco de Juliania Perusinis Testibus etc.

Franciscus de Vecchis Notarius.
Manu propria ad fidem &c.

QUI omnes Notarij, ut supra creati à dictis respectivè *Dominis de Meniconibus* vigore dictorum Privilegiorum, attenta illorum respectivè approbatione habita ab Illustrissimis, et Reverendissimis DD. pro tempore Gubernatoribus Perusiæ, sive illorum respectivè pro tempore Locumtenentibus, officium Notariatus publicè exercuerunt, et respectivè de præsenti exercent, prout notum fuit, et est, et prout latius in dictis respectivè Instrumentis creationum ad quæ etc., et ita etc. non solum etc., sed et omni etc.

Pro Domino Joanne Petro de Vitis Notario Collegiato Perusino, et ad præsens Archivij Apostolici dictæ Civitatis Archivista. Ego Joannes Petrus Leonellus publicus Apostolica auctoritate Notarius Perusinus, Judexque ordinarius ad fidem etc. me subscripsi, et solito dicti Archivij signo publicavi requisitus etc. hac die 24. Septembris 1707. salva semper etc.

Loco ✠ Signi.

In Nomine Domini Amen. Præsenti publico Instrumento Cunctis ubique pateat evidenter, et sit notum, quod anno à Nativitate ejusdem Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo Indictione Octava. Die verò secunda Aprilis, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris, et D. N. D. Urbani divina Providentia Papæ VIII. anno ejus decimo septimo.

Approvazione di Monsig. Prefetto degli Archivij della facoltà di Casa Meniconi sopra la creazione de' Notarj fatta dell' anno 1623.

Perillustris, et Excellentissimus Dominus Franciscus Ghetius uti Procurator Domini Joannis Francisci de Asclepiis de Sancto Elpidio apud mare Firmanæ Diœcef. Perusiæ degentis in vim novorum Bannimentorum exhibuit, et præsentavit coram Illustrissimo, et Reverendissimo Domino Paulo Antonio Labia Cameræ Apostolicæ Clerico, et Archiviorum Status Ecclesiastici Præfecto copiam publicam Privilegij Notariatus ipsi concessi à *D. Alexandro de Meniconibus* de Perusia *Equite Aurato, ac Comite Palatino* sub anno à Nativitate Domini 1623. die vigesima secunda Julij; quod Privilegium per eumdem Illustrissimum D. Præfectum visum, et tamquam factum à persona auctoritatem habente approbatum fuit, super quibus omnibus, et singulis præfatis petitum fuit a me Notario publico infrascripto unum, vel plura, publicum, seu publica fieri, atque confici Instrumentum, sive Instrumenta.

Ego Petrus Antonius Severus R. C. A. Notarius Perusinus rogatus etc.

Approvazione per la medesima Causa.

In Nomine Domini Amen. Præsenti publico Instrumento Cunctis ubique pateat evidenter, et sit notum, quod anno a Nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo primo, Indict. Nona Die verò 17. Junij, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, et D. N. D. Urbani, divina

Pro-

Providentia Papæ Octavi, anno ejus decimo octavo. Perillustris, & Adm. Excell. D. Ludovicus Salvius uti Procurator Domini Ludovici Mazzi Notarij Perusini exhibuit coram Illustriss., & Reverendiss. Domino Archiviorum Status Ecclesiastici Præfecto Privilegium Notariatus dicto suo Principali sub die 22. Apr. 1633. concesso *per Illustrissimum D. Hieronymum Meniconum Equitem Palatinum* una cum Instrumento obligationis per dictum D. Ludovicum Mazzium factæ in executionem novorum Bannimentorum super dictis Archivijs præfatis emanatorum, quod Privilegium per eumdem Illustrimum Dominum Præfectum visum, approbatum fuit, eumdemque D. Ludovicum Notarium *legitimè creatum declaravit*. Super quibus omnibus, & singulis præmissis fuit à me Notario Publico infrascripto petitum, ut unum, vel plura, publicum, seu publica conficerem, atque traderem Instrumentum, & Instrumenta prout opus fuerit, & requisitus ero.

Ego Ruff. Plebanus R. C. A. Notarius presens Instrumentum pro D. P. A. Severo Cancellario de eo rogato subscripsi, & publicavi requisitus &c.

Loco ✠ Signi.

Per l' istessa Confa approvazione.

In Nomine Domini Amen. Præsenti publico Instrumento Cunctis ubique pateat evidenter, & sit notum, quod anno à Nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo primo, Indict. nona, die verò Decima septima Junii, Pontificatus Sanctiss. D. N. Papæ Urbani Octavi, anno ejus decimo octavo. Perillustris, & Excell. Dominus Ludovicus de Salvis de Perusia uti Procurator, ac nomine Domini Ludovici Mazzi Notarij ejusdem Civitatis, in vim Bannimentorum super Archivijs Status Ecclesiastici nuperrimè emanat: exhibuit, & præsentavit coram Illustrissimo, & Reverendissimo Domino eorumdem Archiviorum Præfecto Instrumentum publicum sui Notariatus eidem D. Ludovico *per Illustrissimum D. Hieronymum Meniconum Comitem Palatinum*, & facultatem habentem creandi Notarios à Sede Apostolica concessi, & sub die vigesima Aprilis 1633., una cum obligationis Instrumento per eum factæ, in vim dd. Bannimentorum. *Quod Notariatus Privilegium per eumdem Illustrissimum D. Archiviorum Præfectum visum fuit, & approbatum*. Super quibus omnibus, & singulis præmissis fuit à me Notario Publico petitum, ut unum, vel plura Instrumentum, seu Instrumenta traderem prout opus fuerit, & requisitus ero.

Ego Petrus Antonius Severus R. C. A. Not. de præmissis rogatus præsens Instrumentum subscripsi, & publicavi req; &c.

Loco ✠ Signi.

N. IX.

Bolletino spedito da Gio: Paolo Meniconi Vescovo di Bagnorea ad un suo Lavoratore per la delazione d' ogni sorte d' Armi l' anno 1680.

IN virtù de' Privilegj altre volte alla nostra Famiglia de' Meniconi dalla Felice Memoria di Nostro Signore Pio Papa V. concessi, e dall' Eminentiss. Sig. Cardinal' Altieri confermati, Giovanni Lorenzo d' Angelo mio Lavoratore non dovrà molestarsi per la delazione di qualsisia sorte d' Armi in ogni tempo, e luogo dello Stato Ecclesiastico, come più amplamente nel Breve &c. Sotto il dì 10. Decemb. 1673. In fede &c. 12. Luglio 1680.

Gio: Paolo Vescovo di Bagnorea.

Adì 12. Settemb. 1657. In Perugia.

Altro simile Bollettino spedito da Tiberio Meniconi per la delazione d' Armi ad un suo Famigliare con la già nota facoltà l' anno 1657.

BARIGELLI, & Esecutori della Giustizia non molestarete Michelangelo di Lorenzo dalla Piana di Castiglione del Lago per la delazione dell' Armi in virtù delli Privilegj concessi alla nostra Famiglia dalla Santità di Nostro Signore Pio Quinto, e rifermati dalla Santità di Urbano Ottavo, e dalla Santità d' Innocenzo Decimo, e per la verità delle quali cose farà la presente sottoscritta di mia propria mano, e sigillata con il mio sigillo, la quale serva per un' anno solo.

Io Tiberio Meniconi mano propria.

Loco ✱ Sigilli.

N. X.

Fede del Sig. D. Giuseppe Bruschi Teologo sopra la facoltà della Casa Meniconi di spedir Patenti per la delazione d' Armi a' proprj Famigliari.

IO sottoscritto per la verità richiesto faccio piena, ed indubitata fede a chiunque spetta, come in occasione, che io avevo particolar servitù con Monsig. Illustriss. Gio: Paolo Meniconi fin dal tempo, che Egli fù Arcidiacono della Cattedrale di S. Lorenzo di questa Città di Perugia, e che di poi continuai ancora doppo, che sua Signoria Illustriss. fù fatto Vescovo di Bagnorea, hò veduto, e respettivamente sentito dire, che tanto sua Signoria Illustriss., quanto gli altri Signori suoi Fratelli, frà quali hò conosciuto la bo: me: del Sig. Antonio, e del Sig. Ludovico, erano soliti di dare, come in effetto davano, e dispensavano alli loro Servitori, e Lavoratori certi bollettini, ò siano Patenti Stampate sottoscritte da uno di loro, e sigillate con il loro solito sigillo, che è di una Sbarra a traverso, e sopra, e sotto di essa una Stella per luogo, quali servivano per poter portare per tutto lo Stato Ecclesiastico, e luoghi murati le Armi da fuoco, come in effetto in varie occasioni io l' ho veduti portare, anche di più mi ricordo, che in un' occasione, che Monsig. Illustriss. Gio: Paolo sudetto ritrovavasi in questa Città di Perugia, doppo che Egli fù fatto Vescovo, fù carcerato uno de' Patentati di detta Famiglia in tempo, che quì governava la Città, e Provincia Monsig. Lomellino, & io d' ordine di detto Monsig. Meniconi portai a detto Monsig. Governatore, il Breve della Santa me: di Pio V., che concedeva simili facolta, il quale riconosciutolo, poco doppo, sò, che ne ordinò la scarcerazione; e questo io sò per le cause sopra esposte, e perche ancora ne è stata, ed è pubblica voce, e fama, pubblico, notorio, e manifesto &c. In fede &c. questo di 24. Settembre 1707. In Perugia.

Io D. Giuseppe Bruschi
Affermo q. s. mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno Domini &c. Excellentissimus, & Adm. R. D. Joseph de Bruschis Præsbyter Sacerdos, ac Sacræ Theologiæ, & Philosophiæ Doctor Collegiatus Perusinus mihi &c. optimè cognitus &c.

Sequitur recognitio manus infra cum legalitate &c.

IN

IN Nomine Domini Amen. Anno Domini 1707. Indictione decima quinta, tempore Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Clementis XI. divina Providentia Pontificis Maximi. Die verò vigesima secunda Mensis Septembris.

Altra simile fede sopra detta materia di Niccolò Nini.

Nicolaus q. Vincentij de Ninis Sartor Perusinus ex Parochia Sanctæ Crucis P. S. Petri ætatis suæ annorum 60. circiter, ut ipse asseruit mihi &c. optimè cognitus Testis ad perpetuam rei memoriam pro veritate requisitus, qui ad opportunas interrogationes sibi per me &c. super infrascripto negotio factas respondit, ac medio ejus juramento, tactis scripturis &c. deposuit, & attestatus fuit, prout infra videlicet.

In ordine a quanto V. S. m' interroga rispondo, e per verità attesto, come da 47. anni fà in circa Io Testimonio mi ritrovo Pigionante d' una Casa, con Bottega annessa, propria della Commenda di Santa Croce di Porta S. Pietro di detta Città della Religione di Malta, vicino al Palazzo della Nobile, & Illustriss. Famiglia Meniconi della medesima Città di Perugia, in cui hò sempre essercitato, conforme anche di presente essercito l' Arte, e professione di Sartore, e come tale hò conosciuto benissimo le bone memorie dell' Illustriss. Sig. Commendatore F. Marc' Antonio Meniconi Cavaliere di Malta, l' Illustriss. Sig. Antonio, l' Illustriss. Sig. Lodovico, e Monsig. Illustriss. Gio: Paolo, che fù, e morì Vescovo di Bagnorea tutti quattro Fratelli Carnali Meniconi, e mi ricordo ancora d' aver sempre sentito dire publicamente dalli loro Servitori, Famiglia, e Lavoratori, ed anche in Casa di detti Signori Meniconi, che essi davano, e concedevano simili Patenti Stampate, con le quali potevano portare, e con effetto vi portavano l' Armi da fuoco tanto nella Città, e luoghi murati, che in Campagna per lo Stato Ecclesiastico, come di fatto Io hò veduto più volte simili persone portare pubblicamente dette Armi, massime in occasione, che detti Signori Meniconi, ò alcuno di loro andava in Campagna, e ritornava alla Città, ed hò sentito anche dire, che li detti Signori Meniconi concedevano simili Patenti in virtù d' un Breve della Santa me: di Pio Papa V., di che me ne ricordo precisamente, e questo tutto Io lo sò, perche in quei tempi continuamente pratticavo in detta Illustrissima Casa Meniconi, ed alle volte anche li servivo del mio esercizio di Sartore, ed in tali, ed altre congionture hò veduto, e respettivamente sentito dire quel tanto per la verità si è da me sopra deposto; di che tutto n' è stato ancora, ed è pubblica voce, e fama, pubblico, notorio, e manifesto, ed ita &c. non solum &c. sed & omni &c. rogan. me Notarium &c.

Actum Perusiæ in Aula magna inferiori Palatij Apostolici juxta sua latera &c. ibidem præsentibus DD. Bernardino de Steneris, & Marco Antonio de Tinis scribia Perusinia Testibus &c. sequitur legalitas &c.

In Nomine Domini Amen. Anno 1707. Indict: 15. tempore Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. Domini Clementis XI., divina Providentia Pontificis Maximi. Die verò 22. Mensis Septembris.

Orazio Gozzi fà parimente attestazione del pieno possesso della Casa Meniconi sopra detta facoltà.

Horatius q. Marci de Gozzia oriundus ex suburbijs Perusiæ Casæmanzæ, ac perpetuus Habitator dictæ Civitatis Parochiæ Sancti Simonis ætatis suæ annorum, ut asseruit, sexaginta sex completorum, Testis ad perpetuam rei memoriam pro veritate requisitus, qui ad opportunas interrogationes sibi per me Notarium &c. super infrascripto Negotio factas respondit, ac medio ejus juramento tactis scripturis &c. deposuit, & attestatus fuit prout infra videlicet.

Sopra quanto V. S. m'interroga per verità rispondo, & attesto d'essere pienamente informato della Nobile, & Illustrissima Famiglia Meniconi di Perugia per aver' Io Testimonio per lo spazio di dodici, e più anni in primo luogo come servitore, e poi come Cocchiero servito la bo: me: del Sig. Antonio Padre de' Sig. Filippo, Abbate Cesare, ed altri de' Meniconi, ed anche la felice memoria di Monsig. Illustrissimo, e Reverendissimo Gio: Paolo Meniconi Fratello Carnale di detto Sig. Antonio, che poi fù, e morì Vescovo di Bagnorea, e sono ancora informatissimo, che tanto il detto Sig. Antonio, quanto il detto Monsig. Gio: Paolo Meniconi suo Sig. Fratello, mentre sono stati in vita, sono stati soliti dispensare certi bollettini stampati da essi, o da alcuno di loro, come si dice sottoscritti, e con la loro Arma sigillati, che è di due Stelle con una Sbarra attraverso, quali bollettini servivano per portare l'Armi da fuoco per la Città, e Campagna dello Stato Ecclesiastico, e mi ricordo benissimo d'avere anche Io havuti simili bollettini, ed essermene servito di giorno, e di notte in portare simili Armi come sopra, in occasione, che mi sono trattenuto al servigio di detti Sig. Meniconi, nel qual tempo più volte sono stato fermato dalli Sbirri con dette Armi, e sempre ne sono stato liberamente lasciato, perche quando essi sentivano dire, che Io ero Famiglia de' Sig. Meniconi, alle volte nè meno volevano vedere le Patenti; Anzi sò, e mi ricordo benissimo, che simili Patenti l'avevano ancora gli altri Servitori, e Lavoratori de' Beni delli suddetti Signori Meniconi, e che sempre sono state menate buone, e rispettate, come concedute a detta Famiglia Meniconi da un Sommo Pontefice antico, di cui non mi ricordo il nome; & hò sentito dire, che l'istesso si è praticato, e si prattica presentemente ancora dalli suddetti Signori Filippo, ed Abbate Cesare Meniconi oggi viventi, e tutto ciò Io Testimonio suddetto sò, perche io medesimo hò avuto datte Patenti, e con esse vi hò portato l'Armi suddette di giorno, e di notte per la Città, e luoghi murati in Campagna, e dovunque io sono in detto tempo andato per lo stato della Chiesa, e respettivamente hò sentito dire, e veduto che altri Servitori, e Lavoratori predetti hanno portato come sopra simili Armi con dette Patenti, e che sempre sono state fatte buone, senza altra contradizione, per quanto io sò, e posso sapere, di che tutto ne è stato ancora, ed è pubblica voce, e fama, pubblico, e notorio, e manifesto, & ita &c. non solum &c., sed & omni &c., Rogans me Notarium &c.

Actum Perusiæ in Domo solitæ habitationis supradicti Horatij de Gozzis sitæ in Porta Solis Parochia S. Simonis, In Vico nuncupato la Torricella, mihi &c. optimè noti, ibidem præsentibus Valentino filio Gregorij q. Victorij Buccarelli Barbitonsore ex Parochia Sancti Antonij Abbatis, & Joanne filio Joannis Baptistæ q. Angeli Blanconi de Assisio famulo d'ctorum DD. de Meniconibus Testibus &c.

Sequitur legalitas in forma.

IN Dei Nomine Amen. Infrascripta est Copia publica, exemplum, sumptum, sivo transumptum publicum cujusdam Epistolæ scriptæ ab Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Gubernatore Perusiæ Illustrissimo Domino Gubernatori Assisij, cujus tenor talis est, qui sequitur, nimirùm *Foris. Al Molt' Illustre, e Molt' Eccellente Sig.* Il Sig. Governatore d'Assisi

Loco ✱ Sigilli = *Intus verò*

MOLT'

MOLT' Illustre, e Molt' Eccellente Signore = E' ricorso quà il Sig. Filippo Meniconi, dolendosi, che dagli Effecutori di cotesta Corte sia stato carcerato Francesco di Giuseppe suo Lavoratore, col pretesto, che portasse le Pistole, come anco che in cotesto Tribunale non si sia menata buona la Patente, che il medesimo aveva di Lavoratore del sudetto; E perche la sudetta Patente è spedita in vigore de' Privilegj, che alli medesimi Signori competono, perciò dovrà V. S. farlo scarcerare; non ostante, che la Patente non sia registrata, non avendo tal'obbligo in vigore d'un'Indulto del B. Pio V., con che resto.

Lettera del Governatore di Perugia a quello d'Assisi subordinato, ordinando la scarcerazione d'un Patentato di Casa Meniconi preso con Armi da fuoco dentro detta Città.

Perugia 6. Ottobre 1701.
Sig. Governatore = Assisi

Affezionatiss. per servirla.
Giorgio Spinola Governatore.

QUAM quidem copiam Ego Bartholomeus Berardus publicus Dei gratia Apostolica, & Imperiali auctoritate Notarius Gualden. in Archivio Almæ Urbis descriptus, & ad præsens Causarum Curiæ sæcularis Assisij Cancellarius Criminalis ex proprio Originali extraxi, cum quo facta collatione concordare inveni, salva semper &c. In quorum fidem hic me subscripsi, meoque solito, quo utor, signo, signavi requisitus &c.

In Dei Nomine Amen. Infrascripta est copia publica, sumptum, sive transumptum publicum cujusdam Epistolæ Illustrissimi, & Reverendissimi Domini Gubernatoris Perusiæ directæ Illustrissimo Domino Gubernatori Assisij existentis in filo Cancellariæ Criminalis ejusdem Civitatis Assisij sub cura mei &c. cujus tenor talis est, qui sequitur, videlicet.

Intus.

MOLT' Illustre, e Molt' Eccellente Signore = In tempo della sua assenza essendo stato arrestato un Molinaro da Olio del Sig. Filippo Meniconi fu fatto rilassare con sigurtà; ma gli fù ritenuta la Patente, che Egli aveva di detto Signore. E non è giusto, che essendo stata nulla la cattura, si trattenga la detta Patente. Si contenterà Egli di fargliela restituire, con far'abolire la sigurtà, & in oltre dovrà Ella ammonire il Barigello dal non usar procedure improprie contro de' Patentati del medesimo Sig. Meniconi, che a tenore de' Privilegj Apostolici godono la delazione dell'Armi; che è quanto mi accade significarle; e me le offero.

Altre simil Lettere del Governo di Perugia a quello d'Assisi per l'abolizione d'una sicurtà fatta per un Carcerato Familiare di Casa Meniconi per l'istessa Causa della delazione d'Armi, ordinando la restituzione dell'Armi, e Patente, come stata nulla la cattura.

Perugia 21. Novembre 1706.
Di V. S.

Affezionatiss. per servirla.
Giuseppe Firrao Governatore Generale.

Assisi Sig. Governatore.
Foris. *Al Molt' Illustre, e Molt' Eccellente Signore.*
Il Sig. Governatore d'Assisi.

Loco ✠ Sigilli.

QUAM quidem copiam Ego Bartholomeus de Berardis Notarius publicus Gualdensis, & ad præsens Causarum Curiæ sæcularis Assisij Cancellarius Criminalis ex proprio Originali, ut supra, asservatæ extraxi cum quo facta collatione concordare inveni salva semper &c. In quorum fidem hic me subscripsi, & publicavi requisitus hac die 24. Novembris 1706.

Al no-

Al nome d'Iddio Amen.

N. XIII.

Fede di pubblica Notaro a favore di Casa Meniconi, che non aderì alla ribellione de' Perugini contro Papa Paolo III. l'anno 1539.

SI fà fede da me Notaro Collegiato Perugino infrascritto, qualmente nella Guerra fatta da' Perugini contro la Santa me: di Papa Paolo III. detta del Sale dell'anno 1539. non solamente non aderì alcuno della Famiglia de' Signori Meniconi alla Ribellione, come si riconosce dall'Istorie di Pompeo Pellini, e Maltempi, che trattano di detta Guerra, ma di più si comprova, che furono alcuni della medesima Famiglia dall'istesso Pontefice graziati, con facoltà, e Privilegj; come si riconosce da due Brevi spediti a favore di Marc'Antonio, e de' Fratelli Eredi del q. Girolamo Meniconi, confermando a medesimi le facoltà, che trovavansi concedute alli sudetti fin dal tempo della Santa me: di Papa Leone X., dal quale avevano ottenuto un'Indulto amplissimo di conferma d'un'possesso a tutti li luoghi, Rocche, e Possessioni altre volte possedute da Carlo Fortebraccio da Montone in quel Distretto, e per i suoi demeriti devoluti alla Santa Sede, da Sisto IV. poi investitene Lucrezia Ordelaffi, e suoi, e da questa passati sotto il dominio di Girolamo Bentivogli, e da lui a quello degli accennati Meniconi, confermando Papa Leone sudetto a medesimi Signori Meniconi il possesso di detti luoghi, come si riconosce dal Breve Originale, che si conserva in Data di quinto Idus Octobris 1519., & incomincia.

Giurisdizione goduta dalla Casa Meniconi nella Rocca del Faldo, e Beni di Montone per Breve di Papa Leone Decimo dell'anno 1519.

Breve di Papa Leone a Casa Meniconi dell'anno 1519.

Leo Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis filijs Marco Antonio, & Hieronymo de Meniconis Laicis Civitatis nostræ Perusiæ salutem, & Apostolicam Benedictionem.

E li due Indulti della fa: me: di Paolo III. incominciano uno di fuori.

Altri due Brevi di Paolo III. spediti a favor di Casa Meniconi dell'anno 1535. e 1537.

Dilectis Filiis Marco Antonio Dominici, ac Dominico, & fratribus hæredibus q. Hieronymi Meniconi Laicis Perusinis salutem. Datum Perusiæ sub anno Piscatoris die Decima Septima Septembris 1535., Pontificatus nostri anno primo.

L'altro dell'istesso tenore confirmatorio dell'accennato spedito in Roma 1537. 4. Aprile nel terzo anno del suo Pontificato.

Dell'anno 1546. avendo il Duca di Sassonia unitamente con il Langravio d'Assia messo insieme un'Esercito di otto mila Fanti, e quindici mila Cavalli contro l'Imperatore Carlo V., in agiuto del quale il Papa spedì un'Esercito di dodici mila Fanti, e seicento Cavalli sotto il comando del Cardinale Alessandro Farnese suo Nipote, con il quale parimente al servizio dell'istesso Imperatore nelle Truppe Pontificie contro i Ribelli di Santa Chiesa frà gl'altri Nobili Perugini vi andò *Ercole Meniconi nominato, e Commendato assieme con gl'altri in detta impresa dall'Autore per valoroso Cavaliere, come narra Pompeo Pellini nelle Istorie di Perugia tom. 3. fol. 729. 730., & altri che di detta guerra trattono.*

Ercole Meniconi in Germania al Servigio dell'Imperator Carlo V. contro i Ribelli di Santa Chiesa l'anno 1546.

Nell'occasione, che Papa Paolo IV. con sua Bolla spedita impose per li bisogni di Santa Chiesa una Gabella assai rigorosa per tutto lo Stato Ecclesiastico dell'Anno 1557. i Perugini, che malamente intendevano soggiacere ad un peso sì grave, adunato un gran Consiglio di Cittadini, fù risoluto mandare Ambasciatori al Papa per supplicarlo di liberare la Città da una sì insopportabile gravezza, e fu frà gli altri, eletto *Cesare Meniconi*, il quale si adoprò in maniera, e con il Papa, e con il Vescovo di Cajazzo, a cui sua Santità aveva rimesso gli Ambasciatori, sapendo quanto

Cesare Meniconi Ambasciatore de' Perugini al Pontefice Paolo IV. l'anno 1557.

Egli

Egli era diligente, & accurato in tirare a fine i desideri suoi, si convenne finalmente, che proveduti quattro mila ducati con più prestezza possibile, come fece seguire, ne i maggiori bisogni della Chiesa *l'istesso Cesare Meniconi Ambasciatore*, operando, che i Perugini prontamente servissero il Papa con lo sborso dell'accennata somma; come pienamente il tutto risulta dall'accenata Istoria del Pellini tom. 3. fol. 915., e dagl' Annali in Cancell. Priorale di d. anno 1557. a fol. 17. e 27. a tergo, e 28.

Nell' anno 1559. in tempo della Sede Vacante di Papa Paolo IV. si suscitò in Perugia un gran tumulto contro la Santa Inquisizione, come pure era seguito in Roma, a fine di distruggerla, e discacciare li Padri del Venerabile Convento di S. Domenico, e certamente il tutto sarebbe accaduto, se non vi fosse andato alla difesa di quel luogo *Vincenzo Meniconi*, il quale fattosi Capo di 300. Uomini liberò dall' imminente pericolo con la Santa Inquisizione tutto il Convento, e Padri, come ampiamente narra il Padre Bottonio nelle Croniche di S. Domenico alla Centuria seconda fol. 309., & il Crispolti ne' fatti di Perugia manoscritto conservato da' PP. della Chiesa Nuova di S. Filippo, (per il che si puol credere, che il B. Pio V. onoraffe il d. Vincenzo delle facoltà, e Privilegj, che nell' Indulto in Data dell' anno 1566. si vede precisamente nominato con gli altri della sua Famiglia de' Meniconi.)

Vincenzo Meniconi Capo di 300. Uomini difende da un tumulto Popolare la Santa Inquisizione, & il Convento, e PP. di S. Domenico di Perugia l'anno 1559.

Ego Joannes Antonius de Rodulphis publicus Apostolica authoritate Notarius Collegiatus Perusinus supradictas adnotationes fuerunt per me visæ in tertia parte historiæ Pompei Pellini existen. penes Illustrissimum D. Horatium de Balleonibus in suprafatis Indultis existen. originaliter in manibus Illustrissimorum Philippi, & fratrum de Meniconibus de Perusia, & in Chronicis P. F. Timothei Bottonij Ordinis Sancti Dominici existen. in Venerabili Conventu Sancti Dominici mihi ad hujusmodi effectum exhibitæ. In fidem &c. hic me subscripsi, & publicavi rogatus hac die 24. Septembris 1707. salva semper &c.

Al nome di Dio Amen.

N. XIV.

Si fà fede da me pubblico Notaro Collegiato Perugino, qualmente *Ippolito Figlio di Fulvio Meniconi Nobile Perugino* nell' occasione della Guerra fatta da Clemente Papa Ottavo l'anno 1597. contro D. Cesare d'Este, che occupato aveva Ferrara in pregiudizio della Chiesa per la morte del Duca Alfonso, *il medesimo Ippolito Meniconi fece a proprie spese in servizio della Santa Sede una Compagnia di 300. Fanti, e con tal comando fu a quell' impresa*, come risulta non meno da un libro antico di memorie intitolato *Ricordanze* conservato in Casa del Sig. Filippo Meniconi, che dall' opera intitolata *Scorta Sagra del Padre Ottavio Lancellotti*, che conservasi nella pubblica Libraria della Città di Perugia al libro delle feste mobili frà le altre antiche memorie, e pregi dell' istessa Famiglia Meniconi, che in detto libro si vedono registrate.

Ippolito Meniconi assolda in servigio della Santa Sede 300. Uomini a proprie spese l'anno 1597.

Il Cavaliere frà Marc' Antonio Meniconi Commendatore della Sacra Religione di Malta servì la Santa Sede nelle Cariche militari più cospicue molti anni, fra quali ritrovandosi l'anno 1664. principal Comandante della Città, e Stato d'Avignone, con la qualità di Sergente Generale, acquistò molto merito appresso la medesima Santa Sede nella valida, e corag-

Commendatore Meniconi della Religione di Malta principale Comandante per la Santa Sede in Avignone, sua fortezza,

e Coraggio dimostrato in difesa del Palazzo Pontificio nella rivoluzione seguita l'anno 1664. contro il Governo.

coragiosa difesa da lui fatta a favore del Palazzo Apostolico nell'occasione della Rivoluzione popolare seguita in detto anno contro il Governo, e Ministri Pontificij, mettendo a repentaglio per servigio del Principe la propria vita, come risulta non solo dall'Istorie Stampate d'Avignone del Padre Fantoni al libro 1. fol. 51., ma più particolarmente da una relazione del medesimo Commendatore Meniconi inviata al Fratello in Perugia, e da una lettera originale del Cardinal Ghigi Legato diretta a lui medesimo, nella quale si esprime con quanto coraggio, e prudenza insieme Egli si fosse portato in detta occasione per il buon servigio del suo Principe, come in detta lettera il tutto pienamente si riferisce, conservata con le altre memorie sopra accennate dal di lui Nipote vivente Sig. Filippo Meniconi.

Et quia Ego Petrus Antonius de Cittadinis Notarius Collegiatus Perusinus præfata omnia legi in supracitatis libris, & Epistolis respectivè præsentem attestationem feci, illamque meo solito signo munivi rogatus hac die 27. *Septembris* 1707.

IN tanto la Sacra Consulta per formare esatto giudicio nella Causa, applicò a riconoscere le Patenti spedite dagli Oratori a loro Familiari, affine di esaminare se queste erano concepite col fondamento incontrastabile delle facoltà Appostoliche, o pure se anzi erano semplici Patenti di famigliarità cappricciosamente formate, e date a' loro Dipendenti. Che però quegli Eminentissimi Signori aveano prima ordinato a Monsig. Governatore di Perugia, che trasmetter dovesse a quel supremo Tribunale le Patenti esibite già in Cancellaria Criminale dagli Oratori, avanti di porgere il sopraccennato memoriale. La lettera della Sacra Consulta fù del tenore, che siegue.

Foris.

All' Illustre, e Molto R. Sig. come Fratello.

IL GOVERNATORE DI PERUGIA.

Loco ✠ Sigilli.

Intus.

Lettera della Sacra Consulta al Governatore di Perugia con l'ordine debba trasmettere in Roma le Patenti spedite dalla Casa Meniconi di già esibite in Cancellaria Criminale.

ILLUSTRE, e Molto R. Sig. come Fratello, per la pretensione, che hanno Filippo, & altri Fratelli Meniconi di poter dar Patenti di famigliarità, e di portar' Armi, la Sacra Consulta riservandosi di riconoscere i titoli de' loro pretesi Privilegj, vuole intanto, che V. S. mandi tutte le famigliarità, e Patenti esibite in cotesta Cancellaria, e Dio la prosperi.

Roma 16. Ottobre 1707.

Di V. S. come Fratello = Il Cardinal Paolucci.

C. Origo Secretario.

Perugia Governatore.

SEGUITA,

SEGUITA, che fù la trasmissione delle suddette patenti alla Sacra Consulta, e dal tenore delle medesime riconosciutosi, ch' erano state spedite in virtù della chiarissima concessione del Santo Pontefice Pio V., confermata da altri Pontefici successori, ponderato eziamdio quanto nel memoriale, e sommario annesso amplamente viene allegato sì per il fatto, come per la ragione; si compiacquero quegli Eminentissimi Signori nella Consulta del dì 11. Maggio del seguente anno 1708. di pienamente approvare l' esercizio dell' esaminato Privilegio, e ingiunsero a Monsig. Governatore di Perugia, che permettesse la continuazione del possesso, e il libero esercizio de' Privilegj de' Meniconi; onde non fosse loro impedito, nè conteso spedir patenti a' proprj Familiari, per la delazione di qualsivoglia sorte d' Armi, colla sola condizione di doverle registrare nella forma prescritta de' Bandi, e di osservar quello, che di anno in anno si pubblica da' Governatori di Perugia per ordine del Papa sopra la sospensione d' ogni qualunque patente, sicchè a niuno sia lecito portar' Armi da fuoco in alcuni tempi, e luoghi particolari soggetti alla giurisdizione Perugina: Siccome dispongono il rescritto, e la lettera della stessa Sacra Consulta, del preciso seguente tenore.

Die 11. *Maij* 1708.

Rescritto emanato dalla Sac: Consulta a favore de i Privilegj di Casa Meniconi.

Pro permissione Privilegiorum Familiæ Meniconiæ, vigore Brevis B. Pij V., dummodo licentiæ registrentur ad formam Bannimentorum, & serventur Bannimenta quot annis publicari solita.

Intus.

Lettera dell' istesso supremo Tribunale al Governo di Perugia ordinando l' osservanza de' medesimi Privilegj.

ILLUSTRE, e Molto R. Sig. come Fratello = Considerato il Breve delle facoltà, e Privilegj conceduti dalla sa: me: del B. Pio V. alla Famiglia Meniconi con quel che si è dedotto a parte da Filippo, ed altri dell' istessa Famiglia, è condescesa la Sac: Consulta, che in virtù di d. Breve possino detti Meniconi concedere alle persone prescritte nel medesimo licenze di portar qualunque sorte d' Armi non prohibite, a tenore de' Bandi Generali, con che venghino registrate dette licenze secondo dispone particolarmente il Bando della Santa me: d' Innocenzo XI. sotto il dì 7. Novemb. 1676. sopra il registro delle Patenti, e che si osservi quello, che da' Governatori si pubblica di anno in anno d' ordine di Nostro Signore per la sospensione d' ogni licenza, facoltà, e Privilegj di portar' Armi da fuoco in alcuni luoghi di cotesta Giurisdizione. Così V. S. permetta, che siegua, e Dio la prosperi.

Di V. S. Roma 12. Maggio 1708.

Come Fratello.

Perugia Governatore. F. Cardinal Paulucci.

C. Origo Segretario.

Ab Extra. *All' Illustr., e Molto Rev. Sig. come Fratello. Il Governatore di* Perugia.

STABILITO in tal forma, e vie più convalidato l' esercizio, e l' uso dello specialissimo Privilegio di dar patenti per le Armi a' proprj Familiari nella Casa Meniconi, Filippo Capo di essa non tralasciò di rendere i

dovuti ringraziamenti a' Perſonaggi, i quali, altri colla giuſtizia de' loro voti, altri colla benignità de' loro uffici, al buon eſito della Cauſa aveano contribuito. Da' quali riportò le ſeguenti riſpoſte.

Intus.

Illuſtriſſimo Signore.

Lettera dell'Eminentiſs. Carpegna coll'avviſo del reſcritto favorevole della Sac: Conſulta diretta al Sig. Filippo Meniconi.

JER mattina 11. del corrente fui immediatamente avviſato del buon' eſito della ſua Cauſa in Sacra Conſulta; onde non manco portarne a V. S. Illuſtriſſima con il ſollecito rincontro le mie particolari congratulazioni, per veder la ſua Caſa reintegrata d' una ſi ſpecioſa prerogativa, e per cui Ella ha tutto il motivo di rimaner ſodisfatta. In tanto le ſia argomento della mia attenzione la parte, che prendo de i ſuoi vantaggi, ed a V. S. Illuſtriſſima ſempre più mi ratifico.

Di V. S. Illuſtriſs. Roma 12. Maggio 1708.

Sig. Filippo Meniconi Perugia.

re
Serv.
G. Cardinal di Carpegna.

Intus.

Illuſtriſs. Sig. mio Padrone Oſſervandiſs.

Lettera dell'Eminentiſſimo Crigo allora Segretario di Conſulta al medeſimo.

NON è minore della ſodisfazione di V. S. Illuſtriſſima quella, che io ſento per il buon' eſito della ſua Cauſa. Da ciò argomenti quanto io deſideri l' occaſioni di ſervirla, e con quanto piacere io mi farò ſempre incontro alle medeſime, anco per corriſpondere al ſuo benigno gradimento, confermandomi con tutta la ſtima.

Di V. S. Illuſtriſs. Roma 19. Maggio 1708.

Sig. Co: Filippo Meniconi Perugia.

Divotiſs., & Obligatiſs. Servitore.
Ceſare Origo.

Ab extra.

All' Illuſtriſs. Sig. mio Padrone Oſſervandiſs.
Il Sig. Co: Filippo Meniconi.
Perugia.

Intus.

Illuſtriſs. Sig. Padrone Collendiſs.

Altra di Monſig. Illuſtriſs. Sergardi Ponente della Cauſa al medeſimo.

ATTRIBUISCO ad un atto proprio della ſomma gentilezza di V. S. Illuſtriſſima il compitiſſimo ufficio, che s'è compiacciuta farmi giungere per il buon'eſito della Cauſa in S. Conſulta, non dovendo di queſto avere obbligazione ad altri, che al proprio merito, ed a quello de' ſuoi Antenati. Stimarò mio vantaggio, ſe mi porgerà qualche altra occaſione,

in cui

in cui possa, più che in questa, farle conoscere la mia attenzione lo servirla; e frattanto resto confermandomi immutabilmente.
Di V. S. Illustriss. Roma 19. Maggio 1708.
Sig. Filippo Meniconi Perugia.

Divotiss. Obligatiss. Servitore.
Lodovico Sergardi.

Ab extra.

All' Illustriss. Sig. mio Padrone Collendiss.
Il Sig. Filippo Meniconi.
Perugia.

Intus.

Illustriss. Sig. mio Osservandiss.

Lettera dell' Eccellentissimo Sig. Duca di Poli al medesimo Meniconi per l' istessa Causa.

MI congratulo infinitamente con V. S. Illustrissima, che sia stata fatta quella Giustizia, che si conveniva alli distinti meriti, e qualificati Privilegj, che gode la sua Casa. Di questa notizia Io ne hò goduto con quella parzialità, che V. S. Illustrissima puol credere nella mia servitù; La parte, che la bontà sua mi attribuisce d'aver'avuta in questo onorifico successo, si deve tutta alla mera Giustizia della Causa, nella quale Io non sono concorso, che con un vivo, e parziale desiderio di vedere ben considerate le ragioni, che gli competevano. Rendo grazie a V. S. Illustrissima del favore, che si è compiacciuto farmi in quest' occasione, che vorrei tanto questa, che ogn' altra fosse sempre accompagnata da' suoi ambiti comandamenti, e le bacio affettuosamente le mani.
Di V. S. Illustriss. Roma 26. Maggio 1708.

Sig. Filippo Meniconi Perugia.

Affezionatiss. Servitore.
Gioseppe Conti.

Ab Extra.

All' Illustrissimo Sig. mio Osservandiss.
Il Sig. Filippo Meniconi.
Perugia.

Intus.

Illustriss. Sig. mio Padrone Osservandiss.

Lettera di Monsig. Illustrissimo Giorgio Spinola allora Commendatore di S. Spirito, oggi Nunzio ordinario all' Imperio all' istesso.

ANCORCHE dalle buone ragioni, che assistevano alla giustissima Causa di V. S. Illustrissima dovesse Ella ripromettersi l'esito felice, che hà poi avuto, e per cui la sua Casa hà riacquistata una prerogativa cotanto nobile, e decorosa, dovendo però quelle sottoporsi all' esame de' Voti, fù duopo l' ajutarle con l' efficacia di molti officj. E se bene io non potei passarli tutti in persona con questi Sig. Votanti a causa d' un' impegno indispensabile, che mi chiamava in Albano, prima però di partire di Roma, lasciai ad ognuno de' medesimi un Biglietto di mio pugno concepito in termini della maggior premura. Ed in fatti, stando io tuttavia colà, mi fù da tutti partecipato il favorevole rescritto, che era uscito per lei nella Consulta del Venerdì 11. cadente, non mi affrettai per portarne

 a V. S.

a V. S. Illustrissima l'avviso, potendo ben credere, che dal Sig. Avvocato de' Vecchi l'avrebbe ricevuto nelle migliori sue circostanze, riservandomi il debito di congratularmene seco al mio ritorno in Roma. Eccomi dunque con l'espressioni più vive dell'animo mio, non solo a consolarmi con V. S. Illustrissima del vantaggio riportato in tal congiontura, ma in oltre a renderle grazie per le molte compartitemi col suo gentilissimo foglio de' 15. stante, alle quali ambirò sempre di corrispondere con tutto l'interesse per le cose sue, che più possi mostrare il vero rispetto, che conservo per la persona, e Casa di V. S. Illustrissima, a cui bacio per fine divotamente le mani.

Di V. S. Illustriss. Roma 26. Maggio 1708.

Sig. Filippo Meniconi Perugia.

Divotiss. Obligatiss. Servitore.
Giorgio Spinola.

Ab Extra.

All' Illustriss. Sig. mio Padrone Osservandiss.
Il Sig. Filippo Meniconi.
Perugia.

PAREVA in termini cotanto chiari decisa la Causa, e posto in evidente lume il possesso del Privilegio per lo spazio di cento quarantacinque anni goduto dalla Famiglia de' Meniconi; che nessun contrasto dovesse mai insorgere con motivo di nuovi dubbj a turbarlo. Con tutto ciò, mentr'era tuttavia recente il giudicio della Sacra Consulta di sopra portato, non mancarono altre difficoltà opposte da alcuni Giusdicenti sorpresi dall'insolita prerogativa del Privilegio, e perciò non ben persuasi dell' ampio vigore, nel qual si trova, e sempre si è trovato. Tanto però fù lontano, che i contrasti recassero alcun pregiudicio al privilegio medesimo, che anzi questo via maggiormente restò corroborato, sì con la discussione della validità, e legittima, e sfrenata interpretazione d'esso, sì con altre nuove dichiarazioni di Roma.

Primieramente adunque l'anno 1711. nel Mese di Giugno avvenne che portatosi Giovan Tommaso Paolini Fattor di Campagna di Filippo Meniconi, per occorrenza di economici affari alla Città di Spoleto armato di pistole, venne arrestato dalla Corte di quel Governo, non ostante che agli Esecutori facesse veder la patente del suo Padrone; pretendendosi che non potesse questa giovargli per esser le Armi suddette cariche nella canna, e nel focile, dentro la Città. Ciò inteso si, fù esibita a quel Tribunale l'intiera Posizione della Causa esaminata in Sacra Consulta, e la Lettera indi emanata fin dall' anno 1708. di sopra distesamente descritte. In oltre si addussero alcuni casi nella stessa precisa materia seguiti dentro la Città d' Assisi, doppo detta risoluzione della Sacra Consulta. Nulladimeno volendo quel Governo sinistramente interpretare non meno il rescritto, e la Lettera della Consulta, che il Breve medesimo di S. Pio V., addusse il Fisco dello stesso Tribunale i motivi quì appresso distesi.

Motivi, e ragioni addotte dal Fisco del Governo di Spoleto

Vedute attentamente le ragioni, che si sono dottamente dedotte in Sac: Consulta per parte degl'Illustrissimi Signori Meniconi ad oggetto di conservarsi i Privilegj concessili dalla Santa me: del B. Pio V. fin dall' anno 1566. in re-

contra la special facoltà di Casa Meniconi di spedir patenti per la delazione d'armi da fuoco cariche di Canna, e Fucile dentro le Città, e luoghi murati dello Stato Ecclesiastico.

in remunerazione delli servigj in varie occasioni prestati alla Santa Chiesa, e considerate le parole del Breve stampato *nel Sommario al numer.* 1. *Lettera G.* non si è trovato, che in verun luogo si domandi, o si conceda la facoltà di portar l' Armi cariche dentro, e fuori ne' luoghi murati, ò nelle Città, che oggi si pretende; Qualita tanto gelosa per gl' inconveoienti, che ne possono avvenire, che viene preservata in tutte le Patenti, ancorche privilegiatissime, e però come nnn espressa nel Breve, e non particolarizzata nel Memoriale, nnn pare possa credersi, nè compresa, nè pretesa.

Tanto più, che la Lettera, in vigore della quale sono dalla Sac: Consulta stati riposti nella pristina osservanza i Privilegj di suo ordine sospesi da Monsig. Governatore di Perugia del Mese di Maggio dell' anno 1707., pare, che esplicitamente la preservi con quelle parole = *E condescesa la S. Consulta, che in* virtù di detto Breve possano detti Meniconi concedere alle Persone prescritte nel medesimo licenze di portare qualunque sorte d' Armi nnn proibite, a tenore de' *Bandi Generali*, le quali sembra, che necessariamente importino la condizione sopraccennata.

S' aggiunge a tutto ciò, che nel Capitolo della concessione, in cui si permette la delazione per se, e la facolta di concederla ad altri, si deroga beno alli Bandi Locali de' Governatori, e Podestà, ma non gia alli Pontificij, come si comprende da quelle parole = *Etiam quibusvis Bannis, & prohibitionibus per locorum, & quarumcumque Civitatum, & Terrarum Gubernatores, & Potestates pro tempore emanatis.*

E benche nel fine del Breve, con le clausole delle derogatorie le più pregnanti, & effrenate, che sogliono ne' Brevi Apostolici apporsi, venga derogato ad ogni altra constituzione Apostolica, che potesse a tal concessione contrariare, si per lo passato, che in avvenire, non si crede possano quelle, benchè generali, stendersi alla dichiarazione tanto bene particolarizzata nel Cap. accennato, ma bensì preventivamente revocate quelle, che alla particolarità del medesimo contrariassero.

Il che resta maravigliosamente corroborato dall' espressiva, che in detta concessione si fà, della delazione dell' Armi nel modo, e forma, che si permette a' Soldati, Cavalieri, e Camerali, i quali con ciò che non possono servirsi de' loro Privilegj, che con la condizione di portarle scariche di focone ne' luoghi murati, e nelle Città, l' identita della ragione vuole, che ne anche i Patentati di questa Illustre Famiglia possano senza tal condizione godere di questa prerogativa.

E a tutto ciò potrebbe aggiungersi, che essendo state revocate con le più ample clausole qualunque sorte di essenzioni, prerogative, ò Privilegj ancorche Camerali, di speciale, & espressa nota degni del Bando Panfiliano ultimamente confermato in forma specifica, quando mai vi fosse nelle parole del Breve qualche dubbio, pare che possa questo restare schiarito dalla preaccennata derogatoria.

Nè osta a tutto ciò l' osservanza indotta dal rilasso fatto in Assisi de' Patentati catturati con le Pistole cariche di canna, e focone in detta Città, non provandosi, che ciò sia seguito, *causa cognita*, ma bensì dal modo, con cui foro state concepite le fedi, pare che possa legitimameote dedursi, che sia stato più tosto un' atto di rispetto, che di ragione.

Che è quanto &c.

Alle

Alle quali ragioni, e motivi fù per parte de' Sig. Meniconi data la seguente risposta.

Risposta fatta per parte de' Meniconi agli obietti del Fisco di Spoleto nella conspaputa Causa del Carcerata.

LA concessione fatta dalla felice me: del B. Pio V. alla Famiglia Meniconi di poter portare per se, e far portare da' loro Servitori, e Coloni, con quella effrenatezza di parole = *Ac ensem, & alia quacumque Arma &c. per totum Statum Ecclesiasticum, ac etiam ubique locorum, & quarumcumque Civitatum &c. gerere, & deferre &c.* porta espressamente la piena facoltà di portarle in quella forma, che possono dirsi Armi, cioè cariche in tutte le loro parti, in ogni luogo, non meno di Campagna, che da' muri circondato, siccome da infallibili motivi chiaramente apparisce.

In primo luogo dobbiamo credere, che il Papa, permettendo la delazione delle Armi a' Meniconi, anche nelle Città, abbia voluto, che questa possa servire a' medesimi per difesa del loro onore, e delle proprie Persone contro quelli, che pretendessero oltraggiarli; altrimenti sarebbe stato il medesimo, che concedere ad essi la facoltà di portare un puro bastone, quando non l' avessero potute portare cariche, ed in forma da prevalersene; e perciò per non rendere vana questa permissione di portar l' Armi *ubique Civitatum*, deve intendersi amplamente.

Secondariamente qualunque volta si fa una concessione senza alcuna restrizione, deve quella intendersi nella precisa ampla forma, che si concede, e però avendo detto il Pontefice, che sia lecito a i Meniconi portar l' Armi, e farle portare senza eccezione di luogo, nè prescrizzione di modo, anzi con parole effrenate, ha voluto concedere la delazione dell' Armi, *eo modo* nel quale sono Armi. Nè vale il dire, che non essendo espressa nel Breve, non debba intendersi concessa tal facolta, mentre vediamo, che in tutte le Patenti viene preservata. Più tosto si ritorce contro del Fisco: da detta preserva ne derivano due infallibili conseguenze, l' una che non sia di sua natura generalmente proibita simile delazione, non ostante la facoltà, mentre ha bisogno di preserva, L' altra che non essendo preservata, si debba intendere conceduta, con quella viva ragione, che quando il Principe volle preservarla, la preservò, quando non la preservò, la permesse. Il che maggiormente si comprova dalla formazione, e pubblicazione de' Bandi proibitivi di simili delazioni ne' luoghi murati, la quale sarebbe superflua, quando detta delazione fosse de jure proibita, mentre per obbligare all' osservanza di quello, a cui de jure uno è tenuto, non fa mestiere d' altra dichiarazione.

Non si controverte, che de jure sia proibita la delazione delle Armi; ma non può nè anche revocarsi in dubio, che di quando in quando sia lecita con le facoltà, che sogliono da' Principi concedersi, le quali facoltà non sono tutte d' una qualita, mentre vediamo ad altri permessa la delazione del solo Schioppo, ad' altri anche del Ferzarolo di breviore misura, ed a chi indistintamente in tutti i luoghi, ed a chi solamente in alcuni luoghi particolari: dal che s' inferisce, che dalle altre ordinarie Patenti solite a concedersi a' Particolari, *ratione officij, vel dignitatis, vel impensæ,* non

non può prenderſi miſura , nè di pari paſſo caminare col Privilegio de' Meniconi unico, ampliſſimo, e diſtinto da tutti gli altri, e conceduto correſpettivamente, conforme l' iſteſſo Pontefice in principio di quello atteſta, nel qual caſo deve ogni più larga interpretazione prenderſi.

E quando mai a cagione, che non ſi legga ivi eſpreſſa preciſamente detta facoltà, poteſſe dirſi dubbio detto Privilegio, abbiamo l'oſſervanza di un lunghiſſimo tempo ſervata, anche con caſi ſucceduti, e diſputati ne' Tribunali locali, la quale porta tutta l'interpretazione favorevole al noſtro Privilegio; come oſſerva in ſimili materie *Il Card. de Luca nel trattato de regalibus al diſc. 47. num. 9. diſc. 167. num. 8., & 11.*, e nell'altro *de Jurisdictione diſc. 7. num. 9.*

Nè reſta in parte alcuna diminuita detta facoltà dalla Lettera della Sac: Conſulta, la quale, riconoſciuto il Privilegio, e l'oſſervanza di eſſo, ordinò al Governatore di Perugia, che permetteſſe a' Meniconi la facoltà di concedere licenze alle Perſone preſcritte nel Breve *di portare qualunque ſorte d' Armi non proibite a tenore de' Bandi Generali*, non reſta, dico diminuita la predetta facoltà da quelle parole, *a tenore de' Bandi Generali*; dalle quali ſi pretende indurre la proibitione di portar l'Armi cariche ne' luoghi murati, appoſta in detti Bandi al num. 19., poiche due ſono le proibizioni contenute in detti Bandi, l'una circa al modo di portar l'Armi ne' luoghi murati, e ſi contiene nel num. 19., l'altra circa la qualità dell'Armi, eccettuando gli Stiletti, Daghe, Mazzagatti, e ſimili, quale ſi legge al num. 18., ciò poſto, dicendo = *poſſono concedere licenze di portar qualunque ſorte d' Armi non proibite, a tenore de' Bandi Generali* = quella preſervativa cade ſulla qualità delle Armi, non gia ſul modo di portarle; atteſo che le clauſole appoſte nel fine d' un diſcorſo, che diverſe coſe contiene, ſi riferiſce all'ultimo, come afferma *il Marta de clauſ., clauſ. 23. num. 8. p. 4.*, e ſpecialmente nel caſo preſente, in cui, atteſa la qualità, & ampiezza del Privilegio, e ſua inalterabile oſſervanza, doveva fare eſpreſſa dichiarazione di detta proibitione, la quale però, che ſia caduta puramente ſulla qualità dell'Armi, ſi deduce ancor da veder ſeguitata dalla detta Lettera la forma uſata dagli Eminentiſſimi Camerlenghi pro tempore, che nel mandato *de obſervando* hanno confermata la medeſima facoltà, *Archibuſettis parvis dumtaxat exceptis*.

Ma quando anche voleſſimo ſtendere dette parole = *a tenore de' Bandi Generali* = anche al modo di portarle, nulladimeno non reſtarebbe adenta la ſoprannarrata facoltà, mentre nel Bando proibitivo della delazione dell' Armi promulgato li 4. Marzo 1645., e rinovato ne' Bandi Generali, ſi proibiſce in primo luogo il portare l'Armi ſenza legitima facoltà, ma col puro ſcudo de' Privilegj Generali, come ſi deduce dal veder proibita la delazione, anche in Campagna, e dalla ſpiegazione, che fa al §. *ma perche &c.* In cui dichiara, e diſtingue le Perſone, a quali ſia lecita la delazione; ed in ſecondo luogo ſi ſtende a proibire il portar bocche di fuoco cariche dentro, e fuori ne' luoghi murati a' Soldati, fuori di fazzione, e Camerali; la qual proibizione non può in verun conto cadere ſul Privilegio diſtintiſſimo de' Meniconi, sì perche cade ſolamente nelli due acnati Privilegiati, cioè a' Soldati, fuor di fazzione, e a' Camerali, nè ſi ſtende detta proibizione ad altri, che abbiano la facoltà di detta delazione, nè in particolare, nè in generale, ma anche perche per derogare al detto Privilegio de' Meniconi ſi richiede una ſpecifica, ed individua menzione,

zione, la quale non può supplirsi con le clausole generali, benche importanti il medesimo, conforme è stabilito nel Breve di sopradetta concessione emanato.

Non sussiste poi che nel detto Breve si conceda a' Meniconi la delazione dell'Armi nel modo, e forma, che si permette a' Soldati, Cavalieri, e Camerali, e che però, non essendo a questi lecito portar cariche le bocche da fuoco per le Città, e luoghi murati, oon debba essere lecito nè tampoco a' Meniconi, mentre dalla lettura di esso Breve si ha parimente, che possano portar le Armi solite a portarsi da' Cavalieri, Camerali &c., non già nel modo, che questi le portano, come portano quelle parole = *Ensem, & alia quæcumque Arma per Equites, & Milites Nobiles, ac Camerales deferri solita gerere &c.*, le quali parole stanno *demonstrativè* a distinguere, e contrassegnare la qualità delle Armi da portarsi, non mai per restringere nella forma, che da quelli si portano. E che ciò sia vero, vediamo, che il Papa nel Capitolo di detta concessione nomina solamente la Spada, oè individua alcuna altr' Arme, mà perche dice = *Et alia quæcumque Arma per Equites, & Milites Nobiles, ac Camerales deferri solita &c.* Vieoe ad inferire, ehe possano portare tutte le altre Armi, che sogliono portar li Soldati, e Camerali, ehe sono le Armi da fuoco &c., ma noo già specifica (come si è detto,) ebe debbano portarle nel modo, e forma, che alli sudetti si permette; aozi si può inferire, ehe avendo il B. Pio considerata la qualità delle Armi solite a portarsi da' Camerali, e quella espressa con quelle parole = *Et alia quæcumque Arma*, = e noo prefisso il modo, col quale devono procedere nel portarle, abbia volsuto onninamente da quelli contradistinguere i Meniconi, eoo la permissione di portar l'Armi nella forma più ampia, con cui sogliono, e possooo portarsi.

Et in ultimo si soggiunge per maggior riprova della piena facoltà di poter portare, e far portare l'Armi da fuoco cariche dentro, e fuori in tutte le Città, e luoghi murati dello Stato Eeclesiastico la medesima Lettera della Sacra Consulta lo fa chiaramente vedere nella riserva, che fà nell'ultimo di detta Lettera, volendo, che *da' Meniconi si osservi di non portarle, ò farle portare in alcuni luoghi particolari della Giurisdizione Perugina, in vigore d'una sospensione, che di anno in anno si pubblica da' Governatori di Perugia, per ordine di Nostro Signore*, come dal Bando stampato si rieonosce, e perciò sarebbe stata superflua detta riserva, quando non l'avesse potuto portare in tutti gl'altri luoghi.

Che è quanto &c.

Al nome di Dio Amen.

Adì 4. Settembre 1710.

Fede di un Sacerdote della Città d' Assisi, e d' un'altro Testimonio, che si ritrovarono alla cattura fatta d' un Patentato di Casa Meniconi, &

IO sottoscritto Sacerdote della Città d' Assisi, per verità richiesto fò fede assieme coo Giacomo Biscontini, che ritrovandoci nella Piazza pubblica della medesima Città in giorno di Sabbato, e di mercato l'anno scorso 1709., che non ci ricordiamo precisameote il mese, e giorno, vedessimo, che Domenico Curtio Barigello già di questo Illustrissimo Governatore, e suoi Sbirri fermarono il Sig. Pietro Antonio Paroletti Mastro di

Casa

Casa dell'Illustrissimo Sig. Filippo Meniconi da Perugia, che portava al fianco una pistola, che veduta da' medesimi Barigello, e Sbirri, e noi Testimonj presenti essere carica dentro, e fuori, e mostrata dal medesimo Sig. Pietr'Antonio la Patente di Mastro di Casa del sudetto Signore, fù subito rilasciato, in virtù della sudetta Patente; che è quanto possiamo attestare col mezzo del nostro giuramento. In fede &c.

attestano venisse rilasciato, benche trovata con Armi da fuoco cariche di Canna, e fucile dentro detta Città in virtù della Patente, che esibì di detta Casa.

Francesco Antonio Giorgi sudetto mano propria, & il medesimo Giacomo Biscontini, pee non sapere scrivere, ha fatto la quì sotto Croce

✠

In Dei Nomine Amen. Anno Domini millesimo septingesimo Decimo, Indictione tertia, tempore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Clementis, Divina Providentia Papæ XI., Die verò quarta Septembris dicti anni 1710.

In mei &c., ac Testium infrascriptorum præsentia præsentes, & personaliter Constituti. Admodum R. Dominus Franciscus Antonius de Giorgeis sacerdos Assisiensis mihi cognitus sponte &c. qui visa, lecta, & considerata supradicta fide recognovit illam fuisse scriptam, & subscriptam ejus propria manu, litteris, & caractere &c., & contenta in ea medio ejus juramento, tacta pectore more &c. testatus fuit esse vera &c.

Nec non constitutus retroscriptus Jacobus Biscontini de Castro Petrignani mihi cognitus &c., cui per me fuit retroscripta fides lecta alta, & intelligibili voce, & per ipsum, ut dixit bene audita, & intellecta, recognovit illam fuisse de ejus ordine scriptam, & subscriptam manu, litteris, & caractere dicti R. D. Francisci Antonij de Giorgeis, & per ipsum Jacobum signo Sanctissimæ Crucis signat: propria ejus manu &c., & contenta in ea mediant: &c. testatus fuit esso vera, & ita &c. super quibus &c.

Actum Assisij in Domo dicti R. D. Francisci Antonij Giorgei sita in Platea Episcopatus, ibidem præsentibus Domino Sebastiano Vagnino, & Domino Matthea de Georgeis de Assisio Testibus &c.

Ita est Ego Bernardinus Neronus publicus Dei gratia Apostolica auctoritate Not:, & Cancellarius Episcopalis Civitatis Assisij de præsent: rogatus fui, & ad fidem hic me subscripsi, & solito signo mea signavi requisitus.

Loco ✠ Signi.

Confalonerius, & Priores Illustrissimæ Inclytæ, ac Seraphicæ Civitatis Assisij.

Supradictum D. Bernardinum de Neronibus esse Notarium publicum, & Cancellarium Episcopalem exercentem hujus nostræ Civitatis, talem qualem se supra fecit, ejusque publicis scripturis fidem adhiberi in Judicio, & extra omnibus &c. publicè testamur. In quorum &c. Datum Assisij ex Palatia Priorali nostræ solitæ residentiæ hac die 4. Mensis Septembris 1710. Laurentius de Falcinellis Secretarius.

Loco ✠ Signi.

In Nomine Domini Amen. Anno Domini millesimo septingesimo decimo, Indictione tertia, tempore Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Clementis XI. divina Providentia Pontificis Max. Die verò quarta Septembris.

In mei &c. personaliter constitutus Antonius Tacchi Baroncellus Curiæ Saecularis Assisij Testis pro veritate requisitus, & per me Notarium Publicum infrascriptum super infrascriptis diligenter examinatus, medio jura-

mento tactis &c. sponte &c. dixit, deposuit, & attestatus fuit prout infrà sequitur, videlicet.

Esame fatto dal Barigello della Città d' Assisi d' una cattura d' un Famiglio dell' istessa Casa Meniconi per delazione di pistola carica dentro, e fuori, dentro detta Città.

Sopra quanto vengo richiesto per la verità attesto, che nel principio del Mese di Luglio prossimo passato del corrent' anno, non ricordandomi del giorno preciso, li miei Sbirri catturorono nella pubblica Piazza di questa Città un' Uomo Contadino chiamato Benedetto Giubilei dal Territorio della Bastia, per delazione di pistola carica dentro, e fuori, che condotto avanti l' Illustrissimo Sig. Governatore presente, al qual detto Benedetto mostrò una Patente di Colono parziario dell' Illustrissimo Sig. Filippo Meniconi di Perugia, in vigore della quale esso Sig. Governatore lo fece rilassare senza alcun pagamento, nè volle, che si carcerasse, e tutto ciò sò per le cose espresse, che è quanto &c., & ita &c. non solum &c., sed & omni &c. super quibus &c.

Actum Assisij in Palatio Apostolico sito juxta sua notissima latera &c. præsentibus ibidem Domino Hilario Buttarelli de Civitate Castellana Incola Assisij, ac Carolo de Bellis de Assisio Testibus &c.

Ita est Franciscus Verducciolus Civis Perusinus publicus Apostolica auctoritate Notarius, & in Archivio Almæ Urbis descriptus de præsent: rogatus ad fidem &c. Salvo semper &c.

Loco ✠ Signi.

Confalonerius, & Priores Illustrissimæ Inclytæ, ac Seraphicæ Civitatis Assisij.

Supradictum D. Franciscum de Verducciolis esse Notarium, & Cancellarium in Criminalibus Curiæ laicalis Illustrissimi Domini Gubernatoris hujus Civitatis exercentem, ac talem qualem se supra fecit, ejusque publicis scripturis fidem adhiberi in Judicio, & extra omnibus &c. publicè testamur. In quorum fidem &c. Datum Assisij ex Palatio Priorali Nostræ solitæ residentiæ hac die 4. Mensis Septembris 1710. = Laurentius de Falcinellis secretarius de mandato &c.

Loco ✠ Sigilli.

Ancorchè dalle soprallegate ragioni, e casi seguiti potesse rimanere appieno persuaso il Governo di Spoleto, volle tuttavia cautelarsi, rilasciando il Patentato dalle Carceri con sicurtà. Per la qual data cauzione stimandosi il Meniconi gravato, ne fece perciò ricorso alcuni Mesi doppo in Sacra Consulta, perche venisse tolto di mezzo ogni equivoco, e sinistra interpretazione, che mai in alcun tempo potesse intorbidar la chiarezza della mente di quel supremo Tribunale, e frastornarne l' adempimento nel libero uso della facoltà dichiarata sempre più stabilita, e confermata.

Eminentiss., e Reverendiss. Signori.

Memoriale dato in Sac: Consulta per l' abolizione della sicurtà già data per la scarcerazione d' un Patentato della Casa Meniconi.

FILIPPO Meniconi Umiliss. Oratore dell' Eminenze Vostre riverentemente espone, come nel Mese di Giugno scorso dalla Corte di Spoleto fù catturato Gio: Tommasso Paolini Fattore di Campagna d' esso Oratore con il motivo, che portasse seco due pistole cariche dentro, e fuori in detta Città di Spoleto, non ostante, che detto Gio: Tommasso essibisse alli Sbirri la Patente fattagli dal medesimo Oratore in vigore de' Privilegj amplissimi della sa: me: del B. Pio V. alla sua Famiglia conceduti in ricompensa, ed in remunerazione di varj servigj prestati dalla medesima

Casa

Casa Meniconi alla Santa Sede, e confermati, *causa discussa*, dall' Eminenze Vostre nel Mese di Maggio l'anno 1708., come dall' acclusa copia di Lettera diretta a Monsig. Governatore di Perugia; e perche Monsig. Governatore di Spoleto non ha voluto rilassare detto Carcerato senza la sicurtà *de se repræsentando*, e ciò diametralmente repugna non meno a' detti Privilegj, che all' espressa mente dell' Eminenze loro, le quali hanno voluto solamente proibire le Armi proibite da' Bandi Generali, non già le pistole, e l' altre Armi di giusta misura, purchè le Patenti fossero registrate, ed anche proibire la delazione di esse Armi da fuoco in alcuni luoghi soggetti solamente alla Città di Perugia menzionati in un Bando particolare, che ogn' anno per ordine Santissimo si pubblica da Monsig. Governatore di Perugia contro tutta sorte de' Patentati; Pertanto supplica l' Oratore Umilmente l' Eminenze Vostre ad ordinare, che sia cassato l' obbligo, e sicurtà suddetta *de se repræsentando*, acciò non restino lesi detti Privilegj, ed infruttuosi gl' ordini dell' Eminenze Vostre. Che &c.

Avendo la Sac: Consulta rescritto, che Monsig. Governatore di Spoleto informasse sopra il fatto, mandò questi la seguente informazione.

Eminentiss., e Rev. Sig. Sig., e Pad. Collendiss.

Lettera di Monsig. Governatore di Spoleto alla Sac: Consulta sopra un Patentato di Casa Meniconi carcerato con Arme da fuoco cariche dentro, e fuori dentro detta Città di Spoleto.

CATTURATOSI da questi Essecutori Gio: Tommasso di Paolino perche ritrovato in questa Città armato di pistole cariche dentro, e fuori, si esibì dal medesimo il Biglietto sottoscritto dall' Oratore dell' accluso memoriale, che riverentemente ritorno all' Eminenza Vostra, e vedendosi, che in esso si concedeva la facoltà della delazione d' Armi non proibite a tenore de' Bandi Generali, si dubitò, se dovessero in esso stimarsi comprese le pistole cariche di Canna, e focile, mentre ne' Bandi Generali viene tal particolarità indistintamente a tutti i Privilegiati interdetta. In questo stato di cose fù rilasciato il Carcerato con sicurtà, per vedersi poi la Causa formalmente ò in questo Tribunale, ò in Sac: Consulta, dalla quale dipenderà il risolvere, se la concessione d' Armi non proibite a tenore de' Bandi Generali, come nell' enunciata Lettera de i 12. Maggio 1708. debba intendersi tanto rispetto alla qualità dell' Armi, che al modo da essi prescritto; che è quanto m' occorre rappresentare all' Eminenza Vostra in effecuzione de' suoi riveriti comandamenti, mentre le faccio profondissima riverenza.

Di V. E. Spoleto 6. Marzo 1712.

Umiliss. Divotiss. Obligatiss. Servitore.
Gaetano Stampa.

Extra.

All' Eminentiss., e Reverendiss. Sig. Sig., e Padrone Collendiss. Il Sig. Cardinal Paolucci in S. C.
Roma.

Riferita da Monsig. Lecce Ponente dell' Umbria la Causa, nacque il rescritto, che si dà quì appresso.

Pro abolitione fidejussionis:

Uscì insieme Lettera a Monsignore Stampa Governatore per l'esecuzione del medesimo rescritto, come segue.
Intus.

Lettera della Sac: Consulta al Governatore di Spoleto, ordinando l'abolizione della sicurtà.

ILLUSTRE, e Molto Reverendo Sig. come Fratello. La Sac: Consulta riflettendo al Privilegio conceduto dalla sa: me: del B. Pio V. alla Famiglia Meniconi di Perugia è stata di senso, sentita l'informazione di V. S., che si abolisca la sicurtà, con cui fù abilitato dalle Carceri Gio: Tomasso di Paolino Fattore di Campagna di Filippo Meniconi fatto prigione costì con due pistole cariche dentro, e fuori, ancorche essibisse la Patente del predetto Meniconi; onde Ella faccia, che ciò segua; e Dio la prosperi.
Di V. S.

Roma 12. Marzo 1712.
Come Fratello.
F. Card. Paolucci.

Spoleto Governatore: C. Origo Segretario.
Extra.

All' Illustre, e Molto R. Sig. come Fratello.
Il Governatore di
Spoleto.

Prontamente in virtù dell'ordine supremo di sopra riferito, seguì l'abolizione della sicurtà. Del che ne scrisse Monsignore Stampa al Sig. Filippo Meniconi, come qui appresso.

Illustriss. Sig. mio Padrone Osservandiss.

Lettera di Monsig. Stampa Governatore di Spoleto al Sig. Filippo Meniconi.

MI è pervenuta la Lettera da V. S. Illustrissima trasmessami dalla Sac: Consulta, in vigore della quale darò gli ordini opportuni per l'abolizione della sicurtà data per il rilascio del suo Patentato, godendo sommamente, che quel supremo Tribunale si sia compiaciuto d' attendere le ragioni, che le assistevano in detta Causa; e confermandole il vivo desiderio, che avrò sempre di servirla, me le protesto.
Di V.S. Illustriss. Spoleto 20. Marzo 1712.

Divotiss., & Obligatiss. Servitore.
Gaetano Stampa.

Sig. Filippo Meniconi. Roma.
Extra.

All' Illustriss. Sig. mio Padrone Osservandiss.
Il Sig. Filippo Meniconi.
Roma.

Ma perche non avessero i Patentati, e Familiari di questa Casa a soggiacere ad altri simili incommodi nelle altre convicine Città dello Stato Ecclesiastico, ove le occorrenze proprie, o il servizio de' loro Padroni gli

gli aveffero obbligati a trafportarfi, ftimarono fpediente i Meniconi dare alle ftampe tutti gli atti feguiti nella Sac: Confulta, infieme colle rifoluzioni di quel Supremo Tribunale, e mandarne le copie a molti Governatori Locali. Tanto adempirono per configlio ancora di alcuni di quei Perfonaggi, che compongono quel Sacro Confeffo, d' onde erano ufcite le replicate dichiarazioni a loro favore. Tra gli altri fi fecero paffar le ftampe fotto agli occhi, e al retto difcernimento di Monfig. Lazzaro Pallavicino allora Governatore di Città di Caftello, il quale non pienamente informato della riguardevole conceffione fatta già a quefta Famiglia, e delle dichiarazioni ottenute, perfifteva nel fentimento, che non fi doveffe nella Giurifdizione del fuo Governo permettere a Chi che fia in virtù delle Patenti de' Meniconi, portare Armi da fuoco cariche di canna, e di fucile dentro la Città, e i luoghi murati: e movevafi appunto dalle fteffe ragioni, e interpretazioni finiftre, onde nati erano i riferiti difturbi di Spoleto. Giovò la comunicazione degli Atti, e dichiarazioni fuddette all' intento: pofciacchè fenza contradizione furono adempiti gli ordini della Sacra Confulta in ogni luogo, e fegnatamente in Città di Caftello. Del che non può darfi più evidente prova della Lettera dello fteffo Monfig. Pallavicino; il quale, quanto dianzi moftravafi contrario al pacifico poffeffo del Privilegio de' Meniconi; altrettanto pofcia, confiderato ch' ebbe la Pofizione, e i Refcritti, ne reftò perfuafo. Laonde l' innata fingolare di lui gentilezza s' induffe a rifpondere al Sig. Filippo in tal guifa.
Intus.

Illuftrifs. Sig. mio Padrone Offervandifs.

CON mia grande confolazione hò letto la ftampa degli atti fatti in Sac: Confulta, e de' decreti dalla medefima emanati fopra l' offervanza del Breve fpedito dal Santo Pontefice Pio V. a favore della Famiglia di V.S. Illuftriffima, *la quale ha meritato una tale diftinzione con azzioni fegnalate in fervizio della Santa Sede*. Può ben' Ella effere ficura, che pari al mio godimento nel vedere fempre più ftabilito quefto Privilegio alla fua riguardevoliffima Cafa, farà la mia attenzione nel farlo pienamente effeguire in tutto quefto Governo, poiche defidero fommamente dimoftrarmi coll' opere, quale divotamente mi raffegno.
Di V. S. Illuftrifs. Città di Caftello adì 2. Giugno 1712.

Lettera di Monfig. Illuftrifs. Lazzaro Pallavicino Governatore di Città di Caftello al Sig. Filippo Meniconi rallegrandofi, che la Sac: Confulta aveffe ftabilita fempre più a Cafa Meniconi la fpeciofa facoltà, che godeva.

Sig. Filippo Meniconi. Perugia.

Devotifs. Obbligatifs. Servitore.
Lazzero Pallavicino.

Extra.

All' Illuftrifs. Sig. mio, Padrone Offervandifs.
Il Sig. Filippo Meniconi.
Perugia.

FERMATA così l' offervanza del Privilegio, e degli ultimi decreti appreffo i Governi dello ftato Ecclefiaftico, inforfe nuovo contrafto in Gubbio, per cagione del quale mediante altra nuova dichiarazione della fegreteria di Stato, venne maggiormente convalidato, e più che mai pofto in chia-

in chiaro il legittimo uſo , ed eſercizio delle ſopra mentovate Patenti ; anco nelle Legazioni. Lo ſteſſo anno 1712. nel Meſe di Novembre trasferitoſi a Gubbio per proprj Intereſſi il medeſimo Fattor di Campagna Giovan Tommaſſo Paolini colle ſteſſe Armi, colle quali era ſtato carcerato l'anno precedente dalla Corte di Spoleto , fù parimente dagli Eſecutori della Legazione d' Urbino condotto prigione, con recarſene ſubito da quel Luogotenente la notizia al Sig. Cardinale Legato. Ciò inteſo dal Meniconi, non tralaſciò Egli di far giungere alle mani, e alla conſiderazione di Sua Eminenza, colla conceſſione di S. Pio V. i ſopradetti Atti riferiti in Conſulta, affinche i duplicati Decreti ſopra ciò emanati poteſſero appagar l'animo di quel Legato, e diſporlo ad ordinare la Scarcerazione, come appunto ſeguì, eſſendo a Perugia ritornato liberamente il Fattore ſudetto, ſenza eſſere ſtato da lui efatto pagamento alcuno per la cattura, e colla reſtituzione dell' Armi , e della Patente , accompagnato in oltre da Lettera reſponſiva del Sig. Aleſſandro Antaldi Luogotenente di Gubbio , del tenore, che ſegue quì appreſſo.

Intus.

Illuſtriſs. Sig. mio , Padrone Collendiſs.

Lettera del Locotenente di Gubbio all' iſteſſo Meniconi, dandoli notizia , che l' Eminentiſs. Legato era rimaſto pienamente appagato delle facoltà della Caſa Meniconi di ſpedir Patenti per tutti li ſtati di Santa Chieſa.

E UN' effetto dell' innata gentilezza di V. S. Illuſtriſſima il rimoſtrare gradimento del poco, che hò fatto per Gio: Tommaſſo ſuo Fattore, nel quale conſiderando il merito grande di V. S. Illuſtriſſima provavo della mortificazione non potere molto più cooperare per le ſue ſodisfazzioni. *Finalmente hò goduto* , che la chiarezza de' ſuoi sì rari Privilegj abbia ſuperato tutti li ſcrupoli nell' Eminentiſſimo Legato, e vorrei, che ſiccome queſto poco d' oſtacolo ha reſo incontrovertibile la ſua ſpecioſa facoltà , anche in *queſto Stato*, così pure faceſſe conoſcere il mio oſſequio verſo di V. S. Illuſtriſſima , e della ſua Caſa, per potere meritare l' onore de' ſuoi comandi, che vivamente imploro, per dovermi con tutta verità ſottoſcrivere, quale mi glorio immutabilmente d' eſſere.

Di V. S. Illuſtriſs. Gubbio 12. Decembre 1712.

A cui ſoggiungo , che terrei in ſomma ſtima una ſtampa de' ſuoi Privilegj con il fatto ultimamente portato in Sac: Conſulta ; e con tutta umiltà mi ritorno a dire.

Devotiſs., ed Obligatiſs. Servitore.
Aleſſandro Antaldi.

Extra.

All' Illuſtriſs. Sig. mio Padrone Collendiſs.
Il Sig. Filippo Meniconi. Perugia.

Dalla ſopradetta Lettera ebbe motivo l' iſteſſo Meniconi di credere ſgombrata da ogni contraria apprenſione la mente del Sig. Cardinale Legato , e perſuaſa della validità dell' eſibito Privilegio, concorrendovi eziamdio il fatto della ſcarcerazione del Patentato , ſenza verun pagamento , e con la reſtituzione, come ſi diſſe, dell' Armi , e della patente. Soddiſfece pertanto alle proprie convenienze con ogni venerazione verſo Sua Eminenza , in un oſſequioſa Lettera, a cui il Porporato ſi compiacque dar la ſeguente riſpoſta.

Intus.

Intus.

Illustrissimo Signore,

HO incontrata ben volentieri l'occasione di servire V. S. Illustrissima nell' affare, per il quale favorisce dimostrarmi un gradimento cortese, ed avrò prontezza eguale per ogni altra congiuntura, che se ne presenti in materia diversa; già che per quella, di cui si è trattato, non posso pigliarmi l'arbitrio di tollerare, ò introdurre novità veruna, quando non ne riceva l'ordine dalla Segretaria di Stato di N. S. Ringrazio intanto V. S. Illustrissima delle sue gentili espressioni, e resto.

Di V. S. Illustriss. Pesaro 23. Decembre 1712.

Lettera dell' Eminentissimo Sig. Cardinal Tonara Legato d' Urbino all' istesso Meniconi, in cui gli palesa, che non vuole tollerare, che i Patentati della sua Casa possano portar' Armi da fuoco nella sua Legazione se non ne riceve un' ordine preciso dalla Segreteria di Stato di Nostro Signore.

Sig. Filippo Meniconi. Perugia.

Dalla qual risposta scorgendo il Meniconi la ripugnanza, che tuttavia allignava nell' animo dell' Eminentissimo Legato non ben disposto a permettere nella propria Legazione l'osservanza di tal facoltà, benche canonizata dall' oracolo della Sac: Consulta, ove non fosse in oltre amminicolata da un' ordine preciso della Segretaria di Stato di Nostro Signore. Ricorse perciò con nuova supplica alla Consulta medesima, implorandone l'autorità, affinche restasse con piena efficacia proveduto all' indennità del Privilegio.

Eminentiss., e Reverendiss. Signori.

FILIPPO Meniconi di Perugia espone umilissimamente all' Eminenze Vostre, che continuando a dar le Patenti per delazione d' Armi in virtù dello specialissimo Privilegio concesso alla sua Famiglia dalla sa: me: di S. Pio V. per varj servigj segnalati prestati alla Santa Sede, e confermato con più rescritti da cotesta Sacra Consulta, in cui fù essaminato, e discusso formiter il detto Breve, come ultimamente li 2. Maggio 1708., e li 12. Marzo 1712. come apparisce dall' annesse Lettere di questa Sac: Consulta; Avea Egli dato Patente con tutte le circostanze prescrittegli a Gio: Tommaso Paolini suo Fattore di Campagna, il quale portatosi in Gubbio, perche possiede Beni confinanti alla Legazione d' Urbino, fù carcerato dentro detta Citta per delazione di pistole cariche dentro, e fuori, e doppo alcuni giorni con grave suo incommodo, e danno fù rilasciato senz' alcun pagamento, con essergli state restituite colla Patente, anche le Armi; Per la qual cosa stimò l' Oratore atto di rispetto ringraziare per Lettera l' Eminentissimo Legato d' Urbino, da cui li fù risposto in sostanza, che in avenire non gli avrebbe fatte buone dette Patenti, senza un' ordine speciale della Segreteria di Stato di Nostro Signore, come si riconosce dall' annessa Lettera del detto Eminentissimo Legato; Onde l' Oratore supplica umilmente l' Eminenze Vostre voler reparare in quel modo, che stimeranno più proprio, e necessario all' indennità dell' Oratore, acciò non abbiano a patire carceraaioni, danni, e gravissimi incommodi, e spese in avenire li suoi Patentati, con ordinare a tutti li Legati dello Stato Ecclesiastico, che si faccino buone dette Patenti, si come si prescrive in detto

Nuovo memoriale dato da Filippo Meniconi alla Sac: Consulta per causa dell' Eminentissimo Legato d' Urbino, che impugnava il di lui Privilegio, con non permetterlo nella sua Legazione.

in detto Breve, le di cui parole sono state tante volte essaminate, e discusse dall'Eminenze Vostre, cioè = *Delatione quorumcumque Armorum tam offensivorum, quam defensivorum, non tamen prohibitorum, per quascumque Civitates, Terras, & loca prædicti Status Ecclesiastici, & eidem S. Sedi subjecta &c. Che &c. Deus &c.*

Extra.

Alla Sacra Consulta.

Per

Filippo Meniconi.

Si degnò quel supremo Tribunale attendere la supplica sopradetta, e rescrivere.

Decreto emanato dalla Sac: Consulta al Segretario di Stato per l'osservanze del Privilegio de' Meniconi anche nelle Legazioni.

DIE *Veneris* 10. *Februarij* 1713. *Ad D. Secretarium cum Eminentissimo Secretario Status juxtà mentem = Et mens est, quod scribatur Eminentissimo Legato Urbini pro observatione Privilegiorum.*

A tenore del qual rescritto l'Eminentissimo Segretario di Stato di Nostro Signore spedì al sopradetto Sig. Cardinal Legato d'Urbino Lettera, come quì appresso.

Intus.

Eminentiss., e Rev. Sig. mio Osservandiss.

Lettera della Segretaria di Stato di Nostro Signore al Legato d'Urbino per l'osservanza del Privilegio della Casa Meniconi in tutti gli Stati di Santa Chiesa.

LA Famiglia Meniconi di Perugia gode per munificenza della gloriosa me: di S. Pio V. il Privilegio per la delazione dell'Armi, e di spedirne Patenti, anco a' suoi Lavoratori, e Ministri di Campagna, colla piena osservanza di detto Privilegio in tutti i luoghi dello Stato Ecclesiastico; Onde Io ne porto questa notizia a V. E. secondo il sentimento della Sac: Consulta per essersi ivi rappresentato, che un Patentato di Filippo Meniconi fatto prigione costì, e poi rilasciato con restituirgli l'Armi sia stato avvertito, che in avvenire non gli sarebbe stata bonificata la sua Patente; persuadendomi, che l'E. V. con tal notizia sia per dar quelli ordini, che secondo la singolar sua prudenza stimerà più opportuni; e le baccio umilissimamente le mani.

Di V. E. Roma 11. Febrario 1713.

Sig. Card. Legato d'Urbino.

Umiliss., e Divotiss. Servitore.
F. Card. Paolucci.

Extra.

All' Eminentiss., e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.
Il Sig. Cardinal Tanari Legato di
Urbino.

Doppo l'ordine come sopra emanato dalla Segretaria di Stato Pontificio, sul cominciar del Mese di Febbrajo 1713. restò così validamente corroborata, e incontrastabilmente stabilita l'osservanza del Privilegio appresso

appreſſo ogni qualunque Tribunale dello Stato Eccleſiaſtico , ancor delle Legazioni , ch'è ceſſato di poi ogni diſturbo : onde con ottimo , e pieniſſimo effetto non hanno poſcia mai più provata alcuna moleſtia i Familiari Patentati della Caſa Meniconi . A tal pacifico , e quieto poſſeſſo hà conferito ſenza dubbio la formola delle Patenti , che dall'anno ſopracennato 1713. ſi è coſtumato , e ſi coſtuma ſpedire , con indicare tutti i Decreti , e Reſcritti , i quali ſono uſciti per dichiarazione sì della Sacra Conſulta , come della Segretaria di Stato , del tenor , che ſegue .



FILIPPO MENICONI
PATRIZIO PERUGINO.

Patente, che si rilascia dalla Casa Meniconi a' propri Famigliari per la delazione dell' Armi presentemente.

AVENDO la glo: me: di S. Pio V. fin dall' anno primo del suo Pontificato 1566. a titolo di ricompensa, e rimunerazione per varj servigj prestati da' nostri Maggiori alla S. Sede concesso con special Breve alla nostra Famiglia de' Meniconi amplissimi Privilegj, i quali (oltre essere stati dagli Eminentissimi Camerlenghi pro tempore di Santa Chiesa con l' oracolo della viva voce de' Sommi Pontefici Successori confermati) il Supremo Tribunale della Sac: Consulta con la Segretaria di Stato di Nostro Signore, rispetto alle Legazioni, gli hà in pieno Giudizio, Causa difensa, riconosciuti, ed approvati; come apparisce da' decreti emanati sotto il dì 11. Maggio 1708. 12. Marzo 1712., e 10. Febrajo 1713. a' quali &c.; non dovrà perciò molestarsi

per la delazione di qualsivoglia sorte d' Armi (eccettuate le proibite) in ogni tempo, e luogo dello Stato Ecclesiastico, con facoltà di poter portare quelle dà fuoco cariche di Canna, e Fucile anche nelle Città, e luoghi murati, come più amplamente appare nel sudetto Breve, nelle Conferme, e ne i registrati decreti. In fede di ciò abbiamo la presente sottoscritta di nostra propria mano, & impressa col nostro solito sigillo. Data in Perugia questo dì

E giacchè si è notata la formola delle Patenti usate di presente dalla Casa Meniconi per la delazione dell' Armi, si è stimato proprio notar' in questo luogo altresì quella, che si da per il trasporto da un luogo all' altro delle grasce, che si raccolgono nelle proprie Possessioni, e vanno immuni, e libere da' pesi comunitativi; ed è la seguente, cioè

FILIP-



FILIPPO MENICONI
PATRIZIO PERUGINO.

Patente per il trasporto dà un luogo all' altro delle Grasce.

P*ARTE da questo Teritorio dì   per andare a   col trasporto dì   spettante a Noi infrascritto dà condursi in più carichi, quale perciò deve godere tutti i Privilegj, immunità, ed essenzioni alla nostra* Casa de' MENICONI *conceduti dalla gloriosa mem: di San Pio V., e confermati da' Sommi Pontefici successori; come apparisce dal mandato de osservando dell' Eminentiss. Signore Cardinale S. Cesareo Camerlengo di Santa Chiesa spedito a nostro favore sotto il dì* 15. *Gen.* 1699. *per gli atti di Domenico Liberati Segretario di Camera. Ed ultimamente confermato dall' Eminentiss. Sig. Cardinale Albani nuovo Camerlengo sotto il dì* 17. *Giugno* 1719. *per gli Atti del Sig. Antonio Caetano Frosio Segretario di Camera. In fede &c. sarà la presente sottoscritta di nostra propria mano, ed impressa col nostro solito sigillo. Data in Perugia questo dì*

Ruolo de' Patentati Famigliari della Casa Meniconi.

PERCHE il numero de' Patentati non fù alla Casa Meniconi dal Santo Pontefice Pio V. limitato, nè da' Successori, essendo più, e meno secondo maggiore, o minore si ritrova essere quello de' Famigliari, per questo non si pongono in questo luogo i nomi de' medesimi, e tanto più si tralasciano per non dar' motivo con lungo Catalago al Cicaleccio de' spensierati di tacciarlo per una vana ostentazione: Se poi tal' uno desiderasse vederne il Ruolo, potrà a suo bell' agio appagar la curiosità con riconoscerlo nella pubblica Segretaria della Provincia esistente in questa Città, dove con decoro notabile della Famiglia si conserva intitolato = *Ruolo de' Patentati de' Signori Meniconi*.

Notabile veramente se si riflette, che unicamente a questa Famiglia il Principe accorda questa signorile, e gelosa facoltà, permettendogli di tener pubblico registro de' suoi Patentati senza l' obbligazione di doverne prendere l' assenso, o di dipendere in parte alcuna dall' autorità del Prelato, che presiede, mà liberamente di poterne disporre con pieno arbitrio, come segue, aggiungendo, e sminuendo a proprio compiacimento il numero de' Patentati medesimi suoi Famigliari, e perciò *prerogativa Prencipesca* la chiamò quel Gran Porporato di Santa Chiesa, come altrove in queste notizie fù accennato; Ond' è, che giustamente se ne può, e deve questa Famiglia pregiare, a maggior gloria sempre di quel Santo Pontefice, che l' ha sì altamente colla Dignità di un' tanto onore decorata: In oltre gran meraviglia reca a chi riflette sopra il vedere, che nella lunga mai interrotta serie di cento cinquanta, e più anni, che da i Signori dell' istessa Casa s' è goduta, e si gode con sfrenata libertà sì cospicua prerogativa, non solamente non si trova, che alcuno mai se ne sia della medesima abusato (come dall' Avvocato Pier' Andrea Vecchi nel Memoriale dato per parte de' Meniconi viventi in Sac: Consulta, con decantarla fù giustificato) mà di più se ne sono sempre serviti con sì fatta moderazione, e modestia insieme, che mai ne hanno fatto pompa, e se di presente è convenuto loro farne la mostra, giusto motivo gle l' ha dato l' istesso Supremo Tribunale, che hà voluto in pieno Giudizio riconoscerne con i meriti i Titoli, & ora perchè se ne conservi in perpetuo la memoria a benefizio de' Successori, e sia pronta a' medesimi in caso d' opposizione la difesa si è data alle stampe.

Vedi à car. 13.

ALLA piena Posizione della Causa, che in questi fogli abbiamo alla pubblica notizia esposta, non sarà fuor di proposito aggiungere una Lettera del Sig. Conte Girolamo Clementini da Orvieto Cavaliere di molta erudizione ornato, e particolarmente intorno alle prerogative delle Famiglie Illustri, scritta ad un' Amico suo in Perugia sopra il notissimo Privilegio di Casa Meniconi, unitamente colla risposta quindi a lui data. Questa è corredata di alcuni documenti, i quali provano la continuazione dell' uso di detto insigne Privilegio nel legittimar Bastardi, e creare Notarj, dopo la discussione del medesimo in ordine al portar' Armi. Che però l' aggiunta della seguente Lettera, e sua risposta co i documenti annessi

nessi verranno a compire in ogni parte l'evidenza dell'esercizio delle Prerogative, e Giurisdizioni concedute in esso Privilegio a' Meniconi, e faranno nella continuata serie de' fatti spiccare l'esercizio non mai interrotto delle sopradette facoltà.

Sig. mio, Padrone Singolariss.

Lettera del Conte Girolamo Clementini ad un suo Corrispondente in Perugia per la notizia de i Privilegi di Casa Meniconi.

MI si scrive di Roma, che una di queste sere in un ridotto di Persone di qualità leggendosi da uno di questi alcuni fogli stampati, e riferiti in Sac: Consulta sopra uno special Privilegio conceduto alla Casa Meniconi di costì dal B. Pio V., e ventilato ultimamente in detto Tribunale per l'osservanza del medesimo, che in verità è molto notabile, avendolo io altre volte veduto, e consideratolo già nelle mie memorie per una delle più speciose, e singolari prerogative, che alcun'altra Famiglia dello Stato Ecclesiastico possa certamente vantare, fù chi disse, che non davasi a credere, che a cotesti Signori si permettesse esercitare tali atti di Giurisdizione, particolarmente quella, che risguarda la legittimazione de' Bastardi, non permettendosi ora a nessuno, benchè per indulto anticamente conferita, come che facoltà riservata solamente all'autorità del Sovrano: Mi soggiunge, che gli fù risposto da quello, che cavò fuori detti foglj, che a lui era noto, che cotesti Signori Meniconi senz'alcuna contradizzione le andavano giornalmente esercitando, non solamente quella accennata, ma anche l'altra per la creazione de' Notarj, che è di non minor importanza; Ma quegli sostenendo ad ogni modo, che non poteva essere, risolvettero, che ne fosse scritto a me, essendo uno de' medesimi mio Conoscente, come fù fatto, perchè dovessi costì per mezzo di qualche Amico essere di quanto si è detto accertato; onde hò pensato subito in V. S. perchè si compiaccia, con informarsi prima, di darmene il riscontro con Lettera ostensibile. Scusi la briga, e l'incommodo, e mi confermo. Orvieto 19. Novembre 1713.
Di V. S.

Affezionatiss., & Obligatiss. Servitore,
Girolamo Clementini.

La risposta data al Conte Clementini sopra tal fatto fù la seguente.

Illustriss. Sig. mio Padrone Collendiss.

Risposta fatta all'istesso Co: Clementini sopra detti Privilegj.

PER meglio servire V. S. Illustrissima; oltre un'esatta informazione da me presa del pienissimo possesso, nè mai interrotto de' Signori Meniconi nelle da lei accennate loro facoltà gl'invio acclusa una copia publica d'un'Instromento di legitimazione fatta da uno di loro, non più lontana, che due anni sono quì in Perugia, e la notizia d'un altra simile poco prima celebrata in Roma medesima, come potrà far riconoscere, vedendo dall'annesso ricordo, che le mando; Li Notariati poi sono così frequenti, che ogni anno moltissimi se ne contano creati col Privilegio di questa Casa; e posso di più soggiungerle, che non solamente ogn'uno di que-

di questa Città, e Provincia se ne servono, ma se ne prevalgono ancora molti di Paesi lontani, come parimente V. S. Illustrissima potrà far riconoscere in Roma nella Segretaria di Monsig. Prefetto degli Archivij, da cui mi si dice vengono poscia riconosciute, & approvate le creazioni, ad ogni modo glie ne mando una fede autentica di alcuni creati ultimamente, che sono vivi, & essercitano liberamente il detto offizio, come il medesimo fanno tutti gli altri già creati coll' istesso Privilegio; E benche dette facolta siano, come Ella vede, di sommo rilievo, ad ogni modo in questa Città si fà molto più conto, perche forsi più singolare, anche da i medesimi Signori Meniconi, dell'altra di spedir Patenti a' proprj Familiari per la delazione di tutta sorte d'Armi in ogni tempo, e luogo dello Stato Ecclesiastico, che parimente si gode, con notabile distinzione da' medesimi Signori in virtù dell' istesso Breve Pontificio, tanto più si rende riguardevole, quanto perche è stato discusso, & essaminato in pieno Giudizio dalla Sac: Consulta, e confermato con duplicati Decreti dalla medesima. Ecco dunque servita V. S. Illustrissima, e le fò devotissima riverenza. Di V. S. Illustriss.

Perugia 27. Novembre 1713.

Istromento celebrato in Perugia di legitimazione in persona di Damiano figlio naturale di Gio: Sante Fiori legittimato col noto Privilegio di Casa Meniconi l'anno 1711.

IN Nomine Domini Amen. Omnibus, & singulis præsentes intuentibus fidem facio, & attestor Ego Notarius publicus Perusinus in Archivio Apostolico ejusdem Civitatis qualiter rogitu q. Domini Evangelistæ de Blasijs olim Notarij in dicto Archivio existen. apparet sub die 10. Septembris 1711. (prævia supplicatione per infrascriptum D. Joannem Sanctem porrecta *Illustrissimo Domino Philippo Meniconio Patritio Perusino* ibi alligata) Instrumentum legitimationis Domini Damiani filij spurij dicti, & infrascripti Domini Joannis Sancti legitimati *à dicto Illustrissimo Domino Philippo filio bo: me: Domini Antonij Descenden. ex bo: me: Domino Cæsare pariter ex dicta Nobili Familia Meniconia Equite Deaurato, & Lateranensis Aulæ Comite Palatino* vigore Privilegiorum concessorum dictæ Nobili Familiæ Meniconiæ ejusdem Civitatis à Sa: me: Pio Papa V., quorum copia impressa adest alligata in fine ejusdem Instrumenti legitimationis sub sequenti tenore videlicet.

PHILIPPVS DE MENICONIBVS NOBILIS PERVSINVS EQVES DEAVRATVS, ET LATERANENSIS AVLÆ COMES PALATINVS. OMNIBVS AD QVOS HÆ NOSTRÆ TESTIMONIALES LICTERÆ PERVENERINT SALVTEM. QVONIAM &c. ommissis alijs de voluntate &c. Tenor verò precum porrectarum pro parte supradicti Domini Joannis Sancti, Foris est videlicet.

All' Illustrif. Sig. = Il Sig. Filippo Meniconi.

Per

Gio: Sante Fiori.

Intus

Intus verò,

Illustrissimo Signore.

GIO: Sante Fiori Cittadino Perugino Umiliss. Oratore di V. S. Illustrissima riverentemente espone di non aver mai fin qui pigliato Moglie, conforme è noto, & aver nondimeno negli anni passati con Donna libera procreato un figlio al sacro fonte chiamato Damiano, presentemente constitulto nell'eta d'anni quattro in circa, ed averlo sempre riconosciuto, trattato, e riputato, siccome di presente lo riconosce, tratta, e reputa per suo figlio naturale, continuamente ritenendolo in propria Casa; E perche l'Oratore bramerebbe legittimare, e ridurre detto Damiano alle ragioni de' legittimi, ed alle primiere azzioni, con le quali nascono gl'istessi legittimi, supplica per tanto V. S. Illustrissima degnarsi colla suprema autorità dell'ampio, ed unico Privilegio alla di lei Nobilissima Casa conceduto dalla fa: me: del B. Pio V. dichiarare, e pronunziare detto Damiano benchè illegittimo, vero, legittimo, e naturale figlio di detto Oratore, e di restituirlo a tutti li gradi, Privilegj, Preeminenze, Beni, e successioni nel modo, e forma, che se fosse stato da vero, legittimo, e naturale Matrimonio conceputo, e come diffusamente si contiene in detto Privilegio, con sanare il difetto, e macchia naturale. Che della gratia &c. Quam Deus &c.

Memoriale dato per parte dell'istesso Fiori al Sig. Filippo Meniconi, per la detta legittimazione.

1709. Die septima Julij per acta Lamperini Notarij Capitolini in libro recept: dicti anni fol. 42.

Illustrissimus Dominus Philippus de Nobilibus de Meniconibus vigore notissimi sui Privilegij concessi Nobili, & Illustrissimæ Familiæ Meniconiæ à B. Pio V. fecit legitimationem in personam Francisci Mariæ Hieronymi Caselli filij Gregorij Caselli Romani, & Margaritæ Carraræ de Zagarola; & fuit facta Romæ in Domo Illustrissimi Domini Abbatis Honorati sub dicta die, & anno.

Ricordo dell' Istrumento di legittimazione seguita in Roma l' anno 1709. coll' istessa facoltà.

1710. Die 4. Februarij rogitu D. Antonij Fantini Notarij Perusini fuit creatus in Notarium Dominus Joseph Bernardini de Massinis de Pozzolo Territorij Castilionis Lacus Transimeni ab Illustrissimo Domino Philippo de Meniconibus vigore sui Privilegij.

1711. Die 30. Septembris rogitu Domini Leandri de Nardis Notarij Perusini fuit creatus in Notarium Dominus Antonius de Joannis de Lugnano Amerinæ Diœcesis vigore supradicti Privilegij.

Notajo creato coll' istessa facoltà l' anno 1711.

1712. Die 2. Julij rogitu Dominici Marci Antonij Tini Notarij Perusini fuit creatus in Notarium D. Angelus Felix Marcutius de Monte Castello Tudertinæ Diœcesis à supradicto *Illustrissimo Domino Philippo de Meniconibus, vigore supradicti Privilegij*.

Altra creazione seguita l' anno 1712.

1713. Die 29. Aprilis rogitu D. Joannis Antonij de Rodulphis Notarij Perusini fuit creatus in Notarium Dominus Sebastianus de Vagninis de Monte Sicardo Pisaurensij Diœcesis ab eodem, vigore supradicti Privilegi,

Simile creazione seguita l' anno 1713.

NOTI-

NOTIZIE ISTORICHE

DE' SERVIGJ PRESTATI

ALLA SANTA SEDE APOSTOLICA

DALLA FAMIGLIA MENICONI,

Mercè de' quali ha conseguiti, e conservati i Privilegj sopra descritti.





Uantunque fin dal principio della Causa, che si agitò in Roma per la conservazione, e stabilimento de' Privilegj della Famiglia Meniconi, fossero esposti nel Memoriale di fatto, e di Ragione dall' Avvocato Pietro Andrea Vecchi i Servigj dalla Stessa Casa prestati alla Santa Sede, e già del peso, e valore, non meno che della verità di questi mostrasse di essere appieno persuasa la Sacra Consulta, con decretar la continuazione dell' osservanza d' essi Privilegj; convenne tuttavia riproporre un'altra volta i Meriti medesimi, con esibirne le originali, ed autentiche giustificazioni nelle mani di Monsignor Orazio Salinari Lecce Ponente per l'Umbria; allorche, attesa la contradizione mostrata dal Governo di Spoleto, fù nuovamente esaminato da quegli Eminentissimi Padri l' uso di tali Prerogative, e insieme il motivo della lor concessione. Non sia però maraviglia, sè di nuovo quì si mettono sotto gli occhi, eziandio con alcune aggiunte fatte appresso, e con miglior'ordine, che altre volte dalle angustie del replicato cimento non venne permesso osservare. Chiunque avrà considerata la Serie della Causa, ed avrà fatte le riflessioni, che merita il pericolo felicemente superato, verrà senza dubbio ad inferire, che tanto a questa Famiglia importa conservare in buon lume i Servigj da lei alla Sedia Apostolica contribuiti, quanto son tenuti i viventi Meniconi mostrare l'alta Stima, che meritano i rari doni della Pontificia munificenza, mantenendogli a tutto lor potere intatti, e facendogli passare, qual preziosa credità a' proprj Discendenti. Come appresso ognuno é indubitato, che dalla cagione, onde nacque, ciascheduno effetto riconosce la sua dipendenza, così anco l' esperienza delle controversie di sopra compilate dà a divedere, che da' Meriti, da quali prese motivo San Pio V. di privilegiare

Giustificazioni Originali de i meriti della Casa Meniconi appresso la Santa Sede esibite in Sac. Consulta nelle mani di Monsignor Lecce Ponente dell' Umbria.

questa Casa, s'inducono altresì i Successori Pontefici a mantenergli. Ecco pertanto la base delle sopradette Prerogative nella Descrizione de' Servigj sopracennati nella maniera, che fù raccolta da penna amica della Verità per Sincerissimo Zelo dell'indennità della Famiglia de' Meniconi, e della gloria del Santo Pontefice, che tanto l'ha di sue grazie ornata. Servirà questa ne' tempi avvenire; perche in ogni caso di opposizione, che possa mai insorgere, sia pronta a comparire in questi fogli l' evidenza del titolo di compensazione nella Bolla enunciato, al quale stanno questi Privilegj nella primiera loro origine di concessione, non meno che nella continuata manutenzione, quasi a stabile, e inconcusso fondamento appoggiati.



FRAN-




Pag. 69
FRANCISCVS
PRVDENTIA ET INTEGRITATE
PERVSIÆ LEGVM CONSERVATOR
DEINDE ANNOS AMPLISSIMA CVR
CIAM ADMINISTRAVIT S.ᵗᵉ SEDI
MENICONIVS
SVMMA PRÆDITVS MVNICIPALIV
RENVNCIATVS·N DVE PLVRES
POTESTATE DEMANDATAM PROVIN
ET IVSTITIÆ SEMPER ADDICTVS



FRANCESCO.



Ioriva nella Patria Francesco di Antonio Meniconi intorno all' anno 1480., prolongando la Sua lunga età per quei funestissimi tempi delle ostioate, e sanguinose Fazzioni, le quali, sconvolto quivi l'ordine politico, conculcate le leggi, e postergata l'ubbidienza al Sommo Pontefice, ed a' Suoi Ministri dovuta, aveano confuso, e messo in disordine lo Stato delle cose Divine, ed Umane. Gemendo in tale rivolta la Città, collocò questa le afflitte speranze in Francesco, ed a lui raccomandò l' osservanza delle leggi, e degli Statuti Municipali con titolo *di Conservatore*, e con particolare autorità, e tribunale, a cui per gli aggravj si faceva ricorso, e per ogni straordinaria occorrenza della Città medesima. Ottenne egli l' anno 1506. (*A*) da' Magistrati questo impiego destinato a coltivar lo studio della Pace: e con fortezza, integrità, e giustizia seppe obbligare ognuno ad osservare i suoi doveri; tra quali non v' ha dubbio, che principale era l' ubbidienza al Sommo Pontefice Principe temporale della Città, ed a' suoi Ministri, e perciò venne dal Cardinal Legato pienamente con ogn' autorità confermato nell'ufficio, come in detti Annali si riconosce. Riferisce Pompeo Pellini questa elezione all' anno seguente 1507. nell' Istoria di Perugia par. 3. pag. 225. e l' esprime con le seguenti precise parole.

Francesco Meniconi Conservatore delle Leggi, e Statuti della sua Patria con pienissima, e suprema autorità dell'anno 1506

A

Annale 1506. fog. 6. 10. in Cancelleria Priorale.

Anno 1507.

ED il Magistrato de' Signori insieme co' Camerlenghi, sapendo essere stato per l' addietro in usanza di eleggere un'Officiale sopra l' osservanza degli Statuti, sopra le cose straordinarie della Città, e sopra gli Officiali forestieri, affinchè con la sua diligenza, e con l' autorità dell' officio ciascuno dovesse inviolabilmente osservare quanto doveva, vi elesse per un' anno *Francesco d' Antonio Meniconi Uomo molto Severo, & atto a tal' ufficio essercitato da lui altre volte con molta sua lode, e dignità.*

Particola del Pellini sopra Francesco Meniconi eletto da' Magistrati Perugini per un' altro anno Conservatore con l' istessa Autorità.

E negli Annali del Magistrato di Perugia dell' istesso anno 1507. a fol. 59. e 60. Sub die 8. Martij così si legge.

Item cum sit providendum super electione Officialis super exequtione, & obser-

Particole degli Annali sopra detta elezione.

& observatione Statutorum, & Ordinamentorum Communis Perusiæ, & super extraordinarijs Civitatis Perusiæ, & super Officialibus forensibus, ad hoc ut ab eis, & alijs quibuscumque Statuta, & ordinamenta observentur juxtà, & secundùm eorum continentiam, & ab omnibus inviolabiliter observari faciat. Et volentes igitur præfati Magnifici DD. Priores super dicta electione salubriter providere, & aliquem ad dictum officium eligere, & deputare pro tempore unius anni hodie incipiendi, & ut sequitur finiendi in hujusmodi singula singulis referendo, ad hoc ut salubriter accuratè attendatur. Ideircò præfati Magnifici DD. PP. omnes decem considerantes hoc fore summè necessarium, & plenam notitiam habentes de integritate, diligentia, & probitate *Circumspecti Viri Francisci Antonij Colæ de Meniconibus de Perusia Porta Sancti Petri, & cognoscentes ipsum fuisse, & esse Virum rigorosum, integrum, & idoneum ad dictum officium exercendum*. Igitur matura deliberatione præhabita inter ipsos Magnificos DD. PP. Omnes decem præsentes, & in concordia, die videlicet præcedenti factis, propositis, & facto, posito, & misso Partito inter eos ad Bussolam, & fabas albas, & nigras secundum formam Statutorum, & Ordinamentorum, & solemniter obtentum per omnes decem præfatos Magnificos DD. Priores mittentes, & restituentes eorum fabas albas *del Sie*, nulla tamen faba nigra in contrarium reperta, aut restituta. Et hodie inter DD. Camerarios num. XLjj. factis, propositis, & super ea exhibitis Consilijs, & facto, posito, & misso Partito ad Bussolam, & fabas albas, & nigras secundum formam Statutorum, & Ordinamentorum Communis Perusiæ, & solemniter obtent. per XLIj. Camerarios mittentes, & restituentes eorum fabas albas in Bussolam *del Sie* nunquam obstante una faba nigra in contrarium reperta, & restituta. Ex omnibus arbitrijs, auctoritatibus, potestatibus, & Balijs, eorumdem Magnif. DD. PP., & Camerariorum conjunctim, vel divisim concessis, & attributis per formam quorumcumque Statutorum, & Ordinamentorum Communis Perusiæ, & omni meliori modo, via, jure, & forma quibus magis, & meliùs de jure fieri potuerunt, & possunt, statuerunt, ordinaverunt, providerunt, & reformaverunt, ac elegerunt, vocaverunt, nominaverunt, & deputaverunt, & statuendo, reformando, & ordinando, ac vocando, eligendo, & deputando *præfatum Franciscum* ad dictum officium pro dicto tempore unius anni ut suprà incipiendi, & finiendi, & ita ad supradictum officium pro Magnifico Commune Perusino. Super observatione Statutorum, & super extraordinarijs Civitatis Perusiæ &c. *Cum plena, & plenissima auctoritate, Potestate, & Balia ad faciendum observari omnes, & singulas leges, statuta, & ordinamenta Communis Perusiæ ab omnibus, & singulis Officialibus Forensibus Civitatis Perusiæ, & etiam à quibusvis alijs Personis*: Mandantes ex nunc omnibus, & singulis Officialibus, Civibus, & Forensibus, quatenus ad omnem instantiam, & petitionem dicti Francisci Officialis prædicti sub pœna indignationis præfatorum MM. DD. PP., & Camerariorum facient, & fieri facient quascumque exequtiones contrà quoscumque Transgressores dd. legum, statutorum, & ordinamentorum Communis Perusiæ, & ad cogendum quoscumque ad solvendum pœnas in qua, vel quibus incurserunt, vel incurserint &c.

A *Annale* 1508. *fol.* 142. *a tergo*, *e* 143. *Ann.* 1509. *fol.* 14.

La quale suprema autorità fù indi a lui nuovamente confermata nelli due anni appresso 1508. (*A*) 1509. Trà gli altri buoni effetti della severità, e Zelo di Francesco in questa Carica si dee riconoscer la pace fra più

Cospi-

Cospicue, e Potenti Famiglie seguita l'anno medesimo 1506. alla presenza di Papa Giulio Secondo, di dieci Cardinali, e di altri Personaggi di sublime affare. Il successo vien riferito dal sopra citato Pellini par. 3. fol. 219. = Giulio II. Venne in Perugia nel detto anno 1506. alli 13. di Settembre con venti Cardinali, e con tutti i Soldati, che aveva, col Duca d'Urbino, e col Prefetto suo Nipote, col Marchese di Mantova, e con tutti gli Ambasciatori de' Principi d'Italia, e fuori = Il Papa si trattenne in Perugia otto Giorni, & avanti, che Egli partisse, fece far pace frà Gio: Paolo Baglioni, e Monsignor Gentile suo Fratello con tutti gl'altri Baglioni, fuor che con Carlo, che era fuoruscito; frà Pietro Paolo della Corgna, e Fratelli, e Ridolfo Signorelli, e suoi Fratelli, e finalmente con tutti i Fuorusciti degli Oddi, della Staffa, de' Ranieri, e della Penna, fuorche Girolamo, che non vi fù compreso, e con la restituzione di tutti i loro Beni, e robbe, che furono loro tolte. In questo tempo rientrò in Perugia Giovannello de' Bontempi con quattro suoi Figlioli, e Marc'Antonio suo Fratello, che erano stati 19. anni fuorusciti, e ricuperarono tutta la loro robba. E la detta pace fù fatta in San Francesco, dove il Papa aveva quella mattina celebrato con le solite solennità, & il giorno seguente volle con la presenza sua, e di dieci Cardinali, che si stipolasse per mano di pubblico Notaro giurato Istromento con sicurtà di cinque mila Ducati di non si offendere.

Papa Giulio II. in Perugia con tutta la Corte dell'ann. 1506.

Pace seguita in Perugia per mezzo di detto Pontefice trà Baglioni, e Fuorusciti.

Giovannello, e Marc'Antonio Bontempi dopo lungo esilio rimpatriati.

E ne fa menzione il P. Timoteo Bottonio nella Cronaca M. S. del Convento di S. Domenico di Perugia, ove si conserva, Centur. 2. fol. 202. con li seguenti precisi termini.

Papa Giulio II. Essendo in Perugia l'anno 1506. riconciliò insieme con l'autorità sua i Baglioni, e gli Oddi con gli altri Fuorosciti.

Meritamente perciò conseguì Francesco dalla Patria l'onore di poter' alzare il Grifo Nobile Insegna della Città di Perugia per simbolo della suprema dignità a lui conferita, come si legge nell'Annale 1506. fol. 10. in detta Cancellaria Priorale.

L'Identità della di cui Insegna unita a quella de' Meniconi, benchè lacera, e logora dalla lunghezza del tempo, nell'istessa antica Tela tuttavia esiste, e si conserva in Casa de' medesimi Meniconi, la figura della quale per maggior chiarezza quì appresso si pone.

MAR-




MARCVS ANT. MENICONIVS SENIOR
ARCIS FALDÆ AD MONTONVM DOMINVS
OPIBVS AVCTORITATE HONORIBVS ILLVSTRIS
FLORVIT DECIMO SEXTO SÆCVLO A PARTV VIRGIN

MARCANTONIO

Marcantonio di Domenico visse ne' tempi stessi, che fioriva il sopramentovato Francesco, avendosi memoria d' alcune pubbliche incumbenze da lui per la Patria sostenute, e delle spedizioni sue in qualità di Commissario insieme con altri Nobili, correndo gli anni 1513., e 1514 come negli Annali 1513. fol.7., e 1514. fol.9., e 108. nella sudetta Cancelleria Priorale. Ma singolarmente spiccò la fedeltà di lui verso il suo Principe nell'anno 1517., quando Papa Leone X. per rendersi grato, ed amorevole Malatesta Baglioni, che per la potenza, e seguito reggeva quasi a sua divozione la Città di Perugia, gli diede con amplo Breve la facoltà di eleggere, durante un' anno, Uomini bene affetti, e divoti di Santa Chiesa per Capitani delle Porte, e del Contado di Perugia: il qual' officio eretto già per la conservazione dello Stato de' Nobili, e da' Nobili sempre esercitato era in quel tempo particolarmente di molta autorità, e appresso alle Famiglie più reputate. Volendo perciò Malatesta venir' all'elezione de' Capitani de' cinque Rioni della Città, che Porte comunemente si chiamano, e de' loro Vicarj, per trascegliere secondo la mente del Pontefice dal numero de' Nobili i più divoti alla Santa Sede, *dichiarò in primo luogo se stesso per Porta S. Susanna; indi per quella di San Pietro Felice della Leoncina de' Nobili di Monte Vibiano; per Porta Sole il Cavaliere di Rodi F. Benedetto de' Nobili di Montesperello; per Porta Eburnea Ottaviano Signorelli; e per Porta Sant' Angelo Marcantonio Meniconi*, come si hà nel Registro v. de' Brevi fol. 72., & al Registro xiv. degli Ufficij fol. 87. in Cancellaria Priorale, e presso il Pellini par. 3. fol. 335. Oltre alla testimonianza del sopraccennato giudicio di Malatesta Baglioni, il quale con l' elezione di Marcantonio in uno de' Capitani delle Porte, o Rioni di Perugia, qualificò la divozione di lui verso il Papa; non mancò lo stesso Marcantonio di stabilire alla propria persona, e a tutta la sua Prosapia questo glorioso carattere di fedeltà verso la Santa Chiesa non solo dell' anno 1528. lo fè conoscere, in cui venne da' Magistrati (*A*) prescielto prima perche dovesse trasferirsi a Venezia a provedere Monizioni, & altri Atrezzi Militari per la Guerra, e difesa dello Stato Perugino, essendogli stato per tal' effetto somministrate somme considerabili di denaro, come parimente nell' istesso anno fù spedito (*B*) Commissario in Orvieto per interessi gravi del Comune a trattar con il Pontefice, dove erasi la Santità (*C*) Sua trasferita fino dalli otto di Decembre dell' anno caduto con tutta la Corte, mà molto più spiccò la fede sua in tempo della famosa rivolta de' Perugini per cagione della gabella del Sale sottrattisi all' ubbidienza del Sommo Pontefice Paolo Terzo l' anno mille cinquecento trentanove. Conciosiache, non essendogli riuscito sedare i primi tumulti, come con ogni sua possa procurato avea di tranquillare la Patria, si elesse quindi volontario esilio, allontanandosi con altri del suo Sangue dalla Città per non macchiare il candore della propria fede obbligata al loro Principe, e per non mancare alla gratitudine verso la Sede Apostolica, e particolarmente verso il medesimo Paolo Terzo, il quale alla Famiglia Meniconi avea poco prima concedute, confermate, ed ampliate considerabili grazie con due Brevi, che di sotto verranno apportati. A sua gloria certamente ascrive questa

Malatesta Baglioni di grande autorità in Perugia ottiene dal Papa per Breve di eleggere per un' anno a suo arbitrio i Capitani delle Porte.

Capitanato delle Porte Ufficio di molta autorità in Perugia, & eretto per li soli Nobili, come dal Pellini part. 2. fog. 868., e 69. p. 3. fog. 788. così nell' Annal. 1491. fogl. 311. in Cancell. Priorал.

Il detto Baglioni si elegge primo se stesso, poscia altri Nobili al Capitanato delle Porte.

Marcantonio Meniconi Capitano delle Porte insieme con Malatesta Baglioni l' anno 1517.

A

Ann. 1528. car. 100. in Cancell. Priorale.

B

Ann. 1528. car. 102. a tergo.

C

Cipriano Manenti Ist. d' Orvieto lib. settimo car. 227. & oltre.

L' istesso Meniconi per non aderire alla ribellione de' Perugini contro Paolo III. Si elegge dalla Patria volontario esilio.

Nessuno della Famiglia de' Meniconi aderì alla ribellione de' Perugini contro Paolo III.

Famiglia, che le Notizie di que' tempi niuno de' suoi riferiscano in quelle precipitose risoluzioni involto. Di più è costante tradizione nelle memorie della stessa Casa, che nel tempo di quella funesta congiuntura si trovasse, o in quel torno si portasse San Pio V. in Perugia: Laonde nasce giusto motivo di credere, ch' egli dopo l' esaltazione sua al Sommo Pontificato, rammentandosi della fedelta de' Meniconi, quinci oltre ad altri riguardi s' inducesse a conceder nella famosa Bolla le segnalate prerogative, che in essa si contengono, come compensazioni di servigj prestati alla Sedia Apostolica, ed alla propria sua persona.

Il Pontefice San Pio Quinto gratissimo de' Benefizj ricevuti gli rimunera altamente.

Quali servigj in tempo, ch' era ancor Religioso Claustrale, ricevesse da' Meniconi il Santo Pontefice, non è veramente appresso loro restata alcuna memoria precisa. Nè ciò a chi ben intende recar può maraviglia, se si considera, che il vero Benefattore dee essere così lontano dal far pompa del benefizio, che ne pur curi conservarne la rimembranza, lasciando di questa tutto il peso alla gratitudine del Beneficato. Ed' è appunto mirabile, ed' eroica la grata riconoscenza di San Pio, il quale esaltato alla suprema Dignità della Chiesa si degnò non solo ricordarsi de' servigj a se fatti, mentr' era in condizione di minore stato, e rimunerarli; ma inoltre volle compensarli con tal rimunerazione, che rendesse immortali i meriti altrui, non meno che la propria retribuzione.

Chi non sà quanto propria, e innata fosse a quel Santissimo Pontefice la bella, e rara virtù della Gratitudine descrittaci da illustri, e gravi Storici nella sua vita? Ingiurioso pertauto, e superfluo sarebbe l' attentato di chi pretendesse far preciso esame de' servigj alla persona di S. Pio fatti da questa Casa, avanti il di lui Pontificato. Lo splendido, e glorioso attestato, ch' egli chiaramente ne fà nella sua Bolla non lascia luogo a veruna ricerca. Nulladimeno una conghiettura frà l' altre ci fa credere, che in ciò si segnalasse la pietà, e la magnificenza di Marcantonio. Viveva egli in tempo, che si stima venisse a Perugia Fra Michele Ghisilieri, il quale poi nella Cattedra di S. Pietro appellossi Pio V., come di sopra abbiam toccato: ed altre volte per avventura portossi a questa Citta in occorrenze, che l' obbligavano a far viaggi per vie fuor di mano. In tali occasioni della venuta di cotanto Insigne Professore dell' Ordine de' Predicatori ben può credersi, ch' esso singolarmente esercitasse la divozione dalla Sua Casa professata in ogni tempo a quella Cospicua, e Santa Religione; onde nel Registro del Convento di San Domenico di Perugia cominciato da Frà Domenico Baglioni; ove son descritti due antichi Sepolcri, e la Cappella de' Meniconi, si legge = *L' antica, & onorata Famiglia de' Meniconi è stata sempre Benefattrice di questo Convento, e Madre feconda di molti soggetti, che hanno adornata la nostra Religione.*

Regist. car. 8. a tergo.

De' quali soggetti Fra Timoteo Bottonio nel Libro Manoscritto, che nel detto Convento si conserva intitolato = *Croniche, e Annali* = all' anno 1355. scrive = *Morì quest' anno Priore del Convento di Padova, dopo essere stato più volte Provinciale il P. F. Giovanni Meniconi, Uomo chiaro al secolo per la Nascita, e nella Religione per l' integrità de' costumi, e per li meriti del sapere. Fù pianto da' Frati nostri universalmente, & onorata la sua Sepoltura con li seguenti versi.*

Bottonio Centur. 2.

D. O. M.

D. O. M.

HIC JACET EXTINCTUS MENICONIUS ILLE JOANNES
DIVINI INTERPRES MAXIMUS ELOQUIJ,
NATUS IN ETRUSCIS PERUSINÆ COLLIBUS URBIS
ILLUSTRAT PATAVI MŒNIA CELSA CADENS;
ET GENUS, ET MORES HOSPES MIRATUS, ET ARTES
DA CINERI LACRYMAS, AUT MAGE FUNDE PRECES.

Epitaffio di Frà Giovanni Meniconi dell' Ordine de' Predicatori morto a Padova l' anno 1355.

Il quale antico Epitaffio lo riferisce pur' anche Ottavio Lancellotti nella sua scorta Sagra, libro scritto a penna, e conservato nella pubblica Libreria della Città di Perugia, al titolo delle Feste Mobili, alla Casa Meniconi, oltre essere stato altre volte riportato in occasione delle prove di Nobiltà fatte da i Soggetti di questa Casa per la Croce di Malta.

Lo stesso Marcantonio si narra, che accompagnò con tenere, e divote lagrime l' offerta fatta a Dio di Ottaviano, e Diomede suoi Figliuoli, i quali nel ricevere il Sagro Abito de' Predicatori l' anno 1538. furono poi detti Frate (*A*) Angelo, e Frà Domenico. Di questo secondo, il quale colla sola presenza, tacendo compungeva, e riformava le Anime rilassate, il Continuator del Bottonio termina la memoria Istorica con le seguenti precise parole = *Vedevasi in fatti in questo Religioso quanto operasse la Divina Grazia, se con il solo esempio riduceva le Anime a Dio. Morì con grand' edificazione di tutti in concetto di Santo nel* 1590. Oltre la Santità della vita fù uno de i primi Soggetti della Sua Insigne Religione, per la quale avendo sostenuto principali Impieghi, eternò il suo nome nella riforma data al Convento di San Domenico di Firenze, come dal Bottonio nelle dette Croniche si riferisce, e due anni prima della sua Morte Frà Serafino Razzi piò, e celebre scrittor di quell' Ordine avea al medesimo dedicata l' Aggiunta alle vite de' Santi, e Beati del Sagro Ordine de' Predicatori. *In Firenze nella stamperia di Bartolommeo Sermartelli* 1588. *in* 4.

A *Notaro Pietro Paolo di Ludovico 2. Decembre 1538.*

Cent. 2. car. 370.

Libro delle Vite de' Santi dell' ordine de' Predicatori dedicato a frà Domenico Meniconi dell' ann. 1588.

E' mirabile l' esempio di Filippo, il quale con improvisa mutazione correggendo i dissoluti costumi, l' anno 1548., in età d' anni ventidue entrò in detta Religione, e chiamossi Fra Serafino, tale mostrandosi col fuoco del divino amore, che l' avea repentinamente sorpresso, prima nel vincer le smanie dell' amor troppo tenero del Genitore, il quale fatto ricorso al Papa contro alla inaspettata risoluzione del Figliuolo, ottenne che dal Cardinale Crispo Legato fosse esaminata: poi maggiormente scintillò l' ardente suo fervore nel convertir le Anime, mercè dell' esemplar suo vivere, e dell' Appostolica sua predicazione; finchè (come il citato Bottonio afferma nelle sue Centurie = *terminando devotissimamente il suo vivere, lasciò perfettissimo odore della sua salute nell' anno* 1563.

Cent. 2. car. 326.

Il Continuatore del medesimo Bottonio aggiunge un' illustre elogio di Fabrizio Figliuolo di Lodovico, detto poi Fra Raimondo, con rappresentar l' esemplarità, l' austerità verso di se, la carità verso gli altri, la prudenza nel governo, di così degno Religioso, il quale *Morì li 7. di Agosto* 1595. *con non poco odore di Santità.*

Detta cent. car. 380.

Per la morte di questo dignissimo Religioso mancò la discendenza mascolina

di Ludovico Meniconi suo Padre, dal di cui sangue oggi rettamente ne discendono li Signori Conti Aureli viventi, per (*A*) Susanna Figliola del medesimo Ludovico, e Sorella di Frà Raimondo congiunta in Matrimonio a Cherubino di Benedetto degl' Aureli loro terzo Avolo.

A *Apparisce dal Rogito del Notaro Francesco di Belardino 1548. 2. Genn. & al di 11. Maggio detto anno, e Notaro.*

Aggiungasi per ultimo la memoria da' tempi nostri meno lontana di Francesco Figliuolo d' Ippolito Meniconi, e di Porzia Montemellini de' Conti di Reschio, il quale nell' anno 1620. nel venire in quell' Ordine Illustrissimo ricevuto, si chiamò poscia Frate Antonino.

Abbiamo fin quì ponderate le congnietture, che ci fanno credere essere toccata a Marcantonio la sorte di prestare al Ghislieri, mentr' era ancor Religioso nel Chiostro, que' servigj, de' quali poscia non isdegnò nell' altezza del Sommo Pontificato mostrar grata memoria, e splendida riconoscenza. Opportunamente a tutto ciò si aggiunga, che nell' Insigne Convento, e Studio di S. Domenico di Perugia fece dipoi sua dimora Fra Michele Bonello Figliuolo della Nipote Carnale di S. Pio, e quivi egli ebbe la nuova di sua promozione alla Sacra Porpora seguita il dì 6. di Marzo 1566. (come se ne ha memoria nella Centuria seconda del più volte citato Bottonio pag. 324.) in tempo ch' era il nuovo Cardinale in età d' anni venticinque, attuale studente di Teologia. Onde ben quì ha luogo di credere, che il Glorioso Pontefice, il quale al attento era a ricompensare i beneficj, rimunerasse eziandio gli atti di cortesia dalla Posterità di Marcantonio col Bonello medesimo praticati, non meno di quelli, che dianzi erano stati usati alla stessa sua persona.

Mà gia che toccati abbiamo quei Meniconi chiari nell' insigne Religione Domenicana, e che perciò da' meriti loro molto più si fosse mosso quel Gran Pontefice a rimunerare altamente la Famiglia de' medesimi colla Famosa concessione, piace riferire in questo luogo per maggiormente convalidarne i motivi di registrare altri Soggetti di questo Sangue a Lui gia noti Illustri, e per opere di pietà nelle erettioni, e dotazioni di Cappelle all' istessa Chiesa di San Domenico di Perugia, e per Santità di costumi.

Luca di Giovanni detto Nanni edificò la Cappella della Trinità, come apparisce dal libro del Padre Frà Domenico Baglioni Sacrestano maggiore della Chiesa di San Domenico di Perugia chiamato come sopra si disse *Registro delle Cappelle, e Sepolture*: In cui si legge a car. 7. come segue.

Cappella della Trinità.

LA Cappella della Trinità hà il titolo ancora di S. Andrea, & ancora di San Jacinto, & è quella che segue la Cappella de' Magi quasi a rincontro alla seconda Colonna secondo l' ordine posto di sopra. Questa fù edificata dà Luca di Nanni, l' Arma del quale è in detta Cappella, e nel Pilo quasi sotto la Predella dell' Altare, ne si sà de' suoi obblighi, e dote. Hà il Convento al presente un Palio di Broccato d' Oro di questi Padroni, nel quale era l' Arma di questo Casato, il qual Palio dura ancora.

Niccolò

Niccolò di Luca fù Padrone della Cappella di San Tomasso d' Aquino, e si stima da lui, ò da' suoi Maggiori edificata. Il Padre Baglioni in detto libro del Registro a car. 15. così appunto la descrive.

Cappella di San Tomasso.

*LA Cappella di San Tomasso d' Aquino hà havuto diversi Padroni, che fù già di Niccolò di Luca, come al lib. campione 166., e come si vedeva in un Sepolcro alla sinistra dell' Altare di detta Cappella, dove era sculpito Sep. Bartholomei Lucæ de Mannolis, & suorum con uno Scudo con una Sbarra a traverso con due *, e la medesima Arme è nella finestra vetriata di detta Cappella, dove ora è l' Arme della Casata di Meser Vincenzo dal Fregio chiamata dell' Ercolani, e la Sbarra era Gialla in Campo Azzurro, appare, che questa Cappella fosse del sopradetto Casato de' Mannoli, che ora è mancato. Questo Casato era antico in Perugia, e nel Chiostro del Capitolo dal canto della Chiesa Vecchia vi è una sepoltura colla medesima Arme, essendo poi mancato questo Casato fù concessa al prefato Meser Vincenzo dal Fregio Dottore a' suoi tempi celeberrimo.* L' istesso Autore poi soggiunge = *Di questi Mannoli vedi lettera M. Casato Meniconi.*

Alla lettera M. ecco le parole precise = *I Meniconi Casato di Porta San Pietro sono quelli di Marcantonio, e Girolamo, e Bernardino Meniconi. Questi hanno due Pili con la Insegna, ò Arme loro ambedue, una è nella prima parte, che è sopra i gradi avanti alle Cappelle quasi a rincontro all' Altare di San Niccolò con le lettere = Hæredum d' Antonio di Cola, l' altro nella ✠ della nave sotto detti gradi a rincontro al muro, che parte il Choro dalla Cappella di San Niccolò, & hà lettere tali = Ser Constanzioli Mannoli, & Filiorum, & Francisci Antonij Colæ num. 13. 15. 73.*, e quì si vede effigiata l' Arma Meniconi della Sbarra a traverso, con le due Stelle, che fà vedere chiaramente essere la medesima di quella de i Mannoli sopra alla detta Cappella di San Tomasso descritta, & al numer. 13. car. 66. a tergo si legge.

Segue doppo questo Sepolcro (così dice l' Autore, perche in questo luogo descrive i Sepolcri di altre Famiglie) *un Sepolcro della Casa de i Meniconi con lettere Hæredum d' Antonio di Cola*, è parimente si vede lineato l' istessa Arma come sopra.

In detto foglio *66.* a tergo al num. 15. ad un' altro Sepolcro lineandovi la medesima Arma così appunto lo descrive.

Questa Sepoltura apparisce essere stata d' un Antonio di Niccolò alias Cola di Cola. Da questo Antonio di Cola discesero tutti quelli del Casato de' Meniconi, e fù Avo di Marcantonio, e Girolamo, e Padre di Bernardino. Di questo Parentado furono li Mannoli, il qual Cognome un pezzo fà è mancato havean commune con li Meniconi l' Arme, & il Sepolcro perche Consorti vedi al num. 73.

Al num.

Al num. 73., e car. 71. all'ultimo si legge = *Questo è il secondo Sepolcbro de' Meniconi, & è situato in questo secondo ordine doppo il precedente immediate, & hà lettere in se dell' antico Padrone, e del moderno, e l' Arme della medesima Famiglia de' Meniconi le lettere sono Ser Constantioli Mannoli, & Filiorum, & Francisci d' Antonio di Cola.* E parimente si vede in questo luogo lineata l'istessa Arma come sopra. E tornando addietro alle car. 64. a tergo di detto libro al num. 14. si legge = *Il num. 14. non si vede in alcuna pietra di detta Cappella &c. pertanto l' attribuiremo al Sepolcro de' Mannoli antichi Padroni gia della Cappella di San Tomasso. Questo Sepolcro ora è concesso per eterno riposo a Donna Andreana Figliola già di Ser Vincenzo detto dal Naso &c. era con lettere, & Arme de Mannoli Casato al presente mancato, le lettere sono Bartbolomei Lucæ de Mannolis &c.* e doppo queste parole di nuovo anche in questo luogo si vede l' istessa Arma de' Meniconi, e sotto il detto Arme l' Autore così soggiunge = *Quest' Arme era ancora nella vetriata di San Tomasso, dove è quella delli Ercolani, e l' istess' Arme faceva Luca di Nanni, & fanno li Meniconi.*

Alle car. 106. di detto libro parlandosi di quelli che facevano le targhe con l' Arma, e che davano il Torchio nella solennità del Corpus Domini duppo descritte le Case de i Baglioni, Graziani, Bontempi, Montemelini, Mansueti, Meniconi a' quali per Marcantonio, e Girolamo Fratelli descrive l' Arma in questa seguente maniera = *Marcantonio, e Girolamo fanno un' altro (Torchio) e l' Arme loro è una Traversa Gialla in Campo Azzuro con due* *, e finalmente doppo haver nominato il Casato de' Perinelli, e delli Ercolani seguitando a descrivere i nomi di altri molti si legge = *Heredi di Battista di Nanni ne fanno uno con l' Arme Campo Azzuro con lista Gialla, & due Stelle una di sopra una di sotto.* Il qual Battista secondo l' Albore era Fratello di Luca sopranominato Padrone della detta Cappella della Trinità; onde è che chiaro apparisce essere stato comune con li Meniconi non meno il Sepolcro, che l' Arma, e la discendenza con li antichi Mannoli, e con quelli di Luca, e Battista di Nanni, e di Bartholomeo di Luca sopranomati Padroni di dette Cappelle, e benche alcune parole siano state aggiunte doppo, come si riconosce dal carattere diverso, e come anche in ogni parte di detto libro si vede, tuttavia non toglie la fede di tal verità perchè l' essenziale essendo in tanti luoghi registrato dall' Autore antico del libro, rende indubitato l' unione, e la Consorteria fra le dette Famiglie oltre le riprove, che vi sono di altri publici documenti, che a suo luogo se ne daranno più opportunamente le indicazioni.

La Casa Meniconi derivata dall' Antico Ceppo de' Mannoli.

Bernardino di Antonio non fù lui, che fondò la Cappella di San Bartolomeo nella Chiesa di S. Domenico come già asserì il Padre Ottavio (*A*) Lancellotti nelle sue memorie conservate come altrove si disse nella Libraria Augusta dicendo essere stata fondata dalla Casa Meniconi, ma bensì egli ne divenne Padrone l' anno 1522. dotandola con l' obbligo d' una Messa quotidiana, come apparisce non meno dal suo testamento per mano del Notaro Ser Felice d' Antonio 2. Maggio al detto anno, che dal detto libro del Registro del Padre Baglioni, il quale così la descrive.

A
Scarta fag. 24. Accosta alla Sollennità di San Bartolomeo.

Cappella di San Bartolomeo.

LA Cappella di San Bartolomeo è quella, che stà nel muro frà San Pietro Martire, e l' Annunziata. Questa ha havuti diversi Padroni, & hè più doti ancora, & un, Antonio di Filippo la dotò prima &c. di poi Bernardino Padre di Messer Alessandro Meniconi la dotò in Fiorini 12. l' anno come al Campione 184. a tergo con obbligo d' una Messa al giorno.

Al libro poi del Campione conservato parimente nella Libraria de' Padri Domenicani segnato lettera A. a car. 184. a tergo, e 185. a tergo si legge = *Bernardino di Antonio di Cola Meniconi l' anno avanti morì lassò per dote della Cappella di San Bartolomeo Fiorini dodici l' anno per una Messa perpetua ogni dì, e sei essequie l' anno rogato Ser Felice sudetto l' anno 1522.*

Da questo Uomo dunque così Pio nacque Alessandro, il quale ottenne dalla Patria impieghi, & onori di rimarco, si trova l' anno 1543. Capitano delle Porte per uno delli cinque principali Urioni della Città, che Porte comunemente si dicano, come già sopra in tal proposito si accennò, e così lui per la Porta di San Pietro venne nominato in tal' ufficio, e Panfilo Signorelli per Porta Eburnea, così Bonifazio dalla Corgna per quella di Santa Susanna, Ermanno dalla Staffa per l' altra di Sant' Angelo, e Sisto Cesarij de i Gregorij per quella del Sole come apparisce in Cancellaria Priorale al Registro XV. degl' officij fol. 81.

Alessandro Meniconi Capitano delle Porte con altri Nobili l' anno 1543.

Dell' anno 1545. si trova eletto frà i Conservatori della libertà Ecclesiastica, come dall' Annale in detta Cancellaria sotto il detto anno primo Gennajo si riconosce.

Il medesimo Meniconi frà Conservatori della libertà Ecclesiastico.

Quest' officio di Conservatore, fù un Magistrato nuovamente eretto in Perugia l' anno 1542. dal Pontefice Paolo III. In luogo di quello antichissimo de i Decemviri abolito già con tutti i Privilegj per la nota rebellione de' Perugini; e ciò per quelle Famiglie fedelissime di Santa Chiesa state mai sempre, e che intruse non si erano in essa Rebellione: alla detta Cancellaria Priorale dell' anno 1542. si legge = *Gesta Dominorum Conservatorum Ecclesiasticæ obbedientiæ de anno 1542. usque ad annum 1552.* nel qual tempo furono i Perugini da Giulio III. con tutti gl' onori nell' istesso antico Magistrato de i Signori Dieci reintegrati.

Magistrato in Perugia de' Conservatori da chi, e per qual occasione erretto.

Dell' anno 1546. si vede l' istesso Alessandro per uno de i Sapienti dello Studio (Magistrato Nobilissimo in quel tempo in Perugia) unitamente con Armanno dalla Staffa, Carlo Montemellini, Panfilo Signorelli, e Bonifazio dalla Corgna come in detto lib. degl' officij a fol. 97., e finalmente dell' anno 1548. nuovamente venne dichiarato con altri Nobili per Capitano delle Porte come apparisce nel sopradetto libro degl' officij a fol. 107. a tergo.

Lasciò dalla sua Consorte, che fù Antea (*A*) Figliola di Girolamo di Archangelo dell' antica Casa de i Randoli più Figlioli fra quali Bernardino, e Fulvio nominati nel famoso Indulto di San Pio, e Frà Serafino dell' ordine de' Predicatori di cui sopra si è fatta menzione. Acquistò anche da questo Matrimonio Loreta accasata a Belardino di Gasparre della Luna, *come per rog. del Not. Sebast. Eusebij* 1540. 1. *Aprile*, & Elisabetta, che fù data in Moglie a Ludovico di Giuseppe Cantucci Fratello di Francesco Uditore della Sagra Rota di Roma, e primo Vescovo di Loreto, *e costa dall' Istrumento del Notaro Pietro Alberti del* 1615. *fol.* 447. Di Bernardino, e di Fulvio sopra mentovati figlioli parimente di Alesandro, e de i Discendenti loro, siccome di questo se ne parlarà più opportunamente altrove, così di quello si dice

A

Istromento dotale frà Meniconi, e Randoli per rogito del Notaro Fieravante di Pier Giovanni del 1517. 16. Novembre a fol. 421. lib. piccole.

Monsig. Cantucci Uditor della Sac. Roto di Roma primo Vescovo di Loreto.

A
Istrum. Dotale per rog. del Not. Giovanni Maffano dell' anno 1550. 6. Febrar.

dice che da Pandolfina (*A*) della Nobil Casa Consoli sua Consorte di eredità, nacque Alessandro Juniore marito di Camilla Contessa di Carbonana Gentildonna dà Gubbio Figliola di Gentile, e di Leonora Panfilij, come dal Testamento di Alessandro *per rogito del Notaro Marcantonio Mancini* 1626. a car. 29. e costa *dall' addizione di Eredità del Notaro Baldasarre Bonacquisti tomo* 2. *a fol.* 981., e Antea che fù congiunta a Giulio Cesare de i Danzetti di Perugia l' anno 1577. come aparisce dall' Istrumento del Notaro Bernardino Ballarini dell' 1595. fol. 187.

B
Testamento di Marcantonio per rog. del Notaro Francesco di Belardino 1543. 26. Maggio.

Mà per ritornare al Culto divino l' istesso Marcantonio Meniconi si fè conoscere non inferiore nella pietà ad alcun' altro de' suoi Antecessori, impercioche lasciò al suo (*B*) Erede l' obligazione di dover terminar una Nobile Cappella nell' istessa Chiesa de' Domenicani di Perugia in onore di Dio, e della Vergine dà lui già principiata, che poi tal sua pia disposizione venne con ogni prontezza dà Cesare il Figliolo prima esseguita, poscia dà Giovan Paolo il Nipote con ogni magnificenza terminata l' anno 1584. come al luogho suo di questa se ne darà una più precisa, e distinta contezza,

Mà non meno degl' Uomini si resero Zelanti al vero Culto di Dio le Donne di questa Casa, e tralasciando un numero grande di Religiosa della medesima Famiglia, che in ogni grado di età ne' sagri Chiostri vissero Santamente, piace tuttavia di riferirne alcune poche, che per le virtù loro resero maggior gloria al Cielo, onor alla Patria, e decoro alla Casa.

Suor Caterina Figliola di Antonio Meniconi Seniore essendosi dedicata Sposa al suo Creatore nell' antico, e cospicuo Monastero di Monte Luce di Perugia si rese di gran nome per gl' atti eroici, che in lei risplendevano, *il di* cui merito fù dà Dio poi con grazie speciali oltre modo ricompensato, si conserva frà le scritture della Casa un libro assai antico intitolato *leggendario delle vite delle Vergini, e Sante Martiri*, e fù dall' Autore dedicato alla medesima Suor Catarina, che piace quì riferirlo si per lo stile di quei tempi, si ancha perche si rende magiormente chiaro ciò che di lei si è asserito.

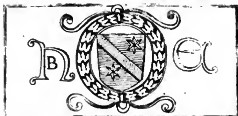
Alla Nobil Donna, e Veneranda Sposa di Cristo Suor Caterina de' Meniconi.

HAVENDO Io per mia divozione, e per consolazione delle mie Reverende Matri nell' ozio che mi hà conceduto la Religione scripto de varij leggendarj de' Santi la vita di molte dilette Vergini, e Sante Martiri, hò voluto far a voi dono della mia fatiga, existimando, che in altra persona non possa esser' meglio collocata, che nella vostra, la quale è spectabile per la Prosapia, per la imitazione della vita delle medesime Sante Venerabili, & quando altra cagione non mi extimolasse bastarebbe lo amore, & observanza, che io hò sempre portato all' Egregio Meser Antonio vostro Padre Ciptadino di tanto merito, habbiate adunque a grado con lo dono la promptitudine dell' animo mio leggete, e valete.

Vostro Servo nel Signore.
Frà Ercolano dà Peroscia.

e nel

e nel principio di detto libro si vede lineata con i colori l'Arma Meniconi nella seguente maniera, e nel fine si leggono l'infrascritte parole = *Hoc opus completum fuit anno Domini MCCCCXXXV. die 15. Septemb. ora tertia.*



Chiara Figliola di Marcantonio essendo Monaca di Santa Catarina di Perugia venne per il nome della sua Santa vita chiamata con altre degnissime Religiose in Roma dà San Pio V. a riformar per la via di Dio le Monache di Santa Maria di Campo Marzo l'anno 1570., come dal Maltempi nel suo Trattato Istorico lib. 3. fol. 134.

Olinda finalmente Figliola di Claudio Meniconi, e di Faustina Graziani più d'ogn' altra spiccò nell'amor Divino perche havendo ricusato nozze riguardevoli a cui da' Genitori era stata destinata volle vivere in perpetua Verginità nella Casa Paterna per conservarsi illibata Sposa al suo Creatore, le di lei azzioni erano sopranaturali, a segno che dà ognuno era reputata per Santa, come si hà pienamente nel libro de'morti di d.Chiesa di S.Domenico segnato lettera L. a fol.49. dove si descrive tutta la sua vita morta nell'anno 1586., & il Bottonio nella Cent. 2. del d. anno così ne parla = *Morì quest'anno in Perugia Olinda Meniconi in gran concetto di Santità, era figliola del Sig. Claudio Meniconi, visse in perpetua Verginità in* Casa Paterna, *e le sue bone opere, e rare qualità havevana del sopraumano morì li 19. Gen., e fu Sepolta nella Chiesa di San Domenico sotta la predella dell'Altare del Santissimo Rosario, che oggi si chiama l'Altare dell'Annunziata = Prima di lei tre giorni morì il Sig. Menicone Meniconi fratello della sudetta Olinda, era Dottor di Legge, e versato in tutte le professioni &c.* *Olinda Meniconi morta in concett. di Santa l'anno 1586.*

Mà per rendere in tanto più forte la considerazione io cui era Marcantonio Meniconi presso la Sede Apostolica ritornando a' tempi più remoti, si dà quì opportunamente la Bolla, con cui Leone Decimo ad esso Marcaotonio, ed a Girolamo Fratelli Meniconi confermail possesso della Rocca del Faldo nel Distretto di Montone, insieme co' i Diritti, che a tal possesso convengono. Conservasi questa Originale col Piombo pendente appresso i Viventi Meniconi: e la Copia ne stà registrata nella Cancelleria Priorale di Perugia, al Libro iotitolato = *Memorabilium Civium Perusinorum fog. 47.*

LEO EPISCOPUS

SERUVS SERVORUM DEI.

Dilectis Filijs Marco Antonio, & Hieronymo de Meniconis Laicis Civitatis nostræ Perusiæ salutem, & Apóstolicam Benedictionem.

Papa Leone Decimo conferma con sua Bolla a' Meniconi il possesso della Rocca del Faldo, e Beni annessi al Territorio di Montone trasferendo loro l'istesse ragioni della Camera altre volte conferite con piena Giurisdizione al famoso Braccio, come poscia da Sisto IV. agi Ordelaffi, e Bentivogli.

CUm à Nobis petitur, quod justum est, & honestum, tam vigore Æquitatis, quam ordo exigit rationis, ut id per solicitudinem nostram ad debitum perducatur effectum. Sanè pro parte vestra Nobis nuper exhibita petitio continebat, quòd olim postquam quondam Lucretia relicta quondam Pini de Ordelasis, dum in humanis ageret, mulier Vidua Forlivien., cui felicis recordationis Sixtus PP. IV. Prædecessor noster Roccam, aliaque omnia, & singula, Domos Domorum, sedimina, vineas, molendina, prata, pascua, nemora, terras, possessiones, res, & bona mobilia, quæ quondam Carolus de Fortebracbijs de Montone in Oppido nostro Montonis, & illius Territorio, ac Locis eidem Territorio vicinis obtinebat, & exigentibus ipsius Caroli demeritis ad Cameram Apostolicam devoluta existebant ex certis justis Causis tunc expressis pro ea, ejusque hæredibus, & successoribus .... auctoritate Apostolica concesserat, & assignaverat, ac omnia Jura Cameræ prædictæ, in dictis Bonis competentia in ipsam Lucretiam transtulerat. .... de eisdem Bonis liberè disponere, & ordinare liceret, prout quilibet de rebus proprijs disponere, & ordinare potest, ipsaque Lucretia, Domos, & Sedimina, Vineas, molendina, silvas, prata, res, & bona hujusmodi dilecto Filio Hieronymo de Bentivolis de Eugubio vendiderat: idem Hieronymus illas, & illa pro pretio tunc expresso Vobis, filij, vendidit, & concessit prout in Instrumento publico desuper confecto plenius dicitur contineri. Quare pro parte vestra asserentium vos ultimæ venditionis, & concessionis hujusmodi vigore in pacifica possessione, seu quasi dictorum Bonorum Vobis venditorum existere Nobis fuit humiliter supplicatum, ut ultimam venditionem, & concessionem hujusmodi Apostolico munimine roborare dignaremur. Nos igitur hujusmodi supplicationibus inclinati ultimam venditionem, & concessionem prædictas, sicuti ritè factæ sunt, & in pacifica possessione, seu quasi Bonorum Vobis venditorum hujusmodi fore dignoscamini, auctoritate Apostolica prædicta confirmamus, & præsentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ confirmationis, & communitionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo Decimo nono, quinto Idus Octobris Pontificatus nostri Anno VII. = G. de Rubeis = Loco ✠ Sigilli plumbei pendentis, in quo legitur = Leo Papa X.

Non

Non farà quì fuor di proposito, perche intendasi la natura de' Diritti; e insieme il motivo della sudetta conferma, ripigliar dal suo principio l' Investitura di Montone, e de' luoghi a quella Terra annessi. Il famosissimo Braccio Fortebracci avendo già colla gloriosa, e terribile sua condotta d' Armi recato al proprio nome gran fama, e a tutta l' Italia gran terrore, mentr' era intento a perseguitare i Nemici, e gl' Invasori dello Stato Ecclesiastico, occupò la Terra di Montone nel Perugino. Papa Giovanni Ventesimo Terzo, per viepiù impegnarlo a difesa della Santa Sede lo costituì l' anno stesso 1414. Conte, e Signore con piena giurisdizione della stessa Terra di Montone, e suo Territorio, e Distretto, insieme col Fratello, e Figliuoli, e Discendenti; siccome nella seguente Bolla si esprime.

JOANNES EPISCOPUS

SERUUS SERUORUM DEI:

Dilectis Filijs Nobilibus Viris Brachio, & Joanni Germanis Nobilis Viri Oddonis militis, ac Oddoni infanti dicti Brachij filio de Montone Civitatis Castelli Diœcesis Domicell. Perusin. Comitibus de Montone d. Diœcesis salutem, & Apostolicam Benedictionem.

DUm praeclara, strenua, ac fidelia opera, quae &c. impendisti &c. dignum censemus, ut nos &c. inveniatis favorabiles, & gratiosos &c. Hinc est, quod nos &c. motu proprio &c. Castrum nostrum Montonis Civitatis Castelli Diœcesis, in Comitatu Civitatis nostrae Perusiae cum ejus Territorio, ac Districtu &c. Juribus &c. jurisdictionalibus &c. pertinentijs suis universis ad nos., & Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentibus &c. cum mero, & mixto imperio, ac omnimoda gladij potestate Vobis, & Filijs vestris masculis, Descendentibus, & Posteris per lineam masculinam descenden., ac de legitimo Matrimonio procreatis, natis, & nascituris in Nobile, & honorificum feudum, & ad usum, & secundùm naturam Nobilis, & honorifici feudi contractus sub annuo Censu unius falconis &c. in festo Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli &c. Nobis &c. canonicè intran. &c. dandum, & solvendum &c. auctoritate Apostolica damus, & concedimus. Volumus autem &c. quod finita concessione Castrum &c. ipso Jure &c. absque eo, quod dicta Ecclesia aliquid solvat &c., aut satisfacere teneatur &c. ad Ecclesiam revertatur. Datum Bononiae 5. Kal. Septembris, Pontificatus nostri anno 5.

Investitura di Montone, e suo Territorio data da' Papa Giovanni Vigesimo terzo al famoso Braccio, & a' suoi Discendenti col mero, e misto Imperio dell' anno 1414.

Nell' Archivio di Montone de' Padri Conventuali di San Francesco si conserva l' Originale, e riferito si trova nella lettera Geneologica stampata della Famiglia Fortebracci di Gio: Vincenzo Giobbi dà Montone.

Morto poi Braccio in disgrazia della Chiesa, e dopo il corso di molti anni fattosi alla medesima ribelle il Conte Carlo suo Figliuolo, e perciò da Sisto Quarto scomunicato; confiscati gli furono, ed alla Camera Apostolica applicati tutti i beni, ch'esso nello Stato Ecclesiastico dianzi possedeva. Ma perche la Terra di Montone affezionata alla Famiglia de' Fortebracci indi originata, tuttavia ad onta del fulmine Pontificio, mantenevasi a divozione del Conte; irritato da cotanta palese contumacia il Pontefice Sisto sollecitamente spedì le Soldatesche sue sotto il comando del Duca d' Urbino Confaloniere di Santa Chiesa contro a' Montonesi. Alla fine, dopo sofferto l'assedio di trentadue giorni, questi si sottomisero alla Chiesa, prendendone il Duca per la Camera Apostolica il possesso nel dì 28. di Settembre l'anno 1477. il (*A*) Pellini però vuole, che poco si fermasse l'Esercito del Pontefice in Montone, per non vedersi atti i Montonesi alla difesa lungo tempo, e perciò si rendessero come si è detto a patti.

Montone Terra affezionata alla Famiglia de i Fortebracci ricusò rendersi al Papa.

Si rese dopo trentadue giorni d' assedio l' anno 1477.

A *Par. 2. fol. 760.*

Ne' Capitoli per la resa sottoscritti dal Duca il giorno precedente, fù stabilito = *Che tutto il Grano, che dà forestieri si raccogliesse in quel Contado, dovesse rimettersi dentro la Terra, e non trasportarsi altrove.*

Espugnato Montone, l'istesso Duca con quel vittorioso Esercito fù in Romagna a ricuperare coll'Armi la Città di Forlì. Nella quale impresa perche tutta la mano vi ebbe Lucrezia Vedova di Pino Ordelaffi già Signor di quella Città, consegnandone la Rocca, che teneva, al Duca suddetto, e al Vescovo di Rieti Governator di Cesena Commissarj Pontificij; questi in vigore dell' ampie facoltà da Papa Sisto con un Breve loro conferite, dopo fermati alcuni patti con Antonmaria Conte della *Concordia* Fratello d'essa Lucrezia, e Condottiere ancor'esso di Uomini d'Armi per la Chiesa, si obbligarono, e promisero in compensazione dare in Vicariato a Lucrezia, e suoi Successori Vetralla, e Bleda Castelli delle Diocesi di Viterbo, e Sutri. A questo Capitolo fù aggiunta la condizione, che se dette Castella, e Territorj non giungessero a render l'annua entrata di mille cinquecento Ducati, venisse il pieno di detta Somma con altri beni, e possessioni intieramente supplito.

Lucrezia Ordelaffi perche diè mano a favor della Chiesa alla resa di Forlì venne dal Papa ricompensata con il dono di alcuni Castelli nel Patrimonio.

Ma essendo poi convenuto a Lucrezia retrocedere la concessione a se fatta, e totalmente liberare dalla promessa il Pontefice, cui dopo considerate con altra attenzione le cose, pareva non poterla senza danno della Chiesa mandare ad esecuzione; ordinò questi a Guglielmo Vescovo d' Ostia, e Cardinale Camerlengo di Santa Chiesa, che a favore di quella Nobil Donna concedesse nuova Investitura d' altre Castella, e beni, il cui valore la rinunzia degli altri già retroceduti venisse a compensare. Quindi il Cardinale suddetto; mercè dell' oracolo della viva voce a se fatto, congiuntavi eziandio l'autorità dell' officio suo, colla presenza, e assenso de' Prelati Presidenti, e Cherici di Camera, diede, e concedè alla stessa Lucrezia, e suoi Eredi, e Successori in perpetuo il Castello di Giove nella Diocesi d' Amelia situato, ch'era stato altre volte di ragione dello Spedale de' Poveri di Santo Spirito in Sassia, e dal Precettore, e Frati del medesimo Spedale venduto già a *Lorenzo de Giustini Milite, e Dottor di Legge dà Città di Castello*, il quale indi fatta ne avea cessione alla Camera Apostolica, con la sua Rocca, Vassalli, tenimento, beni, ragioni, e pertinenze tutte, che si dicono descritte nell' Istromento dell' accennata compra del Giustini dal detto Spedale, consistenti nelle tenute di Montebello,

La sudetta Lucrezia ritrocedendo a favor della Chiesa li Castelli del Patrimonio viene in luogo di quelli investita di altre Castella, e beni.

tebello,

tebello , e delle Orchie poste nella Provincia del Patrimonio.

Appresso vien cooceduto alla stessa Vedova dell' Ordelaffi *il Dominio di tutti i beni*, che la Camera Appostolica allor teneva in Montone, posseduti altre volte dal Conte Carlo Fortebracci, e in pena de' suoi demeriti, come si disse, poscia devoluti. La qual concessione restò fermamente stabilita con Bolla di Sisto IV., in data del primo di Marzo dell' anno mille quattrocento ottantaquattro, per approvar, e confermare il Contratto, e la concessione, e gli Atti seguiti trà il Cardinale Camerlengo, e il Conte della Concordia a nome della Sorella sua Lucrezia, e segnatameote l' Istromento di concessione, che ivi si asserisce trovarsi nel primo libro de' Capitoli di Papa Sisto IV. al foglio 205. in Camera Apostolica, dell' anno 1481. La Bolla stessa quì citata stà nel libro de' Vicariati del medesimo Sisto al foglio 175., come viene affermato in un Diploma di Raffaello Riario Vescovo di Sabina Cardinale di San Giorgio Camerlengo di Santa Chiesa (ove parimenti è inserita per extensum la stessa Bolla) ad istanza del Nobile Uomo Girolamo Bentivogli da Gubbio emanato: il cui originale trovasi appresso i viventi Meniconi, dal quale si è cavato tutto l' esposto. Ivi leggonsi le seguenti precise parole =

Alla medesima Lucrezia vien conferito il Dominio di tutti i Beni, che la Camera Apostolica confiscato aveva al Conte Carlo Fortebreccia in Montone trasferendo alla medesima tutte le ragioni, ed Immunità, e con facoltà pienissima di poter trasferire, e disporre, come proprj i Beni sudetti.

Omnia quoque, & singula Domos, Domorum dictarum sedimina, vineas, molendina, Prata, pascua, silvas, nemora, terras, Possessiones, res, & bona Immobilia, quæque quondam Carolus de Fortebrachijs de Montone in Oppido nostro Montonis, & illius Territorio, ac bonis eidem Territorio vicinis tempore, quo oppidum ipsum, ejusque Incolæ olim dicto Carolo inibi pro Sede Apostolica Comiti parebant sub immediata dictæ Sedis subjectione, exigentibus ipsius Caroli Comitis demeritis, redactum existit, seu illius factores, & Procuratores ejus nomine possidebant, & hodie nomine Cameræ Apostolicæ tenentur, & possidentur quæcumque, quantacumque, & qualiacumque forent, & infra quoscumque Confines, & cujuscumque valoris extiterint, quæ omnia, & singula, ac si specificata forent, haberi voluit pro expressis, prout in priori super promissione facta per dictos Ducem, & Episcopum præfato Comiti pro se Recipienti &c.

Castrum Jovis, tenutas Montisbelli, & Orchiarum, ac alia bona prædicta (che sono i beni sopra gia notati di Montone) *per eundem Camerarium sibi data, tradita, & concessa cum omnibus Juribus, & pertinentijs suis ex causa prædicta tibi pro te, tuisque hæredibus, & Successoribus in perpetuum Apostolica auctoritate de novo concedimus, & assignamus. Omnia quoque, & singula in ea dictæ Cameræ in illis, seu ad illa quomodolibet competentia tibi concedimus, & in te trasferimus per præsentes; ita quodamodo tibi liceat de Castro Jovis, & illius aree, tenimento, & Vasallis, nec non tenutis Montisbelli, & Orchiarum, ac alijs bonis prædictis liberè disponere, & ordinare prout de rebus tuis proprijs, & in dicto Castro Jovis eisdem Jurisdictione, superioritate, & potestate &c. Volentes quod si te, tuosque hæredes, & Successores in Castro Jovis, tenuta Montisbelli, & alijs bonis prædictis ullo tempore imposterum molestari contingat, Camera Apostolica te, tuosque hæredes, & Successores prædictos tueri, & defendere teneatur à quolibet molestante, & in eventum evictionis te, tuosque hæredes indemnes conservare, & ex die Dat. præsentium precario nomine tuo teneat, & possideat Castrum Jovis, tenutas Montisbelli, & Orchiarum, ac alia bona prædicta usquequò illorum possessionem apprehendas, ac mandantes præfato Episcopo, & Commissario nostro quatenus per se, vel alium,*

alium, seu alios te; vel Procuratorem tuum tuo nomine in corporalem possessionem Castri Jovis, tenutarum Montiebelli, & Orchiarum, ac aliorum bonorum, juriumque, & pertinentiarum prædictarum inducat auctoritate nostra, & defendat inductam..... & mandet tibi, ut veræ Dominæ Castri Jovis, tenutarum Montiebelli, & Orchiarum, aliorumque bonorum prædictorum de illorum fructibus, redditibus, & proventibus integrè respondeeri &c.

L'istessa Lucretia vende la Rocca del Faldo, e tutti i Beni da lei posseduti nel Territorio di Montone a Girolamo Bentivogli trasferendo al medesimo tutte le ragioni, & Immunità, che a lei competevano in virtù della concessione a lei fatta dalla Camera Apostolica l'anno 1484.

Non andò molto tempo, che il sopramentovato Girolamo Bentivogli di tutti i Beni di Montone sopradescritti fece acquisto, per contratto di compra seguito colla sudetta Lucrezia Vedova dell'Ordelaffi; la quale servendosi della facoltà espressa nella Bolla confermatoria di Sisto IV., vendè al Bentivogli lo stesso anno 1484. tutti gli accennati beni, tra' quali comprendevasi la Rocca del Faldo posta in quelle pertinenze, trasferendo in lui tutte le ragioni, che già alla Camera Apostolica, e poi a Lucrezia competevano, in vigore della pienissima concessione a lei fatta, e confermata: Siccome della vendita al mentovato Girolamo si asserisce costare in un pubblico Documento.

Ambrogio detto il Volpe facendosi Figlio del Conte Carlo occupa a viva forza i Beni di Girolamo Bentivogli nel Territorio di Montone, venendo con tal titolo favorito da' Montonesi.

Giulio II. ammonisce con suo Breve i Montonesi, & ordina sia scacciato il Volpe, e rimesso ne i suoi Beni il Bentivogli.

A intorbidare il possesso del Bentivogli in Montone insorse una vampa di fuoco fatuo in certo strano accidente, che merita essere quì riferito. Mentre durava la Sede Vacante per morte prima di Alessandro VI., poi dopo brevissimo Pontificato, di Pio III., comparve in quella Terra un ardito Impostore, che per nome Ambrogio, per sopranome a' suoi fraudolenti costumi addattato chiamavasi il Volpe. Costui facendosi Figliuolo del Conte Carlo, si guadagnò tosto l' aura de' Montonesi; onde da loro assistito con armata violenza occupò i beni una volta da Carlo posseduti.

Che però il Bentivogli vedendosene ingiustamente spogliato, fù astretto a ricorrere, per mezzo di Guidobaldo Duca d' Urbino, a Giulio Secondo. Ammoniti dal Papa con un Breve i Montonesi, non solo abbandonarono il Volpe, ma lo scacciarono altresì da' luoghi temerariamente occupati. Questo Breve conservasi in detta Terra, e lo riferisce Giovan Vincenzio Giobbi Fortebracci nella Lettera Istorico Genealogica della propria Famiglia.

Francesco Zazzera nel suo lib. della Nobiltà d' Italia alla Casa Vitelli car. 175.

E perche sopra in occasione dell' Investitura del Castello di Giove data da Sisto IV. alla sopradetta Lucrezia degli Ordelaffi, si fè menzione di Lorenzo Giustini dà Città di Castello Cavaliero, e Dottor di gran Pregio, e Capo di fazzione in quella Città, si è stimato per notizia di chi legge registrar in questo luogo ciò che di lui si trova in una pubblica Istoria, nella quale apparisce, che fù crudelmente ucciso dà Paolo Vitelli suo Compatriotta, e competitore. Detta Istoria ne parla con li seguenti precisi termini = Paolo Vitelli terzo Figliolo di Nicolò .... Indi Lorenzo Giustini Compatriotta, e suo Emolo Cavaliero, e Dottor Celeberrimo fè tagliar a pezzi, & appiccar per diversi luoghi suoi della Città, acciò fosse spettaccolo a tutti i Viandanti &c. per la qual cosa dal Senator di Roma nel Campidoglio con altri tre suoi Soldati, che nel delitto intervennero fù condannato alla morte l'anno 1487. la qual sentenza doppo moderata si riformò in un' essilio di dieci anni da Roma, e questo fino al tempo di Papa Alesandro VI., il quale fatto parziale del Vitello, comandò, che tutto quello contra di lui si ritrovasse nella Corte del Campidoglio per virtù d'un suo moto proprio, si dovesse cassare &c. Doppo il qual fatto non sazio d' innalzarlo gli volle donar la terra di Cisterna in gover-

governo perpetuo, la quale fù posseduta da questa Casa fino all' 1570. nel Pontificato di Pio V., che senza altra cagione la tolse loro. Il Cardinal di Pavia nelle sue Epistole scrive questo Lorenzo Giustini ucciso da Paolo, esser uno di quelli, che alla Dignità del Cardinalato si dovea per richiesta del Rè Federico di Napoli fra gl' altri essaltare.

La Rocca del Faldo, con altri Beni Giurisdizionali acquistati da Marcantonio, e Girolamo Fratelli Meniconi nel Territorio di Montone l' anno 1505. per compra fattane da Girolamo Bentivogli.

Furono gl' istessi, conceduti già al Famoso Braccio con la piena Giurisdizione del mero, e misto Impero, e passati poscia negl' Ordelaffi, Bentivogli, e Meniconi con l'istesse ragioni, & Immunità.

Finalmente l' anno 1505. il sopradetto Girolamo Bentivogli vendè la Rocca del Faldo, co i beni di Montone da lui, come sopra si disse, posseduti a Marcantonio, e Girolamo Fratelli Meniconi di Perugia con tutte le ragioni, e immunità da lui godute, e concedutegli dalla Camera Apostolica. Della qual compra fù stipolato Istromento *dal Notario Ser Giovanni Jacopo dalla Porta Sant' Angelo di Perugia*. Nel detto anno s' impadronirono in tal maniera i Meniconi nel Territorio di Montone della maggior parte di que' beni, che oovantuo' anni prima nell' Investitura data da Papa Giovanni XXIII. al famoso Braccio erano stati *dichiarati giurisdizionali, come di feudo Nobile, e per* indubitata conseguenza liberi da ogni Dazio. Questi, senza alterarsi la natura della pienissima loro esenzione per la confiscazione fatta al Conte Carlo, di nuovo alla Vedova Ordelaffi erano stati conceduti con facoltà di disporne, come di cosa propria, e di trasferire in altri il suo dominio: Onde in vigore della facoltà medesima pervennero prima alle mani del Bentivogli, e poi in quelle d' essi Meniconi. Ciò non ostante pretesero quei di Montone di soggettare i Meniconi medesimi a pagar le gravezze, e ad osservar le leggi municipali di quella Terra. Quindi per liberarsi dalle molestie di coloro, e per toglier di mezzo ogni dubbio, e difficoltà contro di se eccitata, impetrarono da Leone X. la Bolla di sopra per extensum apportata di conferma nell' anno 1519.

Pell. par. 3. car. 247.

Particola dell' Istorie del Pellini sopra la controversia avuta da' Meniconi co i Montonesi.

Questa controversia trà i Meniconi, e i Montonesi, e quel che indi ne avvenne, fù da Pompeo Pellini creduto essere fatto degno di restarne memoria presso la Posterità. Ond' è che nella 3. parte dell' Istoria di Perugia all' anno 1509. quando bolliva il contrasto, egli lasciò scritto = Io quest' anno nacque per causa de' Grani dissensione frà la Città nostra, e la Comunità di Montone, perche avendo questa proibito a' Possidenti l' estrazione delle proprie Biade fuori di quel Territorio, i Meniconi nostri come quelli, che vi godeano il maggiore capitale, non solamente pretendevano non osservare quanto da' Montonesi veniva ordinato, ma di più pagar non intendevano quei Dazij, che sopra i Terreni venivano imposti, adducendo essere liberi, & immuni di loro natura li posseduti da loro, e perciò con molta diligenza procuravano soccorrere a i bisogni dell' Abbondanza, che in detto anno molto nella Città nostra scarseggiava: Per la quale renitenza inaspriti gli Uomini di quella Terra, fecero una volta trattenere quei Vetturali, che per ordine degl' istessi Meniconi (secondo il consueto) trasportavano il grano verso la Fratta; Onde il Magistrato de' Signori Capo de' quali Daniele delli Scotti, prendendo la difesa de i loro Cittadini, spedirono a Montone l' egregio Uomo Pier Filippo Crescenbene Causidico Perugino, acciò riconosciuta la libertà, che li medesimi avevano per detta estrazione, procurasse di capacitare quel Comune, come per allora felicemente riuscì, ma poco doppo per causa dell' imposizione, che molto più del trasporto all' istesso Comune gravava, sortì con detti Meniconi in Roma aspro, e lungo Litigio, che non è ben chiaro, come poi si difinisse, e dichiarasse: Noi però credemo, che poco stabilimento si dasse, mentre Marcantonio, e Girolamo Fratelli Uomini Nobili,

Nobili, e facoltosi di detta Casa al tempo di Papa Leone X. nell' anno Settimo di quel Pontificato per liberarsi dalle pressanti molestie mai interrotte de' Montonesi contro di loro, ottennero sopra la Rocca del Faldo, e beni annessi al Territorio di Montone, che essi possedevano, un Breve molto amplo, in cui, confermando il possesso, *trasferì loro l' istesse ragioni della Camera, cioè a dire l' investitura altre volte con piena giurisdizione ne i medesimi beni conferita da Giovanni Vigesimo-terzo Sommo Pontefice al famoso Braccio, & a' suoi Discendenti, come poscia da Sisto IV. agli Ordelaffi, e Bentivogli* (perche già devoluta alla Sede Apostolica per i demeriti verso la medesima del Conte Carlo Figliuolo del sudetto Braccio ribelle di S. Chiesa, come da noi alla parte seconda dell' anno 1477. di queste memorie pienamente si disse) *indi con l' istesse ragioni, e titoli passò a' Meniconi*, come chiaro risulta non solamente dalli dui accennati Brevi di Sisto, e di Leone, che l' uno, e l' altro esistenti oggi si trovono co' loro Piombi pendenti appresso al Capitan Ciro Meniconi, ma eziandio in quello di Papa Giovanni a favore, come si accennò di Braccio, che originale si conserva con altri antichi documenti nell' Archivio de' PP. Conventuali di S. Francesco di Montone.

Attestato del Pellini a favore de' Meniconi per la Giurisdizione della Rocca del Faldo nel Territorio di Montone.

Oltre a quanto riferisce l' acennato Autore lo confermano in parte due lettere scritte da Vincenzo Meniconi al di lui Fratello molti anni doppo, che si conservano con l' altre antiche scritture della Casa. Ecco della prima il contenuto.

Intus.

Cariss., & Onorando Fratello.

PER Ragatino ve mando le scritture, & i Brevi delle cose nostre de Montone. So stato da Meser Guglielmo, & olli racontato il tutto, me a risposto, che le nostre ragioni sono chiarissime, e che i nostri beni sono esenti, altro non ci è da fare, dice che avvertiate a chi le mostriate.

Da Peroscia alli 6. di Febbraro 1538.

Vostro minor Fratello.
Vincenzo.

Questo Guglielmo fu il Pontano celebre Giurisconsulto Perugino, che fiorì di quel tempo, & aparisce si dagl' Annali del Magistrato, come dal Pellini p. 3. fol. 619. dell' anno 1539.

Extra.

Al suo Carissimo, & onorando Fratello Menecone.

Più chiaro apparisce dalla seguente.

Intus.

Cariss., & Onorando Fratello.

DOPPO che vi mandai le scritture, de novo fui con Marcantonio nostro Zeo da Meser Guglielmo, e lungamente discorressimo delle cose nostre de Montone. Ci disse Meser Guglielmo, che il *Sig. Alesandro* aveva già preso la protezione de' Montonesi, e che perciò era necessario farsi sentire in Roma, mentre i nostri Privilegj sono chiarissimi, perche derogono ad ogn' altra concessione, che potesse essere stata fatta a favore de' Montonesi. Nostro Zeo perche sà come stanno le cose, non ha alcun timore, e dice che si farà, benche vecchio valere, ci mostrò una lettera del

Il Sig. Alessandro fu il Vitelli, che poi ottenne la Signoria di Montone con titolo di Vicario.

del *Protonotario*, el quale le dice, che staſſe di buon'animo; perche ſicome a' Montoneſi non riuſcì ottener niente avanti, che noi otteniſſimo li Brevi, el decreto della Camera, molto meno l'otterranno adeſſo, che ci abbiamo tante maggiori ragioni, & in ultimo gli dice, che li noſtri beni *ſono giuriſdizionali, liberi, & immuni, e ſe ſempre così gl' avemo goduti, con tutte le traverſie, dice che ei ſi manterranno anche in appreſſo*, ne potete immaginarve con quanto amore gli ſcrive. Se la potrò avere detta lettera, ve la manderò, abbiateve cura, & bene valete. Da Peroſcia 11. Febrajo del 38.

Il Protonotario ſi crede foſſe il Cornoſecco per il Corteggio che teneva co' Meniconi al tempo di Papa Clemente VII. come più oltre ſi riconoſcerà il quale fù uno de' Palatini più Intrinſeci di quel Gran Pontefice. Celebre nelle lettere de' Principi, & in quelle di varj Nobiliſſimi Uomini, che ſi vedono fin da quel ſecolo alle ſtampe.

El voſtro minor Fratello,
Vincenzo.

Extra:

Al ſuo Cariſſimo, & onorando Fratello,
Menecone.

Giuriſdizionali i Beni goduti da' Meniconi nel Territorio di Montone.

Non appagandoſi tuttavia i Montoneſi delle cotanto chiare, ed ample prerogative a' Meniconi concedute, ſi rivoltarono in vigore delle capitolazioni di ſopra mentovate a tentare d' impedire nuovamente l' eſtrazione da quel Territorio de' Grani, ed altre graſce, che queſta Famiglia ne' ſuoi beni vi raccoglieva. Ma toſto la pretenſione di quelle Genti fù repreſſa da Paolo III. col ſeguente Breve, con cui derogandoſi a' preteſi diritti di Montone, vennero maggiormente accreſciuti i Privilegj della ſteſſa Caſa, trà le ſcritture della quale ancor' oggi ſe ne conſerva l'originale.

Paulus Papa III.

Intus.

DILECTI filij ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem. Exponi Nobis nuper feciſtis, quòd aliàs bo: me: Franciſcus Armellinus tunc tituli Sancti Calixti Pr. Cardinalis, dum viveret Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Camerarius. Tibi, fili, Marco Antonio, & q. Hieronymo Dominici fratri tuo, dum viveret tunc in humanis agenti, ut quodcumque genus frumenti ex veſtris proprijs Prædijs, & poſſeſſionibus, quæ in Caſtro noſtro Montonis Eugubin: Diœceſ., & illius Territorio obtinebatis, & poſſidebatis *exinde liberè, & licitè, abſque alicujus novi oneris impoſitione extrahi, & quocumque velletis devehi, & aſportari facere liberè, & licitè poſſetis conceſſit, & indulſit per ejus patentes litteras ſuo Sigillo munitas*, quarum tenores præſentibus pro ſufficienter expreſſis, ac de verbo ad verbum inſertis haberi volumus prout in illis plenius dicitur contineri: Quare pro parte veſtra nobis fuit humiliter ſupplicatum, ut præmiſsis pro illorum ſubſiſtentia firmiori, robur noſtræ confirmationis adijcere, aliaſque in præmiſsis opportunè providere de benignitate Apoſtolica dignaremur: Nos igitur hujuſmodi ſupplicationibus inclinati, litteras Franciſci Cardinalis prædictas cum omnibus, & ſingulis in eis contentis clauſulis, auctoritate Apoſtolica tenore præſentium, quatenus vos in pacifica poſſeſſione granum hujuſmodi extrahendi ſitis, & ſine alicujus præjudicio, perpetuo approbamus, & confirmamus, ſupplemuſque omnes, & ſingulos tam Juris, quam facti defectus, ſi qui forſan intervenerint in eiſdem, illaſque perpetuæ, & inconcuſſæ firmitatis robur obtinere, & inviolabiliter obſervari debere: Sicque

Breve di Papa Paolo III. diretto a' Meniconi ampliando loro i Privilegj ne i Beni loro di Montone ſpedito l'anno 1535.

per quoſcumque tam ordinaria, quam delegata, & mixta auctoritate fungentes Judices, & perſonas, ac etiam Sanctæ Eccleſiæ Cardinales, & Palatij Apoſtolici Cauſarum Auditores, ubique judicari, cognoſci, atque decidi debere, ſublata eis, & eorum cuilibet quavis alter judicandi, & cognoſcendi, atque decidendi facultate, nec non irritum, & inane quicquid ſecus ſuper his per quoſcumque quavis auctoritate ſcienter, vel ignoranter contigerit attemptari decernimus: Diſtrictius inhibentes Dilecto filio noſtro Mario tituli Sancti Vitalis Pr. Cardinali, ac Peruſiæ Legato noſtro de latere, nec non nunc, & pro tempore exiſtentibus Vicelegato, Gubernatori, Poteſtatibus, nec non Caſtri prædicti Comunitati, & hominibus, omnibuſque, & ſingulis alijs Judicibus, & perſonis quavis dignitate, & auctoritate fungentibus per Civitatem, & legationem Peruſinam, ac dictum Caſtrum Montonis, & aliàs ubilibet conſtitutis ne Vos, aut Veſtrum aliquem, ſeu veſtros hæredes, & ſucceſſores in perpetuum ſuper præmiſſis directè, vel indirectè quovis prætextu, aut quæſito colore perturbare, ſeu moleſtare aliquatenus audeant, vel præſumant: nec non quemlibet contravenientem excommunicationis latæ ſententiæ, ac mille Ducatorum auri pro medietate Cameræ Apoſtolicæ, & pro reliqua eorum medietate Parti leſæ eo ipſo applicatorum pœnas ipſo facto incurrere, ac contra Comunitatem, & homines dicti Caſtri Vos impedientes, aut perturbantes via repræſaliarum, ac per incarcerationem procedi poſſe auctoritate Apoſtolica, & tenore prædictis decernimus, & declaramus. Et nihilominus Venerabili Fratri Epiſcopo Cæſenaten., ac Dilectis filijs Archipresbitero Eccleſiæ Peruſin:, & Vic. Gen: Fratris Epiſcopi Peruſini in ſpiritualibus Generali mandamus quatenus ipſi, vel duo, aut unus eorum per ſe, vel alium, ſeu alios auctoritate noſtra Vobis, veſtriſque hæredibus, & ſucceſſoribus præſentis in præmiſſis efficacis defenſionis præſidio aſſiſtentes non permittant vos, aut veſtrum aliquem ſuper præmiſſis per dictam Comunitatem Caſtri Montonis, ſeu quoſcumque alios directè, vel indirectè, quovis quæſito colore moleſtari, impediri, aut inquietari. Contradictores quoslibet, & rebelles per cenſuras Eccleſiaſticas, ac pœnas etiam pecuniarias ſuo arbitrio imponendas, & applicandas, aliaque Juris opportuna remedia, appellatione poſtpoſita, compeſcendo, ac cenſuras, & pœnas ipſas etiam iteratis vicibus aggravando. Invocato etiam ad hoc ſi opus fuerit auxilio Brachij ſæcularis. Non obſtan: Apoſtolicis, ac in provincialibus, & Synodalibus Concilijs editis Generalibus, vel ſpecialibus conſtitutionibus, & ordinationibus, nec non quibuſvis ſtatutis municipalibus, & reformationibus etiam juramento confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis, *Privilegijs quoque Indultis, ac litteris Apoſtolicis dicto Caſtro Montonis, ac illius Comunitati, & hominibus per Sedem Apoſtolicam quomodolibet conceſſis, & concedendis, quibus omnibus, etiam ſi pro illorum ſufficienti derogatione, de illis, eorumque totis tenoribus ſpecialis, & individua, ac de verbo ad verbum non autem per clauſulas Generales idem importantes mentio, ſeu quævis alia expreſſio habenda, aut certa exquiſita forma ſervanda foret, & in eis caveatur expreſsè quod illis nullatenus derogari poſſit. Illorum omnium tenores præſentibus pro ſufficienter expreſſis, ac de verbo ad verbum inſertis, nec non modos, & formas ad id ſervandos pro individuo ſervatis habentes, illis aliàs in ſuo robore permanſuris, hac vice dumtaxàt ſpecialiter, & expreſsè derogamus, cæteriſque contrarijs quibuſcumque*: Aut ſi aliquibus comuniter, vel diviſim ab eadem ſit ſede

Il Papa deroga a tutti i Privilegj, & Indulti Apoſtolici tanto emanati, quanto dà promulgarſi col Comune di Montone per l'oſſervanza de i Privilegj della Caſa Meniconi in quel Territorio.

Indul-

Indultum quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de Indulto hujusmodi mentionem. *Datum Perusiæ sub annulo Piscatoris. Die 17. Septembris 1535. Pontificatus nostri anno primo.*

Fabius Vigil.

Extra.

Dilectis Filijs Marco Antonio Dominici, ac Dominico aliàs Menecone, & Fratribus hæredibus q. Hieronymi Meniconi Laicis Perusinis.

L'Ostinazione de' Montonesi nè pur cedette a cotanta aperta dichiarazione; ma con affettati scrupoli, e cavillazioni sopra certe clausole del sopradescritto Breve si studiò di privare del frutto della Pontificia concessione i Meniconi. Cadde però in vano l' attentato loro; nè servì, che per maggiormente fondare, e via più accrescere i Privilegj di questa Famiglia. A favore, e gloria della medesima fù spedito dallo stesso Pontefice Paolo Terzo l'altro seguente Breve, che altresì vien conservato insieme col precedente trà le scritture della Casa.

Paulus Papa III.

Intus.

L'istesso Pontefice Paolo III. conferma con nuovo Breve i Privilegj della Casa Meniconi dell' anno 1537.

DILECTI Filij salutem, & Apostolicam Benedictionem. Aliàs à nobis emanarunt literæ vobis directæ tenoris subsequentis: Dilecti Filij salutem, & Apostolicam Benedictionem. Exponi Nobis nuper fecistis quod alias bo: me: Franciscus Armellinus &c. *con quel che segue nel tenore del Breve precedente* = Cum autem sicut Nobis nuper exponi fecistis propter verba illa in præinscriptis literis descripta videlicet. Quatenus in pacifica possessione granum hujusmodi extrahendi sitis, & sine alterius præjudicio, à plerisque nimium scrupolosis in dubium revocetur, aut si quod impedimentum de facto, & propria auctoritate, ac injustè per homines dicti Castri, aliosve contra dictarum literarum tenorem forsan illatum fuisset Vos dictarum literarum effectu gaudere possitis; & propterea Nobis humiliter supplicari feceritis ut incommodis, quæ ex scrupolis hujusmodi Vobis obvenire possent occurrere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos quorum animus, intentio, & mens fuit Vobis super extractione fructuum prædictorum juxta tenorem literarum prædictarum gratificari, quique etiam si de impedimentis hujusmodi de facto, & injustè factis Nobis mentio facta fuisset, propterea à concessione literarum prædictarum per nos Vobis, ut præfertur, facta non abstinuissemus, volentes incommodis, quæ hinc Vobis obvenire possent, opportunè occurrere, vestris in hac parte supplicationibus inclinati, volumus, & Apostolica auctoritate decernimus, quod propter dicta impedimenta, si quæ per dictos homines, seu alios de facto, ac injustè Vobis super præmissis illata fuerint, nullatenus effectu dictarum literarum careatis, immo dictis impedimentis de facto, & injustè, ut præfertur factis non obstantibus, præinserta licentia, & concessa grani, & aliorum fructuum extractione sine alicujus præjudicio, ac alias juxta tenorem

M 2

rem literarum prædictarum potiri valeatis perinde ac si in eis de dictis impedimentis mentio facta fuisset. Præmissis, cæterisque in contrarium facientibus, & de necessitate exprimendis non obstantibus quibuscumque. *Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 4. Aprilis 1537. Pontificatus nostri anno 3.*

Blosius.

Extra.

Dilectis Filijs Marco Antonio Dominici, ac Dominico aliàs Menecone, & Fratribus hæredibus q. Hieronymi Meniconi Laicis Perusinis.

Vedi in questo a fol. 84.

Ne sia pertanto maraviglia, se da Montonesi così fortemente si procurava l' osservanza delle capitolazioni da essi già come si disse ottenute nel rendersi alla Chiesa, particolarmente quella spettante a Forestieri possidenti, cioè = *che tutto il Grano, che da' medesimi Forestieri in quel Contado si raccoglieva dovesse rimettersi dentro la Terra, e non trasportarsi altrove &c,*

Raccolto notobile del frumento, che si faceva da' Meniconi nel Territorio di Montone ducento, e più anni sono.

E ciò accadeva perchè i Meniconi, come quelli, che vi godevano il maggior Capitale trasportar non potessero fuori di quel Territorio i Grani, che ivi, rispetto a quel luogo, in copia notabile essi vi raccoglievano, e rendere con tal libera estrazione povera la Terra di frumento, e priva tallora del consumo necessario: E perche resti chiaro quanto si esprime in ordine al pingue raccolto, che in detto Territorio da' Meniconi si faceva, piace d' inserirvi per extensum la giustificazione, come si è fatto in ogni luogo, & occasione, perche resti sempre con evidenza provato quello, che si asserisce. Eccola in un Bollettino degli Abbondanzieri della Città di Perugia, che frà l' altre antiche Scritture della Casa originale si conserva.

Officiales Abbundantiæ Civitatis Perusiæ.

Licenza data a' Meniconi di poter trasportare fuori del Territorio di Perugia ducento solme di Grano non ostante i Bandi in contrario dell' anno 1516.

Tenore præsentium licentiam damus Marco Antonio Dominici Antonij Colæ, de Meniconibus, & Hieronymo ejus Fratri Carnali Civibus Perusinis immictendi *ducentas Salmas grani in Castrum Fractæ filiorum Uberti Comitatus Perusiæ de Grano per ipsos recollecto in Territorio Castri Montonis in præsenti anno*, & de dictis ducentis Salmis Grani centum postea extrahendi extra Territorium Perusinum impunè, non obstantibus bannimentis &c., & alias centum vendendi Civibus, & Communitativis Perusinis in dicto Castro Fractæ. In quorum &c. Fidem &c. *Datum Perusiæ die 5. Mensis Augusti 1516.*

Petrus Paulus Ludovici.
Notarius Mandato.

Loco ✠ Sigilli.

Ec

Et acciò resti senza difficoltà ancora provato ; che la Salma di quei tempi fosse dell' istesse tre misure , o mine , che dir si voglia , com'è di presente la soma giusta Perugina , si porta una vendita fatta per pubblico Istromento presso quel tempo dagli stessi Meniconi di quarantasei Salme di Grano , che pienamente lo giustifica ; ed è la seguente.

In Nomine Domini Amen . Anno Domini millesimo quingentesimo vigesimo sexto , Ind. XIV., tempore D. N. D. Clementis, Divina Providentia Papæ VII. Die verò Jovis VIII. Novembris . Actum in Claustro , sive Trasanda Ecclesiæ S. Mariæ Pietatis Ordinis Min: Observantiæ de Castro Fractæ præsentibus Ceccho Philippi Venturæ , & Vanno Antonij Putij de d. Cr. Testibus &c.

Ex rogitu q. Pauli q. Christophori de Martinellis Not. Publici Terræ Fractæ Die 8. Novembris 1526. fogl. 207.

Julianus Christophori Andreæ Juliani , & Marius q. Piergasparis q. Christophori de Terra Montoni , renuncians primo , & ante omnia dictus Julianus Christophori patriæ pot: , quam promisit non allegare nec quovis modo non venire &c. & per se , & suos , & cujuslibet ipsorum hæredibus se obligando omnia , & singula eorum insolidum ipsorum bona , mobilia , stabilia præsentia , & futura pro infirmorum omnium observatione sponte , & ex certa eorum scientia , & motu proprio , & non per errorem falsi , & confessi sunt se habuisse , & recepisse penes se omni &c. *Salmas quadraginta sex grani vid. minas centum triginta octo grani de grano Nobilium Virorum Marci Antonij , & Hieronymi de Meniconibus de Perusia* , quam grani quantitatem dixerunt fuisse eisdem mensurat. &c.

Lo Salma antica era dell' istesse tre misure, com' è di presente la soma Perugina.

Mà perche resti maggiormente chiaro quanto si è accennato in ordine al cospicuo Capitale , che da' Meniconi si possedeva nel Territorio di Montone , oltre à tanti altri maggiori nel Perugino , nell' Assisano, in Città della Pieve , & in altri Luoghi da' medesimi posseduti . Si deducano brevemente le particole , che si leggano in un Processo essistente al Registro , che è uno degli Archivij della Città di Perugia,il qual processo fabbricato si vede l' anno 1587. per gl' atti del Notaro Fulvio Fustini ad' istanza di Claudio,e Ciro Meniconi contro Pompeo Baldeschi , & altri liti Consorti per la ricupera de i Beni fideicommissarij di Girolamo Meniconi Seniore loro Autore a' medesimi spettanti , nel quale da' Testimonij formiter essaminati si giustifica , che il frutto de i beni di Montone era molto maggiore di quello poc' anzi sopra indicato nel Bollettino degl' Abbondanzieri della Città di Perugia ecco del detto Processo le parole precise .

Super primo a Car. 26. a tergo uno de i Testimonij così depone.

Io hò conosciuto Meser Girolamo Meniconi , e sò che prese per Moglie Madonna Margarita fumagioli , e sò che di loro ne nacquero Menicone , Vincenzo , Ercole , e Claudio loro Figlioli legittimi , e naturali .

Super settimo a Car. 43., & oltre dixit :

Sò che detto Vincenzo , e Cesare mentre vissero vendettero nel distretto di Montone da quattrocento mine in circa di Terra , per 27. Fiorini la mina , che all' ora valeva da cento Fiorini la mina , ed adesso v' è di quelli , che è di valore di Fiorini ducento , che a quei tempi per la parte di detto Girolamo poteva fruttare da due cento some di Grano per la parte toccante al Padrone , e più , e meno secondo li anni , che correvano .

Note, che altretanto frutto vi aveva Marcantonio il Fratello di Girolomo nel solo distretto di Montone .

Alter testis a car. 46. a tergo dixit .

Io sò , che detto Vincenzo vendette alli Signori Vitelli , due Poderi descritti sotto la Lettera B. nel detto distretto di Montone , ed il Podere vocabolo il Palazzo a quel tempo lo facevamo noi , e mi ricordo , che per se-

minarlo bisognavano' tre para di Bovi, che allora eravamo trenta in Famiglia, e seminavamo in detto Podere some venti l' anno, e detto Vincenzo gli vendette tutto detto podere, e la metà della Rocca del Faldo.

Alter Testis a car. 49. dixit:

Li Beni venduti in Montone da i Meniconi possono essere da trecento cinquanta mine in circa, e questo deve havere da cinquanta anni in circa, e potevano fruttare da trecento some di grano per la parte del Padrone.

Super 18. a car. 50. a tergo dixit:

Tutti li Beni, che hanno oggi li Vitelli nel luogo detto il Faldo, e la Carpina in detto distretto di Montone erano delli Meniconi, e prima li Vitelli non ci haveano niente.

Tralasciando di trascrivere il medesimo, che da molti altri Testimonij in detto processo pienamente si riferisce &c.

La Terra di Montone conceduta in Vicariato alla Famiglia Vitelli.

Mà per terminare la controversia, che dall'una, e dall'altra parte movevano le ragioni fondate quindi sulle convenzioni de' Montonesi nel rendersi alla Chiesa, quindi sul diritto delle Apostoliche concessioni a favore di Braccio, della Ordelaffi, e de' loro Successori, seguirono alcune transazioni conservate fino al di d'oggi nell' Archivio di quella Terra, e osservate finattanto, che i Meniconi fecero vendita sì della Rocca del Faldo, come di que' Beni in diversi anni, e in distinti contratti ad Alessandro Vitelli da Città di Castello intorno a que' tempi, ne' quali quella Illustre Famiglia con titolo di Vicariato conseguì il dominio, e possesso della Terra di Montone. Due documenti quì si danno delle vendite sopraccennate negli anni 1540., e 1541., durante il Pontificato del medesimo Paolo III. le quali sono.

Ex rogitu Angeli alterius Angeli not. Terræ Montonis die 16. Novembr. 1540.

Vendita di alcuni Beni nel Territorio di Montone fatta da Vincenzo Meniconi ad Alessandro Vitelli del 1540.

In Nomine Domini Amen. Anno Domini Millesimo, quingentesimo quatragesimo, & die Decima Sexta Novembris, tempore Pontificatus fel: me: Pauli divina Providentia Papa III. vid.

Nobilis Vir Vincentius olim Hieronymi Dominici Antonij Colæ de Meniconibus de Civitate Perusiæ P. S. P. tàm suo proprio nomine, quam etiam procuratorio nomine Erculis, & Claudij suorum Fratrum Carnalium &c. vendidit &c. Unum Podere, seu Tenimentum Terræ cum Domibus in Voc. il Podere del Palazzo juxta &c. Item aliud Petium voc: Pulciano juxta &c.

Illustr. D. Alexandro Vitellio de Civitate Castelli licèt absen. Ser Orlando de dicta Civitate Cancellario negotiarum &c. pro dicto Illustr. Alexandro, ejusque DD. hæredibus pro pretio, & nomine pretij de communi concordia conventi florenorum Duorum Millium Septingentorum quinquaginta unius monetæ usualis Montonen: reduct· ad scuta ascendunt ad summam scutorum mille septingentorum decem novem, & grossos 7 cum solitis obligationibus prout latiùs apparet in d. Instrumento, ommissis alijs &c.

Ex rog: jusdem Angeli Not: Montonen: sub die 2. Januarij 1541.

La Rocca del Faldo venduta da Cesare Meniconi ad Alessandro Vitelli l' anno 1541.

In Nomine Domini Amen. Anno Domini Millesimo quinquagesimo quatragesimo primo, & Die secunda Januarij, tempore Pontificatus fel: rec: Pauli, divina Providentia Papa III. videlicèt.

Nobilis Vir Dominus Cæsar Filius, & Procurator Marci Antonij q. Dominici Antonij Colæ de Meniconibus de Perusia Porta Sancti Petri vendidit &c.

Illustr. Domino Alexandro Vitellio de Civitate Castelli. Unum Tenimentum Terræ cum Palatio (*seu Rocca*,) ac Domibus, Voc. *il Faldo*. Item &c. pro pretio, & nomine pretij in totum florenorum trium millium qua-

quatricentorum viginti monetæ Montonen: grossorum decem cum dimidio; & reduct: ad scuta ascendunt ad summam scutorum duorum millium centum triginta septem cum dimidio, ad rationem grossorum viginti pro scuto, & in præfata solutione fuit tradita dicto Domino de Meniconibua una Catena, sive Cingulum aureum pro scutis ducentis quatraginta quatuor, & grossis duobus cum solitis, & consuetis obligationibus, & clausulis prout latiùs in dicto Instrumento, ommissis alijs &c.

Si tralasciano di riferire altre vendite fatte in quel Territorio da' Meniconi a Vitelli per non dar tedio a' Lettori, e prolongar di soverchio le presenti notizie.

E ritornando intanto per breve spazio a Marcantonio si soggiunge, che per dar di Lui, e della Sua Casa una più essatta contezza, e rendere maggiormente chiaro ciò che sopra sì è accenato in ordine alle ricchezze possedute, piace di riferire quanto in un Processo si trova della sua Persona conservato nel pubblico Archivio di Perugia al lib. 6. delle Adizioni, e presso, che ducent'anni già fabricato per una Causa Civile, che verteva tra Lui, & alcuni suoi parenti.

Marcantonio Meniconi Seniore Uomo ricchissimo trattavasi alla grande con molta magnificenza, come risulta da un Processo fabricato presso, che 200. anni, & esistente nel pubblico Archivio di Perugia al lib. 6. delle Addizioni.

Apparisce, che fù egli ricchissimo, trattandosi sempre alla grande, e con molta magnificenza. I Testimonj ad istanza sì di esso, come della parte opposta esaminati sopra i suoi Capitali, e le spese necessarie al mantenimento di sua numerosa Famiglia, parlano di Marcantonio, e della Casa di lui con termini, rispetto a quell'età, molto notabili, e sono li seguenti.

Item quod veritas fuit, & est qualiter præfatus Marcus Antonius ab uno, & tribus, quinque, & decem annis, & citra, & ultrà, & a tanto tempore, & per tantum tempus fuit, esseque consuevit, proùt etiam de præsenti *est Vir Ditissimus, & magnas, ac amplas habens facultates &c., & pro homine Ditissimo, magnæque facultatis, & summi Patrimonij se gessit.*

Detto Processo a fog. 22. l'anno 1542.

Christianus Maria Francisci de Cantagallina de Perusia alter Testis productus, juratus, ac diligenter examinatus dixit, quòd ab annis 25. citra ipse Testis audivit dici, & nunc etiam dicitur publicè, palam ab omnibus cognoscentibus articulatum Marcum Antonium Meniconium fuisse, & esse *hominem Ditissimum habentem*, & possidentem facultates, & pro *homine ditissimo* à dicto tempore citra usque in præsentem diem vidit ipsum tractari, & reputari communiter ab omnibus.

Detto Processo fog. 39.

Item quòd dictus *Marcus Antonius unà cum Filijs fuit, & est persona splendida, & splendidè vivens, ac substinens maximos sumptus, & expensas propter onerosam, & gravem Familiam, & pro conservanda Familia, & magnificentia Domus illorum de Meniconibus, & ita fuit, & est verum.*

Detto Processo fog. 40.

Item quod fuit, & est propter id, & absquè eo, quod dictus Marcus Antonius in vita dicti Colæ fuerit, vel esse potuerit ditior dicti Colæ, *attenta maximè ipsius, & Suæ Familiæ qualitate, & numero personarum gravi impensa, & magnificentia Domus illorum de Meniconibus.*

A fog. 47.

Item qualiter Eusepius Baltaxaris Bartellæ de Perusia alter Testis inductus, productus, juratus, ac diligenter examinatus, qui Testis ejus medio juramento testificando de contentis in dictis articulis *dixit præfatum Marcum Antonium Meniconium, & Filios fuisse, & esse personas splendidas, & splendidè viventes, substinentesque maximas expensas propter onerosam Familiam, & pro conservanda magnificentia Domus ipsius Marci Antonij de Meniconibus.*

A fog. 51.

Item qualiter Eusepius Ser Severi Petri de Perusia alter Testis inductus, produ-

Casa Meniconi suo antico splendore, e Magnificenza espresso in più luoghi di detto processo.
A fog. 61., e 64.

productus, ac diligenter examinatus ejus medio juramento dixit. *Marcus Antonius præfatus unà cum Filijs suis est persona splendida, substinens maximos sumptus ob gravem Familiam, & pro manutenenda magnificentia Domus illorum de Meniconibus &c.*, ac etiam dixit, habuit, & habet notitiam *de præfato Marco Antonio, & de ejus Familia, & de splendiditate, & usu ejus Domus.*

Item qualiter Magister Alexander Petri Joannis de Perusia alter Testis inductus, juratus, & diligenter examinatus pro parte ut supra, ejus medio juramento tactis &c. dixit: dictus *Marcus Antonius vitam cum suis Filijs semper fecit, & est persona sumptuosa, & splendidè vivens, nec non substinens maximos sumptus, & expensas propter gravem, & onerosam ejus Familiam, & pro conservanda magnificentia suæ Domus.*

A fog. 68. & ultra.

Item qualiter Paulutius Vincentij Alegi alter Testis inductus, productus, & diligenter examinatus medio ejus juramento dixit: *dictus Marcus Antonius unà cum Filijs suis est Persona splendida, & liberalis, substinensque multos sumptus, ac expensas, tam propter onerosam Familiam, tam etiam propter conservationem magnificentiæ Domus ipsius.*

L. c.

Item qualiter Ghylibertus q. Ser Ambrosij de Perusia P. Æ. alter Testis inductus, productus, & diligenter examinatus medio ejus juramento dixit: *dictus Marcus Antonius est Vir splendidus, & maximos faciens sumptus pro alendo Familiam, & conservanda magnificentia suæ Domus, omissis alijs &c.*

Ebbe Marcantonio due Mogli, dalla prima delle quali per nome Antonella, comunemente detta Nella, Figliola dell' Egregio, e Nobil'Uomo Lello di Nino de i Guidalotti, non riportò sucessione, ma dalla seconda, che fù Girolama di Benedetto della Famiglia de' Franchi, acquistò Cesare, e molti altri Figlioli, come aparisce dal suo testamento, già sopra riferito, per rogito di Francesco di Belardino Notaro Perugino sotto il dì 26. Maggio 1543.

Delli dui accennati Matrimonj, vedi in questo alle pag. 167., e 168., che se ne danno pienamente sì dell' uno, che dell'altro le giustificazioni.

GIRO-


ROMA


GENTEM IN PATRIAM
REDVCENDAM CVRAVIT



GIROLAMO.

FU' questi Fratello di Marcantonio, di cui insino ad ora abbiam recate le notizie: ed è insieme con quello nella Bolla di Leone Decimo di sopra nominato. Non è facile giudicar se più egli nel valore militare siasi segnalato, o ne' fedeli, e prudenti servigj verso la Chiesa, che gli fecero meritar la stima, l' amore, e la confidenza di Clemente Settimo. Capitano di Gente d'Armi negli anni 1529., e 1530. ebbe onorato luogo nell' impresa di Firenze per rimettere colle Armi Pontificie, e Cesaree i Medici fuorusciti in quella Città, della quale con tali ajuti indi a poco ebbero il dominio supremo. Trà le domestiche scritture si hà in primo luogo la seguente lettera di Gio: Battista Sanga Segretario del Papa, onde si giustifica l'elezione di lui per ordine di Clemente Settimo in Capitano delle Genti d' Arme con l'autorità di conferir l' insegna di sua Compagnia al Figliuolo Menicone, e le altre cariche a chi più gli aggrada, aggiuntovi l'ordine di marciare per Arezzo, ove attender dee l' Oranges Generale delle Truppe di Cesare.

Girolamo Meniconi Capitano di Gente d' Arme per il Pontefice Clemente VII. nell' impresa di Firenze l' anno 1529. e 1530.

Molto Magnifico Sig. Onorando.

MANDO per Uomo a posta à V. S. per commissione di Nostro Signore l'incluso recapito per il Signor (A) Bartolomeo General Commissario, dal quale riceverete anche la Patente di Capitano di Gente d' Armi contro le Genti, e Comune di Firenze, con facoltà piena, non solo di poter voi declarare Meser Menecone vostro, per Capitano d' Insegna della vostra particolar Compagnia, sed etiam la nominazione a vostro beneplacito delle altre menore Officiali. Nostro Signore desidera celere expeditione, che però non mancate di sollecitudine, con indrizzar lo camino per la via d' Arezzo, e lì far' alto, con attendere il Sig. Principe Illustris. col resto dell' Essercito. Iddio feliciti la impresa, & a Vostra Magnificenza mi raccomando.

Romæ 14. Augusti 1530.

Lettera di Gio: Battista Sanga Segretario di Clemente VII. diretta a Girolamo Meniconi Capitano in servigio dell' istesso Pontefice dell' anno 1530.

(A) Questo Bartolomeo fù il Valori come quì appresso nelle seguenti.

Meniconi Perusiæ.

Servidore amorevole.
El Segretario Sanga.

Extra.

Al Molto Magnifico, & Onorando Signore Hieronymo Meniconi Capitano di Gente d' Armi per la Santità di Nostro Signore. a Perusia.

Intorno a quel tempo medesimo fù dichiarato Castellano della Rocca della Fratta principal', e riguardevole Terra dello Stato Perugino posta sul Confine delli Stati di Toscana, e d' Urbino, e perciò di singolare gelosia,

losia, e reputazione attese le continue mosse d'Armi, che allora tenevano in agitazione l'Italia, e sconvolgevano particolarmente Perugia, e l'Umbria, e la Toscana. Per lo che li Pontefici come Carica all'ora di molto credito si servivano delle formole straordinarie nel conferirla a i più benemeriti, facendo passar la grazia con Breve speciale, come appunto seguì nel concederla al sopradetto Meniconi decorando la spedizione a suo favore con più Brevi, l'ultimo de' quali di proroga per altri tre anni si conserva l'Originale frà l'altre scritture della Casa, ed'è del seguente preciso tenore.

Intus.

Clemens Papa VII.

Breve di Papa Clemente VII. a Girolamo Meniconi confermando a' medesimo la Castellania della Rocca della Fratta per altri trè anni del 1534.

DILECTE Fili Salutem, & Apostolicam Benedictionem; cum sicut accepimus tu in Custodia Arcis Castri nostri Fractæ Perusinæ Diœcesis, cujus Castellanum te aliàs ad triennium ex tunc computandum, & deinde ad nostrum beneplacitum deputavimus te hactenùs fideliter, & diligenter gesseris. Nos sperantes, quod de bono continuabis in melius Te ejusdem Arcis Castellanum, ad aliud triennium a fine prioris Triennij juxta quod sicut asseris adhuc existis incoandum, & ut sequitur finiendum. Auctoritate Apostolica tenore præsentium refirmamus, dictumque primum Triennium, & beneplacitum nostrum ad aliud triennium, ut præfertur, incoandum extendimus, & prorogamus. Mandantes ad quos spectat, ùt Te dictæ Arcis custodiam juxta præsentium tenorem continuare permittant; & de salarijs debitis congruo tempore respondeant &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 14. Februarij 1534. Pontificatus Nostri anno XI.

Blosius.

Extra.

Dilecto Filio Hieronymo Meniconi Nobili Perusino Arcis Castri Nostri Fractæ Perusinæ Diœces. Castellano.

La detta Castellania appoggiata fù sempre alle Famiglie più Illustri, e riputate della Città di Perugia.

E come carica di molta estimazione fù in ogni grado di età sempre sostenuta, & appoggiata alle Famiglie più rinomate, & illustri, mentre poco avanti al sopradetto Meniconi cioè dell'anno 1527. era stata sostenuta da (A) Raniero di Costantino delli Ranieri Signor di Civitella, e prima di lui da (B) Rinaldo di Battista de i Montemilini, e avanti di questo, cioè dell'anno 1506. da (C) Carlo di Biordo degl'Oddi, così antecedentemente dalle Famiglie Baglioni, della Staffa, Signorelli, della Penna, Valeriani, Floramonti, Borgia, Montesperelli, & altre come aparisce da i medesimi Annali in Cancellaria Priorale dell'istessa Città di Perugia.

A *Annal. 1527. a fol. 38. nella Cancellaria Priorale.*

B *Al Registro 14. dell'uffícij fol. 22. a tergo, e a fol. 35. in detta Cancellaria.*

C *Al detto Registro degl'ufficij a fol. 10.*

Si danno appresso trè lettere confidenziali al medesimo Girolamo dirette la prima di Bartolomeo Valori Presidente della Romagna, le due seguenti del Protonotario Carnesecca con segrete Commessioni del Gabinetto Pontificio, di cui era intimo Ministro quel Prelato, e con maneggi da trattarsi co' l'istesso Valori in Romagna, ove Girolamo ebbe anco principal condotta della Milizia.

Intus.

Intus.

Magnifico Capitano.

IN questo punto m'è giunta la inclusa del Capitano Bettuccio a V. S. addiretta sotto sua coverta, e raccomandata: & pensandomi, che la sia la risposta di quello, che ultimamente le scrisse V. S. sopra il negotio nostro, giudicandola d'importanza la mando per il presente a posta. Piacerà a V. S. rispondere della ricevuta, e darmi qualche avviso del contenuto, perche io sappi, in che termine sia la cosa, chè in vero avendomi voi scritto li di passati, che verreste di corto, come prima vi sentiste di potere per la indisposizione vostra, incominciavo a maravigliarmi, che anco non siate comparso, nè pur mai più scritto un verso, e perche io stò di questa cosa molto anxioso, vi prego, che per il presente mi dia qualche ragguaglio, così quando sia per essere la venuta vostra, come dell'esser della cosa, & sono per li piaceri vostri. Di Cesena il dì 21. di Decembre del 1533.

Lettera di Bartolomea Valori Presidente della Romagna già Commissario Generale di Santa Chiesa al Capitano Girolamo Meniconi del 1533.

Bartolomeo Valori Presidente.

Extra.

Al Magnifico Amico nostro honorando il Capitan Hieronymo Meniconi da Perugia.

Perugia.

Intus.

Magnifico Signore.

CON questa sarà il motu proprio per il Bettuzzo signato, & spedito in buona forma, il quale si sarebbe mandato prima, se il Datario poi che Sua Santità l'ebbe signato, non l'avesse tenuto perso trè, o quattro giorni, & appunto poi, che se ne era fatto scrivere un'altro, si è ritrovato quel primo, & come hò detto si manda. La commissione della Causa vostra non si è possuta ottener' in Perugia, perche tornava in troppo disonor della Ruota, & in somma non era cosa concessibile; commetterassi a Meser *Camillo Baglioni*, come informato delle cose Perugine, poi non si mancherà di favorirla, & ajutarla tanto ch'a Voi tornerà quel medesimo, e non ci si metterà dell'onor' della Ruota, & non avendo altro da dire, molto a V. S. mi racc., & offero. Da Roma alli 25. di Febbraro 1534. *Mandovi la lettera per il Presidente, al quale si è mandato già trè giorni sono la provisione necessaria per l'effetto del negotio, al quale piaccia Addio di dare quell'esito, che si desidera.*

Lettera del Protonotaria Carnesecca all'istesso Meniconi con incluso Breve di Nostro Signore, e lettera per il Presidente della Romagna del 1534.

Notasi, che il Baglioni qui nominato era Auditor della Sacra Rota Romana, il quale morì lo stesso anno 1534. del che il Cantalmaggio nell'Indice delle Decisioni, oltre nell'Oldcini Ateneo Aug. & altri.

Vostro il Protonotario Carnesecca De Medici.

Extra.

Al Magnifico Meser Hieronymo Meniconio Honorando

A Perugia.

Intùs.

Magnifico Sig. Capitano Onorando.

Lettera del medesimo Protonotario Carnesecca all' istesso Meniconi per cause gravi in servigio del Sommo Pontefice del 1534.

PERCHE vi debba giungere questa mia con l'accluso recapito avanti la vostra partenza per Romagna Nostro Signore mi hà ordinato, che vi si spedisca per le Poste il presente Corriero, essendone stato un' altro espedito questo istesso giorno con l'istesso ordine al Presidente, col quale giunto, che sarete, procurate che il tutto vada con buon regolamento, acciò un negozio di tanta importanza habbia quell' esito, che si desidera per il buon servigio di Sua Santità, *il quale vi assicuro, che hà riposto tutta la fiducia nella vostra esperienza, e valore*, & a V. Magnificenza mi raccomando.

Da Roma 6. Marzo 1534.

Il Protonotario Carnesecca De' Medici.

Ab extra.

Magnifico, ac Nobili Viro Hieronymo Meniconi Capitano Onorando.

A Perugia.

Ma quanto più astruso è l'arcano dell'altra lettera, sotto descritta del sopradetto Valori, tanto più è palese che gran parte avea il consiglio, e l'accortezza di Girolamo nelle risoluzioni di guerra, e che i più importanti maneggi passavano per mano di lui congiuntavi anco l'opera Fedele del Figliuolo Menicone.

Intus.

Molto Magnifico Sig. Capitano.

Altra lettera del Valori Presidente della Romagna all' istesso Meniconi del 1534.

QUESTA mattina è comparso un mandato con le incluse dello Amico, le quali vederete. Poi sarà bene, che voi ne vengniate fin quà, acciò si possa far qualche resoluzione, & pensar che voi andiate là, & in tanto potrebbe essere tornato *Menicone* con qualche più certo retratto, il quale molto mi son' maravigliato, che ancora non fosse comparso a Vicenza. Come si sia io giudico sia a proposito, che voi vegniate subito, e resto per li piaceri vostri.

Da Ravenna il dì 18. Maggio 1534.

Bartolomeo Valori Presidente.

Extra:

Al Magnifico Capitano Hieronymo Meniconi Amico Honorando.

In Rimini.

L'ULTIMA lettera quanto al tempo, che quì si aggiunge, più d'ogni altro documento, mostra, qual luogo di confidenza tenesse Girolamo appresso Clemente Settimo, il quale per affari di gran rilievo gli spediste un Palatino per le Poste con sue lettere.

Intùs

Intùs:

Signor Capitano.

IN questo punto sono arrivato in Casa di V. S. *Mandato in poste da Nostro Signore per trovar Voi, e parlarvi per cosa di molta importanza*, & non l'avendo trovata in Perugia ci siamo risoluti insieme Meser Marcantonio, Meser Ascanio, & io di mandar quest'Uomo a posta con farvi intendere, che è necessario, che subito a la ricevuta di questa ne veniate in Perugia, *dove vi aspetto con lettere di Nostro Signore*, ma perchè come hò detto, importano, non mancate di sollecitudine, & non avendo altro dà dire, a V. S. mi raccomando.

Di Perugia alli 26. Luglio 1534.

Servidore Pero Gelido Pal:

Extra.

Al Magnifico Signor mio Osservandissimo Il Capitano Hieronymo Meniconi.

Lettera di Pero Gelido una de' Palatini di Popa Clemente VII. al sopradetto Girolamo Meniconi.

Il Popa spedisce sù le Poste l'istesso Palatino a Perugia all'istesso Meniconi con lettere, e spacci di somma importanza in servizio di Santa Chiesa del 1534. Occulti, e vasti erano i pensieri di Popa Clemente VII. come si legge in tutte l'istorie, che poi per la sua Morte seguita alli 26 di Settemb. dell'istesso anno 1534. svanirono, & il disegno della Guerra non andò più innanzi. Vedi Cesare Campana nella vita di Filippo Secondo Rè di Spagna alla parte, e Teca prima lib. 5.

Nella soprascritta lettera quel Marcantonio, di cui si fà menzione, è il Fratello di Girolamo, e già sono state a lungo descritte le notizie spettanti alla sua persona. L'altro ivi accennato è Ascanio Brancuti dà Cagli Uomo di alti maneggi, il quale da' Perugini venne ascritto alla loro (*A*) Cittadinanza, e ricevuto nel numero de i più Nobili Patrizj. Se ne legge l'aggregazione, la quale seguì in riguardo non meno dell'essere stato già per i suoi meriti colla Dignità Equestre dal Pontefice Clemente VII. decorato, che della parentela contratta colla Nobile Famiglia Meniconi, donde avea ricevuto una Dama per Moglie Figliuola di Marcantonio sopramentovato, e Sorella di Chiara Monaca Benedettina di cui se n'è fatta sopra precisa menzione.

Avea mano il sudetto Brancuti nelle più importanti spedizioni, che si trattavano in que' tempi di Clemente VII., e il riscontro di ciò, per piccolo saggio, può prendersi dalla seguente lettera allo stesso Girolamo suo Parente, che trovasi con le altre di sopra portate.

A

Al lib. Vecchio de Catasti dell'ann. 1480. P. S. P. Paroch. Son. Mariæ de Colle, & S. Petri sub fol. 5. Proserpina di Marcantonio Meniconi Consorte di Ascanio Brancuto Dottore, e Cavaliere dell' anno 1527. come costa per Istromento dotale per rogito di Pietro Paolo de Lndovica nostro Perusino 30. Aprile detto anno.

Magnifico Capitano.

DIO ve accontenti. Alla partitá mia non vi feci motto la mattina, per non vi fastidire, e anco per cognoscere, che ..... *Hò mandato un messo battendo al Sig. Presidente, el quale sta sera l'aspetto. Hò mandato un' altro alla volta di Nostro Signore, che non trovando a Pisa, el seguita per infino in Francia. Hò havuto già doi lettere del Sig. Annibale* (d'Este) me metto in persona andarlo a trovare. *El Capitan Bettuccio sta in Casa de Meser Francesco a Rimini:* voleva partire alli otto di questo: l'hò avvisato per doi messi volendo me, aspetta doi o tre giorni che io andarò da lui. Non sò si partira Domenica, piacendo a Dio, me n'anderò alla volta di Romagna. Serite contento retornando in dietro ...... De Santo Archangelo ce he nova, che li quattro Ambasciatori, che son stati da Nostro Signore, hanno havuto tanto quanto desideravano: el particolar nol sò, però nol scrivono. Non altro, hò preso a piacere

Lettera di Ascanio Brancuto al Capitano Girolamo Meniconi del 1533.

assai

assai sentire la vostra valetudine. Me raccomandarite a tutti, e dite a la Proserpina (*Meniconi sua Consorte*) che io non li scrivo, perchè sò in li affanni, e che come torno di Romagna, manderò per lei &c.

Da Cagli adì 9. de Ottobre 1533.

Vostro come suo Affine.
Ascanio Brancuto.

Non è da tralasciare la stima, che di Girolamo dimostrò la Patria nella commessione datagli d' incontrare, e ricevere il Legato Pontificio Silvio Passerini Cardinale di Cortona: nella qual' occasione la Città usando titolo specialissimo qualificò questo suo Cittadino, ed egli fece conoscere maggiormente l' ossequio suo verso la Santa Sede. Si legge la spedizione di questa pubblica incombenza negl' Annali della Cancelleria Priorale all' anno 1529. fol. 131. e 148. del seguente tenore.

Priores Artium
Civitatis Perusiæ.

Girolamo Meniconi spedito dalla Città di Perugia Commessario a ricevere, e complire a nome pubblico il Cardinal di Cortona Legato dell' anno 1529.

Committimus tibi *Præstantissimo Nobili Nostro Hieronymo Dominici (de Meneconis)* Commissario per nos destinato ad Castrum Fractæ Comitatus hujus nostræ Civitatis cum honorandi, & gratiosè recipiendi Reverendissimum Cardinalem Cortonensem hujus nostræ Civitatis dignissimum Legatum &c.

A
Istrom. dotale frà Meniconi, e Fiumagioli per rogito di Gio: Francesco di Pietro Notajo Perugino 16. *Genna.* 1509.

Accrebero, ed esaltarono la gloria di Girolamo trè suoi Figliuoli Illustri Imitatori del Paterno valore nell' Armi, Menicone, Ercole, e Vincenzo, che a lui nacquero da (*A*) Margherita Figliuola di Gio: Battista dell' antica Famiglia Fiumagioli de i Nobili di Montefrondoso.

Oltre a i quali acquistò Girolamo dall' istesso Matrimonio Claudio nominato nella famosa Bolla di S. Pio V., Agata, e Lucrezia quella professa nel cospicuo Monastero di Santa Giuliana dell' ordine Cisterciense, questa data in Consorte a Girolamo di Lorenzo Sotij dell' antica Famiglia Paolucci l' anno 1529., come apparisce dall' Istromento di dote, in cui si legge inserto il foglio matrimoniale, il quale per lo stile antico piace riferirlo in queste notizie per extensum, com' è nell' Originale.

Adì 9. *di Febbrajo* 1529.

Ex rogitu Gabrielis Alexij Not. Perus. facti sub die 28. *Maij anno* 1529. *fol.* 26. *in Archivio Publico existen.*

NEL nome sia dell' Omnipotente Dio, e della sua gloriosissima Madre Madonna Santa Maria, e delli gloriosissimi Apostoli Meser Santo Pietro, e Meser Santo Paolo, e di tutta la Corte Celestiale.

Sia noto, ed manifesto a qualunque persona leggerà la presente scripta fatta anno, e mese, e dì sopradetto come io Girolamo di Lorenzo di Francesco Sozj eleggo per mia vera, e legitima sposa Donna Lucrezia Figliola legitima, & naturale dell' Egregio, e Nobile Uomo Girolamo di Domenico d' Antonio di Cola de' Menicони &c.

E benchè di alcuni degl' accennati Meniconi si parlarà nelle notizie seguenti, ad' ogni modo sia lecito qui riferir con il Parentado tutta la loro discendenza, la quale perchè resti con maggior chiarezza, e piacere insieme sotto gl' occhi del Lettore, eccola nel foglio appresso mirabilmente incisa da un insigne Professore di Bollino, e con un metodo nuovo, e facile mai più in tal guisa dà nessun' altro in queste materie praticato.

At

At acciò resti giustificato quanto nell'inciso Rame si vede si danno quì appresso le indicazioni dei pubblici Documenti, perche sia sempre in arbitrio di ciascheduno di riconoscerli.

Il Matrimonio di Gio: Batista Fiumagioli nelle sue prime nozze con Giacopa di Bonifazio de i Coppoli *costa dall' Istrumento rogato Ser Marsilio di Ser Francesco di Ser Stefano Notaro Perugino 16. Luglio 1479. lib. grande*, e quello di Margarita Fiumagioli con il sopradetto Girolamo Meniconi, oltre l'istrumento Dotale *in margine sopra riferito del Notaro Gio: Francesco di Pietro 16. Gennaro 1509. a fol. 39. apparisce ancora dall' Istrumento di Compromesso del Notaro Ser Pierfilippo di Ser Rubino 6. Aprile 1525. a fol. 241. e 42.* in cui si giustificano ancora l'altri due Matrimonij di Modesta, e di Elisabetta, Sorelle di Margarita, quella Moglie di Cesare dell' istessa Casa Fiumagioli, l'altra di Gio: Andrea di Mariotto Paulucci. La Modesta passò poi per la morte del Marito alle seconde nozze con Polidoro di Malatesta Baglioni *come costa dall' Istrumento rogato Pietro Paolo di Gio: di Pietro Paolo Notaro parimente Perugino 7. Maggio 1545. à fol. 62.*

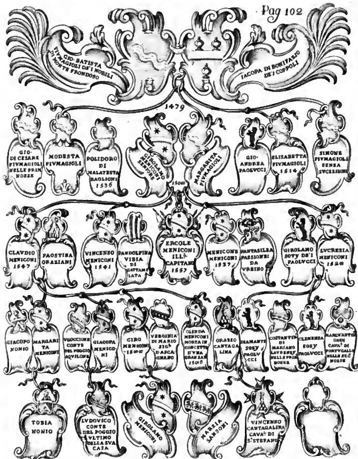
Notisi però, che non è ben chiaro, se dette Sorelle Fiumagioli nascessero per il lato materno da Giacopa Coppoli come nel rame s'esprime, perche doppo inciso si è trovato un'Istrumento per mano di Bartolello di Ercolano Notaro Perugino sotto il dì 6. Maggio 1507. *dove apparisce Agata Figliola già di Pier Giovanni di Matteo, o sia Marco di Costanzo di P. Sol Moglie nel secondo letto di Gio: Battista Fiumagioli Padre delle medesime* che di qual Famiglia detta Agata fosse non è espresso.

Delli Matrimonij poi di Menicone, di Vincenzo, e di Claudio Fratelli si daranno le giustificazioni al proprio luogo parlando di loro, mà delli discendenti dell' Istesso Claudio, ecco le prove = Il Matrimonio di Ciro Meniconi suo Figliolo con Verginia Figlia di Mario Sig. di Ascagnano, vedi più oltre il luogo, dove si parla di lui, quello di Giacopa Meniconi con Ugoccione Conte del Poggio Aquilone, *costa dal lib. de' Matrimonij della Parocchia Santa Croce di P. S. Piero dell' anno 1592.* = l'altro di Margarita sua Sorella con Giacopo Nonio *apparisce dal Testamento di Claudio Genitore per mano del Notaro Tadeo Bonei dell' anno 1591. a fol. 96. e 132.*

Il Matrimonio in oltre di Clemenza Figliola di Girolamo Sozi, e di Lucretia Meniconi, nelle prime nozze con Costantino di Mariano de i Laurenzij, e nelle seconde con Marcantonio Oddi Cavaliere dell'Ordine di Portugallo *costa dall' Istrumento rogato Agabito Nerucci del 1599. a fol. 67.*

Quello della Diamante Sozij sua Sorella con Orazio Cantagalina *si prova dal Processo di Nobiltà di Vincenzo loro Figliolo Cavaliere di S. Stefano dell' anno 1597. esistente nell' Archivio, e Cancellaria di Pisa al num. 34.* di cui si conserva in Casa Meniconi copia pubblica estratta dà detto luogo, & il Matrimonio finalmente di Marzia Figliola unica di Francesco Sansoni con Girolamo Meniconi Figliolo di Ciro *costa dall' Istrumento rogato il Notaro Carlo Alberi dell' anno 1642. a fol. 443.*

MENI-


Pag 102
GIO. BATISTA FIVMAGIOLI DE' I NOBILI DI MONTE FRONDOSO
IACOPA DI BONIFAZIO DE' I COPPOLI
1479
GIO. DI CESARE FIVMAGIOLI NELLE PRIN NOZZE
MODESTA FIVMAGIOLI
POLIDORO DI MALATESTA BAGLIONI 1536
GIROLAMO MENICONI SENIORE
MARGARITA FIVMAGIOLI
GIO. ANDREA PAOLVCCI
ELISABETTA FIVMAGIOLI 1514
SIMONE FIVMAGIOLI SENSA SVCESSIONE
CLAVDIO MENICONI 1547
FAOSTINA ORAZIANI
VINCENZO MENICONI 1541
PANDOLFINA VIBIA DI GATTAMELATA
ERCOLE MENICONI ILL.º CAPITANO 1567
MENICONE MENICONI 1537
PANTASILEA PASSIONEI DA VRBINO
GIROLANO SOSY DE' I PAOLVCCI
LVCREZIA MENICONI
GIACOPO NONIO
MARGARITA MENICONI
VGOCCIONE CONTE DEL POGGIO AQVILONE
GIACOPA MENICONI
CIRO MENICONI
VERGINIA DI MARIO SIG.r D'ASCAGNANO
OLINDA MENICONI MORTA IN CONCETTO D'VNA GRAN SANTA
ORAZIO CANTAGALINA
DIAMANTE SOSY PAOLVCCI
COSTANTINO DI MARIANO LAVRENSY NELLE PRIM NOZZE
CLEMENSA SOSY PAOLVCCI
MARCANTONIO ODDI CAVA.r DI PORTVGALLO NELLE SEC NOZZE
TOBIA NONIO
LVDOVICO CONTE DEL POGGIO VLTIMO DELLA SVA CASA
GIROLAMO MENICONI
MARZIA SANSONI
VINCENZO CANTAGALINA CAVA.r DI S.T STEFANO


ROMA



MENICONVS DE MENICONIBVS VT CONCIVIVM SVORVM
IVRA DEFENDERET
SVMMVS ARMORVM PRÆFECTVS IN PATRIA RENVNCIATVR
ANNO DÑI 1539

MENICONE

Già nel riferirsi le azioni di Girolamo suo Genitore comparve fino nell' adolescenza Menicone sotto la paterna disciplina militando agli stipendi di Clemente VII. nell' impresa di Firenze l' anno 1529. e 30., e in Romagna. Tutto ciò risulta dalle Lettere poco di sopra addotte indirizate all' istesso Girolamo suo Padre, dalle quali si hà uè più, nè meno ch' egli dal Valori Presidente della Romagna fù per servigio di Santa Chiesa spedito a Vicenza con segrete commissioni, le quali perche fossero di gran rilievo oltre alla testimozianza delle medesime Lettere, lo dimostra pur' anche un' altra a lui stesso diretta, che parimente originale con tutte l' altre si conserva, & appresso si registra, scritta appunto da Vicenza, e da quel Capitano Bettuccio assai rinomato, al quale nel stesso tempo Papa Clemente aveagli spedito un suo moto proprio, che molto ben rendde chiaro in qual grado di stima, e di confidenza insieme egli si ritrovasse appresso quel Pontefice, per i bisogni, & urgenze del quale si ritrovava in quel tempo in detta Città di Vicenza: Maggiormente poi spicca con lui il merito di questo nostro Menicone, di cui ora si registrano i fatti, nel veder, che alla sua sede appoggiati fossero maneggi d' alto affare, e non meno ardui, & arditi, che pericolosi insieme, come dalla qui sotto registrata Lettera chiaro apparisce, benche non si giunga a penetrar l' arcano perche scritta per lo più in cifra.

Vedi in questo a corte 99.

Intus.

Cordialissimo mio più, che Fratello.

NON *poco ne semo maravigliate, che da poi la partita vostra non ci abbiate data aviso di quello, ch' avete aresoluto col .... fatemelo intendere. Arecordateve di me, & de quello, che sapete, che ve feci l' arecordo, quando fossivo quà, non maneberite avisarci ogni ..... & darmi aviso de tutto masime quello, ch' anno ditto, & quello, ch' anno fatto dico .... Direte a ...., che .... e fatelo con bonisimo modo. Sapiate navigare come c' havete fatto per il passato, el medesimo dorite a Vincenze, che veramente potete farve chiamare bonissimi naviganti attento aver navigato, & navigare per si grandissima tempesta, & non essere perite. Sete savio mostratelo ch' adesso el tempo. Daretemi resposta per el Portatore, che potete essere certo, che le Lettere me verronno in mano propria.*

Lettera del Cap. Bettuccio a Menicone per lo più scritta in Cifra.

Di questo Cap. Bettuccio in più luoghi delle sue Istorie il Pellini ne fa degnissima menzione.

Vincenzo Fratello di Menicone.

Già noi sapemo la quistione fatta, mà non sapemo i morte, nè manco ne semo informate bene. El Sig. Ridolfo sa ricomanda a tutte tutte voi de Casa, & vi prega, che per el Portatore li diate aviso del tutto apieno come è passate .... raccomandateme al Capitan Girolamo, a Marcantonio a tutti tutti uno per uno. Io non hò nova nessuna d' avisarvi, altro se non a ricordarvi che vi aricordiate di me, che vi so quello vero Fratello, che si può essere al modo col paragone in mezo.

Cap. Girolamo Padre di Menicone, e Marcantonio il Zio.

Di Vicenza alli 2. Febraro 1534.

Vostro Fratello Bettuccio.

Extra. *Al mie Fratello Menicone de i Meniconi da Perusia.*

Loco ✠ Sigilli. *In Perusia in mano Propria.*

O Se ben

Vedi la seconda Lettera del Valori con l' altre sopra registrata come in questo a car. 100.

Se ben si rifletterà a questa Lettera combinando i tempi, e le circostanze con l' altre già sopra riferite, si riconoscerà, che appunto percuote quell' istesso tempo, in cui Menicone poco doppo (come si disse) fù spedito dal Presidente Valori in detta Città con segrete commissioni. A lui altresì doppo la morte del Genitore, e insieme a Marcantonio suo Zio, di cui sopra si è favellato a lungo, son diretti i due Brevi di Paolo III., che riguardano gli affari di Montone, e di que' Beni, che insieme con la Rocca del Faldo erano da loro posseduti. Anco nel fiore dell' età sua tanto di credito nella milizia consegul appresso la Patria, che l' anno 1535. per la difesa dello Stato Perugino a lui appoggiò la cospicua condotta di *Commissario Generale*, in tempo che per reprimere le forze de' Baglioni fuorusciti, avea spedito il Pontefice Clemente VII. sotto il comando di Gio: Battista Savelli, poderoso Esercito ad occupare lo Stato de' medesimi Baglioni: Della venuta del Savelli con le Truppe Pontificie contro i Baglioni ne fanno indubitata fede gl' Annali di Cesare Crispolti, che scritti a penna si conservano nella Libraria de' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri di Perugia, e quelli della Città stessa in Cancelleria Priorale al secondo Magistrato dell' anno 1535., e le Croniche di S. Domenico di Perugia M. SS. del Bottonio alla Centuria seconda: oltre il Pellini alla par. 3. fol. 571. e dell' impiego dal Meniconi sostenuto in tal' occasione in servigio della Santa Sede, e della Patria lo testificano oltre un' antico manoscritto de i fatti della Città di Perugia, che appresso si riferirà, due Lettere Originali del Supremo Magistrato di Perugia al medesimo dirette, ed ora esistenti trà l' antiche scritture della Casa, una delle quali stà eziandio registrata in detta Cancelleria Priorale al Libro sopracitato = *Memorabilium Civium Perusinorum*, ch' è del seguente preciso tenore.

Menicone di Girolamo Commissario Generale de' Perugini in difesa del loro Stato del 1535.

Intus.

Priores Artium Civitatis Perusiæ.

Lettera de i Signori del Supremo Magistrato di Perugia diretta a Menicone loro Commissario in difesa dello Stato Perugino.

EGREGIE Vir Nobis Carissime Salutem: Con grande piacere nostro, e satisfactione avemo per lo avviso vostro delli 12. del presente della vostra bona sollecitudine, e vigilanza sopra la commessione a Voi data, e per non mancare colla subseguentia delle vostre bone operationi, non mancherete de fare, & operare quanto avete principiato, & per tutti li Castelli, & Lochi, dove ve parerà opportuno, & ad proposito far fare, ordinar Guardie, mandar Spie, & vigilare per tutto, & intendere ogni cosa per la salute, & salvezza nostra, pensando l' ufficio a Voi concesso, & commesso se è fatto, & dato per la buona vostra expectatione, si che ve exortamo a non mancare de ogni sollecitudine, & vigilanzia della nostra Città, & del tutto, che accadesse, che fosse d' alcuno momento, ne procurarete darne presto avviso, acciò per noi non si manchi de fare li debiti ripari: circa al tornar vostro, nè pure ch' anche abbiate a tornare fate una bona diligentia per tutti quelli Lochi, & Castelli d' alcuna importanza, facendoli una bona admonizione, & exortatione a perseverare nelli loro buoni propositi, & bone intentioni, e che non abbino a mancare, con persuaderli come è con effecto, che tutto quello se fa per la Città, non se fa ne manco se per una, & benefizio, & commodo loro, che nostro, & con quelli altri modi, che ve parerà, & deinde parendovi ve ne potrete tornare. Perusiæ ex Palatio Nostro publico die 12. Aprilis 1535.

Quanto

Quanto alle cose de quà abbiamo nova per li nostri Ambasciatori, che si è obtenuto quanto per loro si è domandato da Nostro Signore, e per tutto domani, che sarà alli 13. del presente, credemo torneranno, e se farà allegrezza per la Città, & anche voi il simile ordinerete se faccia per tutti testi Castelli, con dimostrare la nostra buona volontà.

Ottennero gl' Ambasciatori, che si rimettesse in Perugio il Consiglio grande chiamato de i cinquecento del detto anno 1535.

Hieronymus Forlerius Coauditor Mandato.
Loco ✠ Sigilli &c.

Extra.

Egregio Viro nobis amantissimo Meniconi de Meniconibus Concivi nostro, & Generali nostro Commessario.

E perche resti coroborato quanto in detta Lettera si legge in ordine a alli Ambasciadori spediti al Papa, e delle allegrezze fatte dalla Città, ecco il Pellini, che lo esprime con le seguenti precise parole = *& alli 14. di Aprile detto anno 1535. essendo entrato Capo del Magistrato Sforza di Leonello degl' Oddi ritornarono gl' Ambasciatori, che erano iti al Papa, e riferirono, che egli aveva approvato il Consiglio, & accettati i Capitoli nell' istessa guisa, che dal Magistrato gli erano stati mandati, quali Capitoli si vedono nel Libro nel fine degl' atti del Priorato di Sforza degl' Oddi &c. il quale fù chiamato = il Conseglio Paolino della libertà Ecclesiastica, e ne furono fatte pubbliche Allegrezze, e ne venne molto lodata la benignità del Papa &c.*
L' altra Lettera accennata di sopra è la seguente.

Pellini par. 3. a car. 561.

Li Ambasciatori furono Lucalberto Podiani Segretario della Città, e Giovanni di Gentile Graziani come nota il Pellini alla par. 3. car. 560.

Priores Artium Civitatis Perusiæ.

PRUDENS *Vir Nobis amantissime Salutem.* Occorrendone per alcune cose d' importanza avere a parlare, & conferire con Voi, el che non possiamo espedire senza la presenza vostra, per tanto colla ricevuta di questa subito vi conferirete da noi, acciò con celerità, & in bona expedizione si esseguisca quanto per Noi si desidera, del che non mancherite, & bene valete. Perusiæ ex Palatio nostro publico die 1. Aprilis 1535.

Altra Lettera degli stessi Signori del Magistrato all' istesso Meniconi del 1535.

Hieronymus Forlerius Coauditor Mandato.
Loco ✠ Sigilli.

Extra.

Prudenti Viro Concivi nostro Meniconi de Meniconibus nobis ammantissimo.

Et essendosi sopra accennato, che della General sopraintendenza data dal Magistrato al Meniconi per difesa dello stato Perugino se ne parla ancora in un' antico manoscritto di quei tempi, da cui si cava parimente il motivo di tal Commissione, Eccola trascritta nell' istessa precisa maniera, che nell' originale si legge.

Diario de i fatti della Città nostra di Peroscia principiato l' anno del Signore 1527. fina a tutto l' anno 1535. di Hieronimo Perusino.

Questo Girolamo autor di detto Diario si crede fosse il Frulliere

In ditto Mese di Marzo d. anno 1535. riconoscendo i Signori del Magistrato,

medesimo, che si legge sottoscritto nelle due Lettere della Città dirette al Meniconi sopra per extensum riferite.

Nomi de i Capitani del Contado per la difesa dello stato Perugino, e la sopra intendenza data a Menicone Meniconi.

Di questa elezzione vedi il Pellini alla par. 3. car. 560.

ch' el Contado nostro era molto travagliato da i fuorosciti, & da Uomini di mala vita, & volendo dar remedio creò, & nominò cinque Capitane del numero de' Nobili, cioè uno per porta, i quali avessoro facoltà ciascheduno, per la sua porta di assoldare quanti Soldati giudicassero esser necessario per espurgare lo Contado da simil sorte d' Uomini, & che l' ufficio loro durasse un' anno, li Capitani furono.

Cesare di Filippo d' Ugone degl' Ugbi per P. S. A.
Tindaro di Bartolo Alfani per P. S. S.
Alfonso di Gio: Pietro Bartolini per P. B.
Malatesta di Giulio Graziani per P. S. P. e
Girolamo d' Euliste Baglioni per P. S.

E la sopraintendenza fù da' Magistrati data a Menecone Meneconi giovine di molta esperienza nelle cose dell' armi, il quale fù Figliolo dello strenuo, e generoso Capitano Hieronimo, che al tempo di Papa Clemente molto si adoprò in servigio della Sede Appostolica, & nelle più gravi contingenze di quel Pontificato ....

Ambasciatori Perugini spediti a Roma per ottener lo Conferma del Consiglio grãde.

Al fine del Mese furono eletti Ambasciatori al Papa il famoso Dottor di medicina Luc' Alberto Podiani, e 'l Nobile Uomo Gioanni di Gentile Graziani, a' quali fù data incumbenza di trattare con S. S. la Confirmazione del Consiglio de i 500. Uomini &c.

Terre de i Baglioni prese dall' Armi del Pontefice.

Confirmò il Papa il detto Consiglio, e che si facesse il bussolo degl' ufficij in conformità dell' Istanza fattali alli 28. Giugno. venne per ordine del Papa in queste parti Gio: Battista Savelli con molti Soldati a piè, e a Cavallo per prendere il possesso delle Terre de' Baglioni, e in tre giorni vennero nelle sue mani Spello, Cannara, e la Bastia. Onde per tal sospetto furono fatte dilegentissime guardie ....

Secondo questo ricordo il Savelli essendo giunto nel Perugino nel Mese di Giugno con le Soldatesche, prima della sua venuta era stato inviato il Meniconi con li sopra notati Capitani Commissario alla difesa del Contado infettato, come si disse da' fuorosciti, & altra gente di mala vita nemici della Città, come dalle trascritte lettere a lui dirette pienamente si riconosce, dalle quali si cava ancora, che all' istesso Meniconi come al più principale in tal commissione erano indrizzati dal Supremo Magistrato gl' Ordini precisi per la difesa dello stato Perugino.

Ciacconio nelle vite de' Cardinali dell' anno 1596. a car. 1884.

Finalmente per dar piena notizia di questo Uomo Illustre si danno qui appresso due altre Lettere, che a lui si vedono dirette di Personaggi cospicui, l' una di Gio: Battista Signor di Blandrata Milanese dei Conti di San Giorgio, dal di cui Sangue discese Francesco Blandrata Cardinal di Santa Chiesa essaltato alla Porpora dal Pontefice Clemente VIII. l' altra è di Marino Gabrielli suo Affine Luogotenente di Gubbio per il Duca d' Urbino, che l' una, e l' altra per lo stile antico qui sotto per extensum si riferiscono.

Intus:

Fratello Onoratiss., e Sig.

Lettera di Gio: Battista Signor di Blandrata diretta a Menicone l' anno 1533.

PERDONO domando al primo per la Cosa vostra non così presto è stata espedita, come desideravate al presente è espedita, & olla mostrata a Meser Dionisio: Io la voleva mandare, mà lui me hà detto non la debba mandare per fino a tanto voi non mandiate, o vero scriviate lo dia a qualchuno

chuno

chuno fidato, questo m'è stato caro, perche sò, che più mie ve ho scritto, & sò, che sono state tolte le Lettere al Portatore, e quello, che l'hà tolte lo conosco sel mi viene nelle mani, li farò intender chi sono. Il detto Breve è costato tre ducati de Camera......... *Breve del Papa a Menicone.*

L'altro giorno scrissi una mia per il Servitore de Meser Cola vostro, non sò se l'abbiate avuta, & vi scrissi se volevate venir in Francia, ch'averia fatto, che sareste venuto con Monsignore, de nuovo ve lo replico, me date risposta, perche intra giorni dieci ci partiremo, & darme aviso a chi hò a dare il Breve. Spesse volte ve raccomando a Monsignore.......... non accaderia, che non potreste pensare quanto amore ve porta. Averia grande apiacere sapere dove è............ vorria ancora le facesti intendere, sel vole venir meco in Francia, a tutti voi me raccomando, sono più vostro, che mio, Comandateme. Die 15. Settembre 1533.

Fratello Gio: Battista Blandrata.

Extra.

Al Molto Magnifico Signor Menecone de i Meneconi Fratello, e Signore Onoratissimo In Perosia.

Intus:

Magnifico come Fratello Cariss.

MANDO li Ser Gio: Battista della presente latore per torre certo Veluto per mia Consorte, e per l'Affinità, amicizia, & benevolentia è intra noi mi è parso scrivervi acciò con il favore, e mezzo vostro abbia aver tal veluto de bona bontà, di buon colore, & ancho prezzo, quale si rechiede per servigio d'un suo vero Amico, & Affine, & così ve exorto ad farlo, che me farete a piacere singolare, e terrovi obbligo. Offerendomi sempre pronto ad vostro apetito, e mi vi racomando di Cuore di Ugubbio alli 26. di Giugno del 1539. *Lettera di Marino Gabrielli Luogotenente di Gubbio all'istesso dell' 1539.*

Come Fratel Marino Gabrielli Luogotenente di Ugubbio.

Extra:

Al Magnifico Meser Domenicone delli Domeniconi da Perugia. Come Fratello Carissimo.

Condusse Menicone l'anno 1537. in Moglie con ricca dote, rispetto a quell'età, Pantasilea Passionei da Urbino Figliola del magnifico Uomo Gio: Francesco di Paolo di Guido, la quale fù Sorella di Domenico, e di Paolo, secondo di questo nome, quello accasato con Maddalena Cibo Figliola di Aranino Nepote Carnale di Papa Innocenzo VIII. questo con Aurelia Rovarella, dal qual Matrimonio nacque Ersilia Passionei, Ava Materna di Papa Alessandro VII. per Laora Marsilij Madre del Pontefice, e respettivamente Figliola della sudetta Ersilia, e di Alessandro Marsilij da Siena, *come il tutto si giustifica dal Processo di Nobiltà di frà Paolo Passionei Cavaliere Gierosolomitano, che si conserva si nell'Archivio della Sac. Religione in Roma, che in quello di Malta.* *Istrumento dotale frà Menicone, e Passionei per rogito di Francesco Bicillo Notaro pubblico d'Urbino dell'anno 1537. 28. Aprile. Aurelia Passionei celebrata da Girolamo Ruscelli delle Donne Illustri per.2.car.71.*

Notisi però, che Aranino, Padre come si è detto di Maddalena Consorte di Domenico Passionei, fù Figliolo di Theodorina Cibo, e del Cavalier Gerardo Usomare (Famiglia parimente antichissima di Genova)

nova) addottato in Casa Cibo con tutti i Privilegi dell' Istessa Casa per Theodorina sua Madre, che fù Sorella Carnale di Francesco detto Franceschetto Figliolo di Papa Innocenzo. Il qual Francesco poi acasatosi con Maddalena Figliola di Lorenzo Medici, e di Clarice Orsina ne sono discesi tanti Illustr. Personaggi della Casa Cibo con i Principi di Massa, e di Carrara, come tutto pienamente apparisce dall' Istorie (*A*) delle Famiglie Illustr. d' Italia del Sansovino, e del Zazzera alla descrizione della Casa Cibo.

A *Francesco Sansovino dell' origine delle Case a car. 96. 97.*
Francesco Zazzera Nobiltà d' Italia alla Casa Cibo car. 91.

Onore fatto alla Possionei Sposa di Menicone nel suo arrivo in Perugia.

Giunse poi in Perugia alli 27. Giugno 1537. con nobile accompagnamento la mentovata sposa Pantafilea ricevuta con decoroso incontro dalla prima Nobiltà della Città, come il tutto venne dall' Istesso Menicone suo Conforte diligentemente notato in un Libro suo de' ricordi, che tuttavia si conserva intitolato = *Recordanze a fol.* 83.


HERCVLES MENICONIVS
SVB ALEXANDRO VITELLIO IN OBSIDIONE PESTHANA
DVX EQVITVM IN GERMANIA FVIT
APVD ALLOBROGES CVNEVM PVGNATISSIME DEFENDIT
ANNO 1557.



ERCOLE

FU' Ercole altro Figliuolo di Girolamo, e Fratello di Menicone sopra riferiti, il quale emulando la paterna virtù nella milizia, e nel Zelo insieme del servigio di Santa Chiesa, accrebbe i meriti di sua Stirpe, combattendo nelle Truppe Pontificie contro al Turco implacabil nemico del Nome Cristiano in Ungheria, sotto le Insegne di Alessandro Vitelli. Quivi sotto a Pest nell'assedio di quella forte Piazza diede in qualità di Venturiero non ordinarie prove del suo innato valore. Dell'andata sua a quell'impresa conservasi trà le domestiche scritture una Lettera di lui scritta al Fratello suo Vincenzo.

Ercole Meniconi in Ungheria con Alessandro Vitelli all'assedio di Pest contro Turchi l'anno 1542.

Carissimo Maggior Fratello.

IO hò fatto più, e più volte il debito col Sig. Alesandro (*Vitelli*) per voi, e hammi fatta la Lettera a Ser Alberto, la quale ve la mando, e per conto nostro con molte offerte. Noi stamo Dio Grazia bene, e così Dio ci mantenghi, ma pochi allegri per intender Noi esser Guerra in Piemonte, e noi certo andamo in Ungheria, e così Martedì partimo da Bologna, e andamo alla volta di Ferrara. Per il viaggio da Castello fino a Bologna ci sono molte avversità avvenute: a Meser Baglione gle s'è scollato il suo Cavallo bono, che correndo per il Piano traboccò. Le nove quà si dice, che il Rè fà callar di molta Gente, e fassi grande provisione dal Rè, e dall'Imperatore, e questo è cosa certa, si che a Noi altri ci sà molto ordo andare in Ungheria, venendo la Guerra in Italia. Da Bologna 12. Giugno 1542.

Lettera dell'istesso Ercole a Vincenzo suo Fratello coll'avviso dell'andata sua in Ungheria col Signor Alessandro Vitelli.

Io andai a basciar la mano a Monsig. dalla Barba ; lui me ricevè con bonissima Cera, con offerirmi denari, e ogni cosa, come fosse stato suo Fratello, e così a tutti gl'altri Perusini.

Ercole minor Fratello.

Extra.

Al suo Carissimo maggior Fratello Vincenzo Meniconi.

In Perugia.

L'anno 1546. essendo stata mossa Guerra per causa di Religione dal Duca di Sassonia, e dal Langravio d'Assia contro l'Imperatore Carlo V. furono dal Sommo Pontefice Paolo III. speditj in Germania alla difesa di Cesare, e della Cattolica Fede dodici mila Fanti, e seicento Cavalli sotto la direzione del Cardinale Farnese suo Nipote. In queste truppe si trovò Ercole col medesimo Vitelli, militando con molto suo onore a fronte de' Ribelli di Santa Chiesa, come si legge nella scorta Sagra di Ottavio Lancellotti libro scritto a penna come più volte si è detto esistente nella Libraria Augusta della Città di Perugia, alla Casa Meniconi, e così nel Pellini al tom. 3. pag. 729., e 730. dell'Istorie dell'istessa Patria nominato fra' *Cavalieri Perugini, che militarono in quella Guerra nell'armata Pontificia contro i Ribelli di Santa Chiesa a favore dell'Imperatore Carlo V.*

Cardinal Farnese spedito dal Pontefice in Germania cō l'Esercito a favor di Carlo V.

Ercole Meniconi in Germania nelle Truppe Pontificie contro i Ribelli di Santa Chiesa, e dell'Imperio dell' 1546.

Doppo

L'istesso Ercole alla difesa di Cuneo in Piamonte per il Duca di Savoja, principal Comandante contro Monsieur di Brisacco Generale del Rè di Francia del 1557.

Doppo aver militato dunque in Ungheria prima, poscia in Germania, & aver acquistato in quelle Guerre molta reputazione, passò a i servigi del Duca di Savoja, per il quale rese maggiormente chiaro il suo nome. Tra le azzioni segnalate, che di lui si narrano memorabile, e celebre più d'ogn'altra fù quella della difesa da lui fatta dell'importante Piazza di Cuneo in *Piemonte* assediata l'anno 1557. da Monsieur di Brisacco Generale dell'Armi del Rè di Francia. Al valore di lui, come di principal Comandante vien concordemente attribuita l'invitta, e costantissima resistenza, con cui non senza loro perdita, e strage in replicati cimenti furono sempre respinti i Franzesi, e obbligati ad abbandonare quella impresa. Egregia fù la militare bravura di Ercole, ed insigni parimente furono gli Storici, che ne trasmisero a Posteri con somma gloria la meritata lode: tra' quali spiccano i dottissimi, e cultissimi scrittori Natale Conti, e Jacopo Augusto de Thou, o sia Thuano.

Commendato da tutti gli scrittori di quel tempo per strenuo, ed Illustre Capitano, e sono li segnenti.

Particola dell' Istoria di Perugia Autore Pompeo Pellini lib. 3. a fog. 931. dell'anno 1557.

Pompeo Pellini Istor. di Perugia all'anno 1557. par. 3. pag. 931. così lasciò scritto = Nel medesimo tempo il Capitano Meniconi difese Cuneo Piazza di molta importanza in Piemonte del Duca di Savoja, particolarmente colla sua sola Compagnia, e coll'ajuto dell'istesse Donne della Terra, assediata strettamente con un grosso d'Armata da Monsù di Brisacco per il Rè di Francia, sostenendola contro i replicati assalti, che gli furon' dati, finchè giunse il soccorso inviato dal Marchese di Pescara Generale del Rè Cattolico &c.

Particola della scorta Sacra. Autore Ottavio Lancellotti nella Libraria della Città di Perugia manoscritto conservato, al titolo delle Feste Mobili alla Casa Meniconi.

Nella scorta sagra del suddetto Lancellotti al tit. delle Feste mobili alla Casa Meniconi si legge = Aggiungono ancora, che un Capitano Meniconi, stimo io possa essere il sopradetto Ercole, nel 1557. con altra Soldatesca Italiana sì valorosamente difendesse Cuneo Città del Piemonte assalita all'improviso da Monsù di Brisacco Generale di 10. mila Fanti, e 2. mila Cavalli Francesi, non senza speranza di impatronirsene subito, che fù forzato a levarsi con poco suo onore dall'assedio.

Particola dell' Istoria di Ascanio Centorio alla 2. parte de' suoi Commentarj delle Guerre, e de' successi più notabili dell' Europa al lib. 5. fog. 148.

Capitano Meniconi nella difesa di Cunio rigetta indietro i Francesi con gran strage de' medesimi.

Ascanio Centorio Commentarj delle Guerre d' Europa parte seconda libr. 5. della stampa del Giolito 1569. pag. 148. scrive = Mons. di Brisacco nel medesimo tempo, doppo preso Chierasco, si era accampato d'intorno a Cuneo Città del Duca di Savoja vicina da una parte al Marchesato di Saluzzo, e dall'altra al Monte dell'Argentera, & a Savigliano edificato in un poco d'alto in luogo di natura forte, e cintola d'assedio intorno, e piantatole una Batteria de molti Cannoni intorno, con i quali non cessò mai di, e notte di tormentarla in ogni parte, dandogli spessi assalti, da i quali quei della Terra per opera del *Capitano Meniconi*, che vi era dentro con sue Genti, si difesero gagliardamente, ributtando sempre nemici adietro, & uccidendone infiniti, e la notte rifacendo ciò, che nel giorno aveva rovinato l'artigliaria sempre si dimostravano più che mai freschi, & arditi, imperochè il *Capitano Meniconi* con la sua Insegna de' Italiani mescolati con quegli della Città, non mancava di fare il suo debito, determinandosi così Uomini, come Donne, e Fanciulli di morire più tosto tutti a guisa de' Sagontini, che mai venire in potere de'Francesi, col quale animo facevano ritornare a Brisacco ogni suo sforzo vano.

Particola dell'Istoria de' suoi tempi di Natale Conti al lib. 10. fog. 283. par. 1.

Natal Conti nell' Istorie de' suoi tempi parte prima lib. 10. dell' edizione di Giovanni Varisco in Venezia 1572. in quarto pag. 283. = Brisaccus, post occupatum Clarascum ad Cunium Castra posuerat Urbem Reguli Sabaudiæ, quæ posita est inter Geavam in Eridanum influentem,

tem, & Sturam, qui fluvius influit in Tanarum; (quamquàm ob inopiam aquarum aliquando possent hi torrentes potiùs, quam perennes fluvij jure optimo appellari) ex altera parte finitimam Salassiæ ditioni, ex altera Montem Argenterium prospectantem, atque locatam in loco edito, & natura munito. In hanc Urbem obsidione cinctam multa muralia tormenta dirigit Brisaccus, quibus neque per diem, neque per noctem Urbem infestare cessabatur. *Defendebatur egregiè Urbs ipso Ducis Meniconis opera, & industria*, cujus præsidijs invadentes strenuè rejecti sunt sæpiùs, non sine ingenti clade, cum tantundem ab Urbanis reparationum fieret interiùs, quantum labefactasset per diem vis, & impetus tormentorum; Quare semper, recentioresque Urbani apparebant. Nam obstinatissimos, & intrepidos nactus erat Brisaccus defensores, quia sibi proposuerant omnia potiùs, val quam difficillima sibi esse perferenda, quàm venire in potestatem Gallorum hostium. Quare misti cum *Meniconis militibus* omnis ætatis, & sexus Urbani tanta utebantur industria, ut vana facerent consilia Brisacci; ommissis alijs &c.

Giovan Carlo Saraceni ne fatti d' Armi famosi p. 2. Venezia appresso Damiano Zenaro in 4. pag. 677. = Siccome anco nell' istesso tempo in Piemonte i Francesi di Monsig. di Brisacco sotto Cunio patirono, si da i Cuniesi, come da i Soldati di dentro posti alla difesa sotto il *Capitano Meniconi*, mortalità dannosa fino all' arrivo del Marchese di Pescara con un buon soccorso a Cunio di Genti, vettovaglie, e monizioni &c.

Particola dell' Istoria di Gio: Carlo Saraceni intitolata fatti d' Armi famosi par. 2. fog. 677. a tergo.

Cesare Campana nella vita di Filippo II. Rè di Spagna part. 2. lib. 9. della Deca quarta delle Guerre de' suoi tempi pag. 10. = Avvisò poi Brisacco di prender Cunio colla medesima Bravura; ma lo fè restar' ingannato il *valore del Capitano Meniconi*, e di quei Soldati Italiani, che vi si trovavano alla difesa, meritando in ciò non minor lode le Donne stesse di Cunio, le quali in ogni fazzione militare per difesa della Patria si mostrarono non men che gl' Uomini ardenti, & animose; di modo che Brisacco dopo l' aver più volte battute, e minate le difese, e dati parecchi assalti, conoscendo perdervi il fior delle sue Genti, risolvette di stringerlo con assedio, fabricandovi un gran forte, nel quale ben fornito dimorò molti Giorni; ma il Marchese di Pescara vergognandosi, che quella Terra, la qual coal valorosamente s' era difesa dall' Armi nemiche cadesse per la fame nelle mani de' Francesi, deliberò di soccorerla in ogni modo, e col Consiglio del Cardinal di Trento raccolse (quantunque fosse d' altro parere il Castaldo) quattro mila Fanti, e cinquecento Cavalli Leggieri, & cent' Uomini d' Arme ch' era quanto in quello stato si trovava di forza da campeggiare, & le quali milizie come afferma il Costo, essendo soccorse di solo quatro reali per testa, danaro con gran difficoltà potuto trovare, impegnando anche il suo Collare del Tosone il Marchese; fecero prova di gran valore. Partito dunque il Pescara da Milano, dove andato era a chiamarlo un Messaggiero, che da parte delle Donne di Cunio lo invitava a liberarla dall' assedio, non senza rossore di esso Marchese, passò ad Asti, dove dicono, che consultasse con Capitani quello, che fosse da fare, e ch' essendo di contrario parere Giovanni, e Francesco Guevari, fù nondimeno lodato l' aventnrare il soccorso da Cesare da Napoli, e da Alfonso Pimentello, co' quali sentiva il Pescara. Et così fù in due alloggiamenti a Fossano, ma non senza molto pericolo, essendo costretto a passar per Paese nimico, & essendosi riposato ivi un giorno, e tolti da quel Presidio

Particola dell' Istoria di Cesare Campana nella vita di Filippo II. Rè di Spagna alla par. 2. lib. 9. Deca 4. delle Guerre de' suoi tempi pag. 10.

Marchese di Pescara soccorre Cunio.

P sidio

fidio mill'altri Fanti Italiani, si avanzò il di seguente quasi venticinque miglia, & alloggiò in Campagna, tuttavia attendendo la risoluzione, che facesse il nimico, la quale fù di levarsi dall'assedio con tutto l'Essercito ch'avea di dieci mila Fanti, e due mila Cavalli, distribuendoli tosto a Zendale, a Brà, & altri luoghi in presidio. Il Marchese da poi entrò con solo trecento Cavalli in Cunio, & riformì quella Piazza di quanto le faceva di mestieri, tornandosene a Fossano.

A — *Particola dell'Istoria di Giacomo Augusto Thuano nell' Istorie de' suoi tempi lib.18. tom.1. pag.554.*

Jacopo Augusto Thuano nell' Istorie de' suoi tempi lib.18. tom.1. pag.554. Lettera A. anno 1557. = Non eadem fortuna usus (Carolus Cossæus Brisaceus Vir, ut idem Thuanus eodem Tom.1. lib.6. pag 185. B. eum nominat, militari scientia clarus, crebris oppugnationibus, & maximè ob proximè captum Clarasium felix)in Cunij oppugnatione,cui *Menico strenuus Dux* cum valido præsidio præerat.Situ illud,& milite adventitio in primis firmum ad hæc Oppidanorum concordia, ab una parte Savilianum, & Argentarium Montem respicit, at altera salassos habet. Admotis tormentis, & dies, noctesque continuata verberatione, impetu etiam pluries a nostris non sine jactura facto, cum parum proficeretur, defendentibus fenaviter præsidi atque Oppidanis arijs, mutata obsidionis ratio, & cunei acti, & fossores magno numero adhibiti, quorum opera muri magnam partem dejecti sunt, & eversa propugnacula.

B — Sed cum nihilominus animosè resisterent præsidiarij, & certatim eorum exemplo Oppidani fæminarum, quæ ad ruinas farciendas, & necessaria munia obeunda intrepidè cum filijs summa alacritate concurrebant præsentia confirmati, Brisaccus aliàm rursùs rationem init, & undiquè cincto Oppido, obsessos victus penuria addeditionem compellere statuit verùm superveniente Pisçario cum VCIↃ. peditum, & recentis equitatus magno numero, qui Asta profectus per impeditum inter relicta ad lævam, Carmaniola incedebat, & intromisso commeatu, Brisaccus, qui minui in dies exercitum videret, tandem obsidionem solvit, & domum revertitur. Dum redit, cognito novas hostium copias cum pleraque Nobilitate Piscarium subsequi, & juxta consedisse, continuò illuc tendit, & Structis in silva, per quam illis transeundum erat, insidijs incautas intereipit, & armis exuit, aut capit, elapso Francisco Gonzaga Nugarolæ Comite, qui Juliani Caruajalis Hispani ope servatus est &c.

C — A quali Autori si aggiunge quanto nel Libro a penna intitolato *Ricordanze*, tra le domestiche scritture trovasi raccontato a car. 91. a tergo.

Ciò che si legge in un Libro de' ricordi della Casa Meniconi sopra il detto assedio di Cuneo, e difesa fatta dall' istesso Meniconi contro i Francesi.

Adì 14. *Luglio* 1557. *Ricordo come, a di detto venne avviso in Perosia della disfatta de i Francesi in Piemonte, e liberatione di Cuni.*

Ricordo come adì 22. *detto, & millesimo de sopra Ercole nostro Menecone ci mandò la relatione del ditto assedio, la quale declara lo strenuo valore demostrato dal nostro Capitano nella difesa de ditta Terra, & honore grande fattoli dall' Illustrissimo Marchese di Pescara. Et la prefata relatione fò da Noe consegnata al Vescovo di Cajazzo nostro Governatore questo dì, & anno suddetto.* Morì poi egli in età grave nella Città di Trento tornando dalla Germania, come apparisce dal processo sopra riferito, che si disse conservato all'Archivio del Registro a fol. 32. a tergo.

VIN-





VINCENTIVS MENICONIVS SEDITIOSOS HOMINES ADVERSVS SANCTISSIMVM INQVISITIONIS TRIBVNAL IN PATRIA ERECTVM IMPIE GRASSANTES CCC·VIRORVM DVCTOR REPRESSIT MDLIX

VINCENZO

QUESTI è il terzo de' Figliuoli di Girolamo niente meno de' Fratelli intento a calcar le vestigia della paterna gloria. Il primo esempio della sua Zelante fede nel servigio della Sede Apostolica comparve in congiuntura del passaggio delle Truppe Imperiali per le Terre della Chiesa all' impresa di Siena nell' anno 1553. essendo allora destinato Capitano delle Bande Perugine per elezione del Cardinale della Corgna Nipote di Giulio III. come dalla sua patente apparisce. Ma rese di poi l' opera sua di merito senza pari più insigne nel tempo di Sede Vacante, dopo la morte di Paolo IV. l' anno mile cinquecento cinquantanove. Siccome grandissimi furono in Roma in quel tempo i tumulti del Popolaccio infierito contro alla severità di quel Gran Pontefice, tentando sfogare la rabbia loro contro al Santo Tribunale dell' Inquisizione da Paolo in Roma, e altrove stabilito; così non molto di poi la Plebe Perugina da quell' indegno esempio commossa si persuase di poter rompere un freno alla Santa Fede cotanto salutare, e perciò insoffribile a' malvagi, e miscredenti Cristiani. Correva già con precipitoso tumulto alla rovina del Convento, e de' Padri di S. Domenico, a quali è commessa l' amministrazione del Sant' Officio; quando prevenuto il pericolo, Vincenzo stava in compagnia d' altri Nobili Capitani, e col seguito di trecento non meno pij, che valorosi Uomini alla difesa di quel luogo. Ivi cgli intrepidamente oppose il proprio petto alle furie di quell' insano tumulto popolare, e rese vano ogni loro temerario, ed empio attentato, finchè si tranquillò quella furiosa tempesta, con rimaner illeso il Convento, e libera da ogni pericolo la Santa Inquisizione.

La valorosa, e forte pietà in quest' azione mostrata in servigio della Santa Inquisizione, cb' è la pupilla del Romano Pontificato, ci da fondato argomento di credere, che principalmente, oltre ad' altri gravi riguardi, movesse il Pontefice San Pio V. a ricompensare Vincenzo nella Bolla nominato, sì nella persona di Lui, e de' Congiunti suoi Viventi, sì in tutta la sua posterità. E vaglia il vero con marca di merito cotanto singolare riluce questo servigio all' Inquisizione prestato in tempo delle più pericolose turbolenze, che la Sacra Consulta nelle risoluzioni prese per la conservazione del combattuto Privilegio intorno la delazione dell' Armi ebbe in distinta considerazione questo fatto di Vincenzo, come degno di rimunerazione cotanto pregiabile, e qualificata. Il racconto di tutto ciò si hà negl' Annali del P. Timoteo Bottonio M. SS., che si conservano nel Convento di S. Domenico di Perugia al d. anno 1559. Centur. 2. fol. 309., e lo scrisse in oltre Cesare Crispolti negl' Annali M. SS. conservati, come s' è altre volte accennato nella Libraria de' PP. dell' Oratorio di S. Filippo lib. 10. fol. 194.

Per piena notizia di quest' Uomo non è da tacersi, che fù di Lui Consorte (*A*) Pandolfina Vibia Figliola di Gattamelata Primo di Orlandino III. Signor di Monte Vibiano, e di Tomassa Contessa di Marsciano Figliola di Antonio di Rannuccio, e di Todeschina del famoso Gattamelata: la Madre di Pandolfina fù Maddalena Graziani nata da Amico Figlio di Niccolò Marchese di Civitella, e da Lucrezia Monaldeschi. La qual Lucrezia ebbe per Padre Achille di Buccio de i Monaldeschi della Cervara, e per Madre Tradita Colonna Figlia di Giovanandrea Nipote di Papa Martino V.; Si come Fratello della stessa Lucrezia fù Giovan Francesco Monaldeschi, il quale dà Imperia della Corbara sua Consorte riportò Monaldesca Moglie di Malatesta Baglioni Tiranno di Perugia, e da essi nacque Ridolfo Baglioni Marito di Costanza Vitelli Figlia di Vitellozzo: era Pandolfina

Vincenzo Meniconi in servigio della Sede Apostolica Capitano delle Bande Perugine nel passaggio degl' Imperiali per lo Stato Ecclesiastico dell' anno 1553.

Per la Morte del Pontefice Paolo III. il Popolo Romano s' infuria contro il Tribunale della Santa Inquisizione.

La Plebe Perugina all' esempio de i Romani prende l' Armi contro i Padri di San Domenico, e la Santa Inquisizione.

Vincenzo Meniconi con tre altri Nobili fattosi Capo di 300. Uomini difende la Santa Inquisizione & il Convento de' Padri di S. Domenico di Perugia nell' anno 1559.

Il servizio prestato dalla Casa Meniconi in difesa della Santa Inquisizione è Stato con distinzione riconosciuto dal Supremo Tribunale della Sacra Consulta per la conferma, o sia approvazione de i Privilegj alla medesima Casa conceduti, a titolo di compensazione, per servigj prestati alla Santa Sede, dalla glo. me. di S. Pio V.

A

Ex Rogito Instrumenti dotalis Francisci Bernardini Notarij Perusini sub die 9. Decembris 1541.

Pandolfina di Gattamelata Vibij Moglie di Vincenzo Me-

niconi, suo Illustre Parentado.

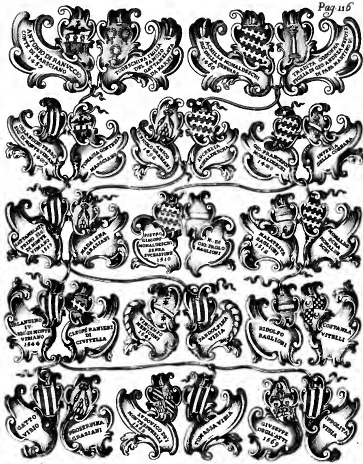
strettamente congiunta ancora con la Casa degl' Atti già Dominante in Todi, e rinomata per Ippolita sua Nipote Figliuola di Orlandino suo Fratello maritata al Nobile Uomo Giuseppe Sig. del Castello di Cesare nel Todino antica Giurisdizione della d. Casa degl'Atti, e con li Montesperelli di Perugia per Tomassa altra sua Nipote Sorella della sudetta Ippolita moglie di Ludovico di d. Casa.

Per la giustificazione di così Illustre Discendenza, e Parentado potranno riconoscersi i pubblici documenti, de' quali qui appresso si danno le indicazioni = *Il Matrimonio di Tradita Colonna Figliuola di Giovanandrea Nipote di Papa Martino V. con Acchille Monaldeschi della Cervara, e quello della Monaldesca loro Nipote con Malatesta Baglioni, così l' altro di Ridolfo loro Figliolo con Costanza Vitelli si provano, non solamente dall' Istorie Stampate del Sansovino nelle Famiglie Illustri d' Italia alla Casa Monaldeschi fog. 63., e da i Commentarij Istorici di Monaldo Monaldeschi della Cervara libro 14. fog. 130., ma anche dal Testamento del medesimo Acchille dell' anno 1494. 25. Ottobre per rogito di Ser Francesco Primario Notaro d' Orvieto riferito in un' altra Istoria Stampata della Casa Monaldeschi scritta da Alfonso Ceccarelli a fog. 154., nel qual Libro a fog. 118. apparisce ancora la sudetta Tradita Colonna Nipote di Papa Martino Moglie del detto Acchille Monaldeschi, così nel supplimento di detta Istoria a fog. 17., ma più giustificatamente si prova dall' Istromento rogato Pietro Paolo di Lodovico Notaro Perugino dell' anno 1529. 17. Febraro, in cui si legge, che Niccolò di Amico Graziani come Figlio, & Erede di Lucrezia Monaldeschi asserisce di essere Creditore di Monaldesca Moglie di Malatesta Baglioni di Fiorini otto mila, & oltre per l' Eredità della Casa Monaldeschi occupata tutta dal detto Malatesta Baglioni violentemente &c.* Notisi, che il d. Niccolò *(A)* Graziani era Fratello Carnale di Maddalena Madre di Pandolfina Consorte, come si disse di Vincenzo Meniconi. *Et il Matrimonio di Lucrezia Monaldesca Figliuola di detti Acchille, e Tradita Colonna con Amico Graziani costa, oltre l' Istromento del Notaro Pietro Paolo di Ludovico del 1529. sopra accennato, anche da una Procura fatta dalla medesima Lucrezia per rogito di Ercolano di Francesco parimente Notaro Perugino del 1520. 9. Luglio a fog. 97., come dal Testamento della medesima per mano del sudetto Pietro Paolo di Ludovico del 1523. 26. Ot. a fog. 183.*

A
Niccolò Graziani Seniore Avo di questo Niccolò fù dichiarato da Sigismondo Imperatore Marchese di Civitella insieme con Niccolò Montemelini, come apparisce dal Pellini alla parte seconda lib. 12. a fog. 349. dell' anno 1433.

Et il Matrimonio di Maddalena loro Figliola con Gattamelata Vibio si prova, e dal Testamento della medesima Lucrezia sopra riferito del Notaro Pietro Paolo di Ludovico del 1523., e dalla Dispensa Matrimoniale frà Vibij, e Ranieri per gli Atti del Vescovato di Perugia del 1544. Et il Matrimonio di Pandolfina Vibia loro figliuola con Vincenzo Meniconi costa dall' Istromento dotale fatto per mano di Francesco di Bernardino Notaro Perugino dell' anno 1541. 9. Decembre a fog. 752., e 910.; E dal Testamento dell' istessa Pandolfina per rogito di Marcello Petrogalli Notaro Perugino dell' anno 1578. ...... a fog. 271. Il Matrimonio poi di Orlandino III. con Tomassa Contessa di Marsciano costa dall'Istrumento del Notaro Ser Gio: Francesco di Pietro anno 1487. 24. Ottobre fol. 168. e quello di Todeschina del Gattamelata col Conte Antonio di Rannuccio si prova dall' Istoria Marsciani dell' Ughelli à fogl. 8. e 35. *Et il Matrimonio finalmente d' Ippolita Vibia Figlia di Orlandino con Giuseppe degl' Atti apparisce dall' Istromento dotale per rogito di Pandolfo degl' Oddi Notaro di Todi dell' anno 1569. 23. Marzo, e costa ancora dal Testamento di Pandolfina sua Zia sopra accennato del Notaro Marcello Petrogalli nel quale si prova ancora Tomassa Vibia sua Sorella Moglie di Ludovico de i Nobili di Montesperello.* Et acciò resti tutto l'accennato con maggior chiarezza sotto gl' occhi del Lettore ecco nel foglio seguente il Rame con l' istesso buon metodo, che si vede inciso l' altro, e che si vederanno in appresso nel descrivere altre Parentele, & Aleanze di questa Casa.

CE-


ANTONIO DI RANVCCIO CONTE DI MARSCIANO 1459
TODESCHINA FIGLIA DEL FAMOSO GATTAMELATA DA NARNI
ACHILLE MONALDESCHI SIG. DELLA CERVARA 1460
TRADITA COLONNA FIGLIA DI GIO. ANDREA NEPOTE DI PAPA MARTINO V.
TOMASSA CONTESSA DI MARSCIANO
LVCREZIA MONALDESCHA
GIO. FRANCESCO MONALDESCHI
INPERIA DELLA CORBARA
GATTAMELATA PRIMO SIG. DI MONTE VIBIANO 1517
MADALENA GRAZIANI
PIETRO GIACOPO MONALDESCHI SENZA SVCESSIONE 1510
N. DI GIO. PAOLO BAGLIONI
MALATESTA BAGLIONI 1518
ORLANDINO IV. SIG. DI MONTE VIBIANO 1544
CLEOPÉ RANIERI DI CIVITELLA
VINCENZO MENICONI 1541
PANDOLFINA VIBIA
RIDOLFO BAGLIONI
COSTANZA VITELLI
GATTO VIBIO
PROSERPINA GRAZIANI
TOMASSA VIBIA
GIVSEPPE DEGLI'ATTI 1569
IPPOLITA VIBIA





pag. 117

CÆSAR MENICONIVS SENIOR ORATOR AD PAVLVM IV·S·P·
PRO DIFFICILLIMIS PATRIÆ NEGOTIIS MITTITVR·AN°1557
A S·PIO V·AMPLISSIMIS HONORIBVS TITVLIS ET FACVLTATIBVS
DECORATVR ANNO 1566

Pietro Van Schuppen Sculp.

CESARE

CESARE di questo nome il primo, e in primo luogo nominato nella Bolla del famoso Indulto di San Pio fù Figliuolo di quel Marcantonio, a cui sono diretti, non meno, che la Bolla di Leone Decimo, anco i due Brevi di Paolo III. riferiti. Dopo aver sostenuto per la sua Patria, e la dignità (*A*) di Conservatore della libertà Ecclesiastica l'anno 1546. e quella (*B*) di Capitano delle Porte dell' 1548. Fece egli maggiormente conoscere l'innato Zelo di fedeltà verso la Santa Sedia Apostolica l'anno 1557. quando dalla stessa Patria eletto con due altri Nobili Ambasciatore al Sommo Pontefice Paolo IV. per impetrare a' Concittadini la grazia di venir' esentati da una grave gabella loro imposta. Riflettendo Egli che le anguste urgenze dello stato Ecclesiastico non lasciavano luogo ad impetrare il sollievo richiesto, si diede a disporre gli animi de' Perugini a soggettarsi alla contribuzione, e nel tempo stesso a mitigare il rigor del pagamento appresso il Vescovo di Cajazzo Governator della Città, a cui il Papa rimesse avea le istanze degl' Ambasciatori. Onde alla fine si convenne, che sborsasse la Città quattro mila Ducati con tutta la possibile prestezza. Vegganfi il *Pellini Istor. tom. 3. fog. 915., e gl' Annali in Cancellaria Priorale di detto anno 1557. fog. 17. a tergo, e fog. 27., e 28.* per il che Egli n'aquistò lode, e merito appresso quel Sommo Pontefice.

Si congiunse Cesare in Matrimonio con (*C*) Dionora Vincioli Figliuola di Niccolò de i Nobili di San Valentino, e di Presille di Guido Signorelli de i Signori di Rosciano l'anno 1560. Di Dianora, e di Cesare, e de i Discendenti più prossimi di lui, come degl' Ascendenti di quella con le Aleanze di Parentado si dell'uno, che dell'altra, ecco quì appresso sotto un'occhiata la stampa con l'istesso buon modo, che si vedono scolpite le antecedenti.

E perche resti tutto pienamente giustificato si danno le indicazioni de i documenti, come segue.

Il Matrimonio di (D) Luca di Giovanni d. Nanne di Domenico (Meniconi) con (E) Contessa di Bartolomeo di Andrea Ghiberti (Floramonti) costa dal Testamento dell'istesso Luca per mano di Francesco di Giacopo Notaro Perugino dell' anno 1477. 17. Nov. a fog. 90. come dall' altro Testamento di Contessa dell' istesso Notaro, giorno, & anno. Et il Matrimonio di Castora loro Figliuola con Battista Graziani nelle prime Nozze, costa dall' Istromento dotale per rogito di Rubino di Giacopo di Niccolò Notaro Perugino del 1487. primo Gennaro, e nelle seconde sue Nozze con Guido di Giulio Signorelli apparisce dall' Istromento di Pietro Paolo di Ludovico Notaro Perugino dell' anno 1515. 27. Febraro a fog. 100., nel quale Istromento si prova, che da questo suo ultimo Matrimonio nacque Presille Signorelli sua unica Figliuola.

Et il matrimonio di Girolama, & Pantasilea figliuole di Luca di Giovanni, e di Contessa di Bartolomeo sopra notati, la prima, cioè Girolama con Fabrizio Alfani, e la seconda cioè Pantasilea, con Bernardino dell' istessa Casa Alfani, costa dall' Istromento dotale per rogito di Francesco di Ser Giacopo Notaro Perugino del 1477. 10. Luglio a fog. 262., la qual Pantasilea poi passò alle seconde nozze con Emilio Alfani, da cui nacque Lucrezia Alfani moglie di Cesareo Seniore di Cecco de i Cesarij, come apparisce dalla

A

Annal. 1546. 1. Aprile P. S. P. in Cancellaria Priorale.

B

Registro 5. degl' uffícij a fogl. 109. dell' anno 1548. in detta Cancellaria.

Cesare Meniconi Seniore Ambasciatore della sua Patria con Orlandino Vibj, e Ascanio Scotti Dottore di gran pregio, e Cavaliere di Portogallo per importantissimi affari al Pontefice Paolo IV. l' anno 1557.

C

Ex rogitu Instrumenti dotalis manu Ser Lemme de Rubeis Notorij Perusini ann. 1560. die 19. Octobris fol. 284.

D

Questo Luca di Giovanni detto Nanne, che fosse di Case Meniconi vedi in questo a fogl. 76. 77. 78. e si prova ancora dal lib. 8. degl' Vfficij a fogl. 80. a tergo in detta Cancel.

E

La Contessa di Bartolomea, che fosse della Case Floramonti, o Ghiberti aparisce dal loro Catasto Vecchio per P. S. P. paroch. S. Maria del Merco. to del 1445. a fol. 41. come dal seguente ricovato sub nomine

Floramontis Gnagnis detto porto, e paroch. a fogl. 17. così da Andrea Juniore dell'anno 1605. al Catasto nuovo per l'istessa porta, paroch. Santa Maria del Popolo a fogl. 5.

dalla Dispensa matrimoniale frà Cesareo Juniore Figlio di Stefano con Silvia Pontana per gli atti del Vescovato di Perugia dell'anno 1549.

Il Matrimonio poi della sudetta Presille Signorelli con Niccolò di Pietro Antonio Vincioli costa dal Testamento dell'istessa Presille per rogito di Ser Francesco di Belardino Notaro Perugino, dell'anno 1569. 23. Novembre a fog. 714, che dice = Actum in Domo Magnifici Domini Cæsaris Marci Antonij de Meniconibus P.S.P. Considerans Magnifica Domina Presilla Magnifici q. Domini Guidi de Signorellis de Perusia, & Uxor q. Nicolai Petri Antonij Domini Sacramorris &c. Item jure legati, reliquit Dominæ Elisabettæ Uxori Pandulphi de Ansideis de Perusia P.S., & Dominæ Dionoræ Uxori Cæsaris de Meniconibus de Perusia P.S.P. suis filiabus.

Et il Matrimonio di Sacramorre Vincioli con Diamante Montesperelli apparisce dal Testamento dell'istesso Sacramorre per mano di Ottaviano di Cherubino Notaro Perugino dell'anno 1582......... fogl. 191.

E quello di Ansideo Ansidei con Vincenza di Marcello Alfani costa dall'Istromento.............. e le prove de i Discendenti di Cesare Meniconi Seniore, così quelle di Ansideo Ansidei, che si vedono distese nel sudetto Rame si notaranno in appresso al luogo parlando più precisamente di loro.

ED'


LVCA DI GIOANNI DI DOMENICO DE'I MENICONI
CONTESSA DI BARTOLOM. DI ANDREA GHIBERTI DE'I FLORAMONTI
1460
EMILIO ALFANI NELLE SEC. NOZZE
PANTASILEA MENICONI
BATISTA DI NICOLO ORAZIANI NELLE PRI. NOZZE 1407
CASTORA MENICONI
GVIDO DI GIVLIO SIGNORELLI NELLE SEC. NOZZE 1490
FABRIZIO ALFANI
GIROLAMA MENICONI
CESAREO SENIORE DI CECCO DE'I CESARI
LVCREZIA ALFANI
NICOLO DI PIETRANTONIO VINCIOLI
PRESILLE DE'I SIGNORELLI
SACRAMORRE DE'I VINCIOLI
1542
DIAMANTE DE'I MONTES PERELLI
CESARE MENICONI SENIORE
1560
DIONORA VINCIOLI
PANDOLFO DI PERSIANO ANSIDEI
1547
ELISABETTA VINCIOLI
GIO. PAOLO MENICONI
BARBARA CONTESSA D'ANTIGNOLLA
ANSIDEO ANSIDEI
VINCENZA DI MARCELLO ALFANI
CESARE MENICONI
1614
ANTEA DI TIBERIO BALDESCHI
PANDOLFO ANSIDEI
1610
GIVLIA DI TIBERIO DEGLI ODDI
PERSIANO ANSIDEI
ALMENA DI GIO. MARIA DALLA CORGNA

ED' ecco abbiam posto fine al racconto de' meriti de' Meniconi verso la Santa Sede Apostolica, e la Persona di S. Pio V., per quanto ci è rimasta memoria; affine di giustificare i motivi, onde il Santo Pontefice potè avere impulso a privilegiar questa Famiglia con titolo di rimunerazione, e di compensazione. Ma non si contentò esser di ciò solamente informata, e persuasa la Sacra Consulta nella riferita discussione de' Privilegj: comandò in oltre che si mettesse in chiaro la Discendenza de' viventi Meniconi da quei loro Antenati, che nella Bolla della famosa concessione sono espressamente nominati: A questo debito loro imposto soddisfecero subito i viventi Filippo, e Abbate Cesare con produrre il Catasto de' proprj Beni. Ora con evidente, e maggior chiarezza si adduce la continuata loro legittima Discendenza da quel Cesare, il cui nome leggesi, come abbiam detto nella stessa Bolla in primo luogo.

La Sac. Consulta ordinò, che da' Meniconi viventi si giustificasse la loro discendenza dervata legitimamente da questo Cesare, a cui diretta fù la famosa Bolla di S. Pio.

Da Cesare adunque sopralodato, e dal suo legittimo matrimonio nacque Gio: Paolo Seniore, il quale in adempimento della pia volontà dell' Avolo suo Marcantonio, come al luogo suo si disse, nella Chiesa di S. Domenico di Perugia eresse una Nobile Cappella dedicata alla Resurrezione di GESU' CRISTO nostro Redentore, ornandola di Bellissima Tavola all' Altare, lavoro del Famoso Pennello di Arrigo Fiammingo, e nella volta di Pitture di Giovanantonio da Pesaro rinomato in quell' arte. Ma niente meno adorna si ammira questa Cappella per la breve, e tersissima Iscrizione, che fino al dì d' oggi in una lapide si legge, dettata dal Chiarissimo Marcantonio Mureto, il cui nome per un Gran Panegirico basta alla sua erudizione, ed eloquenza superiore a qualunque somma lode.

Capella eretta in San Domenico di Perugia da Giovan Paolo Meniconi, e terminata del 1584.

Joannes Paulus Meniconius
Cæsaris Filius.
Sacellum hoc quod Pater cogitaverat
Christo Resurgenti Dicatum
A fundamentis extruxit 1584.

Iscrizione elegantissima del famosa Marcantonio Mureto alla Cappella de' Meniconi in San Domenico di Perugia.

Dieci anni prima avea dotata la Cappella medesima Giovan Paolo; come costa da pubblico (A) Istromento. Fù altresì idea del Nobile suo Genio il Giardino, oltre a diversi altri ornamenti, aggiunto alla propria Casa; siccome ne parlano. Il registro in San Domenico del P. Baglioni.

A
Rogito di Francesco Torelli Notaro Perugino 3. Settembre 1574.

La Cappella della Resurezione è stata da fondamenti edificata, & ornata dal magnifico Signor Gio: Paolo dell' antica, & onorata Famiglia de' Meniconi, la quale è stata sempre benefattrice di questo Convento, e Madre feconda di molti Soggetti, che hanno adornata la nostra Religione. Fù dotata dal medesimo Sig. Gio: Paolo in esecuzione della volontà del magnifico Sig. Cesare suo Padre, e ne fù celebrato publico Istromento per mano di me Francesco Torelli Notaro Perugino sotto il dì 3. di Settembre 1574, *l' ornamento poi fù finito alcuni anni dopo, come si legge nell' iscrizione elegantissima fatta dal famoso Marcantonio Mureto. Le Pitture della volta di detta Cappella furono fatte da Gio: Antonio da Pesero, o la Tavola dell' Altare da Arrigo Fiammingo ambidui peritissimi Artefici.*

Annali del Padre Timoteo Bottonio M. SS. conservati nella Libraria di San Domenico all'anno 1584.

Gio: Paolo Meniconi Gentilzomo onoratissimo, e da bene di questo anno ornò la Chiesa nostra d' una bellissima, e devota Cappella della Resurezione di Cristo, e li anni addietro aggiunse al suo Palazzo un bello, e nobile Giardino.

Mar-

Marcantonio Maltempi Trattato Istorico di Perugia lib. 2. car. 97. ove scrive di coloro, che vissero lunga vita.

Marcantonio Meniconi, dal quale n' è venuto Gio: Paolo suo Nipote, che ha ornato la nostra Città d' una bella Casa con un Giardino, & in San Domenico ha fatto la devota, e bella Cappella della Resurrezione di Cristo del 1584.

Del casuale incendio, che dopo un secolo tutti consumò i belli pregi di questa Cappella, si ha la funesta memoria nell' Iscrizione degna di comparir vicina all' altra del Mureto, per essere opera dell' eruditissimo Canonico Gio: Angelo Guidarelli, il quale col puro, e ingegnoso candore della sua eloquenza, e della sua Musa, e con l' aureo tenore de' suoi costumi cotanto aggiunge di splendore all' università della Patria.

Iscrizione dell' erudita Canonico Guidarelli del casuale incendio seguito alla Cappella de' Meniconi in San Domenico di Perugia l' anno 1688.

Christi resurgentis imaginem
Henrici Belgæ opus
Jo: Paulus Meniconius Senior
Cæsaris F.
Ad Aram posuerat
MDLXXXIV.
Fortuitum incendium absumpsit
MDCLXXXVIII.
Ejus loco hanc
Josephi Laudasi Perusi: tabulam
Philippus Meniconius
Joannis Pauli Pronepos reposuit.

Oltre a quel, che della Discendenza di Gio: Paolo da Cesare Seniore attestano l' Iscrizione, e i documenti quì addoti, se ne ha l' evidenza dal Testamento del detto Cesare per mano del Notajo Francesco di Bernardino sotto il dì 17. di Maggio 1570. = *Et suum hæredem universalem instituit Jo: Paulum ejus dilectum filium legitimum, & naturalem.*

Barbara Contessa d' Antignolla Moglie di Gio: Paolo Meniconi del 1588. suo Cospicuo Parentado, & Illustre discendenza.

A

Ex rog. Agabiti Nerutij 27. Novembr: 1589.

B

Giovio Ist. d' Italia tomo 1. lib. 12.

A Giovan Paolo congiunta fù in matrimonio Dama di chiarissimo sangue, la quale fù Barbara (*A*) Figlia di Annibale Conte di Antignolla, e della Diamante nata da Bartolomeo della Staffa, e da Laura Ghigi Figliola di Francesco Patrizio Senese, e di Battista Gatteschi di Giovanni Tiranno di Viterbo. Il quale Conte Annibale avea avuto per Padre Bernardino d' Antignolla Illustre Condottiero per la Republica di Venezia nato dal Conte Niccolò, e da Orsolina (*B*) Orsini Sorella carnale del famoso Bartolomeo d' Alviano Duca di San Marco, e Generale de' Veneziani. Madre del detto Conte Annibale fù Giulia Baglioni Figlia di Filippo di Braccio Signor di Montalera. Era Barbara altresi in affinità strettamente congiunta con Gentile Fregosi da Genova Contessa di Sant' Agata, come moglie di Pietro Giacopo dalla Staffa suo Zio Fratello Carnale di sua madre, la quale Gentile stretto Parentado tirava con il Duca d' Urbino, con Fabrizio Colonna gran Contestabile, e con altri Principi di gran stato, per Gentile di Montefeltro sua Ava paterna Sorella Carnale di Giovanna, e di Agnesina, quella madre di Francesco Maria della Rovere terzo, e con altri quarto Duca d' Urbino, questa d' Ascanio Colonna Duca di Paliano. Essendo poi moglie del Conte Rug-

Ruggero d' Antignolla suo Fratello la Porzia Figlia di Ercole dalla Penna, e sorella di Diomede Marchese di Castiglione detto per addozione della Corgna, e di Laura dalla Corgna Nipote di Papa Giulio III., Veniva la stessa Barbara ad essere strettamente congiunta con questa Illustre Dama della Casa Corgnesca.

Altre cospicue, e strette attinenze tirava Barbara nell' istessa sua Patria, e con la Casa Signorella per Giulia d' Antignolla sua Sorella Carnale moglie di Troilo Signorelli de i Signori di Rosciano, e con la Casa Ranieri per Castora dalla Staffa sua Zia Sorella Carnale di sua madre Consorte di Ruggiero Ranieri Signor di Civitella.

E perchè resti chiaro tutto l' accennato si danno appresso le indicazioni de i pubblici documenti, che pienamente giustificano quanto da chi scrive vien asserito.

Giustificazioni dell' Illustre Parentedo della Casa de i Conti d' Antignolle.

Il Matrimonio di Orsolina Orsini d' Alviano col Conte Niccolò d' Antignolla si prova non solamente dal Processo di Nobiltà fabbricato per gli Atti del Vescovato di Perugia per il Conte Annibale d' Antignolla loro Nipote del 1569., e dall' Albero della Casa d' Alviano stampato in Roma del 1619., ma anche dall' Istoria d' Italia del Giovio nel primo Tomo al lib. 12. a fogl. 280. tradotto dal Latino in Italiano da Ludovico Domenichi; E quello del Conte Bernardino lor Figliuolo con Giulia Baglioni costa dall' Istromento, rogato Sebastiano Eusebij del 1536. 11. Agosto fog. 179., E l' altro del Conte Annibale lor Figliuolo con Diamante dalla Staffa si pruova non solamente dalla Dispensa matrimoniale per gli Atti del Vescovato di Perugia, frà Meniconi, e Baldeschi, ma anche da due Testamenti di Bartolomeo dalla Staffa Padre di detta Diamante, uno per mano di Lorenzo Caposante 9. Marzo 1549. L' altro di Sebastiano Eusebi 13. Maggio 1558, come anche apparisce dal Libro di Ludovico Domenichi Intitolato la Nobiltà delle Donne al lib. 5. fog. 251. In Venezia appresso Gabriel Giolito del 1549. in 6. e più chiaramente dall' Istrumento Dotale per rogito del Notoro Francesco Gualterotti Notaro Perugino del 1544. 10. Decembre. Et il matrimonio della Contessa Barbara loro Figliuola con Gio: Paolo Meniconi si pruova dall' Istromento dotale del Notaro Agabito Nerucci del 1589. 27. Novemb. fog. 238.

E nelle seconde sue nozze con Ligurgo Baldeschi aparisce dalla lor dispensa Matrimoniale per gl' atti, del Vescovato di Perugia dell' anno 1593. dei Figlioli discendenti di Barbara più precisamente se ne parlarà al suo luogo.

Le Giustificazioni poi delli Trasversali Consanguinei dell' istessa Barbara, che si vedono nel Rame del lato Paterno sono le seguenti.

Il Matrimonio di Panta d' Antignolla con Trojano di Gio: Tadeo Baglioni, *costa dall' Instrumento rogato Teseo d' Antonio Notaro Perugino 1531. 12. Decemb. fol. 235.*, e quello d' Orsina Sorella di Panta con Eusebio di Pietro Paolo Rainieri, *si prova dalla dispensa Matrimoniale frà il Conte Giovanni Bigazzini, & Almena di Aurelio Baldeschi, per gl' Atti dell' Istesso Vescovato di Perugia*, & il Matrimonio di Giulia d' Antignolla Sorella Carnale di Barbara con Troilo Signorelli, *costa dall' Istrumento rogato Ottaviano di Cherubino Notaro Perugino 1569. die.... a fog. 187.*

Mà per venir alle prove degl' Ascendenti di Barbara per il lato materno della Staffa, espressi nell' inciso Rame, che qui appresso si vede dopo quello della Casa Antignolla si dice, che il Matrimonio di Francesco Ghigi con Battista Gatteschi, *apparisce dall' Albero stampato della Casa Ghigi molto*

ben noto, e quello di Laora loro Figliola con Bartolomeo dalla Staffa Seniore, *costa non solamente dalli due Testamenti del medesimo Bartolomeo accennati sopra, mà anche dal Processo di Nobiltà di Bartolomeo Juniore loro Nipote, per la Croce di San Stefano, per gl' Atti dell' Istesso Vescovato dell' anno* 1615., & il Matrimonio della Diamante dalla Staffa Figliola delli sudetti Bartolomeo, e Laora Ghigi col Conte Anibale d' Antignolla si è già sopra parlando di lui giustificato, e quello della Castora Sorella della Diamante con Ruggiero Ranieri, *apparisce dal rogito d' Arcangelo Toti Notaro dalla Fratta di Perugia dell' anno* 1559. 17. *Decemb.*

Le due poi strette Affinità di Barbara l' una con Gentile Fregosi come moglie di Pietro Giacopo dalla Staffa suo Zio, l' altra con Porzia dalla Penna (detti per addozzione della Corgna) perche Conforte del Conte Ruggero suo Fratello. *Si provano, cioè la prima dalla dispensa matrimoniale per gl' atti del sudetto Vescovato di Perugia frà li Staffa di questa Città, e li Fregosi di Genova del* 1579., *come anche si giustifica da un processo di Nobiltà di Bartolomeo dalla Staffa Juniore loro Figliolo dell' anno* 1615. *per gl' atti dell' istesso Vescovato, accennato di sopra, e la seconda Affinità costa dall' Istrumento dotale del Notaro Agabito Nerucci del* 1594. 25. *Giugno a fogl.* 147. *frà il Conte Ruggero d' Antignolla suo Fratello, e Monsignor Fabio, e Marchese Diomede Fratelli dalla Corgna per detta Porzia loro Sorella Carnale data come si è detto in moglie al detto Conte Ruggero.*

Et il Parentado finalmente della sudetta Gentile Fregosi moglie di Pietro Giacopo dalla Staffa suo Zio, con il Duca d' Urbino, col Contestabile Colonna, & altri Principi, *si pruova dall' Istorie delle Famiglie Illustri d' Italia di Francesco Zazzara alla descrizione della Casa di Monte Feltro fog.* 238., *e dal Sansovino nella suddetta Casa di Monte Feltro fog.* 218.

Et acciò resti con maggior chiarezza, e facilità (come sopra si disse) esposta sotto un occhiata tutta la serie delle accennate Parentele, eccola espressa con la stampa nelli due Rami allo stesso modo delle antecedenti l' uno de' quali servirà ancora per il seguente Matrimonio.

Di questa Illustre Donna si legge in Roma nella Chiesa d' Araceli in un Deposito di marmo la seguente Iscrizione.

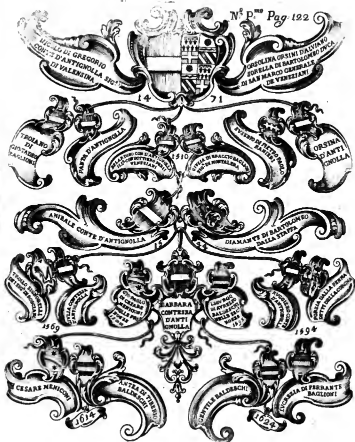
Iscrizione nella Chiesa d' Araceli in Roma nel Deposito di Barbara Contessa d' Antignolla.

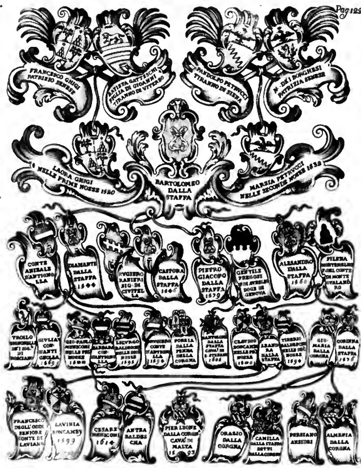
Barbaræ ex Comitibus
Antoniollæ
Fem: Cla: Patriciæ Perusinæ
Prudentia, & honestate
Omnibus retro memorabili
Vix. Ann. XLV.
Obijt Idibus quinct. MDCXX.

Da questo cospicuo matrimonio di Barbara, e di Gioanpaolo Seniore ebbe la sua nascita Cesare il più Giovane, del quale Ottavio Lancellotti nella scorta Sacra di Perugia Libro manoscritto, che si conserva, come più volte si disse, nella pubblica Libraria Augusta, nelle feste mobili al titolo = *Cappella della Risurrezione* = così lasciò scritto.

Encomio fatto da Ottavio Lancellotti a Cesare Meniconi Juniore.

Cesare di Gioanpaolo Meniconi splendore della Famiglia, e della Patria, e Padre del Cavalier di Malta Marcantonio, che già frà i primi Gentilhuomini


N.° P.mo Pag. 122
DI GREGORIO
D'ANTIGNOLLA
DI VALENSINA
ORSOLINA ORSINI DALVIANO
SORELLA DI BARTOLOMEO DVCA
DI SAN MARCO GENERALE
DE VENEZIANI
14
71
TROIANO
DI
GIO. TADEO
BAGLIONI
PANTA D'ANTIGNOLLA
1510
EVSEBIO DI PIETRO PAOLO
RANIERI
ORSINA
D'ANTI
GNOLLA
ANIBALE CONTE D'ANTIGNOLLA
15
44
DIAMANTE DI BARTOLOMEO
DALLA STAFFA
BARBARA
CONTESSA
D'ANTI
GNOLLA
1569
1594
CESARE MENICONI
ANTEA DI TIBERIO
BALDESCHI
1614
GENTILE BALDESCHI
LVCREZIA DI FERRANTE
BAGLIONI
1624


FRANCESCO GHIGI PATRISIO SENESE
BATISTA GATTESCHI FIGLIA DI GIOANNI TIRANNO DI VITERBO
PANDOLFO PETRUCCI TIRANNO DI SIENA
N. DE I BORGHESI PATRIZIA SENESE
LAURA GHIGI NELLE PRIME NOZZE 1520
BARTOLOMEO DALLA STAFFA
MARSIA PETRUCCI NELLE SECONDE NOZZE 1538
CONTE ANIBALE D'ANTIGNOLLA
DIAMANTE DALLA STAFFA 1544
RUGGIERO RANIERI SIG. DI CIVITELLA
CASTORA DALLA STAFFA 1546
PIETRO GIACOPO DALLA STAFFA 1579
GENTILE FREGOSI
DOGE DI GENOVA
ALESSANDRO DALLA STAFFA 1560
DI MONTE GUALANDRO
TROILO
DI POSCIANO
GIULIA CONTI
1569
GIO-PAOLO
NELLE PRIME NOZZE
BARBARA
LICURGO
1595
CONTE
1594
PORZIA DALLA PENNA DELLA CORGNA
DALLA STAFFA CAVAL DI S. STEFANO
1606
CLAUDIO
1600
LEANDRA DALLA STAFFA
TIBERIO
1594
GIO-MARIA DALLA CORGNA
CORINNA DALLA STAFFA 1576
FRANCESCO DEGLI' ODDI SENIORE CONTE DI LAVIANO
LAVINIA BONCAMBY 1599
CESARE
1614
ANTEA BALDESCHA
PIER LEONE DALLA CORGNA CAVAL DI MALTA 1593
ORAZIO DALLA CORGNA
CAMILLA DALLA STAFFA
PERSIANO ANSIDEI
ALMERIA DALLA CORGNA

mini servì in Roma il Cardinal Maurizio di Savoja oggi vivente, frà i Letterati, e virtuosi della Patria acquistò tal credito per le sue rare virtù, che più anni conseguì il Principato dell' Accademia degl' Insensati, e lo sostenne con gran decoro, e reputazione, e più anni ancora diè commodità ad altri Signori, che nella carica gli successero di congregar l' Accademia, o privata, o pubblica in Casa sua, Casa veramente Accademica, per essere piena di opere virtuosissime in pitture, e scolture, che sono molto stimabili per l' antichità, e bellezza loro le statue, le teste, & altre cose di marmo, che vi si vedono, a queste però nella stima, e nel pregio non cedono le tavole, e tele egregiamente colorite da quei Nobili Pennelli, che da cento cinquanta anni sono, hanno riportato fama gloriosa nell'eccellenza del pingere, come di Raffaelle d' Urbino, di Titiano, del Correggio, di Michel Angelo Bonarota, di Pietro Perugino, d' Anibale Caracci, del Cavalier d' Arpino, e d' altri famosi Pittori. In queste materie portò Cesare si raro giudizio, che a prima vista conosceva le perfezioni, e le imperfezioni delle pitture, e scolture: di somigliante talento dotollo ancora la natura con l' arte per giudicar le poesie toscane, le quali anche da esso composte meritarono, e conseguirono i dovuti applausi. Nel 1643. perdè soggetto di tanto merito, e la Città di Perugia, e la Casa Meniconi. *fin qui il Lancellotti.*

Gallerio di Cesare Meniconi celebre per statue, e pitture insigni.

Splendida menzione fecero di esso molti altri Insigni Letterati, trà quali Scipione Tolomei nelle sue Lettere pag. 510. Gio: Battista Lauro nell' Epistole Cent. Select. pag. 99. il Ciatti nell' Istor. di Perugia tom. 1. pag. 115. 183. 221. 227. 365. 516. tom. 2. pag. 25. 37. 95. 96. 97. & al fogl. 221. del tomo 1. il detto Autore riportando in essa la figura di una statua di finissimo marmo conservata dal medesimo Cesare nella sua Galeria la descrive con i seguenti precisi termini = *quanto al serpente eccone l' Immagine nel l' alatoso Maro tolta dal bello, e finissimo marmo, e caramente costodita frà l' altre preziose, e riguardevoli Statue, Tavole, e Pitture dal Gentilissimo Cesare Meniconi, di cui più volte si è parlato, e parlarà.* Agostino Oldoini nell' Ateneo Augusto pag. 69., Antonio Bruni, nell' Epistole Eroiche dedicandogli l' Epistola della Cleopatra cavata dal suo Nobile, e insigne Museo, e finalmente Vincenzo Serafini dedicandogli il sagrifizio d' Abramo tratto dal famoso musaico dell' Insigne Pittore Domenico Beccafumi nel pavimento della Metropolitana di Siena, il qual prima dal celebre Vanni era stato dedicato nella prima stampa al Duca d' Urbino. La qual dedicatoria perchè mette maggiormente in chiaro la cospicua positura di questo Cesare, piace riportarla per extensum in questo luogo, come in detta stampa si legge.

Scrittori che celebrano i meriti di Cesare Meniconi.

Illustrissimo, e Generosissimo Signore, e Padrone Colendissimo
Il Signor Cesare Meniconi
Patrizio Perugino.

HAnno le simiglianze frà loro la virtù magnetica, lo splendore dell' azzioni virtuose, e ingegno si confanno con lo splendore delle Persone alle quali si consacrano. I Mausolei opere maravigliose s' innalzano agl' Eroi. Frà mirabili splendori della Patria Senese sono gli Emblemi, e

Il famoso Musaico del Sacrificio d' Abramo nel Duomo di Siena già stampato, e dedicato al Duca d' Ur-

bina, venne nuovamente dato alle stampe l' anno 1634. e dedicato a Cesare Meniconi.

le Tarsie marmoree di Domenico Beccafumi Pittore Illustre di essa nel pavimento della Metropolitana, lucentissimi splendori nati dal Sole del suo maraviglioso ingegno. Si mostrano già quarant' anni cosa di somma eccellenza del Cavaliere Francesco Vanni Pittore eccellentissimo, ed Illustre Sanese, e si dedicarono al Serenissimo d' Urbino. Ora lodegna, e proportionevolmente consagro i medesimi a chiarissimi splendori di V. S. Illustriss. acciò congiunti con essi dimostrino maggiore, e più mirabile chiarezza agl' occhi de' mortali.

Di Siena il dì 15. di Marzo 1634.

Di V. S. Illustriss., e Generosissima.

Umilissimo Servitore
Vincenzo Serafini.

Antea Baldescha moglie di Cesare Meniconi Zia carnale di Federico: Cardinal Colonna sue Illustri attinenze.

Di Cesare medesimo fecero onorata memoria ancora Francesco Martinelli ne' suoi Abbozzi Poetici, e prima di lui Claudio Contuli, e Lucantonio Ercolani, ed altri chiari Poeti, i quali con le loro epitalamiche rime fecero applauso alle nozze da lui contratte con Antea della notissima Casa Baldescha, figliola di Tiberio Seniore, il di cui Padre fù Pompeo, e la Madre Antea di Gottifredo Baglioni, nato quegli da Gio: Andrea Baldeschi, e da Giulia di Sorbello de i Marchesi del Monte Santa Maria Figliola di Tancredi, e di Catterina Ubaldini di Francesco Signor della Carda. Discendendo l' istessa Antea non da meno Illustri Ascendenti per il lato materno, la di cui madre fù Leandra (A) d' Alessandro della Staffa, e di Filena Montemelini de' Conti di Monte Gualandro. Il quale Alessandro ebbe per Genitori Bartolomeo della Staffa, e Marzia Petrucci Figlia di Pandolfo Tiranno di Siena, e di N. della Casa Borghesi. Fù Antea Sorella Carnale di Jacopo Baldeschi Padre di Federico Cardinale di Santa Chiesa, detto per addozione il Cardinal Colonna, per la stretta congiunzione di sangue della sua con quella Gran Casa, e Cognata di Artemisia Sorella di Fulvio della Corgna Duca di Castiglione sposata al sopradetto Jacopo suo Fratello. Era ancora strettamente congiunta (oltre a molt' altre) con la Casa degl' Oddi, per (B) Lavinia sua Sorella uterina moglie di Francesco Seniore Conte di Laviano, come con Irene Baldeschi sua Nipote Figliola de Giacopo suo Fratello moglie di Francesco Maria degl' Oddi Conte del Poggio Aquilone, e con quella della Corgna, per Corrinna della Staffa sua Zia Sorella Carnale di Leandra sua Madre maritata a Gio. Maria discendente per linea retta dagl' antichi Corneschi. E finalmente con li Ansidei, per Almena figlia di detta Corrinna Moglie di Persiano, come a tergo al Rame sop. a accennato. Si noti, che Tiberio Baldeschi Seniore oltre le due Mogli, cioè Artemizia dalla Corgna, e Leandra dalla Staffa, che gli lasciarono successione, avea prima di queste avuto un' altra di famiglia parimente nobilissima, la quale fù Verginia Bufalini da Città di Castello, che morì senza figli.

A
Vedi a tergo il Rame della Casa della Staffa.

B
Vedi a tergo l' Istesso Rame come qui sopra.

Cesare Meniconi, e Antea Baldeschi Cugini in terzo grado consanguinei.

Le quali nozze contraere, non si potevano da Cesare senza la Pontificia Dispensa, essendo con Antea nel grado terzo di consanguinità congiunto, per Diamante dell' istessa Casa della Staffa sua Ava; onde benignamente il Pontefice Paolo V. dispensò loro il detto grado di parentela, come apparisce dal Breve diretto al Vicario del Vescovo di Perugia dell' anno 1614. che si conserva in Cancellaria Episcopale alle Dispense matrimoniali, il quale così comincia.

Pau-

Paulus Episcopus Servus Servorum Dei.

Breve di Paolo V. per la dispensa matrimoniale di Cesare Meniconi con Antea Baldeschi diretto al Vicario del Vescovo di Perugia del 1614.

Dilecto Filio Vicario Venerabilis Fratris nostri Episcopi Perusini in spiritualibus Generali salutem, & Apostolicam Benedictionem. Oblatæ Nobis nuper pro parte dilecti Filij *Cæsaris Meniconis Laici*, *& dilectæ in Christo filiæ Anteæ Baldeschi mulieris Perusin. petitionis* series continebat, *nam ipsi quidem de Nobili genere procreati existunt*, ex certis rationabilibus causis animos eorum moventibus, cupiunt invicem matrimonialitèr copulari, sed quia tertio consanguinitatis gradu invicem sunt conjuncti, desiderium eorum in hac parte adimplere non possunt absque Sedis Apostolicæ dispensatione. Quare idem Cæsar, & Antea Nobis humiliter supplicare fecerunt, ut eis in præmissis de opportuna dispensationis gratia providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur &c.............

Per osservare intanto quanto si è proposto in ordine alle giustificazioni di quello, che si deduce, si noteranno appresso i documenti necessarj a provare nell'accasamento di Cesare Meniconi con Antea Baldesca tutte l'altre aderenze di Parentado, che la medesima tirava con tante altre Famiglie grandi, & Illustri, come sopra si è accennato.

Il Matrimonio di Tancredi di Sorbello con Caterina della Carda, e quello di Giulia loro figliola con Gio: Andrea Baldeschi *costa dall' Istrumento dotale di questi ultimi per rogito di Severo di Pietro di Mastro Meo Notaro Perugino dell' anno* 1508. 26. *Febrajo a fogl.* 444. *a tergo*, l'altro di Pompeo loro Figliuolo con Antea di Gottofredo Baglioni, *apparisce dall' Istrumento di Francesco di Giuseppe Bartolelli Notaro Perugino dell' anno* 1550. *die .... fogl.* 240. *a tergo*.

Et il Matrimonio di Tiberio Baldeschi loro Figliolo con Leandra dalla Staffa, *costa dalla dispensa loro matrimoniale seguita l' anno* 1594. *per gl' atti del Vescovato di Perugia, come dalla sopra riferita frà Meniconi, e Baldeschi*, e quello di Antea loro figliola con Cesare Meniconi, *costa non solamente dalla sopradetta dispensa, mà anche dall' Istrumento di Residanza di dote fatta per mano di Properzio Simonetti del* 1619. 16. *Aprile*.

Et il Matrimonio di Lavinia Sorella di Antea con il Conte Francesco degl' Oddi, *si prova dall Istrumento dotale per mano di Agabito Nerucci Notaro Perugino dell'* 1599. *die ...... a fogl.* 46., e finalmente quello di Corinna dalla Staffa Sua Zia, con Gio: Maria dalla Corgna, *costa dall' Istrumento rogato Francesco Torello Notaro Perugino del* 1590. *die .... fog.* 198.

E per le giustificazioni degl' Ascendenti di Antea dal lato materno si dice che il Matrimonio di Pandolfo Petrucci con N. de i Borghesi di Siena, *costa dall' Istoria di detta Città del Malavolti parte terza libro sesto a fol.* 105. *a tergo*.

E quello di Marzia Petrucci con Bartolomeo dalla Staffa, *si prova dal Testamento del medesimo Bartolomeo rogato Sebastiano Eusebi dell' anno* 1558. 13. *Maggio*, e l' altro di Alessandro dalla Staffa loro Figliuolo con Filena Montemelini, *costa dal detto Testamento*, & quello di Leandra loro Figliola con Tiberio Baldeschi, *apparisce dalla Dispensa loro matrimoniale seguita come sopra si è riferito*.

Ma per meglio riconoscere, e destinguere le qui notate Parentele di Antea

tea per il lato Paterno. Si dà appresso la Stampa nel Rame, che chiaro lo dimostra. Per gl' ascendenti poi di quello materno della Staffa vedi adietro il Rame pag. 122. averta però il Lettore, che le giustificazioni ne i tempi più bassi non si mettono per non recar confusione, e perche sono cose moderne a tutti ben note.

Usò Cesare Meniconi gran magnificenza ne' ricevimenti di grandi Personaggi, particolarmente quello del Cardinal Maurizio di Savoja in una sua Villa vicino alla Madonna degli Angeli d'Assisi, *detta Campagna de' Meniconi*, come di questo splendido trattamento lasciò scritto Cesare Alessi nelle sue memorie a penna, che stanno nella pubblica Biblioteca Augusta nel Tom. 3. intitolato = *Mercurio Italiano, overo relazioni delle cose più notabili, che succedono nell' Europa del 1635.*

Cardinal di Savoja splendidamente ricevuto da Cesare Meniconi in una sua villa presso la Madonna degl' Angeli.

Ne i 10. di Ottobre il Sig. Cardinal di Savoja venne dalla Santa Casa alla Madonna degli Angeli, dove fù ricevuto splendidamente dal Sig. Cesare Meniconi, il cui maggior Figlio Cavaliere di Malta stà per Paggio di S. A., & il giorno seguente andò verso Caprarola, per passare a Roma, fatta che sia la rinfrescata. Tralasciandosi ciò che si trova di tal ricevimento notato nelle domestiche scritture.

Cesare Meniconi chiamato communemente il Padre de' Poveri.

Ambasciatore per la Patria a diversi Prencipi.

Ma di gran lunga, e più commendabile la cristiana liberalità, che usò Egli sempre cò i Poveri, a' quali era continuamente la sua Casa aperta, e pronta l' opera sua alle loro necessità; onde con voce comune veniva acclamato *Padre de' Poveri*. Delle Ambascerie a' diversi Principi, e di altre insigni cariche da lui sostenute per la Patria parlano gli Annali della Città 1621. fol. 85., e 1631. fol. 10. in Cancelleria Priorale.

Per riconoscere finalmente di un tanto Soggetto i meriti si riporta in questo luogo l' Iscrizione elegantissima, che si legge stampata sotto ad un suo Ritratto, che giustifica pienamente quanto si è di lui fin' ora riferito.

Iscrizione Stampata, che si legge sotto al Ritratto di Cesare Menisoni juniore.

Cæsar Meniconius Junior
Rei equestris, & litterarum
Scientissimus
Pauperum parens nuncupatus
Patrijs legationibus ad multos Principes præfunctus
Academiæ Insensatorum diù
Princeps
Obijt Anno MDCXLIII.

La Discendenza di questo Cesare da Gioanpaolo Meniconi Seniore, oltre a quel, che ne accennano le memorie, e gli Scrittori di esso citati, si comprova col Testamento dello stesso Gioanpaolo per rogito di Agabito Nerucci Notaro Perugino sotto il di 27. Maggio 1591. = *In omnibus &c. ejus hæredem universalem fecit, nominavit, ac esse voluit Cæsarem filium legitimum, & naturalem ipsius Testatoris, ac præfatæ Illustris Dominæ Barbaræ de Comitibus Antoniollæ ejus Uxoris &c.*

Da Cesare sopradetto, e da Antea Baldeschi, di cui sopra fecesi piena menzione, venne in luce Antonio cò i di lui Fratelli Lodovico, e fra Marcantonio Cavalier Commendatore Gerosolimitano, di cui si favellerà a suo luogo, e Gioanpaolo prima Arcidiacono della Cattedrale di Perugia, e poscia Vescovo di Bagnarea, le cui lodi ora veggonsi pubblicate colle

stampe

TANCREDI BORBONI DI SORBELLO DE'I MARCHESI DEL MONTE SANTA MARIA

14 700

CATERINA VBALDINI DE'I SIGNORI DELLA CARDA

GIO: ANDREA DI PIETRO BALDESCHI 1500

GIVLIA DI SORBELLO DE'I MARCHESI DEL MONTE

POMPEO BALDESCHI

ANTEA DI GOTTIFREDO BAGLIONI

15 62

IRENE DE'I PICCOLOMMINI D'ARAGONA FIG: DI GIACOPO DVCA D'AMALFI NELLE SECŌ NOZZE

LEANDRA DALLA STAFFA NELLE TERZE NOZZE

CONTESSINA DE'I MARCHESI DEL MONTE 1618

GIACOPO BALDESCHI

ARTEMISIA DALLA CORGNA SORELLA DI FVLVIO DVCA DI CASTIGLIONE NELLE SECONDE NOZZE 1618

TIBERIO BALDESCHI VESCOVO DI VERGINIA DVFALINI

CESARE MENICONI

16 44

ANTEA BALDESCHA

TIBERIO AVO DE'I SIGNORI BALDESCHI DI PIASSA VIVENTI DAL SECONDO MATRIMONIO

FRANCO BOLLOGNI CONTE DEL POGGIO

IRENE BALDESCHA

ASCANIO BALDESCHI

LVDOVICO BALDESCHI CAVALIER DI MALTA

FEDERIGO BALDESCHI CARDINAL COLONNA

GIVLIO DEL BENE

ANNA BALDESCHA

MARC ANTONIO MENICONI CAVALIER DI MALTA

GIO: PAVOLO MENICONI VESCOVO DI BAGNAREA

ASTOR BENINCASA

BARBARA MENICONA

CVRZIO DONI

ARTEMISIA DEL BENE

TOMASSO DEL BENE CAVALIERE DI MALTA GRAN PRIOR DI PISA

CESARE ABBATE MENICONI

FILIPPO MENICONI

CATERINA ALFANI

ANTONIO MENICONI

BARBERA FLORENZI

ALESSANDRO BENINCASA AVDITORE DI ROTA DI ROMA

MICHEL ANGELO BENINCASA

ſtampe dell' Abbate D. Giulio Lucenti nell' Italia ſacra dell' Ughelli da lui compendiata, e proſeguita, e del Coleti nel primo Tomo dell' Ughelli medeſimo continuato, e accreſciuto, ſiccome con ſuccinta eleganza vengono accennate nella Memoria poſta nella Cappella della Famiglia in S. Domenico dal Chiariſſimo Autore d' eſſa iſcrizione, ch' è il Canonico Guidarelli.

Gio: Paolo Meniconi Veſcovo di Bagnorea ſue lodi nell' Italia ſacra nuovamente data alle ſtampe.

Iſcrizione del dottiſſimo Canonico Guidarelli fatta al depoſito di Gio: Paolo Meniconi Veſcovo di Bagnorea.

D. O. M.
Jo: Paulo Meniconio Juniori
Cæſaris F.
Peruſiæ Archidiacono
Inde Matruelis ſui
Frid. Card. Baldeſchi Columnæ
Hortatu
Balneoregij Epiſcopo
Viro moribus antiquis
Diu cum artithride colluctato
Plenam demum victoriam adepto
Cum piis precibus intentus
Repente ad Cœlites migravit
MDCLXXXXIV. ætat. LXVI.
Ab accepta Infula XIV.
Philippus Fr. F. P.

Vien queſta Diſcendenza dimoſtrata da molti Iſtromenti, tra quali uno di vendita ne rogò Bartolomeo Cini Notaro Perugino ſotto il dì 26. Marzo 1650. = *Illuſtriſſimi DD. Fr. Marcus Antonius Eques Hieroſolymitanus, & Ludovicus Germani fratres de Meniconibus Filij bo:me:Domini Cæſaris Nobilis Peruſini, & Nobilis Juvenis D. Jo: Paulus, ac Nob. Juvenis D. Antonius Filij ejuſdem bo: mem: D. Cæſaris de Meniconibus.*

Che dal ſopradetto Antonio Figlio di Ceſare Juniore, e da Barbara Florenzij de i Marcheſi di Raſina ſua Conſorte ſiano nati Filippo, e l' Abbate Ceſare oggi viventi appariſce non ſolamente da più, e diverſi Iſtromenti, ma anche dal mandato de obſervando per conferma de' Privilegj fatta loro dall' Eminentiſſimo Sig. Cardinale Gio: Battiſta Spinola S. Ceſareo Camerlengo di S. Chieſa nell' anno 1699. adì 25. di Gennajo per gli Atti di Domenico Liberati Notajo della Camera riferito nelle preſenti notizie a car. 18. ove ſi legge = *DD. Philippus, & Cæſar Germani fratres de Meniconibus Nobiles Peruſini Filij Antonij Domini Cæſaris ex Nobili Familia prædicta.*

Gli Aſcendenti poi, e l' altre Illuſtri Parentele dell' iſteſſa Barbara Florenzij Moglie di Antonio Meniconi, e madre reſpettivamente come ſi è detto di Filippo, e l' Abbate Ceſare, ſi vedano qui appreſſo nel Rame mirabilmente inciſo dall' Iſteſſo Profeſſore.

Per giuſtificazione delle quali ſi potranno riconoſcere tre diſpenſe matrimoniali per li atti del Veſcovato di Perugia, la prima ad' iſtanza di Ligurgo Baldeſchi, e di Barbara Conteſſa d' Antignolla, la ſeconda di Orlandino Vibij, e Lucrezia Florenzij, e la terza di Sforza Oddi, & Iſifile Criſpolti,

posti, per li sponsali, che contraere frà essi volevano, dalle quali pienamente risulta la prova di tutte le Parentele accennate nell' Albore dell' inciso Rame, a riserva però delle più moderne, che si tralasciano per non recar, come poc' anzi parimente si acceonò, troppa lunghezza, e Confusione.

Il Matrimonio però di Giulio Cesare dalla Staffa con Penelope di Guido Baglionoi, che è uno delli tre stipiti in detto Albore, che noo resta giustificato con li accennati documenti, *si prova dal Catasto Vecchio dell' istessa Casa Staffesca, per P. S. A. Paroohia San Fortunato lib. 1. fol. 16.* Doppo il sudetto Rame si dà in oltre quello inciso per la Signora Caterioa oggi vivente unica figliola del già Francesco Alfani erede di grosse facoltà, e Moglie del Sig. Filippo Meniconi, che secondo l' ordine piace ioserirlo con li altri per ootizia ooo meno dell' antico, che del moderno pareotado della medesima.

Et acciò resti il sudetto nel più lootano pienamente provato, ecco con la maggior brevità possibile l' iodicazioni necessarie delle pubbliche scritture.

Il Matrimonio di Lamberto Lamberti dà Todi Signor delli Castelli di Camerata, Tenaglia, e Montenero, con Elissabetta Macinara dà Perugia, *costa dal testamento del medesimo Lamberto per rogito di Ser Francesco Antonio Benedettoni Notaro Todino* 1591. 10. *Agosto*, nel quale apparisce ancora, che dal medesimo Conjugio nacquero Violante, Leonora, Gabriella, & Almena, giustificandosi parimente nel detto Testamento la sudetta Violante Moglie di Tarquinio Santa Croce Patrizio Romano, e li Matrimonij delle Sorelle, cioè Leonora con Rafaelle Alfani, Gabriella con il Conte Giulio Cesare degl' Oddi, & Almena con il Coloooello Francesco Alfani, *appariscono dall' Istrumento di Divisione frà le medesime, e loro Mariti per rogito di Bastiano Fustini Notaro Perugino* 23. *Ottob.* 1607. 14. *Febrajo* 1609., *e* 21. *Gen.* 1613. Et il Matrimooio di Ortenzia Alfaoi con Vinceozo Fiumagioli, costa dal Testamento della medesima Ortenzia, *per rogito di Carlo Vaselli Notaro Perugino* 11. *Ottob.* 1682., e quello di Livia dell' Istessa Casa Alfani, con Trojano Vermiglioli, *apparisce dall' Istrumento dotale per rogito di Pietro Alberti Notaro parimente Perugino* 18. *Febrajo* 1628.

E ritornando all' altro stipite dell' accennato Albore si dice = il Matrimonio di Grifone di Braccio Baglioni con Beatrice Marescotta di Roma originaria di Bologoa, *costa dall' Istrumento per mano del Notajo Agabito Nerucci di Perugia dell'* 1603.......... *a fogl.* 465. *a tergo*, nel quale si giustifica ancora il Matrimonio di Costanza Baglioni loro Figliola con Anibale dalla Staffa detto dalla Corgna, per addozzione, e quello di Dioora Sorella di Costanza con Settimio Eugenij, *si prova dall' Istrumento per mano di Lorenzo Ferretti Notajo Perugino del* 1621...... *fol.* 151., e l' altro di Caterina Eugenij loro Figliola con Carlo Alfani, *costa dall' Istrumento di Carlo Camilli Notaro parimente Perugino* 16. *Ottobre* 1642.

Il Matrimonio poi di Bonifazio dalla Corgna figliolo di Costanza Baglioni, & Anibale sudetti con Lucrezia Floreozij, si giustifica dalla dispeusa Matrimoniale dell' istessa Lucrezia coo Orlaodino Vibij acceonata di sopra nelle seconde sue Nozze.

Le altre Indicaziooi si tralasciano come cose moderne a tutti in queste parti, molto beo note.

Meriti

Ghismetto Baglioni Sig.r di Montalera con Zenobia Sforza de i Conti di Santa Fiora

Gio. Bernardino dalla Staffa con Castora di Simone degl'Oddi

Giulio Cesare dalla Staffa con Penelope di Guido Baglioni

Raniero Ranieri Sig.r di Civitella con Teodorina Baglioni

Bartolomeo dalla Staffa con Laura Ghigi Gatteschi

Simone di Ugolino Graziani con Proserpina dalla Staffa

Scipione Mansueti con Panta Ranieri

Anibale Ranieri con Alfonsina di Gentile Baglioni

Orlandino Vibio con Cleope Ranieri

Eugienio Ranieri con Castora dalla Staffa

Anibale Conte d'Antignolla con Diamante dalla Staffa

Pietro Giacopo dalla Staffa con Gentile Fregosi

Gio. Batista Graziani con Tadea Signorelli

Ottaviano Ranieri con Olimpia Varana

Sforza di Galeotto Oddi con Flerida Ranieri

Gatto Vibio con Proserpina di Gio. Batista Graziani

Costantino Ranieri con Porzia Varana

Sante di Giuseppe Florenzy con Lavinia Ranieri

Gio. Paolo Meniconi con Barbara Contessa d'Antignolla

Troilo Signorelli con Giulia d'Antignolla nelle P.me nozze e Ortensia Graziani nelle secon.e nozze

Ettore Graziani con Camilla Signorelli

Co. Astorre Ranieri con Cristina Signorelli

Galeotto [illegible] Bali' di San Stefano con Margherita Piccinini di Milano

Orlandino Vibio con Lucrezia di Sante Florenzy

[illegible] Ranieri con [illegible] dei Conti di [illegible]

Cesare Meniconi co' Antea Baldeschi

Marc'Antonio Florenzy con Porzia Graziani

Girolamo Graziani co' Clarice Crispolti

Vincenzo Graziani con Cintia Monaldi

Co. Cesare Ranieri con Teodorina Ranieri

Tiberio Meniconi co' Alfonsina Ranieri

Antonio Meniconi co' Barbara Florenzy

Ettorre Florenzy co' Irene di Tiberio Baldeschi

Gio. Batista Baldeschi con Lavinia Florenzy

Co. Orazio Ferretti con Anna Maria Florenzy

Ettorre Graziani co' [illegible] Sensi

Gio. Domenico Crispolti con Ippolita Graziani

Tullio Graziani co' Anna Monte[illegible]elli

Francesco Coli con Cristina Ranieri

Filippo Meniconi co' Caterina Alfani

Francesco Maria Laurenzy con Posidaura Meniconi

Marc'Antonio Florenzy Marchese di Rasina con Pavina Malaspina di Mulazzo

Domenico Ginnasi con Contessina Florenzy

Co. Alessandro Ferretti con M.a Laura dei Conti Ferretti d'Ancona

Donna Maria Boschetti vedova di Don Ercole Varani con Co. Portu[illegible]iano Ferretti

Filippo Graziani con Orsola Eugeny

Tarquinio Coppi con Madalena Crispolti

LAMBERTO LAMBERTI SIGNOR DI CAMERATA TENAGLIA E MONTENERO

ELISABETTA PICCOLOMINI DI MACINAPA

GRIFONE DI BRACCIO BAGLIONI SIG. DI MONTALERA

BEATRICE MARESCOTTI ORIGINARIA DI BOLOGNA

TARQUINIO SANTA CROCE BARON ROMANO

VIOLANTE LAMBERTI

ALFANI

LAMBERTI

GIULIO CESARE DEGLI ODDI DE' I CONTI DEL POGGIO AQUILONE

GABRIELLA LAMBERTI

COLONELLO FRANCESCO ALFANI

ALMENA LAMBERTI

SETTIMIO EUGENY

DIONIRA BAGLIONI

ANIBALE DALLA STAPPA DALLA CORGNA

COSTANZA BAGLIONI

N. SANTA CROCE

VINCENZO PIUMA GIOLI

ORTENZIA ALFANI

TROIANO VERMIGLIOLI

LIVIA ALFANI

CARLO ALFANI

CATERINA EUGENY

POMPEO EUGENY

LAURA DEGLI ODDI

BONIFAZIO DALLA CORGNA

LUCREZIA FLORENZY

MARCHESE TARQUINIO SANTA CROCE

FERDINANDO CANTAGALLINA NELLE PRIME NOZZE

ANNA PIUMAGIOLI

VINCENZO CANTAGALLINA NELLE SECONDE NOZZE

ANGELO VERMIGLIOLI

MADALENA VERMIGLIOLI

FRANCESCO ALFANI

CHIARA CIOCI

GIUSEPPE ANSIDEI

DIONIRA EUGENY

CONTE ALESSANDRO EUGENY

CONTESSINA DEL MONTE

VINCENZO CANTAGALLINA

MARIO CANTAGALLINA

GIO. BATISTA VERMIGLIOLI

LAVINIA VINCIOLI

FILIPPO

CATERINA ALFANI

MARCH. ANTONIO ANSIDEI PRELATO IN ROMA ASSESSORE DEL SANT' UFFIZIO

FILIPPO ANSIDEI

CATERINA DELLA PENNA

Meriti della Casa Meniconi appresso la Santa Sede, doppo la concessione de' Privilegj espressi nella Bolla di S. Pio V., i quali contribuirono non poco appresso i Sommi Pontefici successori per la piena, nè mai interrotta osservanza delle medesime Prerogative.

NELLE notizie, che durante la pendenza ultima della Causa, furono esposte alla Sacra Consulta, oltre a' servigj precedenti, che indussero la grata clemenza di San Pio V. a splendidamente privilegiare i Meniconi col titolo di compensazione, si rappresentarono in oltre i servigj prestati doppo la sudetta Concessione da altri della medesima Famiglia alla Santa Sede Apostolica; affinche avessero questi qualche nuovo peso, per mover gli Animi di quegli Eminentissimi Padri, e de' Prelati Ponenti ad approvarne la continuata, e non mai interrotta osservanza, a favor di una Casa, la quale di tempo in tempo non tralasciava di ricalcar le pedate gloriose de' suoi Maggiori nel glorioso servigio della Sedia Apostolica.



HIERONIIMVS MENICONIVS IVNIOR VNA CVM ASCANIO CORNEO
VICTORIÆ NAVALI AD'ECHINADAS INTERFVIT VOLVNTARIVS BELLATOR

ANNO  1571

Ciaché F:

GIROLAMO

GIROLAMO il Giovane Figliuolo di Claudio avendo impiegato il fior de' suoi anni nel duro esercizio della milizia, ebbe la sorte, ed il merito di trovarsi Venturiero, seguendo sulle Galere Pontificie Ascanio della Corgna, nella gran giornata di Lepanto l'anno 1571. quando il dì 7. di Ottobre le Armi Cristiane guidate dalla protezione della Santissima Vergine del Rosario, e del mirabile Zelo del Santo Pontefice Pio V. riportarono la famosa vittoria sopra i Turchi debellati. Del saggio del valor militare mostrato in quell' occasione da Girolamo si ha notizia da una relazione di que' tempi dello stesso Ascanio della Corgna; dell' andata di lui in Levante, e dell' essersi trovato in quella memorabile azione fanno testimonianza due Lettere, che ora stanno appresso i suoi Discendenti, scritte a Vincenzo Meniconi suo Zio.

Girolamo Meniconi Juniore Venturiero nelle Galere Pontificie con Ascanio della Corgnia si ritrovò alla famosa Vittoria Navale riportata da' Cristiani contro Turchi a Lepanto l' anno 1571.

Suo valore dimostrato in tal occasione.

Intus. M.to mag.co Sig. Zio, e come Padre Hon.do

ALLI 23. del presente arrivamo in Messina tutti Iddio grazia sani, e salvi, dove credo ne fermaremo qualche giorno, e non se sà quello se abbia da fare. Hanno mandato non sò che Galere a pigliar lingua dell' Armata Turchesca, e tornate, che saranno, se saperà quel che sia per farse, ed io non mancarò avisarve il tutto. In tanto attendete a star sano. Il Sig. Niccolò, il Capitano Trojano, e il Capitano Semione infinite volte ve se raccomandano. Vi degnarete raccomandarmi a tutti di Casa..

Lettera di Girolamo sudetto a Vincenzo Meniconi suo Zio in Testimonio dell' andata sua in Levante contro l' Armata Turchesca.

Di Messina il dì 28. d' Agosto nel 1571.

Di V.S.

Nepote, e come Figliuolo
Girolamo Meniconi.

Intus. M.to mag.co Sig. Zio, e come Padre Hon.do

ESSENDOCI partiti dà Corfù non con ferma deliberazione di che s' avesse a fare; fù risoluto di andare alla volta di Lepanto per trovarvi l' Armata Turchesca, dove si diceva ritrovarsi molto male in ordine, e con pochi Vascelli, e il Luciali s'era partito de li con circa sessanta Galere, di che non fù vero niente, Domenica mattina venendo via per la volta di detto Lepanto, quando fummo li dà certe luochi chiamati l' Isole delle Coltellare scoprimo l' Armata Turchesca, qual' era da trecento Vele, cioè doicento Galere grosse, & il resto Galeotte, e altri Legni piccoli, si che veniva dalla volta nostra molto gagliardamente, e ci incontrammo dà vinti, e venticinque miglia discosti da Lepanto, dove si fè come a Dio piacque una bellissima, e gloriosissima giornata con pochissima mortalità delli nostri. Le Galere Turchesche fra prese, ed affondate sono al numero di cento sessanta, ed il resto Iddio sà come sono scappate, per brevita del

Altra Lettera dell' istesso al medesimo, narrando quella celebre Vittoria riportata da' Cristiani contro i Turchi.

Numero delle Navi dell' Armata Turchesca.

Galere Turchesche frà prese, ed affondate in numero di 160.

Orlandino fù di Casa Vibij, e Belardino e Giovampaolo furono de' Meniconi.

tempo nò posso avvisarvi del tutto appieno. Tutti noi altri Perusini stamo benissimo, e pochi delli altri ancora della nostra Galera sono feriti, e morti, e baciandovi le mani sarò fine degnandovi raccomandarmi a tutti di Casa a Meser Orlandino, a Meser Belardino, e a Meser Giovampaolo nostri. Dall' Armata il dì 9. di Ottobre nel 1571.

Di V. S.

Nepote, e come Figliuolo obbedientissimo.
Girolamo Meniconi.

Faustina Graziani Moglie di Claudio Meniconi dell' anno 1547. sua Illustre Parentado.

Il sopradetto Girolamo, ed il seguente Ciro Fratelli nacquero da Claudin di Girolamo Meniconi, e dà Faustina Figlia di Giovanconte della Nobile Famiglia Graziani, e della Felice Baldeschi, la quale ebbe per Padre Gio: Battista primo Conte di Biagiano, e per Madre Rubina Nata da Ridolfo dell' Illustre Casa Signorelli, e da Laura di Ridolfo Baglioni Sorella di Giovampaolo Tiranno di Perugia. Eccone di tutto ciò le giustificazioni unite ad altre Illustri Parentele come dall' Albore del inciso Rame pienamente apparisce.

Il Matrimonio di Laura Baglioni con Ridolfo Signorelli, e quello di Rubina Signorelli loro figliuola con Gio: Battista Baldeschi primo Conte di Biagiano, come anche l' altro di Felice Baldeschi loro Figliuola con Giovanconte Graziani, *si provano dal Processo fabbricato per gli Atti del Vescovato di Perugia, alla Dispensa Matrimoniale frà Ridolfo Baldeschi, e Giubilea Alfana*; Et il Matrimonio di Faustina Graziani Figliuola di detti Giovanconte, e Felice Baldeschi con Claudio Meniconi, *apparisce da una scritta in data delli 24. Novembre dell' anno 1547., che l' originale si conserva frà le scritture antiche della Casa, e dall' Istrumento rogato Lemme Rossi Notaro Perugino dell' anno 1566. 21. Novembre fog. 93. negl' Istrumenti della Camera.*

CIRO

RIDOLFO DI MALATESTA BAGLIONI SIG.^r DI SPELLO DI CANNARA &c.

FRANCESCA DI SIMONETTO BAGLIONI DE' SIG.^ri DI CASTEL DI PIERO

GIO PAOLO BAGLIONI CON IPPOLITA CONTI DI GIACOPO DOMICELLO ROMANO

CAMILLA BAGLIONI CŌ GIOANNI DEGLI ATTI TIRANNO DI TODI

CLEOFE BAGLIONI CON PIETRO PAOLO DALLA CORGNA

LAORA BAGLIONI CON RIDOLFO SIGNORELLI

FRANCESCA BAGLIONI CON FILIPPO RANIERI SIG.^r DI SCHIFANOIA

CAMILLA DALLA CORGNA CON CARLO DI FULIGNO BAGLIONI

CORNELIA DALLA CORGNA CON VITTORIO MONTEMELINI CONTE DI RESCHIO

RUBINA SIGNORELLI CON GIO BATISTA BALDESCHI P.° CŌTE DI BRAGIANO 1514

OTTAVIANO SIGNORELLI CON FAUSTINA DE' I SIG.^ri DI CASTEL OTTIERI

BELLARDINO SIGNORELLI DETTO BINOCIVCO CON COSTANZA VITOZZI DE CONTI BASCHI

EUSEBIA SIGNORELLI CŌ TESEO DI PIER GIOANNI ODDI DA QUALI SIG.^ri CON. MARCH ANT.^E FRATELLI VIVENTI

GALEOTTO BAGLIONI CON EUFROSINA DI BATISTA MONTEMELINI DA QUALI I SIG.^ri BAGLIONI DELLA PONTERLA [illegible]

NAPOLEONE MONTEMELINI CONTE DI RESCHIO CŌ TALANTA DI BRACCIO BAGLIONI

ELISIA BALDESCHI CON GIOANNI BIGAZZINI [illegible]

SILVESTRO BALDESCHI CŌ BATISTA DE CAVALIERI PATRIZIA ROMANA 1522

FELICE BALDESCHI CON GIOANCONTE GRAZIANI 1524

FABRIZIO SIGNORELLI CŌ ZENOBIA BAGLIONI DI BRACCIO SIGNOR DI MONTALERA

BALDASSARRE SIGNORELLI CON GIROLAMA CRISPOLTI DI PITIGLIANO

PORZIA CONTESSA DI RESCHIO CON IPPOLITO DI FULVIO MENICONI

RUBINA BALDESCHI CON RANIERO CRISPOLTI

PIETRO BALDESCHI CON ORTENZIA MAFFEI PATRIZIA ROMANA

FAUSTINA GRAZIANI CON CLAUDIO MENICONI 1547

SIMONE GRAZIANI CON GIUBILEA ALFANI

CAMILLO SIGNORELLI CON CLERIA DI MONTEVECCHIO NELLE PRIME NOZZE CŌ DIONISIA CRISPOLTI NELLE 2.^e VEDI IL RAME PAG. 130 N.° 2

SIGISMONDA SIGNORELLI CON MARCH'ANTONIO ANSIDEI 1594

TIBERIO MENICONI CON ALFONSINA RANIERI FIGLIA DEL CŌ. ASTORRE

MARCELLO CRISPOLTI CON LAORA SOZY

GIO BATISTA BALDESCHI CON SUEVA FARLI

CIRO MENICONI SENIORE CON VERGINIA DI ASCAGNA

MADALENA GRAZIANI CON FABRIZIO BALDESCHI

FILENA SIGNORELLI CON GIROLAMO CŌ DI MONTEVECCHIO NELLE TER.^e NOZZE

ALESSANDRO SIGNORELLI CON CLARICE CRISPOLTI DI QUESTA VEDI IL RAME [illegible]

GIO VINCENZO ANSIDEI CON RANIERI NELLE PRIME NOZZE CON PROSP[illegible] ALFANI NELLE [illegible]

GIO CRISTOFARO CRISPOLTI CŌ MARGHERITA FLORENZY

VERGINIA CRISPOLTI CON GIUSEPPE ANTINORI

PIETRO BALDESCHI CON LUDOVICA PATRIZY

ANGELA BALDESCHI CON CESARE MONTEMPI

COSTANZA BALDESCHI CON PIETRO CRISPOLTI

ARTEMISIA DI MONTEVECCHIO CON ASCANIO BALDESCHI

LAORA SIGNORELLI CON VITTORIO ALFANI

CLERIA SIGNORELLI CON BERNARDINO SENSI

GIUSEPPE ANSIDEI CON DIONIRA EUGENY VEDI IL RAME PAG. 120





CYRUS MENICONIUS BELLICÆ REI PERITISSIMUS
IN PONTIFICIO INTERREGNO SIXTI QUINTI
SACRO PURPURATORUM CONCLAVI CUSTOS
PRÆFICITUR ANNO REPARATÆ SALUTIS 1590

C I R O

NELLA Sede Vacante di Sisto V. ebbe Ciro il comando di ducento Fanti alla guardia, e custodia del Conclave. In prova di che si conservano le seguenti Lettere tra le scritture domestiche; cioè quella di Gio: Agostino Pinello pel pagamento di quattrocento scudi da spendersi nelle occorrenze di arrolar detta milizia. L'altra di Bonifazio Caetano (che poscia fu Cardinale di S. Chiesa) da a divedere le premure del Duca di Sermoneta suo Padre concernenti la sollecitudine per la guardia del Conclave, mentre a Claudio Genitore di Ciro si rappresenta la poca speranza di poter aver' in ordine le genti assoldate, e s'ingiunge, che i Soldati i quali erano forse gia arrolati, si consegnassero al Conte Giulio Cesare degli Oddi. Ciò non ostante, appare tanta essere stata la prontà diligenza di Ciro in servigio della Chiesa, che in tempo seppe trovarsi in Roma colle genti assoldate.

Ciro Meniconi Capitano di ducento Fanti alla Guardia, e Custodia del Conclave per la Sede Vacante di Sisto V. dell' 1590.

Signor mio.

PIACERA' a V. S. pagare al Sig. Ciro Meniconi di Perugia scudi quattrocento moneta di Paoli diece per scudo, pigliandone ricevuta, e si dica come pagati per ordine mio ad instanza dell' Eccellentissimo Signor Duca di Sermoneta, dal quale me ne avrò da valere, la quale mi manderete, & io li pagarò qui a cui mi ordinarete, nè essendo questa per altro vi bacio le mani. Da Roma 29. Agosto 1590.

Ser: Gio: Agostino Pinello.

Lettera di Gio: Agostino Pinello a Muzio Orsino da Foligno Tesoriere con ordine, che paghi a Ciro Meniconi scudi 400. per le Soldatesche in Servigio dell. Sede Apostolico dà lui arrolate.

Io Ciro Meniconi di Perugia Capitano di 200. Fanti per servizio di Santa Chiesa hò ricevuto dal Sig. Muzio Orsino da Foligno scudi quattrocento di Paoli diece per scudo contanti per ordine del Sig. Gio: Agostino Pinello, che dice farlo ad instanza dell'Eccellentiss. Sig. Duca di Sermoneta, dal quale se ne dovrà rimborsare come si dice nella presente, però gle ne fò questa prima quietanza di mia propria mano, & un' altra simile per la seconda, simile a questa in una copia della sopradetta Lettera questo medesimo giorno quì in Foligno questo dì 2. Settembre 1590.

Io Ciro Meniconi
Mano propria.

Ricevuto fatta dall' istesso Meniconi all' Orsino delli sopradetti scudi 400.

Extra.

Al Sig. mio Il Sig. Muzio Orsino.

Foligno.

Intus.

Intus.

Illustr. Sig. mio.

Lettera di Bonifatio Gaetano Figliuolo del Duca di Sermoneta a Claudio Meniconi sopra il consapute fatta delle milizie arrolate del 1590.

PERCHE' il Sig. Ciro è fuor' di Perugia il Sig. Padre dubita, che non sia a tempo con la Compagnia per il Conclave, nel qual caso sua Eccellenza rimetterebbe molto della sua riputazione. Però se V. S. hà fatto pigliar li 400. scudi dalli Orsini, & non li hà mossi, ò spesi niente, li ristituischi, & rimandi la rimessa con la patente indietro. Caso che lei li abbia già cominciati a spendere, quelle genti, che hà assoldate le faccia mettere nella Compagnia del Conte Giulio Cesare, il quale farà buoni a V. S. li denari, che averà spesi in essi, & alli Orsini ristituisca li 400., e rimandi la rimessa, & la patente in Roma a me. Caso che non l' abbia avuti, rimandi subito la patente, & la rimessa. Perche così è servizio della Sede Apostolica senza più altro. Et a V. S. bacio la mano.
Di Roma il dì 1. di Settembre 1590.

Per Servire V. S. Illustr.
Bonifacio Gaetano.

Extra.

All' Illustr. Signore il Sig. Claudio Meniconi.

Intus.

Molto Magnifico, & honorando Padre.

Lettera di Ciro sopradetta a Claudio Meniconi suo Padre a Perugia.

JER mattina passai la Banca; & non è stato casso altro, che un Soldato. Iddio grazia i Patroni mostrano di restare assai sodisfatti....... vi sia raccomandata mia Moglie, e tutti. Di Roma il dì 12. Settembre 1590.

Amorevole Figliolo, e Servidore.
Ciro Meniconi.

Verginia figlia di Mario Signor d' Ascagnano moglie di Ciro Meniconi dell' anno 1588.

La qual sua moglie fù Verginia figliola di Mario Signor d' Ascagnano, e di Olinda della più volte celebrata Casa Signorelli, la quale nacque per il lato materno da Contessa Figliuola del Conte Bulgaro di Marsciano nato da Uguccione Conte di Marsciano, e da Ippolita Monaldesca della Cervara.

Il matrimonio di Verginia Figliuola di Mario Signor d' Ascagnano, e di Olinda Signorelli con Ciro Meniconi, *apparisce dall' Istrumento dotale per rogito di Giuseppe Masci Notaro Perugino dell' anno* 1588. 29. *Decembre a fogl.* 171., in cui si legge il foglio matrimoniale del seguente tenore.

✠

Jesus Maria adì 13. *di Settembre* 1588. *in Perugia.*

Foglio matrimoniale f. d Meniconi, e i Signori d' Ascagnano.

A laude, e gloria dell' Altissimo &c. Per mezzo, & intervento delli *Molto Magnifici Signori Gio: Paolo Meniconi*, e *Gio: Battista Baldeschi*, si è concluso Parentado, come qui sotto &c. Li molti Magnifici Signori Camillo, & Anibale di Meser Mario dei Nobili d' Ascagnano, e la molto magnifica Madonna Olinda Signorelli loro madre, Meser Gio: Andrea di Camillo Ascagnani loro Zio promettono, che madonna Verginia Sorella Carnale

Carnale di detti Signori Camillo, & Annibale, e figliuoli di detta maddona Olinda prenderà per suo legittimo sposo il molto magnifico Signor Ciro di Meser Claudio Meniconi &c.

Che la detta Olinda Signorelli nascesse da Contessa figliuola del Conte Bulgaro di Marsciano, *costo dall' Instrumento rogato Ser Pietro Poolo di Ser Giovanni Notoro Perugino 26. Aprile 1540. a fog. 194.*, & il resto della Discendenza da Uguccione Conte di Marsciano, e da Ippolita Monaldeschi della Cervara, *apparisce dall' Albero cavato dol Libro dell' Istorio Marsciano del celeberrimo Abate D. Ferdinando Ughelli in fog. o pag. 52.*

Fù Verginia Cognata Carnale di Giuditta figliuola del Conte di Montorio Signor di Castel Ottieri, e di Antonia Gaetani di Raimondo Signor di Sermoneta, come moglie di Annibale Signor d' Ascagnano suo fratello; *& apparisce tol Parentado do un Processo, per gli Atti del Vescovato di Perugia ad istanza di Girolamo Meniconi figliuolo di detta Verginio contro i Florenzi di Perugia Possessori de i Beni fideicommissarij al medesimo Girolamo spettanti per Testamento di Mario Signor d' Ascagnano sopraccennato suo Avo materno, e dall' Istrumento di Archangelo Toti Notajo dello Fratto di Perugia, dell' onno 1546. 15. Aprile.*

Giuditto figliola del Conte di Montorio, e Signor di Castel Ottieri moglie di Annibale Signor d' Ascagnano.

In riprova poi sempre maggiore delle benemerenze mai interrotte della Casa Meniconi verso la Sedia Appostolica si conserva fra le Domestiche scritture un attestato originale munito con sigillo grande, o sia concessione di nuovo Privilegio spedito a favore di Ciro Meniconi, e di Gio: Battista Baldeschi da Mario Sforza Conte di Santa Fiora come Luogotenente Generale di Santa Chiesa, in cui trasferisce loro l' istesse prerogative, & Immunita a lui come tale concedute, il quale si legge del seguente precifo tenore.

Mario Sforza Conte di Santa Fiora Luogotenente General di Santa Chiesa.

AVENDO Noi nel numero de' nostri più intimi, e cari Amici *il Sig. Ciro Meniconi, & il Sig. Gio: Bottisto Boldeschi Gentiluomini Perugini*, & volendo ch' eglino godino delli favori, Privilegj, immunità, essenzioni, & prerogative a Noi concesse, abbiamo voluto accompagnarli con le presenti nostre patenti Lettere familiari, acciò, che da tutti siano conosciuti, e rispettati per tali tanto nel portare le loro Armi offensive, e difensive, eccettuando solamente l' Archibugetto proibito, sì di giorno, come di notte dentro, e fuori della Citta, e Terre murate dello stato Ecclesiastico, come anco in ogn' altra occorrenza, volendo sentire gratitudine d' animo verso ciascuno, che per rispetto nostro li usara ogn' altra cortesia. In fede &c. Dat. in Perugia li 13. di Settembre 1584.

Attestato di Mario Sforza Conte di Santa Fiora spedita a favore di Ciro Meniconi, e di Gio: Battista Baldeschi come Luogotenente Generale di Santa Chiesa dell' anno 1584.

Mano Sforzo Conte di Santo Fioro.

Cesore de' Giudici Segretario.

Loco ✠ Sigilli.

Notisi però, che non fù senza motivo tal concessione, imperciò che essendo in quel tempo lo Stato della Chiesa infettato da Banditi, e da Uomini di mala vita, il Papa per rendere siguro lo stato suo diede ampla

Motivo della Concessione spedita a favore di Ciro Meniconi, e di Gio: Battista

facolta

Baldeschi del Generale di Santa Chiesa. facoltà al sudetto Sforza suo General Luogotenente di provedere, e rimediare a tal urgenza; ond'egli in virtù della facoltà medesima mandò appunto l'istesso anno 1584. un editto contro tutti quelli, che trovati si fossero senza un bollettino fatto da Uomini sopra ciò deputati, i quali venissero senz'altro presi, ò ammazzati senza pena benche non fossero ne banditi, ne condannati, come apparisce dal trattato Istorico di Marcantonio Maltempi, quale per maggior chiarezza qui appunto si trascrive verbalmente.

Maltempi lib. 2. fol. 90. *Mario Sforza Conte, e Signor di Santa Fiora l'anno 1584. essendo lo Stato della Chiesa, ed il Ducato di Firenze, e quel d'Urbino moltiplicati tanti banditi, ed Uomini di mala vita, che non solo le strade da essi non erano sicuri, ma per tutte le Città, e Castelli se facevano di molti homicidij, e rubbarie, contro li quali detto Mario uscendo con ampla commissione dal Papa, il quale prima s'era accordato con Francesco Gran Duca di Toscana, e Francesco Maria Duca d'Urbino di discacciarli da' loro Stati, per la qual cosa il detto Mario mandò un Bando, che tutti quelli, che fossero trovati senza un bollettino fatto dalli Uomini, aciò deputati, che essi non fossero ne banditi, ne condannati fossero presi, o ammazzati senza pena, e senza bando; Perilche tre giovani della nostra Città di Perugia avendo ammazzato due di innanzi Nunzio servitore del Capitano Francesco Montesperelli, & due giorni doppo commesso l'omicidio furono trovati nello Stato del Duca d'Urbina senza bolletino, furono presi, & menati in Perugia, e li fù a tutti tre tagliata la Testa, & parimente fù fatto in molte altre Città; Per la qual cosa dopo con l'Oro in mano si poteva andare sicuro in ogni luogo.*

Volendo perciò il sudetto Mario Luogotenente Generale di Santa Chiesa contradistinguere dagl'altri li due sudetti Signori Meniconi, e Baldeschi in virtù delle loro benemerenze verso la Sede Appostolica con essentarli dalla dipendenza delli mentovati Deputati, a'quali, come in detto Libro si legge, si dovea ricorrere omninamente per li bollettini, in luogo di questi concedè loro con modo speciale l'esposto Indulto.

IPPO-

Pag. 137





HIPPOLYTVS MENICONIVS DVX STRENVVS IN FERRARIENSI
RECVPERATIONE CLEMENTI VIII TRECENTIS MILITIBVS
PROPRIO ÆRE CONSCRIPTIS MAGNO FVIT ADIVMENTO
ANNO DNI 1597

Gtache F

IPPOLITO

EBBE Ippolito i ſuoi Natali dà Fulvio d'Aleſſandro Meniconi, e da Laura di Federico Bontempi nata dà Ippolita Figlia di Bernardino Conte di Marſciano, e di Lodovica di Guido della gran Caſa di Monte Feltro, che produſſe i Duchi d'Urbino, per (*A*) Laura ſua Cugina Madre di Federico Duca II. di quello ſtato; Il qual Bernardino nacque da Antonio di Ranuccio de i ſudetti Conti di Marſciano, e da Todeſchina Figlia del famoſo Gattamelata da Narni, dal di cui Matrimonio diſceſe ancora l'altro Ranuccio Celebre Condottiero de i Fiorentini, il quale da Gioanna di Roberto Malateſta Signor di Rimini ſua Conſorte acquiſtò Lavinia Conteſſa di Marſciano Moglie nel primo letto di Fabriaio Varani, e nel ſecondo di Galeazzo Baglioni, dal di cui conjugio nacque Gioanna Conſorte di Aſcanio dalla Corgna il grande, dal quale, come è noto, non riportò ſucceſſione, come il tutto pienamente ſi dimoſtra nella ſtampa dell'inciſo Rame, che ſi da appreſſo unitamente con altre Parentele, che dall'iſteſſo ſtipite ſono derivate, le giuſtificazioni di tutto l'accennato amplamente ſi riferiſcono nella ſopradetta Iſtoria Marſciani dell' Ughelli *par. ſeconda* fol. 35. 75. 83., & apariſce ancora il Matrimonio della ſudetta Ippolita da Marſciano con Federico Bontempi dal Teſtamento della medeſima, *per rogito di Eugenio Coſtantini Notaro Perugino dell' anno* 1575. 26. *Ottobre a fog.* 113. Et il matrimonio di Laura Bontempi loro Figliuola con Fulvio Meniconi, *coſta dall' Inſtromento rogato Franceſco di Bernardino Notaro Perugino dell' anno* 1569. 2. *Settembre fog.*663. E che da' ſudetti naſceſſe Ippolito Meniconi, *appariſce dal Teſtamento di Fulvio ſuo Padre, per rogito di Bernardino Baldarini Notaro Perugino dell' anno* 1590. *a fog.* 465.

Laura di Federico Bontempi moglie di Fulvio Meniconi dell' anno 1559. altamente diſceſa per il lato materno.

A

* *Iſtoria delle famiglie Bentivogli di Vincenzo Armanni fogl.*185.

Il merito di Laura Bontempi venne riconoſciuto dal Padre Frà Serafino Razzi celebre ſcrittore dell'Ordine de' Predicatori in occaſione, che il medeſimo ſtampò la vita di Santa Maria Maddalena, la qual vita avendola diviſa in tre libri, il primo di eſſi lo dedicò a Teodoſia dell' Eccelentiſſima Caſa Orſina, il ſecondo alla ſudetta Laura Bontempi ne' Meniconi, ed il terzo ad Iſabella da Verazzano Famiglia delle più Illuſtri di Firenze dell' anno 1584., ſtampata detta Vita in Firenze medeſima appreſſo Bartolemeo Sermartelli del 1587.

Imitatore della Zelante fedeltà de' ſuoi Maggiori ſervì Ippolito alla Santa Sede nell' armamento dell' anno 1597. in tempo del Pontificato di Clemente VIII., moſſo a ricuperare il Ducato di Ferrara, ſacrificando non ſolo la perſona, ma le proprie ſoſtanze: fece leva di trecento Soldati a ſue ſpeſe. Di queſto merito così ſpeciale ne fù portata l'anno 1707. in Sacra Conſulta la giuſtificazione, come appariſce riprodotta per fede del Notaro Pietro Antonio Cittadini in queſte notizie ſotto il dì 27. Settembre detto anno al Sommar. num. 14.

Ippolito Meniconi aſſolda a proprie ſpeſe in ſervigio della Sede Apoſtolica 300. Uomini l'anno 1597.

Soſtenne Ippolito per la ſua Città tutte le Dignità più principali, e di (*B*) Capo del ſupremo Magiſtrato, e di Conſolo del Collegio primario de' Nobili.

B

Alla matricola del Collegio de' Nobili per P.S.P. & in Cancell. Prioral. agl' Annali.

Congiunta a lui in Matrimonio fù Porzia Montemelini figlia di Napoleone Conte di Reſchio, e di Attalanta di Braccio di Giuſſonetto Baglioni

S Signor

Porzia Montemelini Contessa di Reschio Moglie d' Ippolito Meniconi del 1594. discesa dal lato materno dal chiarissimo sangue dei Baglioni Vitelli, & Orsini.

Signor di Montalera. La quale Attalanta ebbe per Madre Costanza della stessa Famiglia Baglioni nata da Gentile Signor di Spello, e dà Giulia Vitelli Figlia di Paolo Generale della Republica Fiorentina, e di Girolama Orsini, il di cui Padre fù Roberto gran Contestabile del Regno di Napoli Fratello di Napoleone Confaloniero di Santa Chiesa, e del Cardinal Latino, dà cui discese Clarice Madre del Gran Pontefice Leone Decimo. *Vedi Sansovino alla Famiglia Orsini fogl.* 11., *& il Zazzara par. prima alla Casa Vitelli fogl.* 176.

Il matrimonio di Giulia Vitelli con Gentile Baglioni Signor di Spello, *si prova dalle due Istorie stampate delle Famiglie Illustri d' Italia, l' una del sudetto Francesco Zazzara, al luogo citato a fog.* 176. *alla Famiglia Vitelli (nel qual luogo apparisce Giulia sudetta Figliola di Paolo Vitelli, e di Girolama Orsina sopraccennati*) con il resto dell' accennato Parentado, l' altra Istoria è del Sansovino a fog. 21. alla Casa Baglioni. Et il matrimonio di Costanza loro figliuola con Braccio dell' istessa Casa Baglioni, *costa dall' Istromento rogato Francesco di Bettoantonio Gualterotti Notaro Perugino del* 1560. 12. *Febraro*. E quello di Attalanta loro figliuola con il Conte Napoleone si prova, si dalla Dispensa matrimoniale per gli atti del Vescovato di Perugia, frà Montemelini, e Baglioni dell' anno 1562. come anche dall' Istromento rogato Agabito Nerucci Notaro Perugino dell' anno 1589. 4. Decembre a fogl. 248. nel quale si legge = *Cum sit quod Illustr. Domina Talanta filia Illustr. Domini Bracchij de Balionibus, & relicta Uxor Illustr. D. Napoleonis Montimelini Comitis Reschij pro suis dotibus &c.*

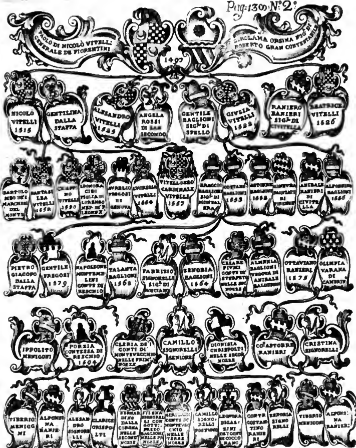
Per gli Atti del Vescovato di Perugia Dispensa Matrimoniale frà Meniconi, e Ranieri dell' anno 1646.

Ed il matrimonio della Contessa Porzia loro figliola con Ippolito Meniconi apparisce non solamente *dall' Istromento dotale fatto per mano dell' istesso Nataro Agabito Nerneci dell' anno* 1595. 15. *Luglio fog.* 471., che dice = *Illustr. D. Hippolitus filius bo: me: D. Julvj de Meniconibus contrahit Matrimonium cum Illustr. Damina Portia filia Illustr. Comitis Neapoleonis Comitis Resebij de Montemelinis &c.* Ma anche costa dalla Dispensa matrimoniale frà Meniconi, e Ranieri per le nozze di Tiberio Meniconi figlio di detta Porzia, con Alfonsina Ranieri, de *i* Conti di Civitella, il di cui matrimonio apparisce, oltre alla sopradetta Dispensa, *dall' Istromento dotale per rogito di Gio: Luca Fustini Notaro Perugino dell' anno* 1646. 21. *Marzo a fogl.* 112.

Per osservare quanto si è proposto, si dà qui opportunamente la stampa nel Rame, che rende come negl' altri vaghezza, e splendore per la qualità di si cospicue, ed Illustri Aleanze di parentado.



Pag.130 N°p
ANTONIO DI RANVCCI CONTE DI MARSCIANO
TODESCHINA FIGLIA DEL FAMOSO GATTAMELATA
RANVCCIO CELEBRE CONDOTTIERO DVCA DI GRAVINA CON GIOANNA DI ROBERTO MALATESTA SIG.RI DI RIMINI
BERNARDINO CONTE DI MARSCIANO CON LVDOVICA DI GVIDO DI MONTEFELTRO
LAVINIA CONTESSA DI MARSCIANO CON FABRIZIO VARANI NELLE PRIME NOZZE GALEAZZO BAGLIONI NELLE SECONDE NOZZE
IPPOLITA CONTESSA DI MARSCIANO CON FEDERICO DI GIOVANELLO BONTEMPI NELLE PRIME NOZZE NICOLO GRAZIANI NELLE SECONDE NOZZE
ASCANIO DALLA CORGNA IL GRANDE CON GIOANNA BAGLIONI SENZA SVCESSIONE
FVLVIO MENICONI CON LAORA BONTEMPI
PIRRO BONTEMPI CON ARTEMIZIA MONTEMELINI DEI CONTI DEL POGGIO
ANIBALE ANSIDEI CON CLEOPATRA BONTEMPI
GIROLAMO BORGIA CON MADALENA MENICONI DA QVALI LI SIG.RI BORGIA VIVENTI
IPPOLITO MENICONI CON PORZIA MONTEMELINI CONTESSA DI RESCHIO
CESARE BONTEMPI CON ANGELA BALDESCHI
BERNARDINO ANSIDEI CON ISABELLA BRANCALEONE DEI CONTI DEL PIOBICO
CON ALFONSINA RANIERI
CO FRANCESCO DEGLL'ODDI CON ARTEMIZIA BONTEMPI
ARMANNO ROSSI CON MADALENA BONTEMPI
MARCH ANTONIO GAGNONI CON
GIO BATISTA BONTEMPI CON ANNA MARIA
ENEA FRANCESCO BONTEMPI CON
CO ANGELO DEGLL'ODDI CON
OTTAVIANO AVREALI CO DEL POGGIO CON MARGARITA DEGLL'ODDI
POMPEO GARZETTA CON BIANCA DEGLL ODDI
VINCENZO SANSONI
GELTRVDA
ROSSI CON LAORA EVGENY
CESARE BONTEMPI CON OLIMPIA ANSIDEI
VALERIANO ROSSETTI CON CHIARA BONTEMPI


PAOLO DI NICOLÒ VITELLI GENERALE DE FIORENTINI
CIRCLAMA ORSINA FIG.a DI ROBERTO GRAN CONTESTABILE
1497
NICOLÒ VITELLI 1515
GENTILINA DALLA STAFFA
ALESSANDRO VITELLI 1525
ANGELA ROSSI DI SAN SECONDO
GENTILE BAGLIONI SIG.re DI SPELLO
GIVLIA VITELLI 1522
RANIERO RANIERI SIG.re DI CIVITELLA
VITELLI 1526
BARTOLOMEO DE'I MARCHESI DEL MONTE
PANTASILEA VITELLI 1558
NO VITELLI 1590
LEONORA CIBO FIGLIA DI LORENZO NEP. DI P. LEONE X
AVRELIO FREGOSI DI GENOVA
LVCREZIA VITELLI 1564
VITELLOZZO CARDINALE VITELLI 1557
SIG.re DI MONTALERA
BAGLIONI 1553
BAGLIONI 1562
DI
ANIBALE RANIERI DI CIVITELLA
BAGLIONI 1566
PIETRO GIACOPO DALLA STAFFA
GENTILE FREGOSI 1579
NAPOLEONE MONTEMELINI CONTE DI RESCHIO
TALANTA BAGLIONI 1562
FABRIZIO SIGNORELLI SIG.re DI
ZENOBIA BAGLIONI 1564
CESARE FIVMI CONTE DI STERPETO
ALMENIA BAGLIONI VEDOVA DI ANIBALE
OTTAVIANO RANIERI 1575
OLIMPIA VARANA DI
IPPOLITO MENICONI
PORZIA CONTESSA DI RESCHIO 1594
CLERIA DE'I CONTI DI MONTEVECCHIO NELLE PRIME NOZZE
CAMILLO SIGNORELLI SENIORE
DIONISIA CHRISPOLTI NELLE SECONDE NOZZE
CO.te ASTOBRE RANIERI
CRISTINA SIGNORELLI
TIBERIO MENICONI
ALFONSINA RANIERI
ALESSANDRO SIGNORELLI
CLARICE CRISPOLTI
BERNARDINO DALLA CORGNA NELLE SECONDE NOZZE
CAMILLO SIGNORELLI POSTUMO
CONTE COSTANTINO RANIERI
ZENOBIA SIGNORELLI
TIBERIO MENICONI
ALFONSINA RANIERI



F·MARCVS ANT· MENICONIVS ALEXANDRIÆ IN INSVBRIA COMMENDATARIVS HIEROSOLIMITANVS SVMMVS IN TOTA CALABRIA SVI ORDINIS INQVISITOR AC PRO S·SEDE IN AVENIONENSI DICTIONE SVPREMVS MILITIARVM PRÆFECTVS OBIIT AN·1670
ętatis suę 62

Giache F.

F. MARCANTONIO

Marcantonio Meniconi Cavaliere di Malta Paggio del Gran Mastro dell' anno 1631.

MARCANTONIO spese i primi anni dell' età sua più verde nell' Isola di Malta, ove da Cesare di lui Genitore Uomo di grande spirito dedicato a Dio nella nobilissima Religione di S. Giovanni, ebbe l' onore di servire tra Paggi al Gran Mastro. Indi passato alla splendidissima Corte del Cardinale Maurizio di Savoja ivi l' adolescenza impiegò in qualità di Paggio, e ritenendo poscia il carattere di Gentiluomo della Camera, da poiche deposta la sacra Porpora, era passato quel Principe alle nozze, ed al reggimento della puerizia, e degli Stati del Duca suo Nipote. Grandi furono le dimostrazioni di amore, e stima, con cui nella partenza dalla Corte accompagnollo quel generoso, e benignissimo Signore, singolarmente con regalarlo di quattro bellissimi Cavalli, del proprio Ritratto, e d' altri doni degni dell' alta sua munificenza. Riluce ancor viva di ciò la memoria nella Lettera di quell' Altezza, e della Principessa Luisa Maria Cristina sua Nipote, la quale con Pontificia Dispensa gli divenne Consorte, non meno, che nella iscrizione col sigillo d' esso Principe affissa al Ritratto, ed appresso v' è un' altra, quali unitamente si leggono nello stesso Ritratto, collocato in quella Villa di Campagna, ch' ebbe l' onore di accogliere il Principe nella tela rappresentato. Appresso si da qui sotto la Lettera della pijssima Infanta Maria della stessa Reale Casa, che per non breve tempo fermossi in Perugia, e vi ebbe alloggio nel Palazzo de' Meniconi. E' qui da riflettersi, che il P. Giuseppe nella Lettera del Principe nominato altri non è che il Ven. Servo di Dio Fr. Giuseppe da Copertino, di cui ora in Sac: Congregazione de' Riti si tratta la causa della Beatificazione.

L' istesso Cavaliere Meniconi prima Paggio, poscia Gentiluomo della Camera del Cardinal di Savoja.

Generosità pratticata dal Cardinal di Savoja coll' istesso Meniconi, accompagnandolo nella partenza col dono del proprio Ritratto, e di quattro Nobilissimi Corsieri.

Intus.

Illustr. Sig. Commendatore.

Lettera confidenziale del Principe Maurizio di Savoja al Commendatore Meniconi.

IO mi persuado, ch' ella siasi presa la sua commodità in scrivermi, poiche se bene mi sieno capitate tre sue Lettere, che sono la prima delli 27. Ottobre, la seconda delli 23. Novembre, e la terza delli 2. del passato Decembre, sono però venute così tardi, che potrei giustamente dubitare di qualche antidata, quando forsi la distanza de' Luoghi, ò l' indrizzo de' recapiti non avesse impedito il venire a drittura. Ebbi prima quella delli 23. Novembre, indi l' altra più vecchia delli 27. Ottobre, & ultimamente l' altra delli 2. Decembre, alle quali ancor io mi sono preso licenza di rispondere con ogni mia commodità. Dirò dunque in risposta di quella, che mi scrisse da Valenza, come hò sempre fatto tanta stima della sua persona, e merito, che m' increbbe assai nella sua partenza di non averle potuto fare maggiori dimostrazioni di quelle, che feci, e sò ch' ella c' hà in parte provate, e toccate le miserie del Paese, e le strettezze della mia Corte averà avuto più tosto occasione di compatirle, che di farmene così affettuosi ringraziamenti, che in vero riconosco dalla sua innata amorevolezza puramente. Molto gradite hò ricevute le nuove espressemi nell' istessa Lettera, e le altre inviate nel foglietto a parte al Segretario Botero, che se bene arrivorono molto tardi, sono però state di mia grande sodisfazione,

S 2 per

per la loro curiosità, e per la esattezza con la quale hà voluto descriverle. Dalla seconda vedo distinta la relazione del suo viaggio, e la puntualita con la quale in ogni luogo ha esseguito le commissioni, che le diedi, e godo in estremo, che da per tutto abbia ricevuto quelle dimostrazioni, ch'erano dovute alla sua qualita, e le sodisfazioni ch'io le hò sempre desiderato. Dall'ultima vedo il suo arrivo alla Patria, doppo il viaggio d'Assisi, e la relazione de i discorsi avuti col Padre Giuseppe, e del Padre Fr. Pietro Cappucino, che mi sono stati cari, e massime per le particolarità, ch'ella m'ha accennate: Così delle medesime, come delle cose accennate di sopra, e del buon augurio delle passate feste, io la ringrazio, quanto devo. Resta, che gl'accenni come il Sig. Bali d'Oddi potra a suo piacere mandar qua il suo figlio per Paggio, essendomi parsa sufficiente la grandezza della statura del medesimo figlio conforme alla misura, che me n'ha mandata, per poter compire agl'essercizij di Paggio, oltre la descrizione, ch'ella m'ha fatto dell'abilita, qualita, e altri attributi, che concorrono nel medesimo soggetto, al quale può credere, che in sua consideratione, ed in riguardo de' meriti del Padre io sarò sempre per procurare ogni maggiore avvantaggio. Non rispondo per ora alla Lettera, c'hò ricevuto del medesimo Sig. Bali; poichè desiderarei, ch'ella s'informasse prima qual titolo gli da il Gran Duca, e poi subito me l'avvisasse. Intanto potra fargli la scusa, che meglio le parerà, & avvisarlo ch'a suo piacere potra mandare il figlio. E qui per fine le auguro dal Signore ogni bramata prosperita. Da Chieri li 3. Gennajo 1653.

A i commodi, e piaceri di V. S.
Maurizio.

Extra.

All'Illustr. Signore Il Sig. Commendatore Fr. Marcantonio Meniconi Gentilhuomo della nostra Camera.

Perugia.

Intus.

Molt' Illustr. Signore.

Lettera di Louise Marie Crestiene di Savoja al sudetto Commendator Meniconi.

M'HA in verità obbligata straordinariamente V. S. con la compita sua Lettera delli 23. del passato dandomi parte del suo arrivo alla Patria; poiche avendo sempre fatto particolar stima della sua persona, e merito, restavo anche desiderosa d'intendere del suo buon viaggio, e delle sue buone nuove, la ringrazio pertanto di queste, come anco de i complimenti fatti in mio nome con le Altezze di Fiorenza, Modona, e con la Signora Infanta Maria, e delli avvisi, che mi da de i loro affettuosi, e singolari aggradimenti. Sento nel rimanente molto al vivo i dispiaceri della Signora Contessa Fabroni, come anco la Signora Principessa mia Sorella, alla quale gl'hò espressi nel modo, ch'ella me gl'ha notificati. L'una, e l'altra la compatiamo, e preghiamo il Signore, che la consoli.

E qui

E quì accertando V. S. della continuata mia buona disposizione verso di lei, resto con augurarle dal Cielo ogni bramata felicità. Turino li 14. Decembre 1652. *A i commodi di V. S.*

Al Sig. Commendatore Meniconi. Louise Marie Crestine.

Extra.

Al Molto Illustr. Signore Il Signore Commendatore. Fr. Marcantonio Meniconi. Perugia.



Perlege oculis quicumque es
Germanam Serenissimi Principis Mauritij a Sabaudia effigiem
Ætatis suæ annorum sexaginta
Hæc ab ipsa Celsitudine
Commendatori Fr. Marco Antonio Meniconio dono data
Tanti Principis testatura benevolentiam
Regij animi tibi sit argumentum.

Iscrizione, che si legge al Ritratto del sopradetto Principe Maurizio di Savoja donato al Cavalier Meniconi.



Mauritius à Sabaudia Serenissimus Princeps
Abeuntem ex aula Commendatarium
Fr. Marcum Antonium Meniconium
Ex Ephebo Equitem Cubicularium.
Prosecutus est hac imagine quasi sui Genio tutelari
Ut ex corde traductum habeatur ad oculos.
Amoris argumentum sui
Perspectæ in eo aulicæ fidei authoramentum.

Altra Iscrizione, che parimente si legge sotto all' accennato Ritratto.

Intus.

Illustr. Signore.

NEL procinto della mia partenza d' Assisi alla volta di Perugia ricevo la sua Lettera de 25. Giugno, con la quale ha pensato di prevenire col mandarla per via di Loreto, ma apunto all' invito fattomi dal Sig. Ludovico suo Fratello per sua parte, e della Signora sua Madre, in conformità della parola, che diedi secondo la richiesta del Sig. Principe Maurizio, & suo desiderio espressomi in Bologna, gia avevo accettato l' albergo in questo suo Palazzo, ove di presente mi trovo in tutto ben alloggiata, eccetto che si fa sentir' assai il caldo in queste stanze esposte al mezzo giorno, che per mia abitazione sono per altro le più proportionate. Resto però com' è conveniente con aumento della mia disposizione, e volontà verso i suoi meriti, & affetto per il scommodo che s' è preso, e cagionato a questi Signori di sua Casa. E posson' assicurarsi che le n' avrò continua memoria per darlene opportunemente, & in ogni occasione le dimostrazioni, che richiedono per li loro meriti. Intanto ringraziandola, prego il Signore a concederle continuata prosperità. Perugia 12. Luglio 1653.

Lettera dell' Infanta Maria di Savoja al medesimo Commendatore alloggiata nel Palazzo dell' istessa Casa Meniconi in Perugia dell' anno 1653.

Sig. Cav. Meniconi. *Alli suoi piaceri.*
Maria.

Extra.

All' Illustr. Signore Il Sig. Cav. Meniconi. Roma.

Ma

Commendator Meniconi principal Commandante militare per la Sede Apostolica in Avignone l'anno 1664. suo coraggio, e fortezza di animo dimostrato nella rivoluzione di Avignone contro il Governo nel detto anno.

Ma dall'ozio splendido della Corte non si lasciò prender l'animo di Marcantonio: anzi corrispondendo al debito del proprio istituto per il corso di trentacinque, e più anni attese al servigio della Chiesa nelle più riguardevoli cariche di Uomo d'armi. L'anno 1664. risplendè il suo gran cuore in Avignone, allorche sollevatasi, e postasi in arme la Città contro al Vicelegato, per sostenere certi lor privilegj; Il Meniconi, che ivi era principal Commandante, con intrepido coraggio non dubitò di mettere a fronte del sedizioso tumulto la propria vita a pericoloso cimento, perche non restasse affatto oppressa l'autorità del Principe, violato il decoro del Palazzo Pontificio, e avvilito l'onore di sua persona, e di sue milizie. Meritò quindi la dovuta lode del Cardinale Chigi Legato, e la munificenza del Sommo Pontefice Alessandro VII. con una pensione di trecento scudi annui, in testimonio della sua condotta, e premio del suo valore. Descrive questo fatto Monsignor Marco Battaglini Vescovo di Nocera, poi di Cesena nel Terzo Tomo degli Annali del sacerdozio, e dell'Imperio al detto anno 1664. con le seguenti precise parole.

Particola degli Annali, di Monsig. Battaglini sopra la detta revoluzione d'Avignone, e lodi date al Commendatore Meniconi Commandante dell'armi.

Frà la buglia di quel Popolaccio, e di tante migliara freneticante in allegria per la propria scelleraggine, che in sostanza era una gala della di lui pazzia; sfavillò un lampo di militare fortezza, perche avendo assediato il Cavalier Meniconi Perugino Commendatore di Malta, e Commandante dell'Armi nel proprio Quartiere con tale strettezza, che non ravvisavasi, se non precipitoso il tentativo d'uscirne. Il Vicelegato Colonna gl'impose con biglietto di patteggiare ad ogni vergognoso Partito la propria liberazione; ma Egli sovvenendosi dell'impropríetà di tal'azione allo splendore del suo sangue, e con la qualità dell'abito, che vestiva, lo negò persistendo ò di uscirne armato, o morto doppo sodisfatto con la decorosa resistenza al suo debito di Cavaliere; L'intrepidezza delle quali parole conciliò tal venerazione in quelle turbe, che se bene accecate dalla passione riconobbero in viso la virtù militare per venerabile, ed in tanta sproporzione di forze gli assentirono l'uscita con armi, e bagaglio, avendo poi il Cardinal Ghigi Legato commendato con lettera azzione si coraggiosa degna d'un Cavaliere nato da una Famiglia benemerita della Santa Sede, e decorata con Privilegj sin dalla gloriosa me: del B. Pio V.

Casa Meniconi benemerita della Sede Apostolica.

Di lui fece altresi breve, e onorata menzione Sebastiano Fantoni nelle Istorie di Avignone lib. 1. cap. 8. pag. 51.

Particola dell'Istoria d'Avignone sopra il sudetto Commendatore Meniconi.

Registro de i Generali, e supremi Commandanti militari per Santa Chiesa nello stato d'Avignone.

N. Meniconi Nobile Perugino Commendatore della Religione di Malta Cavaliero gentilissimo, e non meno erudito, che coraggioso.

Tra le scritture della Casa leggesi a favor del Commendator medesimo uo Parere Cavalleresco Militare del Duca di Gadagne sopra un fatto in Avignone seguito trà lui, & il Sig. Ranguires.

A Paris le 17. Feb. 1672.

Monsieur.

PUIS que vous voulez savoir mon sentiment sur l'affaire de Monsieur le Commandeur de Meniconi, avec Monsieur Renguieres, dont vous m' avez envoyè le faict; Je vous diray franchement, que Je trouve l'action du Sieur Renguieres tres villaine en toutes ses circonstances. Car il est constant, qu' il n' est pas permis de passer, soit en carosse, soit a cheval a toute bride a travers d' un Corps de Garde d' une place de guerre. Et que le Sieur Renguieres y ayant passè, une fois de cette facon, & ayant èstè ad verty de ne le plus faire a fait une grande faute de mespriser l'aduis du Caporal d' autant plus que estant officier il est obligè de maintenir, & de garder plus estroitement les ordres militeres a fin de contenir par son exemple les bourgeois de la Ville; mais sa faute est encore bien plus grande d' avoir menacè le Caporal faisant sa charge, & de s'estre si imprudamment exposè; estant certeint, que le Caporal auroit fait son devoir de luy donner del' allebarde dans le corps; & que si le Sieur Renguieres avoit estè tuè avec ces menases il auroit estè bien tuè. De plus le Sieur Renguieres est fort coupable n' estant que lieutenant d' une Compagnie de s' en estre pris a Monsieur Meniconi, qui est le premier Capitaine, & major Commandant dans la Garnison; parce que un officier subalterne ne peut pas quereller l' officier Commandant; non pas mesme luy faire tirer l' espeè par rencontre sans tomber dans un crime capital. Je n' examineray jcy son action en detail; parce que je crois qu' elle serà condemnèe de tout ce qu' il ya des honnestes gens, qui la confidereont. Je trouve ce procedè d' avoir portè deux espèe: l' une au coste, & l' autre sous le bras pour se battre contre un homme, qui n' en avoit qu' une, si extraordinaire, & si contraire a ce que les gens d' honeur pratiquent en ses rencontres, que je ne pence pas qu' il y ayt dès exemples en France d' une semblable pauvretè. C' est pour quoy je vous asseure, que si pareille chose estoit arrivèe en France parmi des officiers de guerre le Sieur Renguieres seroit non seulement cassè ignominieusement de sa charge, & mis aux arrest pour long temps; mais il serojt degradè, & deshonorè dans le monde comme un infame, qu' auroit fait une tresmechante action, & tres indigne d' un honeste homme. Voila ce que i'en pence; & si je ne me trompe vous n' en jugerez pas austrement que moy, qui fais prnfession de condamner hautement les meschantes actions, & d' estre.

Parere Cavalleresco del Duca di Gadagne a favore dei Commendatore Meniconi sopra un fatto seguito in Avignone fra lui, & il Signor di Renguieres l' anno 1672.

Commendator Meniconi primo, e principal Comandante militare per la Santa Sede in Avignone.

Monsieur.

Votre tresbumb. & Obeyssant. Serviteur.
Le Duc de Gadagne.

Les satisfactions, que Monsieur Meniconi doit demander de l' insulte iniurieuse, que luy a fait Monsieur Renguieres sont de deux sortes; parceque l'action blesse, & interesse deux sortes de Persounes: Il peut demander aux superieurs, que le d. Sieur Renguiere soit cassè, & privè de sa charge pour le mespris qu' il a fait de leur authoritè, & des ordres de la milice en menacant un Caporal faisant sa fonction ex plein corps de garde, & s' en prenant au premier Capitaine, qui commande la Garniason sous Monsieur le Vicelegat;

Soddisfazioni, che si asseriscono dovute dal Sig. di Renguires al Commendator Meniconi per lo detto fatto.

legat; & si le d. Sieur Renguieres est casse, le Sieur Meniconi a subject d'estre satisfit.

Que si l'affaire n'est pas porteè devant les superieurs; mais qu'elle soit traitèe par accommodement le Sieur Meniconi peut demander, que le Sieur Renguieres luy demande pardon de ce qu'il a fait, qu'il advove devant les Messieurs, qui traitteront l'accomodement, ou autres, que son action est mechante, & condamnable, & qu'il reconnisse que le Sieur Meniconi estoit en estat de luy donner de la pointe de son espèe dens le corps, & de le tuer, si ces Messieurs, qui les separerent ne l'en avojent empeschè, & autres semblables choses, que le Sieur Meniconi pourrà exiger moyenant les quelles, & l'entremise da quelque puissance superieure, e la quelle il ne peut honnestement refuser l'accommodement il purrà estre satisfait, d'autant mieux que sa conduite depuis le commansement jusque a la fin est dans l'oudre, & pleine d'honneur.

Commendator Meniconi essendo al comando della Fortezza di Civitavecchia fa dar delle Cannonate a due Vascelli da Guerra Francesi.

Più strepitoso di gran lunga fù il fatto delle Cannonate dal Meniconi fatte dare a due Vascelli di guerra Franzesi, attesa la renitenza del Comandante di quella Nazione nel salutar prima lo stendardo del Papa, sull'approdare al Porto di Civitavecchia l'anno 1673. ove trovavasi egli al comando di quella Fortezza. Colla qual franca risoluzione, dopo premesse in vano le convenienze, potè effigere alla riputazione dello stendardo Pontificio, ed al suo porto l'ossequio del conteso saluto. Portato con doglianze, e alterazioni il fatto a Roma, ove dal Cardinale Altieri venne chiamato il Commendatore, e riscaldato contro di lui dall'Ambasciatore della Corona sinistramente imbevuto, passò finalmente alla notizia del Rè, al quale per espresso n'avea già dato parte avanti cui pronto si esibì presentarsi, e a render ragione il Meniconi. Ma bastò, che arrivassero fin colà le veridiche sue giustificazioni, perche Luigi il Grande approvasse l'operato da lui secondo le regole della milizia. Questo lieto, e glorioso fine meritò al Commendatore gli applausi di tutta Roma, e consegui larghe rimunerazioni dal Sommo Pontefice Clemente Decimo.

Il detto Meniconi richiamato in Roma dal Cardinal Padrone a render conto del detto fatto.

Del successo rimane la memoria nelle Lettere originali dello stesso Commendatore, le quali si conservano appresso i viventi suoi Nipoti, indrizzate a Monsignor Giovan Paolo Meniconi in quel tempo Arcidiacono della Cattedrale.

Amatissimo Sig. Fratello, e Sig. mio.

Lettera del medesimo Cavalier Meniconi al di lui fratello in Perugia sopra il detto fatto delle Cannonate.

SONO a Roma da due giorni in quà chiamato dà un'ordine espresso del Sig. Cardinal Padrone, per aver fatto tirare alcune cannonate a certi Vascelli del Rè di Francia, che ricusavano di salutar la Fortezza. Del qual fatto essendosene agramente doluto l'Ambasciator di Francia, ha voluto l'Eminenza sua, che io mi giustifichi, e che venga ad appagar l'Ambasciatore, al quale non hò parlato ancora per esser in Campagna. Questo fatto insin'ora ha fatto sospender al Sig. Cardinale una pensione di cento scudi, che voleva donarmi, e farà ritardare forse anche la grazia, che la Dateria preparava a V. S., perche non si vuol disgustare in modo alcuno la Corona di Francia. Vedrà questo fatto nelle gazzette, e molto più ne' foglietti segreti; mà non se ne affligga, ne abbia vergogna di leggerlo in asse; perche non è azione, dalla quale ricever possa rossore V. S. nè io.

nè io. Quel che da esso sia per risultarmene, non sò. Molti credono, che io debba esser la vittima da placar lo sdegno Francese: io però non sò persuadermi alcun male, considerando le ragioni, che ho avuto di far quel che ho fatto: Ma seguane quel che vuole, io non sono per sentirne gran passione, ancorche mi convenisse esperimentar notabil danno, come sarebbe la perdita della carica, e la pensione sopradetta. Il maggior dispiacere, che io potessi esperimentare, saria il pregiudicio, che potesse risultarne a V. S., il che non voglio credere...... Perche non sò, se mi tratterò quì, ò dovrò ritornare alla mia residenza di Civitavecchia, indrizzate la Lettera a Monsig. nostro Baldeschi (*il quale fù poi il Cardinal Federico Colonna suo Cugino*) Intanto pregate Iddio per me, che faccia succedere quel, che sarà per il meglio. E le bacio le mani. Roma li 21. Giugno 1673.

Amatissimo Sig. Fratello, e Sig. mio.

IL mio successo, che le accennai con l'Ordinario passato, stà ancora sub Judice. Non credo però, che sia per andar male, ancorche l'Ambasciator di Francia sin'ora non ha voluto nè sentirmi, nè vedermi, con dire di non poterlo fare fin tanto, che non ha risposta dal suo Rè, a cui ne hà dato parte...... Altro non hò, che dirle, se non che scriviate quì in Roma; perche per qualche giorno vi starò certamente. Li 24. Giugno 1673.

Altra Lettera sopra il detto fatto.

Amatissimo Sig. Fratello, e Sig. mio.

SCRISSI a V. S. l'Ordinario passato........Le cose mie sono di già aggiustate, essendo stato approvato ciò, che hò fatto, e dal Rè, e da' suoi Ministri, e da' miei Padroni. Che però ho avuto la pensione di scudi cento sospesami, & ogni altra cosa; & ho acquistato più, che scapitato di riputazione. Ne dia parte agli Amici, & a' nostri migliori Parenti. Roma 22. Agosto 1673.

Avviso dell' aggiustamento.

Il Rè di Francia approva l'operato dal Maniconi contro i suoi Vascelli.

Al valore dell' invitta sua Spada egli congiunse quello della penna Guerriero insieme, e Letterato, mostrando il profitto, che negli studj della più amena letteratura fatto avea nella Corte del Cardinale Maurizio insigne Fautore, e Promotor liberale di quella sorta di virtuose applicazioni. In nome del Gran Maestro, e della sua Religione orò ad ALESSANDRO VII. per l'esaltazione al Pontificato: e vedesi data alle stampe di Vitale Mascardi in Roma quell' orazione. Ebbe l'onore di essere uno degli Accademici della Regina di Svezia, nominato perciò dal Conte Galeazzo Gualdo nell' Istoria di Cristina lib. 7. pag. 283. 284. con il registro de' nomi degli Accademici.

Accademia eretta dalla Maestà della Regina di Svezia in Roma, nomi degl' Accademici D. Pompeo Colonna Principe di Gallicano, il Principe di S. Gregorio, il Marchese Scipione Santa Croce, il Marchese Federico Miroli, il Conte Ludovico Santinelli, il Conte Ulderico Fiumi, il Conte Francesco Maria Santinelli, il Sig. Carlo Rapaccioli, il Sig. Ottavio Falconieri, il Marchese Francesco Ricci, L'Abbate Francesco Cesis, il Sig. Gio: Francesco Melosio, il Sig. Antonio Abbati, il Sig. Camillo Rubbiera,

Gualdo citato.

Personaggi aggregati all' Accademia eretta dalla Regina di Svezia in Roma.

il Sig. Tiberio Cevoli, l'Abbate Vincenzo Maculani, *il Cavalier Marcantonio Meniconi*, Don Cesare Colonna, & il Sig. Gio: Francesco Sinibaldi.
E meritamente il P. Agostino Oldoini trà i Letterati di Perugia lo riferisce nell'Atheneo Augusto pag. 235. con li seguenti precisi termini.

Oldoini citato.

Marcus Antonius Meniconius Perusinus Eques Hierosolymitanus Aulæ Romanæ notissimus, adhùc hoc anno 1677. inter vivos promptus ingenio, & usu bellorum exercitatus, anno nostri sæculi sexto supra quinquagesimum Typis Romanis apud Vitalem Mascardum edidit orationem latinam à se in consistorio habitam ad Santissimum Dominum Nostrum Alexandrum VII. Pontificem Maximum, dum Eminentiss. Magni Magistri, & totius Sacri Hierosolymitani Ordinis nomine Veneran. Fr. Joannes Bichius Capuæ Prior debitam eidem Sanctiss. gratulationem, & obedientiam præstaret; Carmine verò etrusco Typis Patrijs evulgato, deflevit obitum Ludovici Alberti.

Finì di vivere in attuale servigio della sua Inclita Religione presso Santa Eufemia in Calabria, come dimostra il suo Epitaffio.

Epitaffio al deposito del Comendatore frà Marcantonio Meniconi.

D. O. M.
Marco Antonio Meniconio
Cæsaris Filio Patritio Perusino, Equiti Hierosolymitano
Alexandriæ in Insubria Commendatario
Qui
Ob egregias animi dotes
Pluribus Pontificibus, magnisque Principibus
Apprime Carus
Post præcipua rei militaris munera per annos XXXV.
Summa cum laude peracta, ad Alex. VII. sui
Ordinis Orator missus. In Avenionensi ditione
Suprema militiarum Præfectura perfunctus
Demum in magna Græcia pro sua Religione
Generalis Inquisitor
Dum suo satisfacit muneri
Apud S. Euphemiam decessit Anno MDCLXXVIII.
Ætatis suæ LXI.

Protesta dell' Autore delle presenti notizie a i Lettori di buona mente.

NE chi hà letto in fino ad ora queste notizie, diasi a credere, che tutta stia in esse ristretta la Discendenza de' Meniconi. Rammentisi più tosto non essere questa una storia Genealogica, ma un semplice racconto di quei Servigj, che riportarono dalla Santa Sede la splendida rimunerazione posta dopo il corso di cento cinquanta, e più anni a rigoroso esame per quella dura fatalità, che obbliga ad affanni, e pericoli chiunque vuol conservar le cose sue più care, e preziose. Quel solo perciò s'è prodotto, che per comando del Supremo Tribunale si dedusse nella Causa, nè altro a quel primo abbozzo si aggiunge, se non ciò, che giova a mettere in qualche lume i soggetti, i quali necessariamente devono comparire di merito, e di virtù ornati; e se diversamente comparissero, non servirebbero alla Causa,

Il Pel-

Il Pellini, il Bottonio, il Lancellotti, gli Annali della Città, più volte allegati, e l'Alessi, e il Maturanzio, e i Processi fabbricati dagli Ordini Militari di Malta, e di Santo Stefano fanno autorevol fede quanti altri ne'secoli più addietro Insigni, e valorosi Uomini ne' primi Magistrati, e nelle Ambascerie a' Principi rendutisi benemeriti della Patria uscirono dalla Famiglia Meniconi, detta in antico de' Mannoli, la quale da un Domenico derivata prode, e forte Guerriero, che per le forze del corpo, e per la grandezza dell' animo Domenicone, e concisamente Menicone era chiamato, di cui nell' antico Albero della Famiglia leggesi = *Dominicus aliàs Menecone à corporis, animique magnitudine, & rebus fortiter gestis, à quo genti nomen, cum antea Mannoli vocarentur. Mat. cent. I.*

Meniconi anticamente detti de i Mannoli.

E che i Meniconi derivati fossero dall' istesso antico Ceppo de' Mannoli lo lasciò scritto presso, che ducent' anni fa il Padre Fr. Domenico Baglioni dell' Ordine de' Predicatori sagrestano Maggiore di San Domenico di Perugia, dal cui registro delle Sepolture di detta Chiesa, ch' ivi erano esistenti delle Famiglie sepoltuarie, e perciò chiamato il Libro del registro delle sepolture, venendo a quelle della Famiglia Meniconi, che due ne avea, si riconosce, che gli antichi Mannoli avevano comune con li Meniconi, non meno il sepolcro, che l' Arma Gentilizia chiamando sì l' una, che l' altra dell' istesso Sangue, e Conforteria, come più amplamente (*A*) sopra si è dimostrato, e giustificato. In Cancelleria Priorale ancora negli Annali del 1497., in cui a fog. 97. si legge = *De Meneconis olim de Mannolis*, per tralasciare altre testimonianze in un fatto per se chiaro.

A
Vedi in questo a fogl. 77.78.

Il cangiamento del Cognome non può con l' ammirazione sorprendere chi sà con quanta frequenza in ogni parte d' Italia (per nulla dire de' più remoti Paesi) s' incontrino Famiglie, le quali da un medesimo stipite provenienti, e sotto la stessa Arma in più Colonnelli divise portano diversi Cognomi, e quante nella loro unica Discendenza, sì trovano di età in età, con diversi Cognomi descritte. E' noto ad' ogn' uno per non uscir di Perugia ciò essere accaduto, oltre à più altre, nelle Case della Staffa, e della Penna, la prima delle quali anticamente si disse degli Armanni, l' altra degli Arcipreti. Così gl' Alfani chiamavansi una volta i Severi. Così d' una medesima Conforteria erano gli Ansidei, i Benincasa, & altri, che già tutti indistintamente sì nominavano i Nobili di Catrano per la Signoria di quel luogo, così dalla Famiglia Cinelli sortì quella de' Signori d' Ascagnano. Così li Signori di Montagutello, e quei del Farneto furono i medesimi, che li Pelloli antichi. Così dà uno stesso Tronco vennero i Floramonti, e i Ghiberti. Così anche i Nobili di San Valentino si divisero con altre denominazioni ne' Sagramorri, Giraldi, e ne' Vincioli, che tuttavia fioriscono, e similmente dall' Albero de'Gregorij ne discessero li Pollei, i Cesarei, & altri: così gli Antichi Simplicij detti poscia Sulpitij trassero da un Borgia di lor Famiglia il Cognome, che fino al di d'oggi da' loro si conserva, e finalmente ancora un medesimo principio riconoscono i Paolucci, i Sozj, e i Tramontani.

Famiglie Nobili Perugine, che sotto un' istessa Arme si enunciarono con diversità di cognome.

Non riferendosi pertanto quì se non quei Meniconi, i cui fatti spettar possono alla Causa sono rimasti nel silenzio involti più altri detti or Mannoli, or Meniconi sempre nominati con quei titoli, che nell'età più lontane alle Persone per Nobiltà cospicue convenivano, frà quali, per additarne alcuni notabili, e riguardevoli si refero.

Mannolo di Neri di Mannolo Ambasciatore de' Perugini alla Città di Padova

Uomini Illustri de

Meniconi col cognome de Mannoli. Padova per cause gravi nell'anno 1379., *come narra il più volte citato Pellini nell'Istorie di Perugia alla part. 1. pag. 1256.*

Massolo fratello del suddetto Mannolo Castellano della Rocca di Fabbriano per la Città di Perugia, del 1381., *come dall'Annale nella Cancelleria Priorale del detto anno fog. 183.*

Costanziolo di Mannolo Capitano delle Porte con altri Nobili del 1381. *al lib. degli Vfficij per P. S. P. fogl. 4. in detta Cancelleria Priorale.*

Lello di lui fratello Capo del supremo Magistrato nella Patria il suddetto anno 1381. come nuovamente sostenne detta dignità del 1388. *Pell. par. 1. pag. 1256., e 1357.*

Menico di Lello di Mannolo eletto per P. S. P. per uno de' i cinque sopra la Guerra del 1386. *Pell. par. 1. pag. 1340.* Essendo questi della fazione de' Nobili, restò, nella famosa Rotta data da' Raspanti a' medesimi, morto l'anno 1393. A gloria di lui il Pellini scrive, che venne la sua memoria da' Popolari dannata insieme con quella di Pandolfo Baglioni allora Capo de' Nobili, *Pellin. par. 2. pag. 61.*

Giovanne alias Nanne di Menico di Lello di P. S. P. sopradetto, dopo l'esilio di molti anni essendo rimpatriato con gli altri Nobili l'anno 1416. sostenne molte volte il grado, e la dignità di Capo de' Signori Dieci nel supremo Magistrato della Patria, cioè negli anni 1419. 1432. 1437. 1440., e 1442., come si raccoglie dal medesimo *Pellini alla part. 2. pag. 237. 343. 409. 464. 496. Così negli Annali della più volte accennata Cancelleria Priorale.*

Luca di Nanne suddetto quattro volte si vidde onorato anch'egli dell' istesso primo grado nel Magistrato Perugino, cioè del 1464. 1471. 75. 81., come dal più volte citato Autore apparisce, *p. 2. pag. 675. 709. 745. 791.*

Niccolò, e Bartolommeo } Figliuoli del suddetto Luca ad esempio degli Antenati sostennero più volte la primaria Dignità della Patria, come registra l'istesso Pellini. E con essi mancò il Ramo, che aveva ritenuto il cognome de' Mannoli.

Altri, che fiorirono con quello proprio de Meniconi. MA da questi passando a quello de' Meniconi (secondo ciò, che si legge nelle pubbliche scritture: e tralasciando di far menzione dell'antico Epitaffio già sopra in queste notizie *pag. 75.* riferito di Fra Giovanni dell'Ordine de' Predicatori morto in Padova l'anno 1355.) celebri si resero con tal cognome ne' i secoli più addietro.

Claudio di Ceccolo Ambasciatore della Patria con Baglione Baglioni all'Imperatore Carlo IV. l'anno 1355., come *nota il Bottonio* alla cent. 1. *nel sudetto anno nelle Croniche di San Domenico altre volte citato.*

Valentino figliuolo di quel Menico di Lello, che restò come sopra si disse l'anno 1393. morto da' Raspanti; nato, & educato nell'esilio, fatto adulto seguì sempre con Giovanni suo fratello la fortuna di Braccio Capo della fazione de' Nobili fuorusciti, meritando intanto per il suo molto valore il Comando d'una parte della Cavalleria Braccesca. Nel fatto d'armi seguito l'anno 1416. alli 12. di Luglio frà i medesimi Nobili fuorusciti, e li Raspanti, cooperò egli col proprio valore alla pienissima vittoria della Nobiltà, la quale ricuperò in tal' occasione la Patria, & i Beni. Ma Valentino lasciò in quella gran Battaglia con molto rammarico dell'istesso Braccio, e di tutto l'esercito la vita, dopo mille prove date *Gio: Antonio Campano nella vita di Braccio al lib. 3.*

del

del suo valore, al quale poi Cesare Alessi tessè un Nobile elogio, come quì appresso, registrandolo frà gl' Illustri Guerrieri della Patria.

Ora è quì da riflettersi che l' erudito Alessi chiama Valentino col Cognome Meniconi, benchè Discendente dal Ramo detto de' Mannoli, essendo egli, come si è detto, Figlio di Menico di Lello di Mannolo, e Fratello di Nanne sopra riferiti: Imperocche a quel dotto scrittore era molto ben noto, che i Meniconi aveano comune co' i Mannoli il sangue, e la discendenza; ed erano di una medesima Conforteria. In fatti nell' Albero antico della Famiglia si legge.

Valentinus Meniconius
Dux Equitum
Sub Brachio meruit in Acie
Extinctus anno Domini 1416. 12. *Julij*.



Valentinus Meniconius.

Cesare Alessi negli Elogij degli Uomini Illustri della Patria Cent. 3. mm.ss. origginali dell'istesso Autore. apud hæredes.

PRæsagisse indolem Parentes tuam visi sunt, Valentine, dum hoc tibi nomen indidere. Spem tu quidem illorum non fefellisti in exilio etiam natus, atque educatus. Ex Ephebis vix dum egressus nihil prius habuisti, quàm paternam necem, exilium affinium, ac tuum ultum ires; præcipuos namque illius sceleris authores non excursionibus modo, atque agrorum vastatione vexasti, sed etiam multorum cæde Patrijs Manibus parentasti. Ergo Brachius Perusinæ Nobilitatis vindex, atque Italieæ Militaris disciplinæ instaurator non tam, ut reliquorum Exulum fortunam tuam misertus, quàm virtutem admiratus, paterna te primum charitate amplexus est, mox Equitum Alæ præmaturè præfecit; sed ob fortunæ blandientis nunquam satis exploratas insidias! Eo ipso prælio, quo Brachius Nobilitati Patriam, Patriæ Nobilitatem restituit, Dux fortior, quàm felicior cecidisti, tantoque Duci, atque universo Exercitui victoriam praclarissimam funestasti MCCCCXVI.

Antonio di Girolamo con la Dignità di pubblico Ambasciatore della Patria spedito si legge insieme con Anselmo di Jacopo Guidalotti all' Imperatore Sigismondo nel suo passaggio per la Città di Perugia l' anno 1435., *come riferisce l' istesso Bottonio alla Cent.* 2. *a fog.* 64.

Antonio di Cola Avolo sesto de i Meniconi viventi.

E prima di lui un' altro Antonio figliuolo di Cola Fiori di questa Casa frà principali fuorusciti, ch' ebbero grazia da' Magistrati di rimpatriare l' anno 1381. per avere osservato i Confini, come parimenti nota il sopradetto *Pellini nelle sue Istorie part.* 1. *pag.* 1280. Da questo Antonio di Cola discesi sono rettamente di Padre in figlio i Meniconi viventi, essendo egli stato Avo di Marcantonio, e Girolamo Fratelli, e Padre respettivamente di Francesco Conservatore delle Leggi, e Statuti della sua Patria sopra già riferiti, come apparisce tale Discendenza in queste notizie *a pag.* 70. 77. 79. 92. 94., Così nella matricola vecchia del Collegio primario de' Nobili per *P. S. P. a fog.* 135. stà registrato il nome dell' istesso Marcantonio a Lettere d' Oro fra Giurati dello stesso Collegio circa l'anno 1490. nella seguente maniera. *Mar-*

Marcus Antonius Dominici Antonij Colæ de Meniconibus, oltre tant' altri infiniti Istromenti, e i pubblici Catasti, che chiaramente giustificano tal discendenza. Alcuni però della stessa Prosapia dall' astio de' Raspanti furono costretti a vivere fuorusciti per alcune età lontani dalla Patria.

Ciò, che si legge in appresso è un' aggiunta per togliere via ogni equivoco, che nascer potesse da qualche sinistra interpretazione sopra gl' incisi Rami.

A Quanto s' è detto fin quì dachi s' è degnato con tanta bontà, e dottrina insieme, di recar pregio a queste memorie, si aggiunge come l' Autore protesta, che se negl' incisi Rami nella descrizione delle Parentele ommessa si fosse qualche Famiglia, nessuno diasi a credere, che ciò appostatamente siasi fatto, ma più tosto per non averne avuto notizia, la quale se certamente stata vi fosse, non si sarebbe mancato di registrarla con le altre.

Avverta in oltre il Lettore, che l' Autor si propose non passar dal primo più in là del quarto grado, fuori del quale cessando la parentela, cessa anche il motivo di doversi stendere più oltre nel descriver gli Ascendenti, e Discendenti di quella Donna, e i suoi Collaterali. Non è dubbio, che in alcuni luoghi si sarebbe potuto con accrescimento di lustro prolongare le generazioni anche più oltre, se l' angustia de' medesimi Rami impedito ciò non l' avesse. E per darne un' esempio, il Rame, che si vede alla *pag.* 122. *n.* 2. inciso per gli Ascendenti, e Discendenti della Staffa; quando questo fosse stato più amplo, sarebbevi stato luogo ad inserire altri Parentadi derivati dall' istesso sangue Staffesco: continuando perciò a descrivere altri Discendenti di quegli ultimi in detto Rame notati. E così potevasi soggiungere, che Francesco degli Oddi Seniore Conte di Laviano, espresso in ultimo di detto luogo, da Lavinia Boncambi sua Consorte riportò il Conte Angelo, e Settimia; Questa accasata a Pierantonio di Ruggero Ramazzani acquistò Giustina, e Lavinia; La prima moglie di Belardino d' Adriano dalla Penna, sì fè madre del Sig. Pierantonio, e fratello viventi; La seconda congiunta a Ridolfo di Gio: Antonio Monaldi Marchese di Migliano fù Ava del Sig. Marchese Ridolfo, e fratello, che ora fioriscono; Quegli poi, cioè il Conte Angelo da Margherita Soderini figliuola di Alfonso Signor di Collalto sua Consorte riportò il Conte Francesco, e Lavinia, quello fù Avo de' Signori Conti Carlo, e fratelli, e respettivamente Padre del Sig. Conte Bartolommeo Brigadiere, e questa fù data in moglie ad Angelo di Orfeo Goga, dal quale ne sono discesi li Signori Goga presenti. Nella maniera stessa potevasi passare alli Discendenti di Orazio dalla Corgna, e di Almena sua Sorella moglie di Persiano Ansidei espressi come sopra in detto luogo, e medesimamente così a tutti gl' altri. Ma siccome i Rami per l' angustia loro già detta, ciò non hanno permesso, (ed ognuno chiaro il vede) così sarebbe stato anche, permettendolo, un' impresa molto ardua, e fuori dell' argomento, e dell' intenzione dell' Autore il quale sì ha proposto puramente con la chiarezza del sangue per ogni lato di quella Donna entrata in Casa Meniconi, far noto anche quello del suo più cospicuo, e stretto Parentado, discendente con lei dall' istesso stipite, ò stipiti, senza obbligazione di dover descrivere tutti, ò la maggior parte de i Discendenti de' Collaterali compresi nel Parentado della medesima: E perciò se le generazioni ne' sudetti Rami non si vedono tirate avanti, non diasi a credere nessuno perciò sia terminata quella Famiglia; mà più tosto stimi ciò accaduto, come sopra s' è accennato, ò per l' angustia del Rame, che non l' averà permesso, ò per non rendere colla multiplicità de' i Discendenti infinite, e confuse le Parentele. Per altro s' è pro-

procurato' con ogni ſtudio di fare il dovere con tutti nel rendere nominata ogni Famiglia, dove il metodo propoſto, ò l' occaſione l' abbia permeſſo, ò portato.

Nè tampoco dovrebbe veruno, trovandoſi fuori del Parentado della Donna, per la quale fù inciſo il Rame, formalizzarſi, ſe con l' altre non vedeſſe impreſſa l' arme della ſua Famiglia, imperciochè non eſſendo egli, ne derivando per neſſun conto da quel Parentado, non può con motivo alcuno di ragione entrare; perchè ſebbene tal volta potrà darſi il caſo, che uno diſceſo ſia per lato materno dall' iſteſso ſangue, e Famiglia medeſima, per cui sì formò il Rame, tuttavia non eſſendo di quel Colonnello, non potrà eſſervi compreſo con quelli, che ſono dell' iſteſſa Agnazione, e congiunti in grado con li Conſorti della medeſima Donna.

Per dar finalmente una più preciſa, ed eſatta contezza degli effetti anche maggiori, che producono le Parentele notate negl' inciſi Rami, sì da'quì appreſſo opportunamente la ſtampa degli Aſcendenti per ogni lato del Commendatore di Malta Frà Marcantonio Meniconi (di cui ſopra ſi ſono recate le notizie) in conformità delle prove della Nobiltà Alemanna; e ciò non ſolo perchè ſi riconoſca la purità del di lui ſangue per tanti gradi diſcendente dà Famiglie tutte di gran nome, (non intende però chi ora ſcrive di parlar della propria) ma eziamdio per notizia di quelli, che ignorano di quella nobiliſſima Nazione gli ſtabilimenti, nè quali da molti viene creduto, che un' antichità molto più remota di quella, che ſi richiede nella lingua noſtra d' Italia delli ducento anni, ſia neceſſario al Pretendente giuſtificare, per eſſere ivi frà Cavalieri Militi, ò di Giuſtiaia, che dir ſi voglia ricevuto. Contro ad un sì patente abbaglio, la verità è, che gli ſtabilimenti di quella Inclita Nazione non richiedono antichità maggiore, nè più remota, ma benſì una eſtenſione di Famiglie di molto maggior numero, raddoppiate perciò negli Aſcendenti degli Avoli dell' iſteſſo Pretendente, ognuna delle quali abbia come i primi la medeſima obbligazione di provare la Nobiltà delli ducento anni. Ond' è, che ſe nella lingua d' Italia quattro ſono i quarti, in quella di Alemagna fino a ſedici ſe ne richiedono, e perciò molto più ſtimabili, perchè molto più difficili ancora ad unire inſieme tante chiare, ed Illuſtri Famiglie di Nobiltà generoſa, come quì appreſſo ſe ne dà il metodo nel Rame dall' iſteſſo inſigne Profeſſore mirabilmente inciſo, e con l' annotazione delle pagine, dove ſono indicati i documenti per le neceſſarie giuſtificazioni di tutti i gradi eſpreſſi in detta ſtampa, acciò il Lettore poſſa pienamente della verità reſtar accertato. *Notizia delle prove di Nobiltà ad uſo di Germania.*

Il qual metodo è ſtato al Meniconi ſugerito dal Sig. Bentivoglio Bentivogli da Gubbio, Cavaliere di tutta erudizione, il quale accompagnando alla Nobiltà de' ſuoi Natali tante altre belle doti di virtuoſe applicazioni, aggiunge perciò nuovi pregj alla Famiglia, ed alla Patria.

In oltre, perchè ſi conſidera a maggior vantaggio di queſte notizie l'approvazione, che delle medeſime nuovamente con ſua Lettera sì hà dal Dottiſſimo Don Pietro Canneti Abbate Camaldoleſe, perciò vien quì la medeſima verbalmente riferita.

Illu-

Illustrifs. Sig. Sig. Padrone Collendifs.

Lettera risponsiva ad altra scrittagli, diretta dall' Abbate D. Pietro Canneti a Filippo Meniconi.

A Mia singolar fortuna ascrivo l' onore de' pregiatissimi comandamenti di V. S. Illustrifs., godendo al maggior segno, che la lontananza non pregiudichi punto alla mia servitù. In adempimento de' cenni participatimi col benignissimo suo foglio, ho attentamente considerato quanto è per aggiungere al fatto nella Lettera, ò Protesta al Lettore, oltre quella, che andarà in nome di V. S. Illustrifs., che rimane a finirsi di stampare. Posta la necessità di sodisfare con risposta propria alle querele, o insorte, o che si prevede siano per insorgere, non meno che alle censure de' Critici, parmi degno di tutta l' approvazione quel, che V. S. Illustrifs. aggiunge in detta Protesta, per liquidare l' unione, e l' identità della sua Casa con quella de' Mannoli, e per far risaltare, che una tal' unione non viene a scemare il lustro della Nobiltà, essendo stata la famiglia medesima egualmente illustre nell' antico, e nel moderno, e sì con l' uno, come con l' altro cognome. Tutto ciò è provato con tal' evidenza, che non vi ha più luogo, non dirò alle opposizioni, ma nè tampoco a dubbiezza alcuna. Ho ubbidita V. S. Illustrifs. con mettervi la penna, aggiungendovi poche parole, per rendere il fatto via più chiaro, e convincente.

Ammirai già, e sempre più ammiro la nuova invenzione de' Rami, che mettono sotto l' occhio lo splendore della sua Nobilissima Famiglia con tutto il lume, che in lei riverbera dalle sue grandi Parentele. Ora mi persuado, che sia ognuno per riconoscere come una soprabbondante finezza del cuor gentile di V. S. Illustrifs. il pensiero, che si ha preso di appagar chiunque dalla gelosia del proprio decoro si lasciasse trasportare a dolersi di non vedere la sua troppo lontana, e rimota parentela descritta in quei Rami.

Ma non sò già figurarmi, che alcuna persona di mente retta possa non approvare il Rame, che rappresenta le Prove della Nobiltà del Cavalier Frà Marcantonio di gloriosa memoria Zio di V. S. Illustrifs. Anzi all' ottimo, e finissimo gusto di lei saranno i Posteri obbligati di questo nuovo ritrovamento. L' Intagliatore merita ben distinta lode per l' economia del suo vivace ingegno nel ripartire il campo al lavoro del suo valente Bulino.

Vorrei per ultimo sfogarmi contro alla podagra di V. S. Illustrissima, che mi ha rubato l' onore di sua presenza destinatomi dalla sua gentilezza. Ma a favor della medesima un' altra riflessione mi suggerisce, che maggiore per avventura sarebbe stato l' incomodo del viaggio in questa cattiva stagione. Ed io in oltre mi lusingo con la speranza di godere in tempi migliori del sospirato favore. Con impazienza frattanto aspetto il fine della stampa, alla cui luce ha pur voluto V. S. Illustrifs. far' andare accompagnate le tenebre dell' oscuro mio nome. Ma il Sig. Filippo è Padrone; ed a me conviene in tutto rassegnarmi qual con sincerissimo ossequio mi protesto.

Di V. S. Illustrifs. Fabbriano 27. Febbrajo 1720.

Sig. Filippo Meniconi Perugia.

Devotifs. Obbligatifs. Serv. vero
D. Pietro Canneti.

Sic-


ASCENDENTI
DI FRA MARCH
ANT° MENICONI
COMENDATORE
DI MALTA
IN CONFORMITA
DELLE PROVE
DELLA
NOBILTA
ALEMANNA


GIO·PAOLO
MENICO
NI
Pag·121


CESARE
MENICONI
SENIORE
Pag 117


Pag·152
MARCH
ANTONIO MENICONI
VEDOVO DI NELLA
GVIDALOTTI
Pag
96
GIROLAMA
DE I FRANCHI


DIONORA
VINCIOLI
Pag·117


NICOLO
VINCIOLI
Pag 1100
PRESILLE DE
I SIGNORELLI


CESARE
MENICONI
IVNIORE
VEDI Pag
124 125


BARBARA
CONTESSA
D'ANTIGNO
LLA
Pag·121


ANIBALE
CONTE
D'ANTIGNOLLA
Pag·121


BERNAR
DINO CONTE
D'ANTIGNOLLA
Pag·121
GIVLIA
DI BRACCIO
BAGLIONI


FRA MARCH'
ANTONIO
MENICONI
CAVALIERE
GIEROSOLOMITAN
RICEVTO
L'ANNO
MDCXXXI


DIAMANTE
DALLA STAFFA
Pag·121


BARTO
LOMEO DAL
LA STAFFA
Pag 122
LAORA
GHIGI
GATTESCHI


ANTEA
BALDESCHI
Pag·124·125


TIBERIO
BALDESCHI
SENIORE
Pag·125


POMPEO
BALDESCHI
Pag·125


GIO ANDREA
BALDESCHI
Pag 125
GIVLIA DEI
MARCHESI
DEL MONTE


ANTEA
BAGLIONI
Pag·125


GOTTIFREDO
BAGLIONI
Pag 125
LORETA
RANIERI DI
CIVITELLA




LEANDRA
DALLA
STAFFA
Pag·125


ALESSANDRO
DALLA STAFFA
Pag·125


BARTOLOMEO
DALLA
STAFFA
Pag·125
MARZIA
PETRVCCI
DI SIENA


FILENA
MONTEMELLINI
Pag·125


PAG 125
VRBANA
MONTESPE
RELLI
Giaché F.



SIccome pare, che cada in acconcio d'aggiungere alle presenti notizie, in primo luogo già sopra esposte, di qual marca d'onore sia il Privilegio di *Conte Palatino*, di cui, come s'è veduto, la Casa Meniconi venne amplamente decorata, si è giudicato opportuno d'esprimere quì appresso quel tanto, che da penna erudita in questo particolare è stato spiegato sopra la qualità d'un tal'Indulto, (anche perchè nell'istesso tempo si fa piena menzione delle facoltà a detta Famiglia conférite) ad'oggetto, che ogn'uno possa apprendere quanto quel grado sia specioso, e quanto onorifico, potendo tal volta nascervi degl'Equivoci, nel sentire il solo nome di *Conte Palatino*, quando questo non venga colle dovute distinzioni appreso, e conforme l'Autore nella Lettera quì appresso, ne dà il suo ponderato giudizio, nel parere responsivo, che ne porge a Cavaliere suo Amico nella seguente maniera.

Notizia del grado di Conte Palatino eretto con le sollennità da Pontefici, & Imperatori.

Equivoci, che si prendono nella dignità d'un tal grado.

Illustriss. Sig., e Padrone Collendiss.

RICEVERO' sempre in luogo de favori i comandamenti di V. S. Illustrissima, avendo coll'onore il debito di obbedirla, e tanto più gl'adempio con piacere, quantoche mi chiamano a quegli impieghi, che fanno la migliore occupazione de' miei studij: Sento quanto mi accenna intorno al discorso avuto con l'Amico, sopra i Privilegij della Casa Meniconi di Perugia ultimamente in Sac. Consulta essaminati, non credendo, che potessero essere approvati, come è seguito, con tanto vantaggio della medesima Casa, & in oltre il poco conto, senza ben distinguere, ch'egli fa del titolo, e grado di *Conte Palatino* eretto colle sollennità da Pontefici, & Imperatori, di cui come ella sa, venne l'istessa Casa parimente nel medesimo Privilegio decorata: e perciò il suo desiderio sarebbe di potergli dare quella ragione con l'autorita alla mano, che da me in altra congiuntura ha sentito affermare come dignità di molto pregio, e di cui ne furono fregiate le più Illustri Famiglie d'Italia, e della Germania, dicendomi volergli sostenere il contrario, mà per quanto sento ancora, non con altra ragione, se non con quella, che riceve dal Volgo malsano, e poco intendente: Ma se ne riconoscerà i meriti, & i fondamenti, per li quali si ricercono molte circostanze per bene intenderli, non hò dubbio, che

V mutera

muterà anche sentimento, e confessarà a suo malgrado, che l'inganno nascea dal non avèr cercato d'un tanto onore l'individuo, nè perciò saputo distinguere il vero dal falso.

Sono dunque ad ubbedirla, mà prima di venire a quanto m' impone, si contenti V. S. Illustrissima, che con una breve, ma necessaria premessa, vada rintracciando nell'antichità più remota l'origine di tal nome, perchè possa maggiormente venire in cognizione della qualità del grado; le dirò dunque brevemente, che non derivò dà altro il nome di *Conte Palatino*, che dal servire al lato il Principe, & essere della Corte di lui, come dottamente riferisce *il Crescenzj nel suo trattato di Nobiltà a fogl.* 87. 88., e con esso lui molti altri Legisti.

Come derivato il titolo di Conte Palatino.

La parola Conte non era voce, che dinotasse prerogativa di Nobiltà, ò titolo di Signoria, mà solamente officio di Comando (*Crescenzj l. c.*) Comites Palatini, cioè Compagni del Principe, onde data ad essi da quello in Vicariato perpetuo alcuna Provincia in Governo, e fatti con tal ministero partecipi d'ogni più alta Regalia (*come si ha dalla geneologia Fiesca scritta dal Senator Federici fol.* 11.) crebbe tant' oltre l'autorità loro, che non più Vicarij, mà Signori erano di quella reputati, e dà questi sortirono in Italia molte Case de' Sovrani.

Il nome poi di Palatino aggiunto a quello di Conte, venne, e vien così detto, perche deriva dalla Corte del Principe, mi spiegarò più chiaro, Palatino (*A*) essendo uno de i sette Colli di Roma, in cui ergevasi il Palazzo Imperiale, o Pontificio, per simboleggiare con tal nome il luogo della residenza del Sovrano, si dissero, come si dicono *Comites Palatini*, che fù, come è tuttavia il loro particolar attributo, e ciò basti intorno all'origine, e derivazione di tal nome.

Palatino uno de i sette Colli di Roma.

A *Flucidario poetico di Ermano Tollentino, e volgarizzato da Orazio Toscanello pag.* 185.

Mà per venire alle prove di quanto ella desidera, che serviranno anche per chiarire molti, perchè molti sono quelli, che vivono con il medesimo inganno.

Il citato Crescenzj, & altri con l'autorità de' Legisti distinguono i Conti Palatini in tre Classi, cioè.

Conti Palatini distinti in tre Classi.

Quelli, che vengono creati dà Cardinali Legati, Nunzij, ò da altri con l'autorità Apostolica, ò Imperiale.

Quali siano i veri.

Altri sono, che con il Dottorato per la Lettura di vent'anni fatta in qualche famosa Università acquistano questo grado, anzi tall'ora anche quello di Cavaliere, di Marchese, e di Duca.

Et altri in somma sono quelli, che si appellano di *Successione*, creati a dirittura con le Sollennità da Pontefici, & Imperatori.

Li primi accennati erretti, come si disse da Cardinali Legati, e Nunzij, ò da qualch'altro con l'autorità Apostolica, ò Imperiale, non godono altra prerogativa, che alcune piccole essenzioni, ò poco maggiori di quelli, che pervenuti sono al grado del Chiericato, i privilegi de quali sono a tutti molto ben noti a quanto si stendono.

Li secondi, che dal Dottorato provengono, non possono, ne devano in realtà chiamarsi tali, mentre da i medesimi Legisti, si questi, che quelli abusivamente dicano, che si chiamano Conti, Duchi, e Marchesi, parlandone con li seguenti termini l'accennato Crescenzj al medesimo Tomo fol. 89. con l'autorità di Baldo, e d'altri ibi = *Così anco quei Conti titolari (detti Palatini,) quali sono i Dottori, che anno letto vent'anni in Studio pubblico, e quelli, che per qualche merito sono creati Conti da' Principi, si di-*

si dicano abusivamente Conti = *Baldo in cap. 1. quis dicatur Dux, Marchio &c.* e più oltre in d. lib. a fol. 103. si legge = *Così dicono, che il Dottore, che hà letto in pubblica Università anni 20. Jurisprudenza acquista il titolo di Conte, di Cavaliere, e di Duca*, l. 1. C. de profess. *const. lib. 12. ibique Glossa in vers. ex Vicaria Alex. in l. 1. n. 20. ff. de off. ejus* anzi il Conte (*A*) Pomponio Torelli nel suo trattato del Cavaliero li chiama *Cavalieri, e Conti Redicoli*.

A *Parte prima lib. 1. car. 9. a tergo*.

Sicche questi Conti non è dubbio, che non portano in loro stessi nessuna qualità rimarcabile, onde se l'Amico avesse parlato di essi a dirittura, giusti stati sarebbero i di lui sentimenti, con non farne minimo caso.

Mà quelli, che si accennò eretti con le solennità da' Pontefici, & Imperatori sono all'incontro di vero titolo, e dignità, perche con il grado godano anche molte prerogative, e giurisdizioni. Detti sono di successione, non solo per distinguerli dà quelli qui sopra accennati, ma anche perchè l'onore si stende ne i legitimi Discendenti de i primi Investiti, e sono le preminenze, e facoltà loro di tanto riguardo, che da' Dottori senza discrepanza frà Titolati di Feudo anche di primo rango vengono considerati, come afferma con l'autorità loro *il medesimo Crescentj al citato Tomo fog.* 139. esprimendolo con le seguenti precise parole = *Quindi è dunque avenuto, che i Conti Palatini (di Successione) soliti ad essere creati dal Papa, o dall' Imperatore, quali in Piacenza sono i Visdomini*, Cassoli, *& altri, sono creduti del titolo meritevoli, quale a Conti, Marchesi, Duchi, e Principi Feudatarj conviene, così in termini proprij hanno scritto. Io: de Platea in rubr. C. de Comitibus, & Archiatris lib. 12. Dec. in l. 1. num. 17. ff. de off. ejus ibique Gozad. n. 15. Calefact. de dign. e quæstin. 18. & Peregrin. cons. 84. num.* 19.

Conti Palatini di successione creati con le sollennità da Pontefici, o dagl' Imperatori, uguali a Titolati di Feudo anche di primo rango.

Nè a capriccio, ma con fondato motivo li accennati Legisti ciò hanno concordi affermato, perche se bene questi Conti non abbiano unito al titolo, Dominio alcuno di Rocca, o Castello, tuttavia partecipando in virtù de i loro Diplomi di alcune giurisdizioni più ample, anzi di quelle stesse, che risguardano la Maestà del Sovrano, è ben giusta anche la legge, che gli ha prescritti non inferiori a quelli, che godano Feudi, e Vassallaggio, e sì preferiscono ad' altri, che sono di solo titolo, e a tutti quelli, che non sono di titolo alcuno, come l'istesso Crescenzj al medesimo Tomo fogl. 88., e 89. chiaramente lo dimostra con questi precisi sensi.

Mà Conti Palatini di successione fatti dagli Imperatori, e dalla Santa Sede, sono in Piacenza i Visdomini, i Cassoli, & altri &c. oltre quelle Case, che godono simil' onore sparse in Italia, e nella Germania nobilissime. Questi se bene non hanno Feudi, nulladimeno hanno Privilegj, e Dignità, e volontaria Giurisdizione a crear' Notarj, e legitimare, onde a quelli, che sono Conti di solo titolo, ò non sono Conti, si preferiscono. Quanto è maggiore la Dignità, tanto è maggiore l'onore, che alla persona si deve, onde crederei, che agl' altri Conti Palatini s' avessero dà preferire i Cassoli, e quegli creati anticamente dal Papa con le solennità dovute &c. fin' quì il Crescenzj.

Quelli creati dal Papa si preferiscono.

E così con l'istessa ragione può dirsi, che quanto maggiore è la facoltà, che si gode, tanto più grande altresi è l'onore, che alla persona si deve. Onde se questi Palatini con il titolo, che possiedono vanno essercitando le medesime facoltà riservate al Sommo Impero, che a Feudatarj

V 2 non

non è permesso, come dunque potrà da nessuno contrastarle l'uguaglianza con essi, quando per le giurisdizioni amplissime, che godano, luogo anche più degno li si converrebbe? Molte sono le facoltà, e Giurisdizioni di questi Conti, mà le più cospicue, come le più comuni, che si vedano anticamente conferite, dico anticamente, perchè di presente non sogliono più, ò di rado l'Imperatori, e molto meno i Pontefici concederle, anzi in Italia quasi, che tutti aboliti sono gl'Indulti di tali Privilegj nelle Case de' Privati, e se tall'una ne possiede tuttavia l'onore, è per grazia specialissima del Sovrano, che gli lo permette, e forse tal' volta, perche ottenuta a titolo oneroso per servigi prestati, non può togliersi senza commetter' ingiustizia, *come osserva Girolamo Palma famoso Giurisconsulto nell' alleg. 256. num. 23., & seqq. lib. 3.* Furono altre volte non è dubbio molte Famiglie nobilissime dell' Italia, e della Germania fattene degne, come io più oltre n' individuarò alcune delle più celebri a V. S. Illustrissima; tutta via fù anche di rado, e per cause molto gravi = *Similia autem Privilegia non omnibus dietim, ac de facili conceduntur, sed rarò, & paucis*, lasciò scritto nel suo Trattato *de officio Notariatus Antonio Stabile da Recanati al fol.* 10.

Facoltà de i Conti Palatini di Successione, e de i Principi dell' Imperio.

Sono dissi le facoltà loro crear Notarj, far Dottori, legitimar Bastardi, conceder' Armi gentilizie, crear' Nobili, & altre preminenze, tutte di ragion Regia, e frà Regali annoverate, come si hà da *Merlin. dal de Luca, e da altri al titolo de Regali, e de fendi*, e come con la Rota Romana l'afferma il Paradisi *nell' Atheneo dell' Uomo Nobile volume* 1. *fol.* 116.

Queste facoltà, oltre i Conti Palatini, le godano pur' anchè per special' Privilegio dell' Imperial' Potestà li Principi dell' Imperio, come riferisce il Cartari nel suo trattato dell' armi Gentilizie fol. 521. parlandone con questi termini.

Cartari citato.

Così gl' Arciduchi d' Austria, al riferire di Teodoro Hepingo nel trattato delle Insegne a cap. 8. hanno il Privilegio di crear' Nobili, Conti, e Baroni, e di conceder loro le armi, non solo nell' Arciducato, mà in tutto l' Imperio per concessione di Federico I. accresciuta, e confermata da Federico II., e Carlo V. Imperatori. Così ancora i Conti Palatini, ancorchè non siano Principi dell' Imperio, frà molti Privilegi, che hanno di crear Notarij, e legitimar Bastardi, hanno anche quello di conceder le armi.

Chi dunque non rimarrà appieno persuaso, che il titolo di Conte Palatino di Successione eretto con le solennità, e faccoltà sudette da' Pontefici, & Imperatori non sia marca di sommo onore a quella Famiglia, che ne fù fregiata? nel partecipare con i soli Principi dell' Imperio de i dritti del Sovrano? certamente sarebbe il negare la luce al Sole.

Tuttavia per giustificare anche più precisamente l' assunto, dove si disse, che molte delle più illustri Famiglie d' Italia, e Germania, ne furono fatte degne, n' additarò a V. S. Illustrissima un buon' numero, che di presente pervenute mi sono alla mente di quelle della nostra Italia (senza però pregiudicare ad' altre, che non fossero da me nominate per non averne avuto notizia, e che ottenuto avessero l' istessa decorazione) frà quelle dunque, che la memoria ora mi suggerisce di averne veduto le concessioni, sono le Case de i Fieschi, Spinoli, Cybo, & Imperiali di Genova. Li Bentivogli, Malvezzi, Zanbeccari, e Campeggi di Bologna, li Rangoni, e Boschetti di Modona, li Nogaroli di Verona, li Zabarella di Padova, li Soardi, e Foresti di Bergamo, la Casa Porto di Vicenza, gl' Albizi,

Famiglie Illustri d' Italia, che ottennero i Privilegi de i Conti Palatini di successione.

Capponi,

Capponi, e Nicolini di Fiorenza, li Boncambij, Pellini, Pelloli Conti del Farneto, e di Montagutello, Baldeschi, Bontempi, e Meniconi di § Perugia, li Monaldeschi d'Orvieto, li Visdomini, Landi, Scotti, e Cassoli di Pia-

§ *In Perugia oltre le Famiglie già espresse ottennero l'istessa decorazione la Casa* MANSUETI, *e quella de i* VALENTINI, *la prima per un Indulto dell' Imperatore Sigismondo fin dell' anno 1432., la seconda, per un dupplicato, che si stimo poi ottenesse della Bolla medesima spedita a favore de i Meniconi, dal Pontefice San Pio nella sola persona però di Pompeo; ottenuto da lui, come si crede, perche figliolo dal lato materno di Minerva Meniconi figliola di Marcantonio, e Sorella di Cesare, il primo, che si legge de i Meniconi nominato nel Privilegio stesso di Concessione, ne sia però stupore se non si legge il nome di Pompeo nella Bolla nel principio di queste notizie qui per extensum riportato, perch non è ben chiaro, se compreso fù nel primo istante, o pure aggiunto doppo per supplico fatane, o da lui medesimo, o dagli stessi Meniconi suoi Parenti appresso quel Pontefice: quello, ch' è indubitato negli essemplari delle stampe della stessa Bolla in alcuni si, & in alcuni nò si legge il nome di lui, e perciò come si è detto, fà creder più tosto aggiunto doppo in un dupplicato, benche segnato si veda sotto l' istessa data.*

Ma sia come si voglia poco godè Pompeo d' un tanto onore, perche trovandosi l' anno 1569. Capitano a i servigi del Papa, facendo in Perugia medesima leva di soldati insieme con Cesare di Lorenzo Maria Baglioni, e con patente ambedue del Generale di Santa Chiesa, per un Impresa contro gl' Ugonotti nella Francia. Avvenne, che Lucio Sasso Napolitano Governatore di Perugia, Uomo molto rigoroso, e terribile, non volendo, che e soldati gia arolati portassero per la Città l' armi, e venuto perciò col Valentino un giorno, che si trovava in Palazzo, a parole, fù fama (come nota l' Istorico) che il Governatore alterato gli dicesse, che lui medesimo deponesse giù l' armi, il che egli ricusando come cosa troppo disdicevole al grado suo, dalle parole venissero a i fatti, e nel dibbatimento restasse il Governatore ferito in una mano: ma il Valentino abbandonato in un istante da' soldati (trovandosi in quel tempo il Baglioni suo Collega in detta spedizione fuori della Città) gli fu forza cedere, perche giunto il Barigello con tutta la Corte, fù fatto Prigione: Ciò seguito il Governatore datone parte per un espresso a Roma, fù dal Papa spedito un Commissario con facoltà, che se trovato avesse il Valentino Reo del supposto delitto, senz' altro gli fosse tagliata la Testa, come seguì, perche il Commissario senza dar fuori il Processo, per la difesa di lui, di notte tempo nelle stesse Carceri secretamente lo fece decapitare, con indicibile dolore, e maraviglia di ogni uno per una sì rigorosa, e precipitosa Giustizia, non ostante, che Gio: Paolo Meniconi suo Parente avesse ottenuto (come afferma il Pellini) Lettere, e dal Cardinal Alessandrino Nepote del Pontefice, e dal Conte di Santa Fiora suo Generale, che per essere Pompeo Valentini Capitano a i servigi di Santa Chiesa, e ad un Impresa tanto pia, e Cattolica dovesse essere subbito liberato, come tutto il seguito pienamente si riferisce nell' Istoria di Perugia dell' Istesso Pellini alla par. 3. fogl. 1129. & oltre, così nel Libro degl' Annali di Rafaelle Sozij conservato nella Libreria de' PP. dell' Oratorio di S. Filippo della medesima Città di Perugia a fogl. 48.

E perciò morto Pompeo senza aver lasciato di se figlioli legittimi, non andò più inanzi nella Casa de i Valentini il Privilegio della famosa concessione, perche come nella stampa del sudetto dupplicato si legge, conceduta solomente fù a lui, ed' a suoi legittimi discendenti, non già ad' altri di quel sangue, (quando anche ce fossero stati) benche dell' istessa agnazione.

E che ciò sia vero vediamo, che un suo Fratello Carnale, per nome Pietro Giacopo, figliolo dello stesso suo Padre, ma nato da diversa Madre, cioè da Proserpina di Camilla Boncambj (come dal Testamento di Proserpina per mano del Notaro Sebastiano Eusebj 1570. 11. Maggio fol. 73.) *non fù dal Papa con esso lui nell' Indulto nominato, e perciò chiaro si rende essere stato il sudetto Pompeo compreso nel Privilegio insieme collè Meniconi, perche nato, come si è detto, per il lato materno dall' istessa loro Casa, e tanto più l' induzzione si rende forte, quanto che nel Diploma Pontificio tutti i Meniconi furono nominati, benche Fratelli, e con giusto motivo, perche se ogn' uno di loro lasciato avessero, come lasciarono, Figlioli legittimi, e naturali, potessero anche restar capaci di godere tutte quelle prerogative, che nell' istessa Bolla si concedono a tutti i legittimi discendenti de i primi Investiti.*

E per rendere giustificato quanto si è detto, particolarmente, che Pompeo, compreso nella Bolla, nascesse per il lato materno da Minerva Meniconi, oltre l' istrumento di refidanza della dote della medesima, per mano di Francesco di Belardino Notaro Perugino fin dall' anno 1555. 25. Gennajo al lib. 1. *Si legge il Testamento dell' istesso Pompeo da lui fatto in Roma a favore di Gio: Paolo Meniconi suo Consobrino l' anno 1565. alli 20. d' Aprile*, per rogito di Eustachio Alberici Notaro pubblico di Roma alla pag. 1. che dice.

Magnificus Dominus Pompeus Filius q. Domini Camilli de Valentinis Nobilis Perusinus P. S. P. Sanus.

In omnibus suis bonis &c. instituit hæredem universalem Magnificum Dominum Jo: Paulum filium Magnifici Domini Cæsaris de Meniconibus Equitem Sancti Petri, & Nobilem Perusinum EJUS FRATREM CONSOBRINUM EX LATERE MATRIS IPSIUS.

Dal qual' atto si comprende ancora la stima distinta, che di Gio: Paolo aveva il Valentino, facendolo erede con privar Pietro Giacopo suo fratello carnale; ma ciò egli così volle per motivo di gratitudine più, che di Sangue, imper-

Piacenza, li Caſtracani di Lucca, li Salimbeni, e Tolomei di Siena, li Panfilj, e li Conti della Genga di Gubbio, li Trinci di Foligno, li Rovarelli, Rondinelli, Bevilacqua, Montecuccoli, Sacrati, e Trotti di Ferrara. Li Conti Altani del Friuli, là Valignani di Chieti, la Ferreri de i Prencipi di Meſſerano, e finalmente la Caſa Sforza Duchi di Santa Fiora, i Principi Giuſtiniani, e li Ceſi Duchi d' Acquaſparte di Roma, e più altre di qui, & altrove, che ora non mi tornano alla mente, oltre Marcantonio degli Aſinarij Marcheſe di Spigno, e del Carretto, & il Principe Don Livio Odeſcalchi Duca di Bracciano, e del Sirmio, che ne furono in queſti ultimi tempi, ſi l' uno, che l' altro decorati, cioè quello da Ferdinando II., e queſto da Leopoldo I. Imperatori, i quali due eſſempi ſenza alcun dubbio non ſolamente come più moderni conferiſcono all' intento, ma anche perche maggiormente ſi rende manifeſto, che i Conti Palatini di ſucceſſione, con la conceſſione delle Regalie, quali ſono principalmente la facoltà di crear Notari, e legittimar Baſtardi, furono, e ſono di tanta dignità, & onore, che nel diploma dell' Imperatore Ferdinando al primo diretto (doppo avergli confermato tutti i Privilegi ſpecialiſſimi già dagl' Imperatori ſuoi Predeceſſori alli Marcheſi del Finale, e del Carretto conceduti) ſi legge l' iſteſſa conceſſione con li ſeguenti preciſi termini.

Porro ut ſæpe dicitur ILLUSTRIS MARCUS ANTONIUS DE ASINARIIS DE CARRETTO MARCHIO SPIGNI; ejuſque diſcendentes legitimi maſcoli ſpecialibus, ac majoribus gratijs, & prærogativis, a nobis ſe auctos, cohoneſtoſque ſentiant, motu, ſcientia, conſilio, & auctoritate prædictis, quo benignitate noſtra Cæſarea in alios autem munifici eſſe poſſint, Sacr: quoque Lateranenſis Palatij, Aulæque noſtra Cæſareæ, & Imperialis, Conſiſtorij Comites fecimus, creamus, comitumque, Palatinorumque titulo clementer inſignivimus, aliorumque Comitum Palatinorum numero, & cœtui aggregamus, adſcribimus, Decernentes, & Imperiali, & hoc noſtro edicto firmiter ſtatuentes, quod ea hoc futuro deinceps tempore omnibus, & ſingolis privilegijs, gratijs, juribus, Inſignibus, prærogativis, immunitatibus, honoribus, exemptionibus, conſuetudinibus, ac libertatibus, uti, frui, potiri, & gaudere poſſint, ac valeant, quibus cæteri Lateranenſis Palatij Comites hactenus uſi, & potiri ſunt, ſeu quomodolibet utuntur, potiuntur, fruuntur, & gaudent, conſuetudine, vel de jure introductis, & obſervatis. Dantes, & concedentes etiam præf. Marchioni Spigni, ſuiſque liberis legitimis Maſcolis in infinitum amplam auctoritatem, & facultatem, qua per totum Rom: Imperium, & ubilibet terrarum Notarios publicos, ſeu Tabelliones, & Judices ordinarios facere, atque creare; Naturales, baſtardos, Spurias, Manſeres, nothos, Inceſtuoſos, copulativè, aut diſjunctivè, & quoſcumque alios ex illegitimo, & damnato coitu natos, procreatos, & procreandas maſculos, aut fæminas cujuſcumque ſtatus, gradus, ordinis, & conditionis exiſtant (Illuſtrium tamen Principum, Comitum, & Baronum filijs dumtaxat exceptis) *legitimare, ac eos, & eorum quemlibet ad omnia, & ſingola jura legitima reſtituere, & reducere, omnemque genituræ maculam, ipſos tam ad omnia, & ſingola ſuceſſionum, ac hæ-*

* *ciocche oppunto in quel tempo, deſideroſo di glorie, ſi portò egli con altri molti Perugini al ſoccorſo di Malta aſſediato dall' Armi di Solimeno l' anno ſudetto 1565. alli 18. di Maggio, era ſtato perciò da Gio: Paolo proveduto del denaro biſognevole per la ſua andata, nella qual guerra (dice il Pellini par. 3. pag. 1044. & oltre) che il Capitano Pompeo trovò ſempre in tutte le fazzioni con molto ſuo onore, e n' uſcì ſalvo. Ma poi per il funeſto caſo come ſi è detto, accadutoli col Governatore, avanti di morire ebbe la ſola grazia di poter alcune coſe conferire con un tal Franceſco Cappellano di S. Lorenzo Duomo della Città di Perugio, in cui volendo dar riparo, e con più giuſtizia ſodisfare al ſuo dovere có Pietro Giacopo ſuo Fratello, in erede allo ſuo eredità col conſenſo, che pienamente da Gio: Paolo fu data, ſi eſpreſſe col ſudetto Cappellano, che il medeſimo Gio: Paolo ſi foſſe contentato, come lo pregava, ad eccettar ſoli ſcudi 500. e che il reſto della ſua eredità andaſſe a Pietro Giacopo ſuo fratello dal lato paterno, il che da Gio: Paolo non ſolamente detta ſua volontà fu eſſeguita, ma li medeſimi ſcudi 500. laſciatoli li donò a Fabrizio Figliolo naturale dell' iſteſſo Pompeo; come tutto il narrato pienamente ſe giuſtifica, oltre i documenti accennati;* dall' Iſtrumento per rogito di Sebaſtiano Euſebij Notaro Perugino ſotto li dì 21. Luglio dell' anno 1569. a fogl. 300. a tergo.

ac hæreditatum jura, quam ad honores dignitates, & singulos actus legitimos reducendo, & habilitando abstergere, atque abolere &c.

Datum Ratisbonæ die 3. Novemb. ann. Domini 1636. Editum Florentiæ apud Cæsarem de Bindis, ann. 1712.

Ma più specioso, & efficace certamente è l'essempio del Principe Odescalchi, il quale, come s'è detto, dall'Imperatore Leopoldo essendo stato ultimamente onorato dell'Investitura al Ducato del Sirmio in Ungheria, con il titolo d'Altezza, e con autorità di far sangue, e batter monete, & altre insigni preminenze proprie de' Sovrani, volle anche di più conferirgli un'onore (come nell'Indulto si asserisce) di maggior rilievo, cioè crearlo *Conte Palatino*, e con facoltà di poter crear Notarj, e legitimar Bastardi, come si legge nel Diploma medesimo dato alle Stampe l'anno del Giubileo 1700. appresso Domenico Antonio Ercole in Parione, di cui per maggior chiarezza si riferiscono qui appresso le parole precise.

Particola dell'Imperial Diploma spedito a favor di Don Livio Odescalchi Duca di Bracciano, decorato con la dignità di Conte Palatino di successione l'anno 1698.

A queste concessioni, desiderando noi di rendere qualche più Illustre, e congruo argomento della nostra Cesarea liberalità all'Altezza di Livio Odescalchi Duca del Sirmio, e Principe del Sagro Romano Imperio per i meriti, e sue proprie virtù, con la medesima come sopra autorità Imperiale abbiamo fatti, e creati il sudetto, e li di lui figliuoli, e Discendenti legitimi maschi Conti del Sogro Palazzo Lateranense, e della nostra Corte Cesarea, e del Conceistoro Imperiale, e li abbiamo clementemente insigniti col titolo de' Conti Palatini, siccome anco in vigore del presente Diploma facciamo, creamo, erigiamo. esaltiamo, & insignimo la detta Altezza del Duca del Sirmio al numero, e Consortio degl' altri Conti Palatini &c. con ampla autorità, e facoltà, con la quale possa, e voglia, e medesimamente possano, e vagliano per tutto l'Imperio Romano i di lui figliuoli, e Discendenti legitimi maschi crear Notarj, e Giudici ordinarij, Persone degne, abili, & idonee (sopra di che caricamo la vostra coscienza) &c. In oltre all'avanti più volte nominata Altezza del Duca, & alli di lui figli, e Discendenti maschi legitimi, concediamo una piena facoltà, che possano, e vagliano legitimar Naturali, Bastardi, Spurij, eccettuati però solamente li figlioli de Principi, Conti, e Baroni........ con altro molto di più, che si legge sopra dette facoltà per renderle chiare, ed'ample a favore dell'istesso Duca, e suoi legitimi Discendenti: E pure dopo d'averlo dichiarato Duca, e Principe, e con autorità di far sangue, e batter monete, non parrebbe necessario niente il crearlo Conte Palatino con le facoltà accennate, mà perche è in tanta stima questa marca d'onore, che nella collatione di essa si dice dall'Imperatore (come abbiamo veduto) *di voler' Egli rendere qualche più Illustre, e congruo argomento della sua Cesarea liberalità.*

Ond'è, che se fosse questa Dignità di poco rilievo, come l'Amico pretende, e con lui fors'altri per poca cognizione, non se ne farebbe quel conto, e quella stima da sì gran Imperatore, come lo dimostrano le sopra accennate parole, con la quale volle, e stimò maggiormente rendere qualificato quel Principe suo benemerito nel conferirgliela, come s'è veduto, e più amplamente si legge in detto Diploma Imperiale. Onde da tutto questo, e da molto più, che potrebbe addursi, potrà l'istesso Amico restare persuaso della qualità d'un'tanto grado, il quale quando vien conceduto con le facoltà sudette, se ne pregiano, come s'è veduto, e toccato con mano, i Principi, e Feudatarij più grandi, non che le Famiglie di privata condizione,

E Per-

E perciò s'accrescerà sempre maggiore il pregio alla Casa Meniconi di Perugia, non solamente per la Dignita Palatina, della quale, come s'è detto fù decorata, ma molto più nel vedere, che le facoltà Pontificie furono alla medesima con molta distinzione concedute, e perciò degne sono di riflesso per le seguenti ragioni, e Capi cioè.

Riflessioni fatte sopra i meriti della Bolla di San Pio V. spedita a favore della Casa Meniconi.

I. Perche l'Indulto diretto a Meniconi fù pensiero, & opera del Gran Pontefice San Pio V.

II. Perche fù dato loro a titolo oneroso, e quasi in forma di contratto, cioè in ricompensa, & in remunerazione de i servigj prestati all'istesso Pontefice, & alla Santa Sede, il qual'attestato nella Bolla espresso, rende chiaro maggiormente lo stato Illustre della medesima Famiglia avanti la concessione.

III. Perche la facoltà data a Meniconi per la legitimazione de Bastardi, non fù loro limitata, come si legge, che seguì a tutti gl'altri, che l'ottennero con quelle parole espresse ne i Brevi di tale concessione, che sono = *Illustrium tamen Principum, Comitum, & Baronum filijs dumtaxat exceptis*, ma liberamente senza alcuna riserva fù ad' essi pienamente conceduta, come nell'istessa Bolla si vede, e come gl'istessi Meniconi l'esprimono nel praticarla con li seguenti precisi termini = *ad omnia Bona &c. etiam feudalibus, ac Jurisdictionalibus, ac etiam si dignitatem, & Jurisdictionem annexam haberent cujuscumque naturæ sint &c. a natalibus antiquis restituimus*.

IV. Perche nella Bolla frà l'altre prerogative v'è quella della delazione dell'armi, e di poterne con notabile distinzione spedirne le Patenti, senza limitar loro il numero, nè il tempo, nè luogo alcuno de' i stati di Santa Chiesa, decorazione certamente specialissima, nè mai (per quanto è noto) con tal pienezza ad altri conceduta.

V. Perche il sudetto Indulto maggiormente si rende riguardevole per la deputazione, che gli fù fatta da quel Santo Pontefice (e ciò per renderlo sempre più stabile, e perpetuo non meno, che per distinguerlo dagl'altri) delli Vescovi di Amelia, e Narni, e con essi il Vicario del Vescovo di Perugia, per Difensori, e Conservatori di tutti i Privilegj espressi nell'istessa Bolla a favor de Meniconi, con autorita amplissima a medesimi di fulminar pene straordinarie, e servirsi delle forze del Braccio secolare contro Chiunque ardisse opporsi per l'osservanza delle medesime Prerogative.

VI. Perche più d'ogn'altro si rende chiaro, ed Illustre, non solamente per essere stato da tanti Pontefici successori di San Pio amplamente in tutte le sue parti confermato, ma eziandio perche unicamente a Meniconi oggi giorno (almeno per quanto a me è noto ne i Stati di Santa Chiesa nelle Case di qualita) vien permesso essercitare atti di Giurisdizione riservata all'autorità del Sovrano, come segue nella creazione de' Notarj, da quali ricevono il giuramento di fedelta, e nella legitimazione de Bastardi, che con l'autorità Apostolica ad' essi conferita, rimettono quelli nell'antico primiero stato de i veri legitimi.

VII. E finalmente perche più d'ogn'altro merita esser considerato, sul riflesso, che le concedute facoltà, e Giurisdizioni, sono state sempre in piena osservanza, e nella maniera appunto, che dal bel principio furono concesse a detta Famiglia, e successivamente fino al giorno d'oggi inviolabilmente osservate, non ostante le oppositioni fatte più volte in diversi Tribunali, e specialmente in quello della Sac. Consulta, dove fù essami-

nato,

nato ; come ſopra s'è detto ; la quale poi al rifleſſo delle benemerenze dell'isteſſa Caſa verſo la Sede Apoſtolica, per ſervigj preſtati, e delle ragioni perciò addotte in Contradittorio Giudizio con quelli, che l'impugnavano, l'ha pienamente approvate, e permeſſane l'eſecuzione, il che è di tanto riguardo, che al dire del Paradiſi nel *ſuo Atheneo dell'Uomo Nobile* ſolamente nella Caſa Meniconi sà vedere continuato un tal poſſeſſo, nel paragone di quelle, che ne furono fregiate, conforme eſſo l'aſſeriſce nelli ſeguenti preciſi termini.

Moltiſſimi ſono, come diſſi i Privilegj di tal natura conceduti da Pontefici, ma pochi ſono in oſſervanza : a quello della Famiglia Meniconi ſolamente ho veduto, che oltre il poſſeſſo dell'eſecuzione, in cui ſi trova, a noſtri giorni ſia ſtato conceduto il mandato de oſſervando dal Cardinal Camerlengo, come appare per Diploma ſpedito per gl'atti di Domenico Liberati Segretario della Camera Apoſtolica il dì 15. Gennaro 1699. ad iſtanza di Filippo, e Ceſare Fratelli Meniconi, e con ragione poiche, come doppo molti altri oſſerva il Celeberrimo Girolamo Palma Giuniore (A) *i Privilegj conceduti per rimunerazione non sì ponno togliere ſenza commettere ingiuſtizia, anzi devono eſſere interpretati larga, e favorevolmente, mentre non ſono meramente gratuiti, ſicche poſſono eſſere revocati ad'arbitrio del Concedente, ma ſendo conceduti per rimunerazione, e ricompenſa de' ſervigi preſtati, paſſano in qualità di contratti irrevocabili.* (B)

Ond'è, che giuſtamente può gloriarſi queſta Famiglia il vedere ciò che tant'altre grandi, & Illuſtri ne i tempi andati hanno goduto, eſſa ſolamente oggi giorno (per quanto è noto, e ſe pure, come afferma il ſopracitato Autore, a molte poche è permeſſo) vada tuttavia godendo, e liberamente eſſercitando quello, che da cento cinquanta, e più anni gli fù dalla munificenza della Santa Sede per li ſuoi meriti amplamente conceduto.

Se ſono ſtato proliſſo incolpi V. S. Illuſtriſſima l'importanza dell'aſſuntò, e intanto potrà comunicare queſta mia all'iſteſs'Amico, perche poſſa dalle ragioni accennate con l'autorità de' Dottori quì medeſimamente allegati come ha veduto, reſtar'appieno perſuaſo della verità dell'eſpoſto ; e con attendere altri ſuoi comandamenti con pieniſſima oſſervanza mi raſſegno.

Atenee. Volume ſecondo dell'Onore parte ſeconda cap. 19. n. 22. pag. 201.

A
Alleg. 256. n. 23. & ſeq. lib. 3.

B
Merlin. Pignattel. contr. for. c. 54. nu. 4. Vol. 1. Tranchedin. con. ult. 80. n. 14. Capyc. Galeots. contr. 55. n. 48. volum. 2. Tondut. quaeſt. & res Civil. c. 45. n. 13. Vol. 1. Maſtrill. dec. 257. nu. 43. Caſtald. conſult. 73. num. 5.

ANNOTAZIONI
ALLA PRESENTE OPERA.

NEL terminarsi la Stampa di queste notizie, essendosi fatta una più precisa, & essatta ricerca in ordine alle giustificazioni, che si richiedono per le notate parentele, che si vedono espresse negl'Incisi Rami, & essendo state trovate in alcuni luoghi mancanti di prove, si è stimato, a maggior cautela, aggiungere in appresso quel tanto, che è più necessario, perche restino sempre le medesime parentele in ogni parte più legalmente giustificate.

Alla pag. 116., perche non appieno aparisce ne i documenti, ivi indicati, la giustificazione, che Madalena Graziani figliola di Amico, e Moglie di Gattamelata Vibio, fosse Madre di Pandolfina Vibia moglie di Vincenzo Meniconi, per render ciò chiaro, si potranno riconoscere li due seguenti Istrumenti di tutela, *uno per rogito di Simone di Francesco Lungo Notaro Perugino 6. Ottobre* 1528. *a fol.* 658.

L'altro di Ser Teseo d'Antonio parimente Notaro Perugino 11. *Giugno* 1530. *fol.* 452., ne i quali la sudetta Madalena, come madre, e tutrice di Orlandino, e Pandolfina suoi figlioli, e del già Gattamelata suo marito, prendè la tutela, e Cura de' medesimi.

Alla pag. 118., perche restò in bianco il nome del Notaro, che si rogò dell'Istrumento dotale frà Ansideo figliolo di Pandolfo Seniore, e Vincenza Alfani, per supplire a tal ommissione, si dice, che il nome del medesimo *fù Marcello Petrogolli Notoro Perugino sotto il dì* 13. *Novembre* 1582.

Alla pag. 121. Benche resti il Matrimonio di Francesco Ghigi con Batista Gatteschi, e l' altro di Laora loro figliola con Bartolomeo dalla Staffa a sufficienza provati, tuttavia per maggior chiarezza, e legalità, sì dell'uno, che dell'altro, se ne da la notizia nell'Istrumento dotale di questi ultimi, che è per *rogito di Bartolomeo di Ser Ranaldo parimente Notaro Perugino sotto il dì* 4. *Novembre* 1530. *a fol.* 903. da cui pienamente tutto l'accennato risulta.

Alla pag. 125., e del Rame 22. del num. secondo, benche in detto luogo resti perfettamente giustificato Alessandro dalla Staffa marito di Filena Montemelini, tuttavia perche dal testamento del Conte Adreano Padre di Filena si prova ancora per figlioli de medesimi, Leandra, e Corinna, come in detto Rame aparifcono, s'è stimato proprio aggiungere in questo luogo la notizia di detto Testamento fatto *per mano del Notaro Tadeo Benci sotto il dì* 27. *Aprile* 1587. *a fol.* 39., *come anche l' Istrumento rogato Francesco Torelli Notaro parimente Perugino il dì* 27. *Gennajo* 1590. *a fol.* 198. in cui si prova, che la sudetta Corinna dalla Staffa fù moglie di Gio: Maria dalla Corgna, e dall'istesso *Notaro Torelli dell' anno* 1605. 17. *Settembre a fol.* 436. aparisce Almena dalla Corgna per figliola di detta Corinna.

Alla pag. del Rame 126. non giustificandosi li due matrimonj di Tiberio Baldeschi Seniore, ch' egli contratti avea avanti di quello con Leandra dalla Staffa sua terza moglie, che restò già pienamente provato ; cioè il

primo

primo con Verginia di Giulio Bufalini, & il secondo con Irene Piccolomini d'Aragona figliola di Giacopo Duca d'Amalfi, (dalla quale ne sono discesi li Signori Baldeschi di Piazza viventi, come più oltre si dirà) per quella delle prime nozze aparisce dall'Istrumento dotale, *per rogito di Tarquinio Cordoni Notaro di Città di Castello dell'anno* 1576., per l'altra da quello *di Ottaviano di Cherubino Notaro Perugino* 18. *Maggio* 1588. *fol.* 154.

In oltre nell'istesso luogo, nè tampoco giustificati si vedono li due altri appresso contratti da Giacopo figliolo di Tiberio, cioè il primo con Contessina Borboni dei Marchesi del Monte, l'altro con Artemizia di Ascanio dalla Corgna, Sorella di Fulvio Duca di Castiglione del Lago, Onde perche resti pienamente provato sì l'uno, che l'altro, si veda per il primo *l'Istrumento di refidanza della dote, per rogito di Properzio Simonetti Notaro Perugino sotto il dì* 3. *Agosto* 1621. *fol.* 161.

Per il secondo oltre l'Istrumento dotale, *per rogito dell'istesso Notaro Simonetti* 5. *Agosto* 1619. Si giustifica ancora dalla loro dispensa matrimoniale per gl'atti del Vescovato di Perugia, la quale siccome è molto notabile, e decorosa per la cospicua Parentela, da cui derivavano, così piace riferirla in questo luogo, anche perche si riconosca di quanta Conseguenza sia stato alla Famiglia Baldesca un tal parentado, per il quale a tempi nostri gli ha recato una fortuna molto singolare, come appresso si dirà.

Parentado cospicuo de i Baldeschi, con Famiglie di Alta sfera,

E perciò si dice, che Giacopo Baldeschi, e Artemizia dalla Corgna, da due Sorelle Orsine, per il lato materno ambedue discendevano, delle quali Isabella fù l'una, l'altra Ersilia, figliole di Nicola Conte di Pitigliano, e di Livia di Gio: Antonio dell'istessa Casa Orsina; dalla prima, maritata al Duca Piccolomini, nacque Irene madre di Giacopo; dalla seconda, moglie di Verginio Orsino di Santo Gemeni, ne venne Beatrice, la quale acasata al Duca Sforza, acquistò Francesca madre di Artemizia, e così nel terzo, e quarto grado Consanguinei fra loro si trovavano, come dall'accennata dispensa pienamente aparisce.

Per l'istesso sangue Orsino, si allargavano le Parentele dell'uno, e dell'altra, anche più oltre, imperciochè da un'altra figliola del Conte di Pitigliano, per nome Artemizia, e Sorella delle due sopraccennate, maritata a Giuliocesare Colonna Principe di Palestrina, nacque D. Francesco Colonna, Padre di D. Giuliocesare Juniore Principe di Carbognano, che veniva perciò ad'essere egli ancora Cugino loro nell'istesso grado: da cui si rinovò poscia la parentela con Artemizia dalla Corgna più strettamente, per mezzo di Ersilia Sforza sua moglie, Sorella Carnale di Francesca madre della sudetta Artemizia, dal di cui conjugio nacque Don Egidio Colonna Duca d'Anticoli, Padre del vivente Principe di Carbognano; come il tutto, con altre Illustri parentele, chiaramente risulta *nell'Albore stampato frà le Recenzioni alla dec.* 229. *della par.* 19. *avanti l'Eminentissimo Taja, pag.* 248. *emanata l'anno* 1678. 6. *Maggio*.

Per la morte di Giacopo Baldeschi, passò Artemizia nelle seconde nozze con Giulio Barbolani de i Conti di Montauto, come risulta *dall'istrumento rogato Carlo Alberi Notaro Perugino* 13. *Ottobre* 1634. *fol.* 467. da cui non riportò successione, e rimasta Vedova per la seconda volta, si sposò nel terzo letto con il Marchese Medici in Firenze, dal quale acquistò Leonora vivente, maritata nell'istessa Casa Medici. Finalmente nell'età decrepita di novant'anni lasciò di vivere l'anno 1691., avendo avuto la sorte di veder'uno dè suoi

Frà Tomasso del Bene Cavalier di Malta Gran Prior di Pisa, suoi pregi, e qualità.

figlioli, natogli dal primo matrimonio, della Casa Baldescha, con la dignità del Cardinalato, così una sua figliola per nome Anna dell' istessa Casa, e Sorella del Cardinale, fù collocata in detta Città di Firenze, a Giulio del Bene Cavaliere di Famiglia Nobilissima, da cui nacque, oltre Artemizia moglie in Perugia del Sig. Curzio Doni vivente, frà Tomasso Cavalier di Malta Gran Prior di Pisa, Signore d' alti Talenti, il di cui gran merito viene giustamente con molta distinzione dall' Altezza Reale del Gran Duca riconosciuto, appresso del quale con molta sua lode, e dignità egli si trattiene con principal Ministero.

E ritornando doppo si breve, mà necessaria digressione a Francesca Sforza (madre come si disse di Artemizia dalla Corgna), la quale per la morte del Marchese Ascanio suo marito, passata alle seconde nozze con il Marchese Pallavicino, acquistò frà gl' altri, *Sforza* Cardinal di Santa Chiesa tanto rinomato.

E così per la stretta, e doppia attinenza de i Baldeschi figlioli di Giacopo, con la Casa Colonna de i Principi prima di Palestrina, poi di Carbognano, sortì a' medesimi una più alta fortuna, come si è accennato, nella persona di uno de i figlioli di detto Giacopo, per nome Federico, il quale come il più stretto Parente di quella Gran Casa, a quel tempo capace de i gradi Ecclesiastici, fù da' medesimi Colonnesi alla dignità del Cardinalato degnamente portato, assumendo egli l' Arma, & il Cognome della Casa Colonna, perche addottato in essa, come a tutti è molto ben noto.

Ond' è, che i Signori del Supremo Magistrato di Perugia, riconoscendo il merito delle due Famiglie Baldeschi, e Meniconi, fra loro con doppio legame di sangue si strettamente congiunte, come fù gia dimostrato, emanarono a favore delle medesime, pochi anni sono, un' attestato molto amplo in ordine alla qualità loro, il quale perche rende maggiormente chiaro quanto dell' una, e dell' altra Famiglia, è stato fin' ora sugerito, si è stimato riferirlo per *extensum* in questo luogo, come si legge nel Pecurino della Cancellaria Priorale, all' annale 1711. 4. Aprile pag. 108. a tergo, dove fù registrato, del seguente precisio tenore.

AUGUSTÆ PERUSIÆ.

Decemviri.

Attestato de' Pubblici Roprefentanti della Città di Perugia sopra le condizioni, e qualità delle due Famiglie, Baldeschi, e Meniconi.

SUMMA Patriæ Laus, sola Virtus est Civium. Quæ igitur Augusta hac Perusinorum laudabilior Patria? in qua innumeri Homines, cunctarum Belli, Pacisque Virtutum genere, omni ævo floruerunt. Ab una disce omnes, vetus fert adagium. Offerunt sese Nobis in præsens geminæ æquè nobilissimæ, ac conjunctæ primarum, Patriciarumque Majorum Gentium Familiæ Ubalda, *vulgò* Baldeschi, *&* Meniconia, *quæ vetustissimam hujus Urbis majestatem, non solum Armis decoratam, sed etiam legibus armatam, non parum adauxerunt. Earum siquidèm sunt Majores domesticæ, exteræquè dignitates; Amplissima Summorum Pontificum Privilegia, potestate, Dominatu, & feudali ditione insignita; Earum sunt prima legum lumina, Imperatorij fasces, Melitenses Cruces, Sacræ Infulæ, Vaticanæ Purpuræ; Primariæ Italicæ Nobilitatis, ac Principum Affinitates earum sunt; Sed publicæ fidei, ac monumenti ergo, de clarissimorum generum*

gloria

gloria hæ delibamus; non causa gloriandi; quamvis in illorum virtute rectè gloriari possimus, qui propter ipsorum virtutem jure laudamur. Datum Perusiæ, è Palatio Decemvirali hac die 4. Aprilis 1711.

Loco ✠ Sigilli.

Franciscus Taffius
Cancellarius.

In oltre per toglier via ogni equivoco, che nascer potesse da qualche sinistra interpretazione nella pag. 25. di queste notizie, dove venne registrata la legitimazione di Galeazzo figliolo naturale di Giulio Baldeschi, che tal'uno forse, perche non appieno informato, si dasse a credere, da quello sortita ne fosse alcuna delle Famiglie de' Signori Baldeschi presenti, si dice, che se bene chiaro aparisca, si dall' Albore della pag. 122. al numero 1., che dall' altra 126. la discendenza delle due uniche Famiglie, che ora fioriscono in detta Città di Perugia, distinte totalmente da quello, che fu legitimato, tuttavia per maggior cautela, si dichiara, che il detto Galeazzo fù l' ultimo della sua Casa, cioè di quel Colonnello, essendo in quel tempo, & anche prima, la Famiglia Baldeschа numerosa in Perugia fino a' dodici Rami, i quali benche derivati fossero tutti da uno stesso stipite, tuttavia come a tutte l' altre, qui, & altrove è accaduto, in progresso di tempo, da una ne sortirono molte, e così oltre trecento, e più anni si trovava gia quella di Galeazzo, da queste due, che ora fioriscono, diramata, e divisa.

Alla pag. 128. al Rame del num. 2. perche non aparisce giustificato il matrimonio di Scipione Mansueti con Panta Ranieri, si veda l' Istrumento *di Ser Archangelo di Giovanni Toti Notaro dalla Fratta* 24. *Ottobre* 1541. *a fol.* 335. *a tergo*, che pienamente lo prova.

Nel qual Istrumento si giustifica ancora Cleofè Ranieri Sorella di Panta, (che in detto Rame aparisce moglie di Orlandino Vibio Seniore, e resta provato) era in quel tempo moglie di Baglione Vibj, Cugino di detto Orlandino: per il quale ci fù la dispensa Pontificia, come in queste notizie fù riferita alla pag. 116.

Alla pag. 132. Perche le Parentele del Rame di detto luogo non furono pienamente giustificate, eccone appresso indicati i documenti di quelle però più remote come più necessarie.

Il Matrimonio di Ridolfo Baglioni figliolo di Malatesta, con Francesca di Simonetto de i Baglioni d' Orvieto Signori di Castel di Piero, si prova *dall' Istrumento di Ser Antonio di Ser Gioanni Notoro Perugino* 10. *Marzo* 1470. *a fol.* 143. *lib. piccolo*, e si giustifica ancora dall' Istorie di Perugia *del Pellini par.* 3. *a fol.* 7.

L' altro di Camilla Baglioni con Giovanni degl' Atti, costa dalla dispensa matrimoniale per gl' atti del Vescovato di detta Città, frà Signorelli, e Baglioni dell' anno 1574., e dall' *Istesso Pellini alla detta part.* 3. *fogl.* 51.

Il Matrimonio di Cleofè Baglioni, con Pietro Paolo dalla Corgna, risulta da un' altra dispensa Matrimoniale per li medesimi atti del Vescovato di Perugia, frà Montemelini, e Baglioni dell' 1562.

E quello di Camilla dalla Corgna, figliola de sudetti, con Carlo di Eusiste Baglioni, si prova dall' altra dispensa Matrimoniale in detto Vescovato,

vato, frà Ridolfo Baldeschi, e Giubilea Alfani seguita l' anno 1591.

Così l'altro di Cornelia Sorella di detta Camilla, con Vittorio Montemelini, si prova *dall' Istrumento del Notaro Pietro Paolo di Ser Giovanni di Pietro Paolo* 11. *Decembre* 1531. *a fol.* 850.

Et il Matrimonio di Francesca Baglioni, con Filippo Ranieri, costa *dall' Istrumento dotale per rogito del sudetto Notaro Pietro Paolo di Ser Giovanni dell' anno* 1515. 3. *Giugno fol.* 379. 380., come dall' altro Istrumento del medesimo Notaro 23. *Settembre* 1535. *a fol.* 369.

Quello poi di Ottaviano Signorelli, con Faustina de i Signori di Castel Ottieri, aparisce *dall' Istoria di Perugia di Cesare Crispolti lib.* 3. *fol.* 310., e si prova anche dalle memorie d' Ottavio Lancellotti della sua scorta sagra, alla Casa Signorelli nella publica Libraria, così nell' Istesso luogo del Lancellotti risulta l' altro Parentado di Bernardino Signorelli, detto Bino Ciuco, con Modesta Vitozzi de i Conti Baschi.

Et il matrimonio di Eusebia Signorelli Sorella de sudetti, con Teseo d' Oddo, si giustifica *dal processo di Nobiltà per gl' atti dell' istesso Vescovato di Perugia*, per la Croce di San Stefano di Bartolomeo d' Ascagnano dell' anno 1568.

E quello di Silvestro Baldeschi con Batista de Cavalieri di Roma, si prova *dall' Istrumento rogato Felice di Villa Notaro Romano sotto il di... Maggio dell' anno* 1521. *riferito in un lib. antico de ricordi di Gio: Batista Baldeschi Seniore Padre di detto Silvestro*, nel quale ancora aparisce il matrimonio di Giovanni Bigazzini con Plinia Baldeschi.

Il Matrimonio poi di Pietro Baldeschi con Ortenzia Maffei di Roma, si prova *dall' accennata Istoria del Crispolti lib.* 3. *fol.* 345.

E quello di Rubina Baldeschi, con Raniero Crispolti, costa dalla loro dispensa matrimoniale per gl' atti del più volte accennato Vescovato dell' anno 1557. Si noti, che nel qui accennato Rame non fù inciso il nome di Vincenza Baldeschi Sorella della sudetta Rubina, e moglie di Pompeo Pellini, perciò se ne da in questo luogo la notizia *nel Testamento del medesimo Pompeo, per rogito del Notaro Gio: di Cristofano* 8. *Decembre* 1568. *fol.* 201.

E finalmente il matrimonio di Baldasarre Signorelli, con Girolama Orsina di Pitigliano dell' anno 1577. si prova, oltre il Catasto della Casa Signorelli, *per P. B. Parocchia San Stefano dell'* 1605. *a fol.* 57. *da un processo per gl' atti del sudetto Vescovato di Perugia fabricato l' anno* 1618. ad Istanza di Girolamo Baldelli di detta Città di Perugia, per l' approvazione della sua Nobiltà. Tralasciandosi di riferir le giustificazioni dell' altre parentele, che nell' istesso Rame si vedono notate, per essere, come altre volte si è detto, fatti moderni, a tutti in queste nostre parti molto ben noti.

Alla pag. 137., ma del Rame 138. al numero primo, non fu notata la giustificazione del matrimonio di Pirro Bontempi, con Artemizia Montemelini, eccone pertanto la prova nel testamento del Conte Ottaviano Padre della sudetta Artemizia, *per rogito del Notaro Ser Mariotto di Girolamo* 17. *Marzo* 1588. *fol.* 141. in cui aparisce, Francesca di Sorbello de i Marchesi del Monte, moglie di detto Conte Ottaviano, e respettivamente madre di detta Artemizia, e si giustifica ancora da un altro *Istrumento rogato Agabito Nerucci* 24. *Giugno* 1580. *& il medesimo Notaro Nerucci sotto l' istesso anno* 3. *Giugno a fol.* 93. *a tergo*, si roga dell' Istrumento

dotale

dotale di Anibale Anfidei, e Cleopatra Bontempi, figliola del sudetto Federico, parimente espressi in detto luogo. Degl' altri discendenti notati nel medesimo Rame, non si portano le giustificazioni, per il motivo qui sopra espresso, e già più volte avertito.

Alla pag. 138., ma del Rame num. 2. Benche il matrimonio di Gentilina dalla Staffa con Niccolò Vitelli, si disse apparire dall' Istoria del Zazzera delle Famiglie Illustri nel tomo 1., così l' altro di Pantasilea Vitelli loro figliola con Bartolomeo de i Marchesi del Monte, (il quale anche dal Sansovino alla sudetta Casa del Monte si giustifica, e parimente Lucrezia Sorella di Pantasilea con Aurelio Fregosi,) tuttavia più legalmente tutto l' accennato resta provato dal Testamento della medesima Gentilina, *per rogito di Francesco di Belardino Notaro Perugino sotto il dì 10. Giugno dell' anno 1559. a fol. 416.*

Nel qual luogo dell' accennata pagina 138., e del sudetto Rame num. 2. perche non aparisce giustificato il matrimonio di Astorre Baglioni figliolo di Gentile, e di Giulia Vitelli, con Ginevra Salviati di Firenze espressi con li altri in detto Rame, potrà vedersi (oltre tanti altri documenti, che lo portano) l' Istoria della vita, e fatti dello stesso Astorre, Autore il Padre Cristofano Silvestrani Brenzone Carmelita. *Stampata in Verona appresso Sebastiano dalle Donne l' anno 1591.*, che in più luoghi di detta Istoria vien per sua moglie nominata.

E parimente il matrimonio di Fabrizio Signorelli, con Zenobia di Braccio Baglioni, che non resta provato, si giustifica *dall' Istrumento di Ser Lemme Rossi Notaro Perugino dell' anno 1575. 11. Novembre fol. 383.* Così l' altro di Cesare Fiumi Conte di Sterpeto con Almena Baglioni, già Vedova di Anibale Baldeschi, e Sorella della sudetta Zenobia, si prova pienamente dall' Istoria del celebrato Pellini alla par. 3. fol. 547., & oltre dell' anno 1534. Gl' altri matrimonj, e discendenze, che in detto Rame si vedono notati, restano al proprio luogo pienamente giustificati, alla riserva però de i tempi più bassi, che non abbisognano, come tante volte si è detto, altre maggiori giustificazioni.

In oltre alla pag. 152. del Rame ultimo, che venne inciso per la notizia delle prove di Nobiltà, ad' uso di Germania, perche non restano provati li due Matrimonj contratti da Marcantonio Meniconi Seniore, il primo con Antonella, communemente chiamata Nella, figliola dell' Egregio, e Nobil Uomo Lello di Nino de i Guidalotti, l' altro con Girolama di Benedetto della Famiglia dei Franchi. Eccone perciò i documenti, si dell' uno, che dell' altro nelle seguenti indicazioni.

Il primo si giustifica per li atti del Vescovato di Perugia, nella dispensa Matrimoniale di Cesare Meniconi suo figliolo, con Camilla di Gasparre dalla Luna sua prima Moglie, nata per Madre da Margarita di Angelo Alberto della stessa Casa Guidalotti, così Cesare per il lato dell' Avo materno disceso dall' istesso Sangue, e perciò congiunti si trovavano consanguinei nel quarto grado, *come dall' Albore, e dalla Lettera originale spedita in forma di Breve, di Lorenzo Verso Vicelegato, e diretta al Vicario Generale del Vescovo di Perugia per detta dispensa, sotto il dì 12. Decembre 1539. ivi esistente, chiaramente aparisce.*

Il detto Matrimonio di Margarita Guidalotti con Gasparre dalla Luna, si giustifica ancora dall' Istrumento loro dotale, *per rogito di Ser Felice d' Antonio 3. Aprile 1516. a fol. 224.*

Il se-

Il secondo Matrimonio di Marcantonio con la sudetta Girolama de i Franchi, dalla quale acquistò Cesare, Marito nelle seconde nozze di Dionora Vincioli, come in detto Rame aparisce, si prova dal Testamento dell' Istesso Marcantonio, *per rogito di Francesco di Belardino Notaro Perugino* 26. *Maggio* 1543. *a fol.* 56.

Il Parentado con la Casa de i Franchi si rinovò da Marcantonio l'anno 1539., per l'Orsolina sua figliola data in moglie a Mario di Plutarco, *come dall' Istrumento dotale per rogito del Notaro Pietro Paolo di Giovanni* 7. *Novembre detto anno, e dall' istesso suo Testamento qui sopra riferito, si riconosce.*

Il qual Mario, e la sudetta Girolama tiravano parentado con altre delle più Illustri Famiglie, particolarmente con li (*A*) Montemelini, Signorelli, (*B*) Graziani, e Guidalotti, con le quali inestatasi più volte la Casa de i Franchi, si rese al pari d'ogn'altra nella sua Patria riguardevole, *come resta pienamente tutto giustificato dal* (*C*) *Processo di Nobiltà, per la Croce di San Stefano, di Toccio Montemelini, per il quarto, che gli convenne provare di detta Casa fin dell' anno* 1563.

Le quali due si degne Famiglie Guidalotti, e Franchi, un tempo sì mancarono in Perugia, e si dell' una, che dell' altra, il Pellini Celebre cronista de i fatti della Patria, ne fà in più luoghi delle sue Istorie onoratissima menzione.

Essendosi poco sopra fatto menzione dello splendido Parentado della Casa Baldeschi con il Duca Alfonso Piccolomini, & altri Illustri Personaggi; si è stimato inserir qui appresso un'altro poc' anni prima stabilito con l'istesso Duca da un'altra Famiglia parimente riguardevolissima, il quale perche venne poi sciolto per un'accidente molto strano, piace per notizia di chi legge riferir il caso in questo luogo.

Giulio (*D*) di Sforza degl'Oddi de i Conti di Laviano, non meno per il merito della Casa si cospicua, che per le sue proprie, & individuali virtù veniva con molta parzialità dal Gran Duca Francesco considerato: e perciò avvenne, che il medesimo Gran Duca, per maggiormente renderselo grato, & amorevole l'anno 1581. gli stabilì l'acasamento con la Sorella del detto Piccolomini: concluso, e fermato per la mezzanità di un tanto Principe il Parentado, fece Giulio ritorno alla Patria, ma appena giunto, che inaspettatamente fù per ordine di Roma fatto prigione, e condotto in Fortezza, perche al Papa non piacque, per essere egli suddito suo, si unisse in Parentado con il Duca Alfonso all'ora Contumace, (*E*) e nemico Capitale della Chiesa; onde convenne a lui per liberarsi dalla prigione sciorglielo affatto: il qual successo vien descritto difusamente da Rafaelle Sozj nella (*F*) Vita del medesimo Giulio, e si esprime con li seguenti precisi termini = *Fermato, e concluso il Parentado di lui* (*parlando di Giulio*) *con la Sorella di Alfonso Piccolomini per mezzanità del Gran Duca Francesco, che trattò con la Madre, & Ava della Sposa; che poi in Roma sentendosi il congiungimento di Parentado con due Famiglie Illustri, e servitori del Gran Duca di Fiorenza, Mossero talmente a sdegno, e sospetto l'animo di Papa Gregorio XIII., & il Sacro Concistoro de Cardinali, che per espresso ne fù di lui ordinato l'aresto, & obbligato poi egli medesimo a disciorglielo come fece.*

IL FINE.

A

Vedi il testamento di Maria Leonarda de i Franchi, Moglie di Batista de i Nobili di Montemelino, per rogito di Francesco di Belardino 28. Decembre 1564. a fol. 145.

B

Oddeschа di Carlo de i Graziani, Moglie di Mario di Tadeo dei Franchi, vedi l'Istrumento rogato Tolomeo di Niccolò 17. Aprile 1495. fol. 108.

C

L'originale di detto Processo si conserva nell' Archivio pubblico di Perugia, nel quale aporiscono i Parentadi della Casa de i Franchi fatti con le accennate Famiglie.

D

Fu Giulio Fratello Carnale di Angelo, da cui nacque Francesco Seniore Conte di Laviano, e da questo sono discesi li Signori Conti degl' Oddi viventi, come in questo alla pag. 150.

E

Maltempi Hist. lib. 1. pag. 45. 46.

F

MM. SS. nella libraria de PP. Filippini pag. 199. & oltre.

INDI-

INDICE
DELLE COSE PIV' NOTABILI.



A

B

Bri-

C

Quelli

D

E

F

G

Ceduti

I

Marito

sudetto

M

Giovane

Meni-

N

O

P

Sua



R

S

 com-

T

V

Z



INDICE
DELLE FAMIGLIE NOMINATE
NELL' OPERA.

A  B

Bon-

C

D

E

F

Farne-

G

I

L

M

N

O

P

Pinelli.

V

Z

I L F I N E.

DOPO

DOPO terminata la Stampa della presente Opera, essendo stato sugerito, che nella Villa del Faldo del Territorio di Montone, esista tuttavia la pubblica voce, e fama dello stato antico del medesimo luogo, e sua Rocca, e Castello, oggi diruto, e de' Padroni, che n' ebbero il Dominio; per maggior chiarezza, ed identità di quanto sopra fù esposto intorno al medesimo luogo, piace d' aggiungere qui appresso l' essame di due Testimonj, Uomini de' più Vecchi di detta Villa, dal detto de' quali, perche si comprende, e si rende chiaro quanto dell' istessa Rocca fu accennato, non sia grave, che si riferisca, ciò che per tradizione età per età la fama hà divolgato; il che servirà per toglier via ogni equivoco, che prender si potesse da quelli non informati.

Essame de' Testimonj sopra lo stato antico della Rocca, e Castello del Faldo nel Territorio di Montone.

IN DEI NOMINE AMEN, Anno Domini Millesimo Septingentesimo Vigesimo. Ind. XIII. Tempore Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Clementis XI. Divina Providentia Pontificis Maximi, die verò Vigesima sexta eur. Mensis Junij.

Examinati fuerunt per me &c. Gaspar q. Jobbi de Jobbis de Villa Faldi, Territorij Montoni, ætatis suæ prout asseruit Annorum 70. circiter. &

Sanctes q. Andreæ q. Horatij de supradicta Villa, degen: ad præsens in Territoria Terræ Frattæ, ætatis suæ prout asseruit Annorum 68. circiter mihi &c. Testes pro veritate requisiti, & pro veritate habenda prout &c. ad perpetuam rei memoriam &c. quibus delato Juramenta veritatis dicendæ prout tactis &c. Jurarunt, & ad oppositas Interrogationes per me eisdem factas dixerunt, & deposuerunt prout infrà Videlicet.

SOpra à quanto V. S. ci domanda, diciamo per verità, esser appieno informati, qualmente nel Territorio della Terra di Montone, trà l' altre Ville vè n' è una chiamata il Faldo posta dalla parte di Ponente di detta Terra per la maggior parte nella pianura, e confina da Ponente con il Fiume Tevere, da Levante, e mezzo giorno con il Fiume Carpina, da Settentrione, ò Tramontana con il Fosso, detto di Rodoalle, mediante la strada, che conduce all' Aquacalda, e con un' altra strada, che passa poco sopra al Convento de' RR. PP. Cappuccini di Montone salvi altri &c. Qual Villa sarà di circuito circa miglia cinque, e contiene in se il detto Convento de' RR. PP. Cappuccini, e molti Poderi, ò tenute, quali presentemente sono possedute da diversi particolari, & in una di esse, che ora si gode dalla Commnità di Montone, quale è posta in mezzo in circa di detta Villa in un sito alquanto eminente, & abbiamo sempre inteso dire da' nostri più Vecchi, che dicevono averlo inteso da i loro Antichi, che vi fosse un certo Castello, ò Palazzo con una Torre, che si chiamava il Castello, ò Rocca del Faldo, siccome in questi tempi ancora ne corre l' istesso nome, e fama, e di fatto presentemente in detto sito vi si vedono molte macerie, ò cimenti di fabbriche antiche, rovinate, e cadute, tra quali adesso si rico-

gnosca-

Testimonj essaminati sopra lo stato antico della Rocca, e Castello del Faldo del Territorio di Montone.

Convento de' PP. Cappuccini di Montone compreso dentro il distretto del Castello del Faldo.

Faldo sua Rocca, e Castello.

gnoscono i Fondamenti ; che appariscono in alcuni luoghi sopra terrã per l'altezza di mezzo Uomo in circa, quali sono formati à modo di Fortino, onde communemente si hà, e si dice per antica, e pubblica fama, che nel sopradetto sito fosse la Rocca, e Castello del Faldo, e che in dd. scarchimi, ò cimenti siano gl'avanzi dell'antiche Fabriche, che ivi erano ; oltre poi a dd. cimenti erano in detto luogo due Macine, una delle quali ancora vi è, e l'altra non molt'Anni sono fù spezzata, e portata non molto lontano ad un Pozzo, che è nel Podere della detta Communità di Montone, e per quello abbiamo inteso dire dagl'Antichi, & anche presentemente si dice dalle Persone informate di detta Villa, servivano ambedue le dd. Macine, quando erano in essere in d. Castello, per macinare il Guato, che è cert'Erba, che da Tintori viene mischiata frà l'altre robbe per fare le Tinte de Panni fini ; non molto poi distante dal detto luogo si trovano spesse volte Muraglie antiche, ò sotto terra, che si scuoprano nel far le forme, & altri lavori di Campagnia, ò sopra la Terra poco però scoperte, che comunemente si stima, conforme Noi stimiamo, e crediamo siano fondamenti, ò Materiali d'altre Fabbriche, & abbitationi antiche parimente guaste, e rovinate appartenenti al detto Castello del Faldo ; la sudetta Villa poi coll'antica Rocca, ò Palazzo del Faldo, per quanto abbiamo inteso dire dalli nostri antichi, come sopra, e presentemente ancora si dice per pubblica voce, e fama, era una volta goduta, e posseduta dalli Signori Marchesi Vitelli, che erano i Signori, o Padroni della medesima Villa, & era da loro proibito l'andarvi a Caccia, perche la facevano riguardare, e frà gli altri Animali si riguardavano li Faggiani, che li tenevano in gran cura, e gelosia, e vè ne avevano una buona quantità ; E detta Villa abbiamo inteso dire, che sia stata più anticamente ancora goduta, e posseduta dalli Signori Meniconi *di Perugia, E tutto ciò Noi lo sappiamo per averlo inteso dire dà i nostri più Vecchi, che dicevano averlo sentito dalli loro antichi per avere più, e più volte respettivamente veduto i sopradetti cimenti nelli luoghi sopradescritti, per essere pienamente informoti della sudetta Villa, ove abbiamo abbitato, e per essere delle cose da Noi sopradeposte pubblica, & antica voce, e fama, che è quanto sopra tal particolare potiamo deporre in causa scientiæ &c. super quibus &c.*

Nel Castello del Faldo si macinava il Guato Erba per la tinta de Panni fini.

Il detto Castello del Fallo posseduto da' Marchesi Vitelli.

Proibito era l'andar a Caccia in detto luogo.

Faggiani fatti riguardare con molta gelosia.

Prima de' Signori Vitelli si asserisce posseduto da' Signori Meniconi di Perugia.

Actum Domi mei, sit. in Terra Frattæ in Platea S. Francisci juxta Flumen Tyberis, Domum Illustrissimi D. Co: Costantini de Rainerijs de Perusia, dictam Plateam, ac alia latera : &c. ibidem præsentibus Clerico Pompeo de Guerrinis de Terra Frattæ, & Magistro Alexandro de Jottis de eadem, Testibus &c.

Loco ✱ Sigilli.

Ita est Ego Joannes Simon Christiani, Civis Perusinus, Publicus Dei Gratia, & Apostolica authoritate Notarius, J. V. D. Judexque Ordinarius de præsent. rogatus. Ad fidem &c. hic me subscripsi, & publicavi requisit. &c.

IN oltre per corroborare maggiormente, che li Meniconi in quel Territorio con i Beni vi godessero anche la giurisdizione, ed i Privilegj, si riferisce (oltre a quel tanto, che fù gia in queste memorie (*A*) sopra tal conto pienamente giustificato) ciò che si legge ne' libri vecchi de i Consigli della stessa Terra di Montone, da i quali si cava, che li Privilegj, e le facolta loro in quel Territorio, conceduti non furono alli Beni, ma solamente alla famiglia de i Meniconi, esclusi tutte l' altre, benche pervenuti gli fossero in proprie mani li stessi Beni, come chiaramente lo riferiscono i detti libri de i Consigli fin dell' Anno 1577. con i seguenti precisi termini (*B*) *Volentes, & declarantes dicti Consiliarij, quod facultas hujusmodi, vigore Privilegiorum aliàs eis a Rev: Cam: Apostolica, & summis Pontificibus concessorum, non sit concessa bonis, sed toti familiæ de Meniconibus, exclusis alijs omnibus alterius familiæ, ad quorum manus bona prædicta ex quovis titulo pervenerint, & ita obtinuerunt &c.*

A
Vedi in questo alla pag.82. & oltre.

B
In libro Consiliorum Terræ Montonis an. 1577. sub die 5. Augusti.
Et alio lib. an. 1589. 23. Julij.

Di più dalli stessi libri si cava, che li litigj antichi fra il detto Comune, e li Meniconi non erano per anche in quel tempo del tutto cessati, benche privati già si fossero della sopradetta Rocca del Faldo, e suo Castello, in cui cadeva la giurisdizione, da loro come sopra si disse pienamente goduta, e venduta ad' Alesandro (*C*) Vitelli, tuttavia i Montonesi persistendo, che da' medesimi Meniconi si contribuisse per il passato qualche cosa, si legge, che Bastiano Giugi uno de' Consiglieri, e de i più principali della sudetta Terra di Montone così parlò = (*D*) *super quibus Magnificus Dominus Sebastianus Giugius unus de prædictis Consiliarijs, & consulendo invocato Divino nomine dixit volgari sermone = Io son di parere, che non entriamo a litigare nuovamente con questi Gentiluomini de' Meniconi, ma volendo loro Signorie pagare per il passato qualche cosa si rimetta in loro Signorie, e questo gli si dimanda per piacere senza altro litigare, o altre dispute, & hoc dictum fuit ser: ser: victum, & obtentum per lup. 24. & faba una del non in Bussola reperta non obstan. &c.*

C
Vedi pag.93. e 94.

D
Al dette primo libro de i Consigli al loco citato.

Il che però non si trova, che da loro si accordasse mai a quel Comune cosa alcuna avendo sempre sostenuto le ragioni di quei diritti, che in virtù delle Apostoliche concessioni era stata la famiglia Meniconi amplamente decorata.




ROMA